Quotidiano / Anno LIII / N. 186 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 9 luglio 1976 / L. 150

La drammatica situazione degli enti locali denunciata in un incontro a Napoli

I sindaci chiedono pronte misure perché i Comuni possano vivere

Le grandi città, ma anche migliaia di piccoli centri, sono sull'orlo del collasso - I debiti riproducono altri debiti - Negli ultimi anni i Comuni hanno pagato per interessi passivi 8.700 miliardi - Le conseguenze sul processo inflazionistico - Affrontare i problemi della finanza locale con spirito nuovo - Una dichiarazione di Cossutta

Una spirale perversa

Non è stato affatto casuale che nel corso della campagna elettorale il dibattito sulle questioni economiche abbia avuto al suo centro lo stato disastroso della finanza e della spesa pubbliche. La notizia secondo la quale nel 1976 il deficit pubblico ammonterà a 25 mila miliardi di lire non ha trovato mai alcuna smentita ufficiale; anzi tutto lascia presumere che essa, addirittura, sia lontana dal vero.

Ieri a Napoli i sindaci delle più grandi città italiane hanno dato testimonianza di uno dei perchè di quei 25 mila miliardi e hanno denunciato i motivi, le responsabilità, le cause che hanno portato all'attuale stato di degradazione della spesa pubblica e all'attuale stato di indebitamento della finanza locale. Oggi, come già altre volte nel corso di politiche restrittive, gli enti locali pagano duramente l'assenza di una politica finanziaria e monetaria indirizzata a sostenere spese collettive, investimenti sociali, opere pubbliche utili al paese. Oggi i Comuni — ai quali da tempo non affluiscono più i mutui pubblici — sono costretti a vivere con le anticipazioni di cassa, ricorrendo cioè agli anticipi concessi (se tutto va bene) dalle banche a tassi di interesse che superano il 20 per cento, più di quanto, cioè, viene fatto pagare ai grossi imprenditori, ai grossi esportatori.

Si discute molto, in questa fase, anche per effetto delle pressioni estere, della necessità di ridurre il tetto del disavanzo pubblico, di risanare la spesa pubblica, di controllare lo spaventoso e perverso meccanismo che ha portato agli attuali livelli di dilatazione della spesa e di indebitamento.

Si ventilano ipotesi di riduzione della spesa corrente che darebbero un altro duro colpo alla spesa ed ai bilanci degli enti locali. Ma il risanamento della spesa pubblica è quanto gli enti locali hanno chiesto da tempo, perché sono essi i primi a pagare i guasti e le conseguenze di questo mancato risanamento. Dalla mancata riforma della finanza locale sono derivati la mancanza di fondi, le assenze di finanziamenti, la necessità di ricorrere alle banche, con il conseguente indebitamento progressivo (nel '75 i comuni hanno pagato alle banche solo per interessi 1085 miliardi di lire).

Come hanno ribadito ieri a Napoli i sindaci delle principali città, è possibile spezzare la «spirale perversa»; e questo è indispensabile perché qualsiasi prospettiva di ripresa non è realmente fondata se non si scioglie il nodo della riforma della finanza locale.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 8

I comuni italiani sono sull'orlo del collasso. Le casse sono vuote, le banche hanno serrato gli sportelli, i creditori bussano alle porte, i dipendenti minacciano di scendere in sciopero se non otterranno garanzie sulla regolare corresponsione dei salari e degli stipendi. E intanto, per un assurdo paralizzante meccanismo, i debiti non fanno altro che riprodurre altri debiti. Nel giro di qualche settimana le più grandi città d'Italia, ma anche centinaia e centinaia di centri minori, rischiano la paralisi, e paralisi vuol dire niente servizi, niente trasporti pubblici, niente pulizia, caos del traffico, uffici comunali chiusi. Milano, Genova, Napoli, Palermo rischierebbero di scoppiare se una tale sciagurata eventualità dovesse verificarsi. Eppure il pericolo è incombente, la minaccia è gravissima.

Lo hanno denunciato questa sera a Napoli, nella sala del Maschio Angioino, i sindaci delle più grandi città italiane, riuniti con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali per un esame congiunto della drammatica situazione finanziaria in cui versano le autonomie locali. C'erano quasi tutti, il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, che ha presieduto l'incontro e ne ha spiegato brevemente i motivi per i giornalisti, i rapresentanti del mondo imprenditoriale e i semplici cittadini che gremivano la sala; i sindaci di Torino, Novelli, di Milano, Tognoli, di Bologna, Zangheri, di Firenze, Gabbuggiani, di Venezia, Rigo, di Perugia, Coraci, di Cagliari, Castelli, l'assessore alle finanze di Genova, Monteverde, quelli di Napoli, Scippa (che ha svolto l'introduzione) e Buccico, assieme al consigliere dc Tesorone. Ed altri ancora: il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli Iacono, il vicepresidente dell'assemblea regionale Acocella, Labriola e Del Vecchio in rappresentanza, rispettivamente, del PSI e del PRI; i compagni Armando Cossutta, Ruber Triva, Abdon Alinovi, in rappresentanza del nostro partito, il segretario della federazione comunista napoletana Geremicca, il senatore De Sabbata, segretario della Lega nazionale Autonomie e poteri locali.

Nel momento in cui prende avvio la procedura istituzionale per la formazione del nuovo governo, l'incontro di oggi a Napoli assume un valore tutto particolare. Non si tratta ,ha detto l'assessore na-

Eugenio Manca

(Segue in penultima)

FRANCOFORTE — Un breve acquazzone ha interrotto ieri il lungo periodo di 38 giorni di completa siccità in questa regione della RFT

La decisione del giudice inglese

Saccucci scarcerato e allontanato da Londra

La nuova richiesta di autorizzazione all'arresto presentata a Montecitorio

La sentenza emessa dopo la revoca del mandato di cattura in seguito alla elezione del neofascista sparatore che ieri sera avrebbe lasciato l'Inghilterra alla volta della Francia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

Il neofascista Saccucci è stato rimesso in libertà stasera dal magistrato inglese, il quale all'inizio della sesta e ultima udienza era stato informato dai legali che rappresentavano il governo italiano dell'avvenuta revoca del mandato di cattura contro il principale protagonista della criminale aggressione di Sezze, e di conseguenza, del ritiro della richiesta di estradizione del ricercato dall'Inghilterra. Saccucci, come è noto, era stato arrestato da Scotland Yard, su segnalazione dell'Interpol domenica 13 giugno in un comodo «rifugio» presso il British Museum di Londra. Tornato in possesso dell'immunità parlamentare, il latitante, che ha appena trascorso ventotto giorni nel carcere londinese di Pentonville, usciva insieme con la madre dal tribunale di Bow Street verso le 19 (ora italiana) sotto scorta di polizia a bordo di un'auto di servizio che si allontanava a gran velocità.

Il «mistero» circa la direzione che il golpista fascista avrebbe scelto per uscire dall'Inghilterra durava ancora qualche tempo. Il passaporto di servizio (quello con copertina azzurra rilasciato ai deputati) gli era stato confiscato e il documento di identità che egli aveva usato per entrare di nascosto il mese scorso, avrebbe anche potuto servirgli — in teoria — per cercare rifugio in qualunque dei paesi della CEE. E sembra che il deputato golpista abbia scelto la Francia. Dopo aver lasciato il tribunale Saccucci è stato visto verso le 20,30) nella sede dell'ambasciata italiana dove si è trattenuto per qualche tempo. Poi, insieme al suo avvocato Mitchell Heggs, si è di nuovo allontanato, pare, alla volta di Dover da dove potrebbe aver preso un traghetto alla volta di Calais per raggiungere in mattinata Parigi. Nella capitale francese pare che vanti diverse amicizie negli ambienti dell'estrema destra.

Lo scioglimento della complessa vicenda è stato molto sbrigativo. In tarda mattinata, l'ambasciata aveva ricevuto, dalla Farnesina un telex del ministero di Grazia e Giustizia che l'informava della convalida del ritiro del mandato di cattura da parte

Antonio Bronda

(Segue in penultima)

Drammatico confronto nella villa del Circeo

A. pag. 5

I risultati del voto a Roma quartiere per quartiere

A. pag. 10

Mentre sta per aprirsi la crisi post-elettorale

Primo scontro nella DC: escono riconfermati i vecchi capi-gruppo

In mancanza di una intesa, sono risultati rieletti Piccoli e Bartolomei Molte schede bianche e aspre polemiche - Moro forse oggi da Leone

L'elezione dei presidenti dei gruppi parlamentari ha provocato il primo scontro post-elettorale nella Democrazia cristiana. Intorno a questa decisione, c'è stata in questi giorni una attività politica febbrile, accompagnata da polemiche assai aspre; infine i senatori e i deputati democristiani hanno confermato nelle loro cariche l'on. Flaminio Piccoli (doroteo) e il sen. Giuseppe Bartolomei (fanfaniano). La conclusione, insomma, non è un bell'esempio di quel rinnovamento che nel corso della campagna elettorale si era ammesso essere appena cominciato.

Il rinnovo dei capi-gruppo — che poi si è ridotto al «congelamento» dei due vecchi personaggi, per di più con la sanzione del voto — è stato un assaggio delle battaglie che si scateneranno nella DC da qui in avanti. E' un fatto che sulla scelta dei presidenti dei gruppi non è stato possibile trovare un accordo tra i vari *leaders* del partito. Si era detto che i due posti disponibili sarebbero stati distribuiti alle due componenti fondamentali che si fronteggiarono nel Congresso, quella pro-Zaccagnini e quella doroteo-fanfaniana. Poi ogni tentativo di rendere praticabile un'intesa del genere è naufragato, nonostante fossero state messe in circolazione anche molte indiscrezioni sulla possibile assegnazione degli incarichi. Si era detto, in modo particolare, che Forlani avrebbe potuto essere il presidente dei deputati dc, mentre il suo collega al Senato avrebbe potuto diventare Marcora, o Morlino o Sarti, o un esponente del fronte favorevole alla segreteria. Nelle ultime ore, però, dopo un reiterato rifiuto di Forlani (che a più riprese aveva respinto le pressioni di Zaccagnini), l'unico candidato rimasto in piedi per la Camera, era il ministro Ciriaco De Mita, basista, mentre si andava vociferando su di una possibile candidatura di Donat Cattin, capo di «Forze nuove», in funzione «di disturbo». Ovviamente quando ieri i giochi si sono stretti e si è profilata la candidatura di Piccoli come l'unica in grado di guadagnare il successo, De Mita si è ritirato, non nascondendo affatto il proprio disappunto.

La chiave del problema, tuttavia, non sta tanto nella convulsa vicenda di ieri, e nelle accuse e controaccuse che si sono scambiati i personaggi che ne sono stati protagonisti. Sta, come dicevamo, nel mancato accordo. La soluzione del «congelamento» di Piccoli e Bartolomei — che ovviamente lascia aperte tutte le possibili alternative per quanto riguarda la proposta dc per il governo — è stata appunto perseguita attraverso una tattica che ha impedito di giungere a qualsiasi intesa. E non è un mistero che Moro si sia mosso

c. f.

(Segue in penultima)

Forti preoccupazioni per i danni al patrimonio zootecnico

La siccità nel Nord: occorre mangime a basso prezzo per salvare il bestiame

Le proposte dell'Alleanza contadini e delle altre associazioni dei coltivatori in un incontro al ministero dell'Agricoltura - Disponibilità di foraggio sul mercato internazionale - Manovre speculative

La siccità non allenta la sua drammatica morsa. In Europa la situazione ha raggiunto punte di una gravità estrema, i danni sono ingenti soprattutto per l'agricoltura. Gli allevatori non sanno come alimentare i bovini, il foraggio è andato in gran parte distrutto.

In Italia non si è ancora giunti ad una situazione del genere: le preoccupazioni sono gravi e tutte giustificate. I temporali di ieri e dell'altro ieri hanno arrecato qualche sollievo sulla Valle Padana che rischia di finire all'asciutto. Ma un temporale non basta ci vuole molto di più. E se il più non verrà alla svelta, fra qualche tempo il conto dei danni raggiungerà cifre astronomiche. Per il momento, tuttavia, ci si preoccupa più per il futuro che per il presente.

Ieri, infatti, al Ministero dell'agricoltura si è svolta una riunione fra le organizzazioni professionali agricole, l'Associazione italiana allevatori, gli importatori di cereali e di mangimi e i rappresentanti della industria mangimistica. Precisa quantificazione dei fabbisogni dei mangimi per il bestiame, definizione degli strumenti per mantenere sotto controllo il livello dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti trasformati, accelerazione della revisione semestrale del prezzo del latte alla stalla, rapida delimitazione delle zone colpite dalla siccità e conseguente rifinanziamento della legge relativa al Fondo di solidarietà nazionale contro i danni delle calamità naturali: questi gli indirizzi operativi fissati.

La situazione — afferma una nota della Alleanza dei contadini i cui rappresentanti hanno preso parte alla riunione indetta dal ministro Marcora — resta oggettivamente preoccupante anche se non è ancora tale da giustificare allarmismi che potrebbero essere utilizzati a fini quanto meno poco chiari. C'è infatti sul mercato mondiale un'ampia disponibilità di mangimi anche se esiste la preoccupazione che eventuali, ulteriori fluttuazioni della nostra moneta possano rendere più onerosi gli approvvigionamenti necessari. Per questi motivi l'Alleanza ha chiesto, unitariamente alle altre organizzazioni, garanzie per un approvvigionamento di mangimi, in quantità e a prezzi definiti e controllati a livello pubblico al fine di evitare che le indispensabili agevolazioni come contributi finanziari a fondo perduto e credito agevolato per gli allevatori si riducano ad un esclusivo vantaggio dell'industria mangimistica. A questo scopo è stata costituita una commissione paritetica con il compito di definire prezzi e modalità di conferimento dei mangimi al fine, anche, di evitare ogni manovra speculativa. E' infine indispensabile prevedere, a giudizio dell'Alleanza, una efficace apertura dell'intervento comunitario che, senza costituire uno stimolo all'abbattimento delle lattifere per la salvaguardia del patrimonio zootecnico nazionale, possa però garantire il reddito degli allevatori nella deprecabile ipotesi in cui questa misura si rendesse necessaria per l'ulteriore aggravarsi della situazione. Dichiarazioni di eguale tenore sono state fatte dall'UCI, dalla Federcoltivatori CISL e dalla UIMEC UIL.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Le proposte del PCI per fronteggiare i gravi problemi posti dalla siccità

Presso la Sezione Agraria Centrale del PCI si sono riuniti i responsabili agrari regionali e provinciali del PCI e gli assessori regionali e provinciali comunisti all'agricoltura della Valle Padana per esaminare i problemi posti dalla prolungata siccità che ha colpito vaste zone dell'Italia settentrionale. Dal dibattito è emersa una situazione preoccupante, che potrebbe diventare drammatica in breve volgere di tempo qualora non fossero tempestivamente adottate alcune misure per una razionale utilizzazione delle risorse idriche ancora disponibili e per assicurare l'approvvigionamento di mangimi per il bestiame a prezzi controllati.

L'agricoltura e l'economia italiane — afferma un comunicato rilasciato al termine della riunione — scontano, in presenza di una fase climatica particolarmente sfavorevole, le conseguenze della persistente mancanza di una politica di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo, di sviluppo e di ammodernamento della rete irrigua, di uso plurimo delle acque e di riutilizzazione delle acque di risulta. Le concrete proposte elaborate dalla Commissione De Marchi relative alla difesa del suolo e alla sistemazione idrogeologica sono rimaste totalmente inattuate.

Occorre mettere a punto e attuare rapidamente un organico piano delle acque (dotandolo di adeguati finanziamenti e stabilendo i diversi livelli di competenza e di intervento nazionale, regionale e comprensoriale) e, intanto, è necessario che si sviluppi nel Paese, nel Parlamento e negli organi di governo locali una vasta azione per rivendicare l'attuazione di alcune misure urgenti e di emergenza per fronteggiare la situazione nelle zone colpite dalla siccità, che sono state così indicate:

a) utilizzazione immediata, sulla base di accordi tra gli organismi interessati, delle acque disponibili dei bacini idroelettrici e dei laghi, delegando alle Regioni i poteri necessari per assicurare la razionale utilizzazione delle acque e per intervenire su tutta la materia connessa;

b) garantire l'approvvigionamento di mangimi agli allevatori mediante un massiccio intervento dell'AIMA e l'adozione di un controllo sui prezzi capace di impedire manovre speculative, peraltro già in atto;

c) concessione di prestiti a tasso agevolato ai produttori zootecnici per l'acquisto di mangimi, utilizzando i mezzi finanziari del Fondo di solidarietà nazionale impinguandolo in rapporto alle esigenze;

d) favorire in ogni forma possibile la stipulazione degli accordi regionali per la revisione semestrale del prezzo del latte alla produzione in base al reale aumento dei costi di produzione a norma della legge n. 306 del 1975.

Decisa da giornalisti, tipografi, partiti e sindacati

AZIONE UNITARIA PER LA RIFORMA DELL'INFORMAZIONE

Ieri senza giornali e senza notizie radiotelevisive - Le assemblee di Roma e Milano - Della vertenza saranno investiti Parlamento e nuovo governo

La prima giornata di lotta dei giornalisti e dei tipografi per la riforma democratica dell'informazione — che ieri si è concretata nell'assenza totale dei giornali e delle notizie alla radio e alla televisione — ha avuto nelle due manifestazioni svoltesi a Roma e a Milano con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti democratici e della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il momento di verifica e di decisione più importante per dare uno sviluppo operativo immediato alla vertenza.

I rappresentanti della Federazione della stampa, del sindacato tipografi, della Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL, del PCI, DC, PSI e di altre forze politiche, hanno sottolineato la gravità della crisi che ha colpito l'editoria italiana e che minaccia di licenziamento centinaia di lavoratori che operano in alcune testate grandi e piccole; ma soprattutto hanno convenuto sulla urgenza di un incontro unitario per verificare in modo chiaro tutti i fattori che sono all'origine della crisi stessa ed assumere di conseguenza le necessarie iniziative. A ciò dovranno essere impegnati il Parlamento e il futuro governo in modo da far uscire dalle secche la battaglia per la riforma dell'informazione e superare le difficoltà che affiorano nella gestione della RAI-TV rallentando il processo della riforma radiotelevisiva.

A PAGINA 2

OGGI

i nostri maestri

CONTINUA il «boom» degli Agnelli. Questa non è una famiglia numerosa, è una famiglia interminabile, e noi ripensiamo al tempo in cui vivevamo spensierati e felici non immaginando che un giorno gli Agnelli, cresciuti inarrestabili come l'inflazione, ce l'avrebbero fatta pagare. Adesso non passa ora in cui o Gianni Agnelli o Umberto Agnelli, il primo con la sua faccia grifagna e il secondo con il suo viso di miele, non ci lancino un messaggio, il quale, d'altronde, ci lascia indifferenti. Ma gli Agnelli sono nati col morbo didattico, per la loro festa si regalano una lavagna, e la sola che ci piace, in questa famiglia biblica, è Susanna, la quale non è soltanto una bella e seducente signora, ma appare anche la meno incline a impartire lezioni.

Stiamo scrivendo queste parole sotto l'impressione di una intervista che Gianni Agnelli, il preside del gruppo, ha rilasciato a un mensile, e a un certo punto (come riferiva mercoledì «Paese Sera») ha detto: «Benché nella opposizione, i comunisti possono verificare la buona esecuzione del programma, formulare critiche, stimolare gli sforzi in caso di rilassamento. E avranno sempre lo spazio per creare problemi se vedranno che non si fa nulla». Noi non immaginavamo davvero che, lasciandoci rigorosamente all'opposizione, Gianni Agnelli ci concedesse tante e così delicate facoltà. Figuratevi che i comunisti «possono verificare la buona esecuzione del programma» e, se gli resta tempo, persino «formulare critiche». Questo è troppo, Gianni Agnelli in un momento di abbandono si è lasciato andare, ma noi non ne approfitteremo mai, la discrezione ce lo vieterebbe. Invece «in caso di rilassamento» potremmo «stimolare gli sforzi», praticando per esempio la respirazione bocca a bocca, anzi gengiva a gengiva. Ma Gianni Agnelli, cresciuto alla scuola realista, immagina anche che i governanti non facciano nulla. In questo caso, ma solo in questo caso, i comunisti possono «creare problemi». Il maestro si è dimenticato di dirci se ogni tanto, occorrendo, i comunisti possono correre un momento di là: basta che non ne approfittino per andare a fumare.

Questo è il maggiore degli Agnelli, poi c'è il fratello Umberto che l'altro giorno alla TV abbiamo visto un po' curvo, dopo avere condotto tutta la campagna elettorale in uno scantinato. Si tratta di una notizia freschissima che nessuno sapeva. Siamo lieti di offrirla per primi ai nostri lettori. Osservandolo, siamo rimasti sorpresi di non vedere Umberto Agnelli accompagnato dal fido Luca di Montezemolo. Ma c'era. Soltanto che era rimasto un po' indietro ad annusare un albero.

Fortebraccio

Sulla base dell'accordo tra i partiti costituzionali

Oggi le Camere completano gli uffici di presidenza

Saranno eletti, tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama, quattro vice-presidenti, tre questori e otto segretari - La costituzione dei gruppi parlamentari delle formazioni politiche minori - La scelta degli indipendenti eletti nelle liste del PCI

Dopo l'elezione di Pietro Ingrao e di Amintore Fanfani, le Camere tornano a riunirsi questo pomeriggio — a Montecitorio la seduta è fissata per le 16,30; un'ora e mezza dopo comincerà la seduta del Senato — per completare gli uffici di presidenza delle due assemblee.

Come per l'elezione dei due presidenti, anche per queste votazioni sarà ovviamente applicata l'intesa raggiunta sabato scorso tra le forze costituzionali per un assetto delle presidenze che, correggendo i meri meccanismi proporzionali previsti dai regolamenti, assicuri in esse un'adeguata presenza delle diverse forze politiche.

Questo vale in particolare per la Camera: come si sa, appunto per tutelare i diritti delle minoranze, il PCI ha rinunciato in favore del PRI alla vice-presidenza che gli sarebbe spettata. Il candidato repubblicano è l'on. Pietro Bucalossi. Per la Camera dovranno essere eletti altri tre vice-presidenti: due toccheranno alla DC (i candidati sarebbero Oscar Luigi Scalfaro, che aveva ricoperto lo stesso incarico negli ultimi mesi della precedente legislatura; e l'ex vice-presidente del gruppo Virginio Rognoni), mentre la vice-presidenza vicaria toccherà ai socialisti, per i quali è stato designato il capogruppo uscente Luigi Mariotti. Anche al Senato la vice-presidenza vicaria andrà ai socialisti; mentre le altre tre vice-presidenze verranno attribuite al PCI, alla Sinistra indipendente e alla DC.

Per completare le due presidenze dovranno inoltre essere eletti, tanto alla Camera quanto al Senato, tre questori e otto segretari. A Montecitorio gli uffici di questura verranno assegnati rispettivamente al PCI, al PSI e alla DC; al Senato toccheranno al PCI, alla DC e al PSDI. Quanto ai segretari, alla Camera due andranno al PCI, due alla DC, uno a testa a PSI, PLI, MSI; al Senato l'accordo prevede che gl'incarichi di segreteria siano assegnati due al PCI e due alla DC e inoltre uno ciascuno al PSI, al PRI, al PLI e al MSI.

Completati gli uffici di presidenza, essi potranno quindi, probabilmente già nella giornata di domani, riunirsi per il loro primo e delicato adempimento: la formazione cioè dei gruppi parlamentari in tutti quei casi (e sono piuttosto numerosi) in cui le varie formazioni politiche non raggiungano il prescritto numero di eletti — venti alla Camera, dieci a Palazzo Madama.

In effetti i regolamenti delle assemblee consentono alle presidenze di derogare alla norma ove una formazione politica abbia preso parte alle consultazioni presentando proprie liste in almeno venti circoscrizioni e abbia poi ottenuto almeno un quoziente intero e — questo compreso — 300 mila voti di lista. In tali condizioni si trovano alla Camera i socialdemocratici con 15 deputati, i repubblicani con 14, DP con 6, i liberali con 5, i radicali con 4. Per il Senato la situazione per le formazioni minori si presenta meno complicata: pur mantenendo ciascuna componente la propria autonomia politica liberali (3) e socialdemocratici (7 più il senatore a vita Saragat) si costituiscono in gruppo unico; i repubblicani (6) si collegheranno con i due senatori del SVP e con quello valdostano eletto nelle liste dc formando il gruppo misto.

Ancora al Senato si costituiscono invece, in gruppo autonomo, anche per questa legislatura, una parte degli eletti nelle liste del PCI: esattamente 17 su 23. I senatori che confluiscono nel gruppo della Sinistra indipendente sono, oltre al senatore a vita Ferruccio Parri: Luigi Anderlini e Aldo Masullo (passati dalla Camera al Senato; Lelio Basso, Carlo Galante Garrone, Adriano Ossicini, Tullia Carettoni Romagnoli (riconfermati); e inoltre il giurista Gurino, lo scienziato Giudice, il generale Pasti, il sardista Melis, i cattolici Brezzi, Gozzini, La Valle, Lazzeri e Romanò, il pastore valdese Tullio Vinay, neo-eletti. Hanno deciso invece di aderire al gruppo comunista altri sei indipendenti eletti nelle liste del PCI: i fisici Bernardini e Willi, la giornalista Vera Squarcialupi, il cardiologo Domenico Paciello, il magistrato Michele Jannorone e l'ex socialdemocratico Domenico Peritore.

Anche alla Camera dei quindici indipendenti eletti nelle liste comuniste, sette hanno deciso di aderire al gruppo misto (di cui costituiranno la maggioranza: nello stesso gruppo confluiscono i tre eletti della SVP), e otto invece al gruppo del PCI. Vanno al gruppo misto i magistrati Gennaro Guadagno, Cesare Terranova e Salvatore Mannuzzu, l'ex commissario della CEE Altiero Spinelli, gli economisti Luigi Spaventa e Claudio Napoleoni, il docente universitario Giuseppe Orlando. Aderiscono al gruppo comunista Paolo Allegra, i primari Antonio Brusca e Giovan Battista Carlassara, i docenti Giuseppe Manfredi e Gian Carla Cadrignani, l'ex dirigente delle ACLI Carlo Ramella, il medico Maria Teresa Carloni e il giornalista cattolico Piero Pratesi.

g. f. p.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi alle ore 11.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, 9 luglio, alle ore 10.

Il compagno Ingrao in visita all'Unità e alla GATE

Il collettivo dell'« Unità », la redazione di « Paese Sera », i tipografi della GATE hanno festeggiato calorosamente, ieri pomeriggio nella sede romana del nostro giornale, il compagno Pietro Ingrao, eletto lunedì scorso presidente della Camera. Una festa doppia, come ha sottolineato il direttore dell'« Unità », Luca Pavolini: perchè per la prima volta dopo trenta anni un comunista è tornato a presiedere un'assemblea legislativa; e anche perchè Ingrao è « dei nostri », dal momento che nell'organo del partito egli ha vissuto undici anni della sua militia politica diventandone il direttore in una lunga e travagliata fase della vita politica.

Dopo una breve sosta tra i compagni della redazione dell'« Unità », Pietro Ingrao è sceso nei locali della tipografia dove è stato accolto da un lungo e fraterno applauso dalle maestranze della GATE con le quali erano, oltre ai dirigenti dell'« Unità », il presidente della giunta della Regione Lazio, Maurizio Ferrara; il segretario della federazione romana del PCI, Luigi Petroselli; il presidente dell'editrice « Rinnovamento » e vicepresidente dell'ANSA, Amerigo Terenzi; il direttore, il condirettore e il consiglio delegato di « Paese Sera », Arrigo Benedetti, Vittorio Nisticò e Giorgio Cingoli; il direttore della GATE, Giuseppe Orefice; il direttore generale di « Paese Sera » Carlo Lombardi e il vice direttore amministrativo dell'« Unità » Lucio Tonelli.

Il compagno Pavolini ha donato a Pietro Ingrao una medaglia d'oro. Ingrao ha ringraziato. Poi, tornando per un momento ai tempi del frenetico lavoro giornalistico, ha chiesto a bruciapelo a uno dei più « vecchi » tra i tipografi: « Come vanno le chiusure del giornale? Sempre in ritardo e sempre per colpa dei redattori? ». E l'emozione s'è sciolta in una risata generale.

Dopo 20 anni un sindaco comunista torna alla guida della città

A Taranto la nuova Giunta è già al lavoro per fare fronte a urgenti problemi

L'amministrazione eletta coi voti del Pci, Psi, Pri e Psdi - Si è aggravata la situazione economica - Lo sterile atteggiamento dc privo di una qualsiasi proposta politica - Dichiarazioni dei compagni Cannata e Traversa

Dal nostro inviato

TARANTO, 8.

All'amministrazione comunale di Taranto è tornato — dopo 20 anni — un sindaco comunista. E' il compagno Giuseppe Cannata, eletto la sera del 3 luglio con i voti del PCI, PSI, PRI e PSDI (quest'ultimo non è però entrato in giunta). Il compagno Cannata ha avuto 25 voti: in aula erano presenti inoltre 4 democristiani e il rappresentante liberale. Assenti 16 consiglieri dc. I 4 rappresentanti dello scudocrociato presenti in aula sono stati espulsi dal partito la sera stessa del voto con una decisione della segreteria provinciale tanto fulminea quanto nervosa e certamente poco democratica.

Venti anni non sono molti nella vita e nella storia di una città: ma in questo arco di tempo il volto di Taranto è radicalmente mutato. Rispetto al censimento del '51 la popolazione di questo centro meridionale è aumentato di ben 72 mila unità, raggiungendo oggi i 241 mila abitanti. E' in questo ventennio che la città ha conosciuto, a livello economico, il *fatto* decisivo per il suo sviluppo: l'insediamento del più grande stabilimento europeo di siderurgia, il Quarto centro Italsider. Dal '61 ad oggi l'economia di Taranto ha subito profondi cambiamenti: oltre 30 mila lavoratori della terra hanno abbandonato le campagne: gli altri settori di attività hanno registrato un incremento della forza lavoro pari ad oltre 22 mila unità. A conferma degli squilibri prodotti dalla logica nella quale ha operato l'insediamento industriale pubblico, basti dire che la popolazione attiva in tutta la provincia (compreso il capoluogo) è scesa dal 37,5% al 32,6 per cento. Nell'area industriale lavorano circa 40 mila operai.

Non meno profondi i mutamenti a livello politico. Nel 1972 il PCI registrava alle elezioni politiche il 32,7%; nel '76 la percentuale è del 42,9 per cento (39,2% nelle regionali del '75); la DC è scesa dal 35,6% del '72 al 33,8 del 20 giugno (dato che conferma quello del '75). Nel luglio del '56 cadeva a Taranto l'amministrazione retta da comunisti e socialisti, nel luglio del '76 le forze popolari hanno fatto ritorno alla guida della città: si è conclusa così positivamente una vicenda politica aperta: all'indomani del 15 giugno e che in questi ultimi cinque mesi — dopo l'apertura della crisi al Comune e alla Provincia promossa dal PSI — ha anche conosciuto fasi di acuta tensione per precise responsabilità della segreteria provinciale della Democrazia cristiana.

Nel corso di questi mesi numerosi e gravi problemi della città si sono trattanto aggravati: si pensi soltanto allo stato della finanza locale. Il neosindaco ha trascorso l'intera giornata di oggi al Palazzo di città tra riunioni ed assemblee con i dipendenti del Comune in sciopero — insieme ai dipendenti dell'azienda dei trasporti — perchè non hanno riscosso gli stipendi.

Ricapitoliamo questi ultimi mesi di vita politica con il compagno Roberto Traversa capogruppo comunista al Comune. «Il dato che ha caratterizzato e caratterizza lo attuale gruppo dirigente della DC — ci dice Traversa — è l'assenza di una qualsiasi proposta politica. L'unica proposta avanzata — se tale può essere definita — è quella del recupero del quadripartito: un recupero peraltro impossibile.

E' stato in primavera che, nel corso di una conferenza stampa, il segretario provinciale della DC («sta portando alla rovina politica tutto il partito» — ci hanno detto alcuni esponenti scudocrociati) ha avuto l'ardire di sostenere che «in fin dei conti il commissario prefettizio è un istituto democratico». Gli esempi di una simile concezione del ruolo delle autonomie locali non mancano, basti vedere i comuni della provincia come Palagianello, Grottaglie e Pulsano commissariati per esclusive responsabilità del gruppo dirigente della DC.

Queste posizioni della segreteria democristiana a Taranto non sono passate. «In tutti questi mesi — afferma Traversa — esse si sono scontrate con le posizioni delle altre forze politiche democratiche che hanno saputo insistere sull'obiettivo della formazione di una giunta di larghe intese democratiche: l'unico modo per affrontare e avviare a soluzione i grossi e innumerevoli problemi della città».

E' importante ricordare a questo punto che quanto hanno chiesto e chiedono i partiti che hanno espresso la nuova giunta è il rispetto dell'accordo intervenuto nel mese di agosto tra tutti i partiti democratici (compresa la DC) ratificato il 9 settembre dal Consiglio comunale di Taranto. Ancora una volta, quindi, il gruppo dirigente scudocrociato non ha «onorato» gli accordi da esso stesso sottoscritti.

A quel documento si è richiamato il compagno Cannata nel suo discorso d'insediamento: «All'indomani del 20 giugno — ha detto il sindaco — la strada che tutti dobbiamo percorrere è quella dell'unità, dell'esaltazione delle istituzioni, dell'impegno di tutte le forze democratiche ed antifasciste. I compiti che abbiamo di fronte — ha aggiunto — sono notevoli e vanno individuati nella piattaforma programmatica che votammo in questo consiglio il 9 settembre, la quale conserva la sua validità ed attende di essere applicata».

E' chiaro che può anche essere considerato un diritto della Democrazia cristiana quello di rifiutare la strada delle «grandi intese» e di disattendere quindi gli accordi da essa pure sottoscritti: quello che però non è assolutamente tollerabile è l'arroganza, è la «volontà — dice ancora Traversa — di condurre alla paralisi la città e il Comune». Fra richieste di rinvii, abbandoni dell'aula consiliare, non presentazione in aula, il gruppo DC ha reso vane ben 5 sedute del Consiglio.

Il 3 luglio era l'ultima possibilità che si offriva di eleggere la giunta: poche ore prima della riunione la segreteria democristiana ha tentato l'ultimo bluff (ma era anche un diktat): ha chiesto agli altri partiti l'aggiornamento al 6 luglio del Consiglio affermando che la mancata adesione alla sua proposta implicava «precise responsabilità dei gruppi per l'eventuale gestione commissariale». Richiesta assurda visto che si trattava dell'ultima convocazione prefettizia. Il 4 luglio infatti, — se non fosse stata eletta la giunta — sarebbe stato emanato il decreto di commissariamento.

Giuseppe F. Mennella

Con la partecipazione di giornalisti, tipografi, forze politiche e sindacali

Manifestazioni unitarie a Roma e a Milano nella giornata di lotta per l'informazione

Presenti in gran numero i lavoratori dei quotidiani minacciati di chiusura - Gli interventi di Murialdi, Ceschia, Curzi, Ravenna, Colzi, G.C. Pajetta, Manca, Bodrato, Luciana Castellina - Un telegramma del presidente della Camera Pietro Ingrao

Con due forti manifestazioni, a Roma e a Milano, alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori giornalisti e poligrafici dei quotidiani, periodici, agenzie e della radiotelevisione, si è conclusa ieri la giornata di lotta proclamata dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione sindacale unitaria dei poligrafici CGIL - CISL - UIL contro le manovre di lottizzazione e di concentrazione che minacciano di collasso tutto il settore dell'editoria, per un rilancio della vertenza per la riforma dell'informazione stampata e per superare i sintomi di crisi nell'azienda RAI-TV che ne rallentano il processo di riforma.

Alle manifestazioni hanno preso parte delegazioni delle direzioni nazionali dei partiti democratici e della Federazione nazionale unitaria della CGIL, CISL, UIL.

A Roma la manifestazione si è svolta al cinema Metropolitan, gremito di lavoratori tra cui, particolarmente numerosi i giornalisti e i tipografi dei giornali minacciati di chiusura, da *Il Giornale d'Italia* a *Il Telegrafo*, che recavano vistosi striscioni. Presenti con cartelli anche delegazioni del consiglio di fabbrica Rizzoli e del quotidiano del PSI *l'Avanti!*

Ha aperto i lavori dell'assemblea romana, Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI. Egli ha affermato che la situazione è giunta a un punto di tale gravità da non lasciare più nessun margine a generiche affermazioni. Sapremo fare tutti i sacrifici necessari — ha detto — ma occorrono scelte, programmi precisi e concreti. Egli ha quindi rivolto un particolare ringraziamento al neo eletto presidente della Camera, Pietro Ingrao, che in un telegramma ha voluto assicurare il concreto impegno del Parlamento a sostegno della lotta per la riforma della informazione.

Hanno quindi parlato il presidente e il segretario della FNSI, Murialdi e Ceschia. Essi si sono dichiarati pronti a un confronto chiaro su tutti i fattori della crisi. Uno dei pericoli più rilevanti deriva dagli squilibri economici, che sono seri, ma vanno risolti con metodi corretti. Nessuno di noi — ha detto Ceschia — auspica una editoria statizzata, ma non dimentichiamo che oggi gran parte dei quotidiani vive di finanziamenti pubblici

Su questi temi sono intervenuti anche i rappresentanti dei partiti. Il compagno Giancarlo Pajetta ha chiesto con forza la pubblicizzazione dei bilanci delle aziende giornalistiche. «Che si costituisca una commissione formata dalle forze sindacali — ha detto — al cui controllo ogni giornale sottoponga il proprio bilancio». Le forze politiche devono garantire che non possa esserci un intervento pubblico che favorisca un qualsiasi editore senza un preventivo dibattito parlamentare. Occorre fermare — ha aggiunto Pajetta — le operazioni in atto e iniziare un responsabile riesame della situazione economica del settore, perchè ogni particolare privilegio, come una certa giungla retributiva esistente fra i giornalisti e i tipografi, ceda a una prospettiva di sviluppo democratico.

Anche l'on. Manca (PSI) ha sostenuto l'esigenza di forme di controllo e di garanzia per il denaro pubblico dato ai giornali. In questo quadro vanno risolti anche altri problemi interni al giornalismo, ad esempio quello della giungla retributiva. Per l'onorevole Bodrato (DC) lottizzazione, concentrazione e corporativismo sono tre aspetti che vanno combattuti all'unisono. Luciana Castellina, del PDUP, ha detto che non una lira pubblica deve essere più concessa senza che la sua destinazione non sia contrattata dai comitati di redazione. Hanno parlato anche un esponente del consiglio di fabbrica del *Giornale d'Italia* e del comitato di coordinamento dei giornalisti RAI.

La manifestazione è stata conclusa dal segretario nazionale del sindacato poligrafici, Colzi, che ha preannunciato forme articolate di lotta, e da Ruggero Ravenna, per la Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, che ha chiesto l'immediato blocco delle operazioni in atto e un incontro urgente tra le forze politiche.

A Milano giornalisti e tipografi si sono riuniti nella sala della Provincia presenti il sindaco della città, Carlo Tognoli, il presidente del Consiglio regionale, Marvelli, i rappresentanti della FULPC, della associazione stampa lombarda, dei partiti democratici.

Luciano Botti, della FULPC, ha detto tra l'altro che i lavoratori della informazione non sono contrari al rinnovamento tecnologico purchè non si tratti di una manovra per ridurre l'occupazione e il peso che le redazioni si sono conquistate in questi anni. Per il PCI il compagno Alberto Malagugini ha ribadito l'impegno a battersi contro il processo di concentrazione, per la pubblicità delle fonti di finanziamento, per una legislazione antitrust e per misure che definiscano l'autonomia dei direttori e dei corpi redazionali nei confronti della proprietà.

Il compagno Primo Gregori eletto sindaco di S. Benedetto del Tronto

S. BEN. DEL TRONTO, 8.

Col voto favorevole del PSI, dell'Unione Civica, del PCI e con l'astensione del PRI il compagno Primo Gregori è stato eletto mercoledì sera sindaco di San Benedetto del Tronto. La DC e il PSDI hanno votato scheda bianca dichiarandosi in posizione di benevola attesa.

Per la prima volta dopo la Liberazione la città di S. Benedetto, nella quale il nostro partito ha raggiunto con l'elezione del 20-21 giugno il 43 per cento dei voti, ha un sindaco comunista. Si conclude in questo modo un dibattito iniziatosi con le dimissioni, poichè candidato al Parlamento, del sindaco socialista.

I partiti definiscono un accordo sull'assetto dell'ufficio di presidenza

Sicilia: proficui incontri per l'Assemblea regionale

La scelta di un metodo nuovo sostenuta dal PCI che ha chiesto la presidenza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

L'ottava legislatura siciliana ha preso l'avvio questa sera con l'insediamento della nuova Assemblea regionale e con l'inizio di una serie di incontri (promossi su richiesta del PCI) tra i partiti costituzionali, volti a promuovere un accordo sull'assetto dell'ufficio di presidenza del Parlamento siciliano.

La prima seduta dell'assemblea, presieduta dal parlamentare più anziano, on. Mario Zappalà (DC) — segretari erano i due deputati più giovani, tutti e due comunisti, Francesca Messana, alla sua prima legislatura e Giorgio Chessari — è stata rinviata a martedì prossimo, dopo il rituale giuramento pronunciato dai novanta parlamentari regionali. L'elezione del presidente avverrà solo dopo che si concluderanno gli incontri tra i partiti. Il primo di essi avvenuto questa mattina nella sede del gruppo parlamentare democristiano, è stato interrotto dopo che, come informa una nota congiunta, «è stata manifestata la disponsabilità per una seria e approfondita prosecuzione della discussione».

La riunione è stata rinviata a domattina alle 10, per permettere al segretario socialista, Luigi Granata, che partecipava all'incontro, di prendere parte ai lavori del comitato regionale socialista. Alle riunioni partecipa una delegazione del nostro partito guidata dal compagno on. Achille Occhetto, segretario regionale e composta dai compagni Gianni Parisi e Michelangelo Russo.

La scelta di tale metodo per le questioni attinenti l'assetto dell'assemblea ed il quadro politico post-elezioni era stato propugnato all'indomani del voto dal nostro partito: il comitato regionale riunitosi ieri ha ribadito tale posizione ed ha rivolto alla DC e agli altri partiti un pressante invito a pervenire ad un primo momento di verifica di tale processo, a cominciare dal primissimo atto dell'ottava legislatura regionale, e cioè attraverso l'assegnazione al PCI della presidenza dell'assemblea, in modo da sancire la caduta della lunga e assurda discriminante a sinistra. La ripartizione dovrà tutelare pienamente — e questa la richiesta emersa dal comitato regionale comunista, che è stata esposta questa mattina dalla delegazione del PCI ai rappresentanti delle altre forze — anche i diritti delle minoranze sulla base dell'esempio della soluzione adottata dai partiti democratici alla Camera e al Senato.

Questa richiesta ha trovato il sostegno dei socialisti, che in una riunione del loro esecutivo hanno precisato ieri sera il carattere pregiudiziale che anche per essi riveste la assegnazione della presidenza dell'ARS al PCI, rispetto alla questione del quadro politico, del programma e del governo. Il PSI esclude, inoltre, ogni tentativo di arretramento rispetto alle esperienze già compiute alla Regione ed ogni manovra volta alla riedizione pura e semplice della formula di centro-sinistra, che considera ormai sepolta. I repubblicani e i socialdemocratici hanno sostenuto, dal canto loro, la necessità di arrivare a una intesa sulla questione dell'assetto dell'assemblea, attraverso una franca ed aperta discussione globale.

Vincenzo Vasile

Conclusa quasi ovunque la correzione degli scritti

Da ieri sono cominciati gli orali delle maturità

Un numero relativamente scarso di Commissioni ha chiesto lo slittamento dei « colloqui » a oggi

Sono cominciati ieri quasi ovunque i «colloqui» delle maturità. Le Commissioni per le quali il lavoro di correzione degli scritti è stato particolarmente gravoso sono state autorizzate dai Provveditori a far «slittare» l'inizio degli orali a domani o a dopodomani. Comunque le richieste di rinvio non sono state numerose: 70-80 su 500 Commissioni a Roma, 200 su 440 Commissioni a Milano.

E' stato segnalato intanto un estendersi del fenomeno della scelta autonoma, da parte delle Commissioni, della materia non opzionale del colloquio.

Come è noto, lo studente sceglie una delle due materie opzionali, mentre tocca alla Commissione decidere la materia di sua pertinenza fra le due assegnatele dal ministero. Ora, da anni, è invalsa ormai una prassi: gli alunni rendono noto al professore membro interno della Commissione quella fra le due materie non opzionali sulla quale preferirebbero essere interrogati e in genere la Commissione accoglie le loro richieste.

Quest'anno invece è stato segnalato in vari istituti l'irrigidimento delle Commissioni che, ignorando le richieste degli studenti, hanno assegnato al candidato la materia non «desiderata».

Niente di illegale, anzi, il fatto potrebbe essere giudicato addirittura come un impegno più qualificato da parte dei commissari. Nei fatti, però, data tutta l'assurda struttura dell'esame di maturità, l'imposizione della materia da parte della Commissione finisce col rappresentare un ulteriore contributo alla confusione alla tensione fra i candidati.

Grave lutto per il movimento autonomista

E' morto a Cagliari Giovan Battista Melis

Era stato un irriducibile antifascista e fondatore del PSdA - Cordoglio del PCI e dell'Assemblea regionale

CAGLIARI, 8

Gravemente infermo e sofferente da tempo, è morto nella sua casa di Cagliari, a 72 anni, l'onorevole Giovanni Battista Melis, valoroso e irriducibile antifascista, dirigente e protagonista del movimento sardista fin dalla fondazione del PSDA, con i capi storici Emilio Lussu e Camillo Bellieni. Battista Melis aveva rappresentato il movimento sardista al Parlamento nazionale per due legislature, per oltre dieci anni era stato consigliere comunale di Cagliari, ed ancora negli ultimi tempi — come presidente del PSDA e come consigliere regionale — si era distinto nelle battaglie unitarie per il piano di rinascita e la riforma dell'istituto autonomistico. Nel 1972 e nelle recenti elezioni politiche Melis fu uno dei più convinti propugnatori dell'alleanza del PSDA col PCI.

«La morte di Titino Melis — ha telegrafato alla direzione del PSDA il compagno Mario Birardi, segretario regionale del PCI — ci riempie di tristezza per il vuoto che egli lascia tra i democratici sardi». A sua volta il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Lucio Atzeni, ha indirizzato un messaggio al PSDA, in cui si legge tra l'altro: Con Giovanni Battista Melis, i democratici sardi, i giovani, gli operai, i lavoratori e l'umile gente della sua terra perdono uno strenuo difensore della causa della rinascita e del riscatto dell'Isola».

Al Consiglio regionale Giovanni Battista Melis è stato commemorato dal presidente dell'Assemblea, Felice Contu, e dal presidente della giunta, Pietro Soddu. La seduta è stata poi sospesa in segno di lutto.

Il Gattopardo in libreria

Giorgio Bocca ha iniziato un suo «viaggio italiano» dalla Sicilia, dove ha ricavato da un rapido giro di orizzonte, la convinzione che «c'è ancora il Gattopardo». All'inviato-viaggiatore è bastato fare un giro in taxi per il capoluogo regionale, di notte, quando — manco a dirlo — «le tenebre sono quelle di sempre» (sic) per trarre questa sconfortata conclusione di immobilità di una città dove «non esiste l'oggi», ma c'è una sola dimensione temporale, un ieri che va rapidissimamente da Mauro De Mauro a Ruggero Settimo (quest'ultimo — un patriota risorgimentale liberale, protagonista del '48 siciliano e capo del governo provvisorio che sorse da quella rivolta — con il cognome scritto inopinatamente in numeri romani — VII — e perciò immaginato dal giornalista a giacere in una «tomba regale»).

Impegnato in questo bizzarro excursus storiografico e in altrettanto sfortunati raid presso redazioni di giornali locali (che poi, per vendetta, verranno descritti come veri e propri «antri delle streghe») il frettoloso inviato non si è curato di verificare la propria personale interpretazione «gattopardesca» delle vicende siciliane con i dati di fatto pur disponibili come, per esempio, l'ancor fresco, splendido risultato del 20 giugno, caratterizzato dall'avanzata comunista.

Bocca ha preferito andar per librerie, dove ha raccattato un po' di colore sui proverbi reazionari che formano, secondo lui, il nerbo della filosofia della vita dei siciliani e, dopo essersi documentato in questa maniera, si è recato a trovare il capogruppo comunista all'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale.

Di questo suo colloquio col nostro compagno, il giornalista-viaggiatore ha riferito ai suoi lettori poco o nulla. Molte delle frasi riportate tra virgolette, in barba alla deontologia professionale, non appartengono al capogruppo comunista. L'inviato fa una grande confusione di enti, di cognomi e di correnti d.c., ma tutto fa brodo pur di minimizzare i numerosi colpi al malgoverno inferti in questi anni dalla battaglia politica dei comunisti e per chiudere il pezzo con un insultante paragone fra lotta politica in Sicilia e «l'opera dei pupi».

Durante l'intervista Bocca non ha preso neanche un appunto: era tutto occupato a scrutare il naso del nostro compagno, meravigliandosi di non trovarvi appeso quel grosso anello che i suoi informatori di cose siciliane, prima della partenza, gli avevano garantito caratterizzare l'abbigliamento delle genti sicule.

v. va

Regioni e Comuni di fronte alla nuova legislatura

La Consulta nazionale del PCI per le autonomie locali, di cui fanno parte parlamentari, presidenti di Regione, sindaci, presidenti di Provincia, dirigenti degli Enti Locali, si riunirà a Roma il giorno 22 luglio.

Sarà la prima riunione della Consulta dopo le elezioni politiche del 20 giugno, convocata appunto per discutere sul tema «Regioni ed enti locali di fronte alla 7. legislatura della Repubblica». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI.

Riflessioni sul 20 giugno

Le radici della DC

Un originale problema italiano da riaffrontare anzitutto in termini di studio scientificamente rigoroso

Le elezioni del 20 giugno hanno fornito una conferma ulteriore, se mai ce ne fosse stato bisogno, della diversità e specificità della situazione politica italiana rispetto agli altri paesi dell'Occidente capitalistico sviluppato. Uno dei fattori essenziali di questa diversità è evidentemente costituito dalla presenza di un partito cattolico di massa, che non ripete il modello classico del partito conservatore borghese e che d'altra parte ha radici così profonde da consentirgli notevoli capacità di tenuta, pur davanti al fallimento clamoroso di tanti aspetti di una occupazione trentennale della cosa pubblica.

Da dove viene la durata persistente del fenomeno dc? Certo, da lontano. Per intenderne le ragioni, occorre ripensare a tutti i nodi della nostra storia in epoca moderna, a partire dalla Controriforma: il ritardo secolare della rivoluzione industriale, le inadeguatezze del processo di emancipazione e unificazione della penisola compiuto durante il Risorgimento, la carenza di egemonia che la borghesia nazionale manifestò appena giunta al potere e da cui maturò in seguito la decisione di affidarsi all'avventura dittatoriale fascista.

Operazione complessa

Con il crollo del regime, le classi dirigenti compresero però la necessità di trarre qualche lezione dall'esperienza. Le carte migliori vennero quindi puntate su una formazione che ambisse a collocarsi non su un'ala estrema ma al centro dello schieramento politico, mediando e saldando fra loro interessi divergenti; la vastità dell'area di consenso doveva essere garantita dalla cauzione religiosa, destinata a legittimare ideologicamente l'antagonismo rispetto al movimento operaio, senza per questo perdere i contatti con settori rilevanti della realtà popolare.

La complessità di questa operazione rende conto degli aspetti peculiari di una esperienza partitica dotata di un suo carattere originale, cioè insomma tipicamente italiano: la nostra DC è tuttora poco raffrontabile con formazioni straniere all'apparenza analoghe, ma che hanno avuto altre origini, sono passate per sviluppi diversi e presentano comunque una fisionomia meno articolata: è il caso della defunta DC francese o anche di quella tedesca attuale, immediatamente identificabile negli schemi tradizionali del partito di destra, dedito a una gestione occhiuta dell'ordine capitalistico. Lo scarso esito dei tentativi di consolidare una «internazionale» dc testimonia, fra l'altro, la difficoltà di riprodurre fuori del nostro paese la vitalità di un organismo legato a contigenze storiche irripetibili: senza notare che là dove la riproduzione in parte avvenne, cioè nel Cile, la DC mancò disastrosamente la prova, fornendo aiuti alla reazione da cui infine sarebbe stata essa stessa travolta.

I risultati delle ultime votazioni impongono oggi il compito primario di riaffrontare il problema dc, anzitutto in termini di studio scientificamente rigoroso: aggiornare e approfondire il nostro bagaglio di conoscenze in merito è indispensabile per rafforzare una iniziativa politica atta a incidere sempre meglio nel sistema di equilibri ambigui e contraddittori, ma non necessariamente precari, che fanno della DC un partito politico e ideologico, laico e integralista, di classe e interclassista.

Va qui ricordato che poco dopo la morte di Alcide De Gasperi, nel 1954, Palmiro Togliatti pubblicò un saggio sull'opera dello statista trentino, in cui venivano analizzati con lucidità i motivi di forza e i punti di debolezza intrinseca del degasperismo. Nella sua lungimiranza strategica, Togliatti intendeva bene la necessità di mettere a fuoco il più oggettivamente possibile la realtà dell'avversario, così da porsi in condizione di elaborare le mosse più adatte a controbatterlo. Forse questa grande lezione di metodo non ha avuto, nel periodo più recente, sviluppi del tutto adeguati. Ha potuto affacciarsi una qualche forma di pigrizia, destinata a favorire le tendenze a una semplificazione del problema: tendenze utili anzi sacrosante sul piano polemico e propagandistico, ma tali da lasciar adito al doppio rischio di una sopravvalutazione e una sottovalutazione del rapporto di forze in gioco.

Un contributo di conoscenza è stato offerto dalla cultura radicale o socialista, con i suoi tentativi di interpretazione sociologica fondati sul concetto di borghesia di Stato, la «razza padrona» di cui ha parlato Scalfari. Ma simili parole d'ordine, che pure contengono un elemento di verità, non sembrano sufficienti a cogliere l'essenza della questione. Quanto agli atteggiamenti e impostazioni dell'anticlericalismo di tipo ottocentesco, ripresi largamente in questi anni, hanno potuto segnare un momento anche importante nell'estensione della protesta contro lo spirito di intolleranza e sopraffazione del regime dc: si è tuttavia confermato che difficilmente strumenti vecchi, per quanto rammodernati, sono davvero utili a capire la pienezza di una realtà nuova.

Certo, il compito da affrontare è reso più arduo per il fatto che la DC non ha saputo elaborare una sua autocoscienza culturale, cui si possa fare riferimento. E' vissuta a lungo di rendita, semmai sul lavoro compiuto in precedenza da vari suoi esponenti, soprattutto all'ombra dell'Università Cattolica di Milano; ma non ha espresso un ceto intellettuale legato organicamente alla sua strategia. Questo elemento di debolezza ha pesato molto a suo svantaggio: lo si è visto ancora nelle recenti elezioni, quando una parte larghissima del mondo culturale si è schierata a sinistra, e più decisamente che per il passato a fianco del PCI.

Il voto giovanile

Ciò non implica però che la prassi politica e sociale democristiana non rimandi almeno implicitamente a un sistema di valori culturali e civili, tanto consistente anzi da conservare una relativa capacità di attrazione sopravvivendo al diluvio di scandali, alle manifestazioni di corruzione clientelare, alle vergogne pubbliche di cui quel partito si è coperto. Questa constatazione trova un terreno di verifica particolarmente rilevante nei risultati del voto giovanile.

La cospicua percentuale di giovani che ha votato DC, noi non possiamo pensare che sia tutta composta di corrotti o corruttori: nè sarebbe meno miope ritenere che a determinare la scelta sia stata soltanto una paura irrazionale del comunismo, tale da spingere a schierarsi attorno al baluardo più sicuro di difesa del capitalismo. Occorre presumere che tali giovani abbiano scelto la DC perchè, al di là della corruzione e del malgoverno, hanno creduto di vedervi l'espressione di valori che non si identificavano puramente e semplicemente con la logica della conservazione: hanno attribuito alla DC, prendendolo per buono, un disegno di correggere la spietatezza intrinseca dello sviluppo capitalistico in nome di una idea di socialità che, lasciando inalterate le premesse dell'ordine proprietario, concedesse uno spazio all'autonomia dei rapporti interpersonali, da sviluppare anzitutto nella dimensione associativa. Una forma di conciliazione, insomma, dell'antitesi fra Stato e società civile, in cui la rappresentanza degli interessi collettivi trovi fondamento nel solidarismo cristiano, con il suo ben noto complesso di superiorità morale, utile per avallare la spregiudicatezza equivoca dell'azione concreta.

Bisogna però aggiungere che un ruolo particolare è stato indubbiamente svolto da fattori etici e di costume. In questo campo, l'Italia ha conosciuto una vera rivoluzione, durante l'ultimo quindicennio, con la caduta di pregiudizi e tabù consolidatissimi, soprattutto nell'ambito sessuale. Naturalmente, un processo di portata così ampia non poteva realizzarsi tutto secondo regole precostituite. Vi hanno partecipato spinte che si risolvevano in un capovolgimento meccanico delle vecchie norme, più di quanto mirassero alla fondazione di principi moralmente più avanzati.

Le regole del confronto

Nel clima di permissività anarchica che connota l'attuale fase di decadenza mondiale della civiltà borghese, i fenomeni di disgregazione e degenerazione del costume trovano d'altronde un alimento obbiettivo. Dilaga anche in Italia una esaltazione irrazionale della vitalità biologica dell'io, come valore esistenziale supremo; il suo corrispettivo è fatalmente un abbandono agli istinti dell'aggressività sopraffattrice. Eccessi e intemperanze nella reazione a un ordinamento oppressivo costituiscono un aspetto ineliminabile per la genesi di un ordine nuovo. Nondimeno, può accadere che una parte delle giovani generazioni, di fronte ai pericoli di uno sfacelo generale delle norme di comportamento etico, avvertano un'esigenza di rigore e pulizia che li induce a riancorarsi, magari fanaticamente, alle vecchie certezze etiche, sorrette da una premessa di fede.

Sarebbe evidentemente imperdonabile considerare questi giovani perduti alla causa del progresso civile e sociale. Occorre capirli meglio, per aiutarli con maggior efficacia a sottrarsi alle illusioni e mistificazioni cui si espongono, sul piano pratico-politico: beninteso, in uno spirito di rispetto assoluto per le loro scelte ideali. Ciò sposta il discorso sulla attualità permanente della proposta togliattiana del dialogo con i cattolici, in quanto tali: dialogo destinato a vertere sui problemi maggiori della specie umana, privilegiando le preoccupazioni morali.

Il rispetto per la vita e la dignità della persona, il senso dei diritti di libertà dell'individuo e dei suoi doveri di servizio verso la collettività, il riconoscimento dei valori e virtù della coscienza come costante tensione critica e autocritica dell'io nei confronti dei suoi simili, sono tutti temi atti a dinamizzare il dibattito ideologico da cui prenda sostanza l'iniziativa di lotta volta a costruire una civiltà diversa, davvero erede sia del liberalismo individualista laico sia del comunitarismo cristiano.

In effetti, la situazione politica italiana odierna non è certo caratterizzata solo da quel dato specifico che è la nostra DC. Un ruolo ineliminabile vi è svolto da un Partito socialista saldamente impiantato a livello di massa, oltre che da alcuni raggruppamenti laici intermedi; ma, soprattutto, il fattore trainante è oggi più che mai costituito da un Partito comunista che rappresenta un'esperienza tanto più pienamente originale e autenticamente autonoma, come interprete moderno delle esigenze storiche secolarmente nutrite dalla maggioranza delle classi lavoratrici Priva, almeno sino a ieri, di riscontri nel movimento operaio internazionale, questa grande esperienza allarga ormai il suo orizzonte assai oltre i nostri confini. E proprio per questo appare in grado di incalzare ancor più dappresso il suo interlocutore antagonistico di un trentennio, secondo le regole di quel confronto democratico, pluralistico, in cui vince chi ha più idee, chi è capace di capire meglio le ragioni dell'avversario e di impadronirsene per arricchire il proprio progetto così da ottenere il libero consenso di strati sempre più vasti della popolazione.

Vittorio Spinazzola

Premiato Peter Nichols

NAPOLI, 7

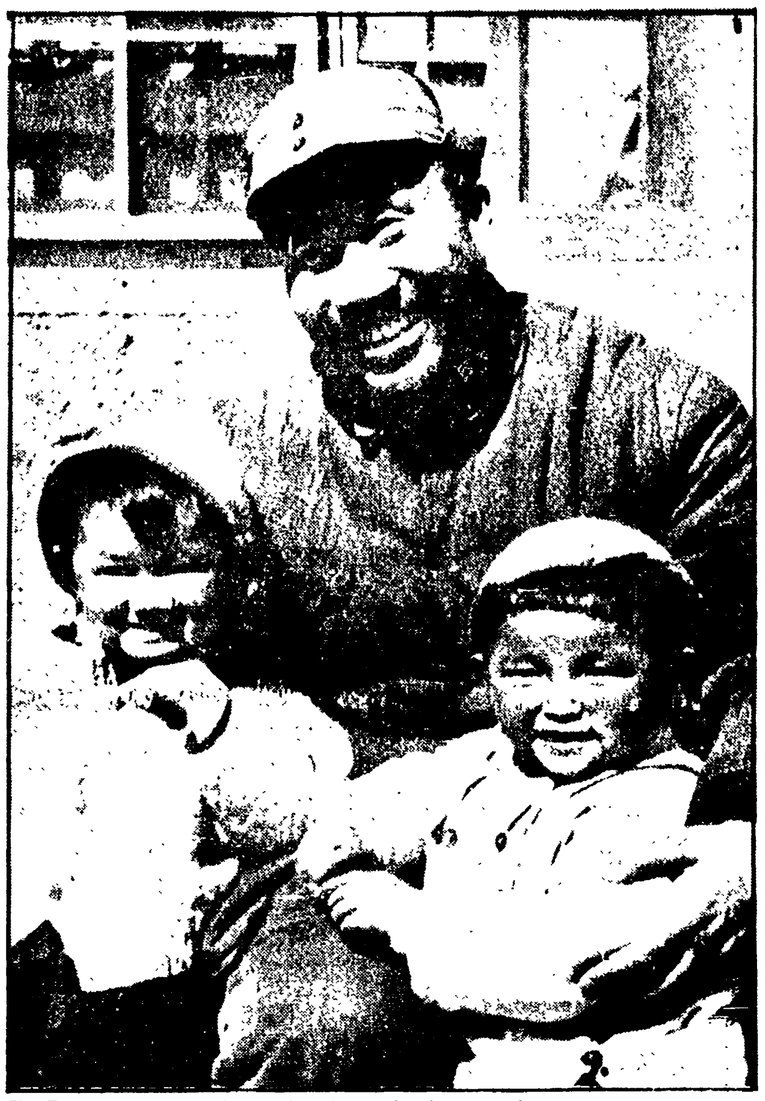
Il giornalista inglese Peter Nichols ha vinto con il saggio «Italia, Italia», edito da Garzanti, la settima edizione del premio letterario internazionale «Il libro dell'anno». La proclamazione è avvenuta nel circolo della stampa di Napoli.

Nichols — corrispondente romano del «Times» dal 1957 — ha ottenuto 167 voti espressi dai giornalisti professionisti italiani. Gli altri due libri finalisti, «Sistema periodico» di Primo Levi (Einaudi) e «Vietato ai minori» di Laudomia Bonanni (Bompiani) hanno riportato rispettivamente 130 e 124 voti.

La scomparsa di una delle più grandi figure della rivoluzione cinese

IL COMANDANTE CHU TEH

Dal decisivo incontro con Mao Tse-tung sui monti Chingkan, nel 1929, alla guida dell'esercito di liberazione - L'uomo cordiale e gentile che «suscita terrore nel cuore dei nemici» in un ritratto di Agnes Smedley, la giornalista americana che ne scrisse la biografia - Un personaggio fedele a se stesso nelle tempestose vicende seguite alla instaurazione del nuovo potere



Chu Teh fotografato con due bambini durante la «lunga marcia»

Nel 1938 Agnes Smedley, una delle giornaliste americane che ebbero la ventura di poter seguire dall'interno le vicende ed i momenti più appassionanti della rivoluzione cinese, tracciò un breve ritratto di Chu Teh: «...si alzò per salutarmi, la larga faccia bruna aperta in un sorriso di benvenuto. Il nome di Chu Teh suscita terrore nel cuore dei nemici. E questo è facile capirlo. Ma personalmente ritengo che egli sia l'uomo più cordiale e gentile che abbia mai conosciuto. E' un uomo di semplicità straordinaria, e non conosce il significato della parola orgoglio. Ha adesso più di quarant'anni, ma la sua mente è viva e pronta, ed è ansioso di imparare da tutti. Non accade mai che egli sia egoista, o spinto da motivi personali. Queste qualità gli hanno conquistato la devozione dell'intero esercito che egli comanda. Parlò con noi liberamente per parecchie ore, e solo di questioni militari. Parlò con orgoglio dell'ottava armata da campagna, della sua lunga serie di vittorie. E mentre parlavamo delle sue battaglie, dei giapponesi, e del modo in cui gli invasori giapponesi massacrano la popolazione di intere città e villaggi, vidi in quest'uomo qualcosa che non avevo mai visto prima. Era il combattente, il patriota cinese, il comunista cinese, che stava parlando. Il suo volto, la sua voce, tutta la sua persona esprimevano un odio implacabile per gli invasori. Aveva letto i diari dei giapponesi catturati, ma non gli avevano dato la falsa speranza che l'esercito giapponese si sarebbe ribellato. Ci raccontò come i soldati giapponesi rifiutassero di farsi catturare, e come non cedessero le armi che dopo essere stati uccisi. "Questo è dovuto — disse — non alla loro temerarietà, ma alla loro paura. Hanno massacrato tanta nostra gente che pensano che li uccideremmo dopo averli catturati. Loro uccidono tutti i prigionieri, uccidono contadini, violentano e poi massacrano le nostre donne, e uccidono persino i nostri bambini. Così, quando li circondiamo, combattono disperatamente, sicuri che saranno uccisi". Chu Teh è un uomo tenero, gentile, quando è con gli amici ed i compagni. Ma, in guerra, è un combattente deciso, che non molla mai».

Agnes Smedley dedicò un intero libro (1) alla vita di Chu The, quando la sua vita era trascorsa solo per metà. Ora che, all'età di novant'anni, il grande combattente è scomparso, la sua rilettura, a tanta distanza di tempo, potrebbe fornire l'occasione di una rinnovata riflessione sui modi di sviluppo della rivoluzione cinese, e sulla formazione degli uomini che la diresero. Ma il più succinto, e succoso, ritratto che abbiamo citato (2) sembra riflettere con fedeltà ancora maggiore il personaggio, che fu di grande statura. Nelle tempeste che hanno accompagnato lo sviluppo della rivoluzione cinese dopo la liberazione del paese e la proclamazione della Repubblica popolare, Chu Teh sembra infatti essergli rimasto sempre fedele: l'assenza di egoismo, l'orgoglio per le vittorie collettive ma l'assenza di orgoglio per le proprie imprese personali, l'ansia di imparare, la gentilezza verso i compagni espressa dal largo sorriso, sono stati patrimonio suo fino all'ultimo.

Nello stesso tempo, non sembra che nelle tempeste vissute dalla Cina abbia mai fatto valere, per scopi propri e personali, la posizione di potere e di prestigio che egli continuava a detenere: nessuno lo ha mai collegato, se non in termini di lotta politica e su temi di carattere politico, a vicende così complesse e spesso oscure — sempre decisive ai fini dell'avvenire della rivoluzione cinese — come la destituzione di Pen-The huai da ministro della difesa, l'affare Lin Piao o quello più recente di Teng Hsiao-ping. E nemmeno, cosa che sarebbe potuta apparire naturale in un uomo che venne attaccato durante la «rivoluzione culturale» del 1966-'69, in termini anche molto duri, da alcune frange tra le più estremistiche, a quella «restaurazione» — o a quella «vendetta» — che venne invece imputata a Teng Hsiao ping.

Una ragione fondamentale, per questo comportamento, deve esserci. E se in morte di un uomo si è soliti ripercorrere passo passo tutta la sua vita — impresa ardua per un uomo la cui vita è durata novant'anni, attraverse vissuti fin quasi all'ultimo giorno — nel caso di Chu Teh non vale tanto narrare come la sua infanzia trascorresse, come i vizi della vecchia società lo attanagliassero e come con la forza di volontà riuscisse a liberarsene (epica, e famosa, la sua lotta contro l'oppio), come andasse in giro per il mondo come tanti altri rivoluzionari asiatici per cercare la via della liberazione del proprio paese, come incontrasse il partito a Berlino, nella persona di Chu Fu-lai, e come guidasse l'insurrezione armata di Nanchang, il 1 agosto 1927, data che segna la nascita dell'esercito popolare di liberazione. Vale piuttosto sottolineare che decisivo è stato, per la formazione di Chu Teh e per il destino della rivoluzione, il suo incontro con Mao Tse tung sui monti Chingkan, un incontro che fu importante non tanto, forse, sul piano militare (si incontravano due «eserciti» di qualche migliaio di uomini malamente armati) quanto sul piano politico. E per lungo tempo questa combinazione di uomini apparve tanto avvolta dalle nebbie di una lontana leggenda, agli occhi dei loro stessi avversari, che costoro cominciarono a parlare del «bandito Chu Mao» come di una sola persona, posero sulla «sua» testa taglie consistenti, e ne annunciarono persino la morte in battaglia. Un necrologio prematuro.

L'incontro tra i due uomini sui monti Chingkan, nel 1929, non era stato frutto del caso. Si erano già trovati a discutere, nella stessa sala, anche se non l'uno con l'altro, della strategia e della tattica della rivoluzione già prima dell'insurrezione di Nanchang, nel luglio del 1927, quando ad una conferenza di partito convocata per prepararla Chu Teh incontrò, dovrà raccontare poi ad Agnes Smedley, «un uomo alto e sottile; il suo nome era Mao-Tse tung, dirigente contadino e membro dell'Ufficio politico del partito comunista e del Comitato centrale del Kuomintang». Chu Teh raccontò alla Smedly le conclusioni di quella conferenza, e dal suo racconto si intravvedono le radici dell'incontro tra i due «eserciti» sui monti Chingkan: «Noi capovolgemmo la politica seguita fino a quel momento nei confronti del Kuomontang. Pur continuando la lotta antimilitarista e antimperialista, votammo in favore della tesi per cui si dovevano armare i contadini e gli operai; e si doveva dare inizio alla rivoluzione agraria. Presi la parola per appoggiare questa tesi... Come si vide in seguito, Mao Tse tung fu il solo dirigente che usò la forza militare in appoggio ai contadini che insorgevano... Io votai per questa parola. Eravamo in mezzo al caos e al terrore, tuttavia sentivo che finalmente un gran peso mi cadeva dalle spalle».

Quando avvenne l'incontro sui monti Chingkan vi erano già stati due anni di lotte e di battaglie che, sia per quanto riguardava i distaccamenti comandati da Chu Teh che quelli comandati da Mao Tse tung, si erano tutte svolte nel contesto del grande sommovimento che sconvolgeva le campagne cinesi, e che rappresentava già allora la grande «particolarità» di una rivoluzione che doveva ancora trionfare. Al passaggio dei distaccamenti «rossi» le masse contadine insorgevano, le milizie si mobilitavano, gli agrari venivano spossessati o «tassati» a beneficio dei contadini poveri e dell'esercito che nasceva. E il Koumintang reagiva con offensive, rastrellamenti e repressioni: cinque intere divisioni modernamente armate, in un certo momento, contro diecimila uomini per calzare i quali dovette essere addirittura lanciata una campagna di massa — «la grande campagna dei sandali» della zona di Lenjang — e male armati: armati più spesso di lance che non di fucili.

Furono i superstiti di questo «esercito» a dirigersi verso i monti Chingkan per quell'incontro tra «le due più forti correnti della rivoluzione agraria» che, rileva ancora la Smedley, «passò inosservato», ma che «fu uno degli eventi più importanti della storia cinese...» «Con la capacità che gli era propria di giudicare dell'integrità e del carattere dei suoi simili, Chu Teh ebbe subito la percezione che l'incontro con Mao era un avvenimento decisivo per lui; si rese conto di aver trovato l'altra parte di se stesso, l'uomo sul cui giudizio avrebbe potuto basarsi per il resto della sua vita».

Chu Teh era il comandante, e Mao Tse tung il commissario politico, del nuovo esercito di cui l'incontro sui monti Chingkan aveva reso possibile la creazione. E qui vi era, in questa solo apparente separazione dei ruoli, un altro dei caposaldi della vita di Chu Teh, la convinzione profonda che la vittoria militare sarebbe stata condizionata dalla mobilitazione politica delle masse e dalla organizzazione dei contadini, insieme al principio secondo cui la politica doveva avere il primato sulle cose della guerra.

Decenni dopo, quando la visita di Kruscior nell'estate del 1958 a Pechino segnò, anche se nessuno nel mondo poteva allora rendersene conto, una delle prime tappe, e forse quella di avvio, della rottura tra Cina e URSS, nel mondo militare cinese si sviluppò un dibattito sul ruolo dell'esercito, e sul ruolo del partito. E' un dibattito che, come l'affare Lin Piao» e la più tarda vicenda di Teng Hsiao ping hanno dimostrato, deve ancora concludersi, e che si riproporrà di nuovo ogni volta che la Cina dovrà affrontare e risolvere i sempre nuovi problemi creati dalle esigenze, vere o presunte, della tecnologia moderna, e da quelle della sua particolare via di sviluppo. Ma allora Chu Teh fu molto chiaro: esprimendosi pubblicamente, in occasione della giornata dell'esercito il 1. agosto 1958, sottolineò che l'esercito «segue assolutamente la direzione del partito comunista» e che «il partito ha instaurato un sistema complesso col quale esso esercita la sua direzione sull'esercito». E per chiarire ancora meglio il suo pensiero aggiungerà una critica dura nei confronti di «quelle persone» le quali «sostengono un punto di vista esclusivamente militare, hanno una ammirazione unilaterale per gli affari militari, e disprezzano la politica». Detto con altre parole, era il principio di Mao secondo cui è il partito» che comanda il fucile» e non «il fucile che comanda il partito». «Senza una linea politica giusta — aveva detto in altre occasioni — non può esistere una linea militare giusta».

Chu Teh non si discostò mai da questo principio, e tutta la sua lunga vita appare testimoniarlo.

Emilio Sarzi Amadè

1) «La Lunga Marcia — Dalla dinastia dei Mancù alla Cina di Mao», Editori Riuniti, 1957.

2) Agnes Smedley — China fights back — An American woman with the eighth route Army (*La Cina contrattacca — Una donna americana con l'ottava armata da campagna*). New York 1938

Con «Le quattro ragazze Wieselberger»

Fausta Cialente vince lo «Strega»

Il suo libro è un affresco dell'irredentismo italiano in una città di confine negli anni che precedettero la «grande guerra» — Gli altri finalisti

Fausta Cialente con Giorgio Mondadori e Maria Bellonci alla cerimonia dell'assegnazione del Premio «Strega»

Vittoria di Fausta Cialente, partita «favorita» nella trentesima edizione del «Premio Strega» che si è svolta, con il consueto affluso di personalità del mondo dell'arte e della cultura nel tempio di Via Giulia, sotto l'egida di Maria Bellonci e col patronato di Lucia e Guido Alberti.

I finalisti sono stati, oltre la Cialente, presentata da Giorgio Bassani e Giovanni Macchia, con le «Quattro ragazze Wieselberger» (Mondadori), Laura Di Falco, con «L'inferriata» (Rizzoli), presentata da Raffaello Brignetti e Michele Prisco, Vittorio Giorgeso, con «Costellazione Cancro» (Rizzoli), presentato da Natalia Ginzburg e Goffredo Parise, Giorgio Montefoschi, con «Il museo africano» (Rizzoli), presentato da Giorgio Capron, e Giulio Cattaneo e Ottiero Ottieri, con «Contessa» (Bompiani), presentato da Arrigo Benedetti e Luigi Romano.

Fausta Cialente è nata a Cagliari da padre abruzzese, ufficiale di carriera, e da madre triestina. La sua è stata un'infanzia «itinerante», senza possibilità di radicarsi in alcun luogo, soggetta ai continui spostamenti del padre da una città all'altra. Compagno delle sue peregrinazioni fu il fratello Renato, che diventerà poi il celebre attore che morirà tragicamente in un incidente d'auto; con lui, la Cialente avrà per tutta la vita un rapporto di grande affetto che trasferirà in pagine intense, di grande commozione, nelle «Quattro ragazze Wieselberger».

Nel 1921, sposatasi con il compositore Enrico Terni, la Cialente si è trasferita in Egitto, dove è vissuta per 26 anni: questo periodo lascerà una traccia profonda nella sua vita e in gran parte della sua produzione letteraria. Il suo primo romanzo, infatti, «Cortile a Cleopatra», del '36, si svolge in Egitto: esso verrà pienamente «recuperato» soltanto nel dopoguerra e verrà pubblicato per la seconda volta nel 1952 con prefazione di Emilio Cecchi, portando alla scrittrice una notorietà che verrà confermata, allargandosi, con i romanzi successivi, da «Ballata levantina» (1961) a «Pamela» (1962) a «Un inverno freddissimo», del 1966, ridotto recentemente dalla televisione col titolo di «Camilla». Altri romanzi sono «Il vento sulla sabbia», «Interno con figure» e «Le quattro ragazze Wieselberger». Quest'ultimo è qualcosa più di un romanzo autobiografico e «della memoria» perchè parte da Trieste, luogo di origine della famiglia Wieselberger, da cui è nata la Cialente, componendo un affresco storico dell'irredentismo italiano in una città di confine, negli anni che precedettero la «grande guerra».

A proposito della sua ultima fatica letteraria la Cialente ha detto: «Il mio compito non dovrebbe esaurirsi nell'aver descritto la decadenza di una famiglia e di un'epoca: per quanto Trieste sia stata il destino delle quattro ragazze Wieselberger, la storia in Europa e fuori ci ha mostrato da allora in poi ben altri errori, complicità e mostruosità. Non vedo soluzioni possibili ai "nodi storici" che sono ancora presenti in tutto il mondo, se le gravi ingiustizie sociali, gli egoismi e i razzismi non sono vinti e cancellati da una vera democrazia».

Vangelista

Novità

Renata Viganò

Matrimonio in brigata

Federico Mancini

Costituzione e movimento operaio

IL MULINO

Il voto dei militari e della PS

Premiata una politica responsabile e nazionale

Abbiamo sotto gli occhi i dati elettorali di una serie di seggi dove hanno votato militari di leva e di carriera, personale delle forze dell'ordine e, in alcuni casi, anche loro familiari. Pur nella varietà delle situazioni questi dati esprimono una tendenza generale, molto capillare e omogenea in tutto il territorio nazionale. In questi settori lo spostamento a sinistra si manifesta con un tasso d'incremento superiore alla media nazionale e trova un punto d'approdo esultante e significativo intorno alle liste comuniste.

E' un fenomeno che già avevamo ravvisato nel risultato del 15 giugno del 1975, che ora si consolida e si presenta in termini ancora più massicci e generalizzati. A differenza di quanto accadde un anno fa, nessun osservatore attento si è mostrato stupito e sconcertato. Quel che abbiamo sotto gli occhi, infatti, non è un'esplosione improvvisa e capricciosa, ma un segno preciso del rilievo nuovo che è andata assumendo l'iniziativa nostra intorno ai temi della riforma dello Stato e del rinnovamento e dell'efficenza delle sue strutture. Un altro duro colpo è stato portato al muro della «separatezza», che voleva questi corpi estranei ai fermenti e ai processi presenti nel Paese, un muro che si è retto per tanti anni su una pratica di governo fondata sulla discriminazione anticomunista e su una concezione angusta e distorta della democrazia.

Alle radici di una scelta

Anche in questo campo i risultati che raccogliamo non sono solo il frutto di una campagna elettorale condotta con un'attenzione più marcata in questa direzione, pur se questo c'è stato e vale la pena di ricordarlo: decine di rendiconti popolari tenuti dai nostri parlamentari delle commissioni Difesa, dibattiti sull'ordine pubblico, iniziativa antifascista per salvaguardare il clima democratico e spingere a un corretto funzionamento delle autorità dello Stato, centinaia di migliaia di «pezzi» di propaganda specifica. Bisogna andare più a monte se vogliamo trovare le radici di questi risultati.

Il fatto è che l'accresciuta consapevolezza delle grandi masse e l'elaborazione che su tutta questa materia è venuta avanti, grazie all'impegno dei comunisti e delle altre forze democratiche, hanno aperto un terreno nuovo di confronto tra i partiti e nell'opinione pubblica e questo ha contribuito a far venire al pettine, come grandi nodi della vita nazionale, questioni che erano sempre rimaste racchiuse in ambiti limitati. E' apparso chiaro al Paese che mai come adesso le nostre Forze armate si sono trovate strette tra una diffusa e non più rinviabile esigenza di ammodernamento e l'incapacità delle attuali classi dirigenti di interpretarla e di dirigerla.

Agli occhi di tutti è emerso con evidenza che l'azione per la democratizzazione e la sindacalizzazione della PS risponde, prima ancora che ai bisogni del personale interessato, all'esigenza di una razionale ristrutturazione, capace di fronteggiare più adeguatamente la questione dell'ordine democratico e la lotta alla criminalità comune. E, ancora, la lunga pesante stagione della «strategia della tensione», ricca di negligenze e di complicità governative, di «omissis» e di oscure deviazioni, da P. Fontana a Sezze, ha riproposto a milioni di italiani non solo il problema dei nostri servizi di sicurezza, ma il comportamento complessivo degli organi dello Stato per la salvaguardia delle istituzioni, contro ogni trama eversiva. Di questa realtà politica, di una così diffusa esigenza al cambiamento e alla riforma di questi settori, i comunisti hanno saputo farsi parte dirigente con la loro proposta e con una tenace iniziativa unitaria nel Parlamento e nel paese: ecco in quale chiave intendere anche i risultati che ci sono venuti dall'interno dei militari e delle forze dell'ordine.

C'è una lezione politica da trarre. Il voto del 20 giugno ha premiato chi non si è limitato alla denuncia e all'agitazione più o meno velleitaria, ma chi di più si è impegnato, in questi anni, per costruire una politica responsabile e nazionale, per dare vita ad una proposta non di parte, ma intorno alla quale potessero ritrovarsi tutte le forze grandi della democrazia italiana e tutti coloro disposti a riconoscersi nella Costituzione repubblicana.

Sono state duramente ridimensionate le facili profezie di chi aveva opposto, alla coerenza e alla serietà del nostro impegno, il tentativo di «partitizzare» e di «sindacalizzare» i militari, di chi aveva adottato forme di lotta e di presenza politica che prescindono dalla peculiarità di questi corpi, di chi — partendo da un'analisi settaria — ha lavorato per contrapporre soldati ad ufficiali, ritardando i necessari processi unitari, di chi — a giorni alterni — passava dall'esaltazione acritica del sindacato di PS alla parola d'ordine PS SS.

L'insuccesso elettorale dei gruppi e delle formazioni politiche che hanno praticato queste posizioni, è la spia di un processo di crisi e di differenziazione, che è destinato a fare strada e che pone alla nostra iniziativa compiti di confronto e di orientamento, che da oggi in poi dobbiamo condurre con ancora maggiore fermezza e continuità dappertutto.

Un altro dato, non meno istruttivo, riguarda i risultati elettorali conseguiti dagli altri partiti. Sono presenti le tendenze riscontrabili nel voto complessivo, ma con alcune particolarità che meritano di essere segnalate. La DC recupera, infatti, sul risultato del '75, ma — a differenza del dato nazionale — nella maggior parte dei seggi interessati non raggiunge la percentuale del '72, paga un prezzo alla sua politica fatta di clientelismo e di rinvii, ricava dal voto un altro segno della crisi della sua egemonia pure in questo settore.

Il MSI-DN perde più pesantemente che altrove. Ci sono numerosi seggi — dove fino al '72 esso raccoglieva più voti di noi — ove oggi il voto missino è nettamente distanziato e doppiato dal voto comunista. E' un altro dato generale che va sottolineato, se si pensa a quale ruolo nel passato si è tentato di far giocare ai cosiddetti «corpi separati». Anche su questo devono riflettere tutti i democratici, per rilevare certo quanta strada si è fatta in questi anni, ma anche per convincersi che si può e si deve lavorare per ridurre e annullare, con un giusto lavoro politico, quelle sacche arretrate e reazionarie che ancora permangono.

Non c'è tempo per le attese

Il voto apre una fase politica nuova di grande interesse anche in questo campo. Non c'è tempo per pause d'attesa. Qui, forse più che altrove, le urgenze premono e il processo di riforma e di democratizzazione ha connotati precisi. Basti pensare alla somma di problemi rimasti irrisolti per l'interruzione anticipata della legislatura: i progetti e le spese di ristrutturazione la definizione di tutta la materia economica e normativa, le questioni della giustizia militare e del nuovo regolamento di disciplina, il riconoscimento della rappresentanza, la riforma dei servizi di sicurezza, la riproposizione aggiornata della proposta per la PS e, più in generale, i contenuti democratici che devono ispirare la vita di questi corpi. Sono punti di confronto aperti di fronte a tutti i partiti democratici e che troveranno — già nelle manifestazioni della stampa comunista di queste settimane — una sede di dibattito e di ulteriore sensibilizzazione delle grandi masse.

L'accresciuto consenso elettorale e la spinta democratica e partecipativa che viene dai soldati e dagli agenti dell'ordine (basti pensare alla crescita di maturazione tra i sottufficiali dell'Aeronautica e alla rete dei comitati di coordinamento creata dai sindacati e dal personale PS): ecco due carte politiche che peseranno in positivo nell'azione di rinnovamento.

Franco Raparelli

Il Viking alla ricerca di una pista su Marte

PASADENA (California), 8

L'atterraggio del *Viking* su Marte è stato rinviato ad almeno il 20 luglio a seguito dell'acquisizione di nuovi elementi cui la zona prescelta per l'atterraggio sulla superficie del «Pianeta Rosso» è più impervia di quanto mostrassero le fotografie.

Secondo i piani originali l'atterraggio era stato fissato per il 4 luglio, in coincidenza con il duecentesimo anniversario della fondazione degli Stati Uniti, ma venne rinviato al 17 luglio in quanto anche la prima zona scelta si era rivelata troppo rischiosa.

Ora invece di far discendere la sonda sulla superficie di Marte il 17 luglio come fissato, il *Viking* verrà spostato leggermente nella sua orbita per esplorare una zona più ad occidente della precedente scelta per l'atterraggio.

NELLA FOTO: una visione del suolo accidentato di Marte.

La situazione idrica non è catastrofica ma il pericolo è imminente

La siccità in Lombardia: danni preoccupazione e allarmismo

Si è parlato di 200 miliardi: ma c'è chi cerca di strumentalizzare la crisi per ottenere vantaggi illeciti — Il secondo taglio del foraggio ha denunciato un calo del 30-40 per cento

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Un viaggio attraverso la siccità? Bene, lo iniziamo dalla Lombardia, che è la zona più colpita. O meglio la zona che potrebbe maggiormente esserlo. La realtà infatti, quella della campagne, non quella che sta nella testa di questo o quel personaggio più o meno attendibile, parla di prospettive tremende se le condizioni meteorologiche non cambieranno nel giro di pochi giorni, ma per il momento i danni reali sono limitati. Chi afferma il contrario fa dell'allarmismo, magari — ed è il caso dei dirigenti della Confagricoltura e della stessa Coldiretti lombarda — per giocare al ribasso nella tormentata trattativa per il rinnovo del contratto dei braccianti o, meglio ancora, per spillare quattrini al governo.

Non c'è dubbio: la situazione è piena di pericoli, ma ingigantire quel che per il momento non c'è o c'è solo in misura marginale, ci sembra irresponsabile e comunque fuorviante.

L'assessore regionale all'agricoltura, il dc Vercesi, pressato dall'allarmismo, peraltro da lui stesso condannato, fino a qualche giorno fa, del direttore provinciale della Coldiretti Pisoni e del presidente della Confragricoltura lombarda Cantù, ha sparato la cifra di 200 miliardi di danni contati soprattutto nelle foraggere.

Se questa cifra fosse esatta (in Emilia Romagna si parla molto più responsabilmente di 20 miliardi di danni) significherebbe che il 50 per cento circa del foraggio verde in Lombardia è «partito», bruciato. Già ci sarebbero 30-40 milioni di q.li di predotto in meno e un milione di capi di bestiame adulti senza possibilità di alimentazione. Il che non è assolutamente vero, basta andare nelle campagne del Mantovano, del Cremonese, dello stesso milanese per sincerarsene.

Le preoccupazioni — ripetiamo — sono tante ma i danni per il momento, ed è una fortuna, sono pochi. Il primo taglio del foraggio è andato bene, il secondo taglio invece è compromesso ma solo in parte (30-40 per cento), il terzo e quarto taglio devono ancora venire. Certamente corrono dei rischi.

La Lombardia ha una disponibilità di acqua, attualmente, che si aggira attorno al 65 per cento rispetto ai periodi di normale erogazione. La conferma è venuta dallo stesso quadro che ha fatto l'assessore Vercesi nella riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri nella sede di via Pontaccio, alla presenza degli assessori all'agricoltura delle provincie lombarde (i presidenti, pur invitati, hanno delegato gli assessori alla partita), dei dirigenti dei 79 consorzi di bonifica operanti nella regione e dei rappresentanti delle organizzazioni professionali dei produttori. Questa è una delle zone meglio dotate di acqua in tutta Europa: ha una strumentazione irrigua che negli ultimi cento anni si è sviluppata in maniera veramente eccezionale, anche se con non poche contraddizioni. Quattro i bacini naturali che si presentano oggi in questo modo:

Lago Maggiore - Fiume Ticino: La disponibilità di acqua è al 65 per cento e così si potrà andare avanti per almeno 15-20 giorni. Gli ettari serviti sono circa 220 mila. L'Enel ha messo a disposizione della agricoltura 33 metri cubi di acqua al secondo. In che modo non si sa. Si svasa i suoi bacini idroelettrici oppure rinuncia a prelievi superflui?

Lago di Garda - Fiume Mincio: Disponibilità al 65-70 per cento. 120 mila gli ettari serviti, erogazione garantita in queste quantità per altri 30 giorni almeno, eppoi c'è la possibilità di avere dall'Enel (bacino idroelettrico di Molveno) altri 28 metri cubi al secondo.

Lago di Como - Fiume Adda: Disponibilità al 60 per cento fino al 20 luglio, dall'Enel si possono avere 20 metri cubi al secondo, quindi i 150 mila ettari serviti, da questo bacino — nel quale si trovano le zone del milanese — possono «tirare avanti» ancora per un bel po'. Certo, sarebbe interessante vedere cosa succede nei bacini idroelettrici privati, della Falk ad esempio, non per portar via acqua a tutti i costi (le fabbriche devono poter lavorare, ci mancherebbe altro) ma per impedire all'industria sprechi che ieri erano assurdi, oggi addirittura delittuosi.

Lago di Iseo - Fiume Oglio: E' quello che sta peggio. La disponibilità di acqua è al 40-50 per cento, e l'Enel non è in grado di dare niente. La zona tuttavia è ristretta (30-40 mila ettari) e mai è stata servita da consorzi di bonifica (solo ora, ne è stato costituito uno).

Situazione quindi seria, grave per le prospettive, se non piove potrebbe volgere veramente al disastro e a pagarne le conseguenze, per primi, sarebbero i nostri allevatori. Senza foraggio non è possibile fare dell'allevamento.

La stessa soia e lo stesso mais, i cui prezzi stanno rapidamente lievitando, sono degli integrativi che non possono sostituire totalmente l'alimento base del foraggio.

Che cosa si può fare?

L'assessore Vercesi impegnato a gonfiare entità di danni che per ora (ma solo per ora) non ci sono, si è limitato a chiedere che il governo rifinanzi con 100 miliardi di lire la legge 364, quella del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali. I comunisti hanno fatto qualche cosa di più. «Se oggi siamo in difficoltà — ci dice il compagno Enea Asinari esperto di problemi agricoli in consiglio regionale — lo dobbiamo anche al disinteresse del governo sul problema di dare al paese una politica delle acque». Non tutta la colpa è della siccità, con l'attuale disponibilità di acqua potremmo stare tranquilli, se non lo siamo lo dobbiamo ai governi passati che non hanno mai messo in piedi iniziative in difesa del suolo e a favore della forestazione oppure lo dobbiamo ai consorzi di bonifica che hanno trascurato i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali principali e delle canalizzazioni secondarie (in questo modo un buon 25-30 per cento di acqua viene dispersa, sprecata, buttata via) e che si sono fatti la guerra l'un l'altro costruendo spesso degli inutili doppioni».

Si può anche chiedere il rifinanziamento della 306, tuttavia bisogna fare dell'altro. Innanzitutto il nuovo governo deve varare un programma nel quale il piano nazionale pluriennale irriguo e il piano zootecnico nazionale abbiano un posto di primo piano. Non solo sulla carta, anche nell'impegno di chi sarà chiamato a governare il paese.

Sempre il governo dovrà preoccuparsi di evitare scandalose speculazioni sulle importazioni di mangimi: c'è l'Aima, è essa che va responsabilizzata anche se quelli della Federconsorzi o i vari importatori privati come Ferruzzi e soci, non faranno salti di gioia. Anche per la Regione Lombardia c'è da fare: gli assessori provinciali Vicario (Pavia) e Fogliazza (Cremona) hanno giustamente proposto che assieme alle province, la regione «pilota» la situazione giorno per giorno, anche per evitare che si gridi al fuoco prima ancora che scoppi. Ma Asinari va ancora più in là: nella recente conferenza economica — ricorda molto opportunamente — era stato preso l'impegno di andare «rapidamente» alla utilizzazione per l'agricoltura di una fetta dei mezzi messi a disposizione dal bilancio 1976, da residui passivi che sono tanti, e di qualcosa del piano d'emergenza (170 miliardi). Il tutto potrebbe servire per mettere a disposizione, soprattutto delle imprese coltivatrici che hanno bisogno di acquistare mangimi, una cospicua somma di credito agevolato.

Romano Bonifacci

Annegano madre e figlio durante un nubifragio

SASSARI, 8.

Una donna e un bambino, di cui ancora non si conoscono i nomi, sono morti in un nubifragio abbattutosi oggi pomeriggio su Tula, nel Logudoro, una zona del Sassarese a Sud del capoluogo. I due sarebbero morti annegati nello scantinato di una abitazione alla periferia del paese che è rimasto isolato.

Sul posto si sono recati il prefetto di Sassari dott. Marini, il comandante del gruppo dei carabinieri colonnello Luigi Coppola e un contingente di vigili del fuoco.

Prosegue la missione spaziale sovietica

AGGANCIO REGOLARE IN ORBITA FRA LA SOYUZ 21 E SALYUT 5

I due cosmonauti sono passati nella navicella che era già «parcheggiata» in attesa — La verifica dei comandi e i contatti a Terra — Una serie di esperimenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

L'aggancio in volo è avvenuto perfettamente: dalle 16,40 (ora di Mosca) di ieri la *Soyuz 21* e la *Saljut 5* formano un tutt'uno e procedono regolarmente nell'orbita prestabilita. I cosmonauti Boris Volinov e Vitali Giolobov sono in «buona salute», le attrezzature di bordo «funzionano a pieno ritmo», il centro di comando terrestre mantiene i contatti con la stazione via radio e TV. La missione prosegue.

Ecco, sono queste in sintesi le notizie diffuse a Mosca nelle ultime ore dopo l'annuncio del successo della *Stikovka* e cioè dell'aggancio tra la cosmonave *Sojuz 21* che, lanciata martedì scorso da Baikonur, ha inseguito nello spazio la stazione *Saljut 5* «parcheggiata» in orbita sin dal 22 giugno.

La manovra è stata seguita da terra — e precisamente dal centro direzionale nei pressi di Mosca — e si è svolta con una precisione impressionante dimostrando che oramai, nel campo degli agganci in orbita, gli scienziati e i tecnici sono riusciti a raggiungere risultati di grande importanza basandosi soprattutto sulle esperienze ottenute nel corso della missione comune *Sojuz*-Apollo con gli americani.

La *Sojuz 21* lanciata, infatti, nella corsa di inseguimento ha individuato, grazie ad un sistema telemetrico, la traiettoria della *Saljut 5* ed ha quindi iniziato la manovra di avvicinamento. I due cosmonauti hanno azionato i motori frenanti collocando la cosmonave sulla scia della stazione. E' seguita una operazione «guidata» a mano: facendo leva su una serie di razzi frenanti i piloti hanno dato il via alla manovra di contatto. In diretta, televisione e radio, hanno informato dettagliatamente sull'operazione. «Mancano 500 metri all'aggancio» ha detto Volinov. Si è vista quindi la sagoma della *Soljut 5* in lontananza e di nuovo si è udita la voce del cosmonauta: «Mancano 270 metri... la nostra velocità è di 2 metri al secondo». Poi di nuovo le voci dei piloti e dei tecnici del centro terrestre, quindi l'annuncio: «La *Stikovka* è avvenuta». «Bravi, un contatto morbido!», «La *nave* è splendida!».

«Per l'operazione — hanno poi precisato i tecnici — è stato consumato il minimo di carburante».

Subito dopo Volinov e Giolobov hanno verificato i sistemi di aggancio e di pressurizzazione, quindi hanno aperto il portello della *Saljut 5* la stazione attrezzata per studi ed esperimenti scientifici importanti per il futuro della cosmonautica.

Dalla base orbitante è partito il segnale di O.K. verso la terra. I due cosmonauti — chiamati in codice: Bajkal I (Volinov) e Bajkal II (Giolobov) — hanno trasmesso il primo rapporto al centro direzionale. *Zaria* in codice. Le voci dallo spazio sono state diffuse anche nelle normali trasmissioni radio e televisive. Si sono visti e sentiti i cosmonauti. Volinov, rivolto ai tecnici di terra ha detto: «Qui Bajkal, tutto bene. Iniziamo la nostra attività».

Ed è appunto sul tipo di investigazioni che è concentrata l'attenzione degli osservatori scientifici. Le ricerche dell'equipe *Sojuz-Saljut* — come precisato dalle fonti ufficiali — riguardano infatti: 1) esami geologici e morfologici della superficie terrestre e dei processi che si verificano nell'atmosfera al fine di ottenere informazioni utili allo studio dell'economia terrestre; 2) studio dei processi fisici nello spazio cosmico; 3) esperimenti tecnologici in stato di imponderabilità; 4) ricerche medico biologiche; 5) verifica delle attrezzature di bordo.

Da una prima analisi degli obiettivi fissati a Volinov e Giolobov risulta che gli scienziati sovietici, con questa missione, puntano ad ottenere dati che riguardano in particolare le condizioni di vita e di lavoro all'interno della «nave».

Esami in tal senso erano stati già compiuti nel corso di precedenti spedizioni. Ma questa volta si è puntato anche ad individuare nuove possibilità per risparmiare energia nel periodo dell'aggancio.

Carlo Benedetti

Folgorati da un fulmine due contadini nel Leccese

LECCE, 8.

Due persone sono morte folgorate da un fulmine in una masseria nella quale avevano trovato rifugio, assieme con altre sei, durante un violento temporale.

E' accaduto nelle campagne di Maglie, un centro agricolo a circa trenta chilometri dal capoluogo salentino. Assieme con sette contadini impegnati nella raccolta delle foglie di tabacco era il proprietario dell'azienda agricola, Nicola Alessandri, di 70 anni. Allorché è cominciato il nubifragio tutti hanno raggiunto la masseria «Li Cocci» riparandosi in un locale adibito al deposito e alla lavorazione del tabacco.

Gli otto erano seduti uno accanto all'altro. Improvvisamente un fulmine, dopo aver colpito il cornicione della casa colonica, è entrato nella stanza folgorando Alessandri ed il trattorista Cosimo Toma, di 41 anni; illesi invece il contadino che sedeva tra i due e gli altri lavoratori.

Il TAR dà ragione al giudice Marrone

Il provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura che prevedeva il trasferimento d'ufficio del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Marrone è «inficiato di eccesso di potere». Lo ha stabilito il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) che dopo aver sospeso nei mesi scorsi il provvedimento, lo ha completamente annullato con una sentenza depositata ieri.

Il dott. Marrone era stato sottoposto al procedimento previsto dall'art. 2 della legge sulle guarentigie per aver espresso giudizi sul giudice istruttore dott. Amato, nel corso di una conferenza stampa. Le critiche, in particolare, riguardavano la conduzione e la conclusione dell'inchiesta sulla strage di Primavalle. Malgrado la sentenza della Corte d'Assise di Roma che assolse gli imputati di Primavalle e che dava indirettamente ragione al dott. Marrone, il Consiglio Superiore della Magistratura stabilì che il magistrato doveva lasciare la Procura di Roma, perché trasferito al tribunale di Viterbo.

Il dott. Marrone ricorse al TAR che prima sospese il provvedimento e dopo averlo discusso nel merito lo ha completamente annullato. La sentenza definitiva del TAR è significativa in quanto accusa indirettamente il CSM di eccesso di potere.

Contro le lentezze burocratiche manifestazione a Trieste

Nel Friuli si estende ancora la protesta dei terremotati

La centralizzazione operata dalla Regione spegne ogni slancio ed ogni iniziativa — Fino ad oggi non è stata montata una sola baracca — L'importazione dei prefabbricati affidata a due sole ditte

Dal nostro inviato

UDINE, 8.

Adesso la gente non aspetta più. Il movimento nato nelle tendopoli di Gemona si estende a macchia d'olio. Nei centri della immensa zona colpita dal sisma si susseguono assemblee, riunioni, si discute sul modo di intervenire alla manifestazione di protesta che dovrà portare a Trieste migliaia di terremotati. Non si può dire che questa gente manchi di spirito di sacrificio, di capacità di sopportazione. Ma lo stillicidio dei giorni, delle settimane che passano in condizioni di precarietà via via crescente, diventa intollerabile quando non si vede contropartita, quando la prospettiva della ricostruzione anziché definirsi si va facendo più oscura.

Che cosa si è rotto nel meccanismo della solidarietà nazionale che si era posto in movimento attorno al Friuli terremotato, e che doveva trasformare l'opera di soccorso, di intervento d'emergenza in lavoro programmatico, in fasi progressivamente più complesse di riparazione dei danni e di ritorno alla normalità? E' questo passaggio che segna il punto di crisi. E si che la volontà di evitarla non è mancata.

L'ammonitrice esperienza del Belice era lì a dire che una ricostruzione calata dall'alto, gestita burocraticamente, è peggio di una seconda sciagura. Ecco allora il Parlamento affidare i mezzi d'urgenza alla Regione, insieme a strumenti legislativi che consentono di operare con tempestività, ma ecco la Regione riprodurre, al suo livello, gli stessi errori di centralismo. E spegnere in una conduzione burocratica lo slancio e l'efficacia della azione di emergenza impostata sul decentramento a livello comunale.

La DC friulana e la Giunta regionale reagiscono in questi giorni abbastanza scompostamente a quella che definiscono una «campagna orchestrata e strumentale» di critiche e di attacchi al proprio operato. In realtà, sono i fatti a denunciare una situazione che neanche le ipotesi più pessimistiche lasciavano prevedere. Il commissariato straordinario di governo aveva predisposto, già alla fine di maggio, un piano per trasferire 40 000 senza tetto dalle tende ad alloggi prefabbricati entro la prima metà di settembre. La prima fase del piano doveva diventare esecutiva a partire dalla fine di giugno. Luglio è già inoltrato, e non una sola baracca è stata montata.

Dice la Giunta: «abbiamo stanziato 40 miliardi per l'acquisto di trecentomila metri quadrati di prefabbricati. Sarà così possibile sistemare circa trentaduemila persone». Intanto, ha affidato a due sole ditte (la Piero della Valentina di Sacile e la Volani di Rovereto) l'appalto per l'importazione delle baracche. Perché una scelta così ristretta? Due sole ditte possono garantire il rispetto dei tempi in una operazione di queste dimensioni? Come sfuggire all'idea di trovarsi dinnanzi ad una delle consuete operazioni clientelari? Importare prefabbricati non è la stessa cosa che acquistare casse di banane. Occorre la scelta delle aree dove montarli, un minimo di progettazione, la realizzazione di opere infrastrutturali.

A Trasaghis, il commissariato straordinario di governo ha avviato l'esperienza di realizzare un villaggio di duecento casette in legno offerte dalla Norvegia. I lavori sono iniziati i primi di giugno e si calcola possano venire ultimati per il 15 agosto.

Il piano complessivo della Giunta regionale ha una scadenza fissata per il 30 settembre. Il 30 settembre fa già molto freddo in gran parte delle località del Friuli. Ma questo termine non potrà mai essere rispettato se non si comincia a lavorare subito.

Tuttavia, a nessun comune è stato ancora richiesto di approntare il piano ed i terreni, né sono stati dati tecnici e gli specialisti occorrenti, né risulta siano state impegnate le ditte e la manodopera necessarie a costruire i villaggi. Alla Giunta regionale sembra sfuggire, cioè, l'elemento di fondo che pure si è imposto con forza nelle prime settimane dell'emergenza, e che è stato alla base dell'intera esperienza del commissariato straordinario di governo. Questo elemento è costituito dal decentramento a livello locale, dalla integrazione tra organi amministrativi e comuni, dalla partecipazione e mobilitazione degli stessi terremotati e della intera articolazione democratica: sindacati cooperazione, associazione di categoria ecc.

Il commissario di governo on. Zamberletti si è incontrato ieri a Trieste con tutti i presidenti dei gruppi consiliari regionali. Un «incontro di commiato» l'ha definito, ma esso ha costituito l'occasione per uno sviluppo ulteriore della polemica neanche tanto sotterranea che Zamberletti sta conducendo nei confronti della Giunta regionale. Il commissario di governo ha ribadito che occorre muoversi sui problemi del terremoto secondo l'eccezionalità di impegni, di tempi, di procedure che le dimensioni e la gravità della sciagura impongono.

Unità di direzione e decentramento della stessa sono essenziali. La data del 15 settembre è la data estrema, a suo giudizio, per lasciare le tendopoli.

Ciò presuppone non solo che siano pronti i prefabbricati, ma anche che siano agibili il maggior numero di case danneggiate e lesionate. Questo è il secondo punto chiave della prima fase della ricostruzione in cui la linea della Giunta sta provocando la protesta e il malcontento più diffusi. I sindaci dei comuni più colpiti, senza distinzione di partito, sono i critici più severi. Il compagno Silvano Tarondo, sindaco di Tavagnacco, dice: «abbiamo quasi mille case lesionate, 120 milioni in cassa e la gente che ci viene a chiedere di ottenere i soldi per fare le riparazioni. Ma la Regione non ci ha ancora mandato le commissioni che debbono rilevare i danni e quindi consentirci di autorizzare i lavori».

Mario Passi

VACANZE LIETE

RIMINI/MAREBELLO - Pensione LISTA - Tel. 0541/32481-43556 - fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - Balcone - cucina romagnola - Bassa 4500/4700 - Luglio 5600 - Agosto interpellateci - gestione propria (affittansi appartamenti estivi Riccione). (1)

MIRAMARE - Rimini - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - Posizione tranquilla vicinissima mare - Parcheggio - Camere con/senza servizi - ottimo trattamento - cucina casalinga - Pensione completa Giugno-Settembre 4500 - Luglio 25-31/8 L. 55000 compresive.

GATTEO MARE - HOTEL RIVIERA - Tel. 0547/86078 (dal 1° giugno 0547/86391). Vicino mare, tutte camere servizi e balconi, cucina romagnola, parcheggio. Bassa stag.one 4 800, media 5 500, alta 6 500 tutto compreso, escluso IVA. (5)

HOTEL LA MODERNA - GATTEO MARE - Tel 0547/86078 30 m mare, camere con senza doccia, WC, balcone, ogni confort, cucina curata, parcheggio coperto. Pensione completa: bassa stagione 4 500-4 800, media 5 200-5 500, alta 6 200 6 500 escl IVA (4)

RIMINI - PENSIONE SCARPETTE ROSSE - Tel. 0541/26475 (oppure Milano 244280). Vicinissima mare, pensione completa. Luglio 5000. Settembre 4500. Agosto interpellateci. (147)

NEL N. 28 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **La Conferenza di Berlino** (editoriale di Sergio Segre)
- **Il nuovo Parlamento è alla prova** (di Aniello Coppola)
- **Pietro Ingrao presidente** (di Paolo Spriano)
- **Non si tratta di vento del Nord** (di Rosario Villari)
- **Il miraggio della «ripresa» internazionale** (di Eugenio Peggio)
- **Perché tiene e come cambia: riflessioni sulla Democrazia cristiana** (tavola rotonda con Antonio Bassolino, Gianfranco Borghini, Achille Occhetto e Rino Serri)
- **Tecnici e politici** (di n. c.)
- **Il peso della crisi sul Mezzogiorno** (di Paolo Forcellini)
- **Inchiesta sui partiti socialisti e socialdemocratici europei: Austria, la socialdemocrazia nelle istituzioni** (di Anselmo Gouthier)
- **Brasile: lo scontro si fa sempre più duro** (di Paolo Kellerman)
- **La fiducia nella scienza** (di Rita Caccamo De Luca)
- **Ancora su Asor Rosa: il posto di Gramsci** (di Antonietta Acciani)
- **La scienza e le idee: conferenze di produzione** (di Giovanni Berlinguer)
- **Tra «byl» e realismo** (di Aldo De Jaco)
- **Cinema - Pollack e la tenera anima di Alva** (di Mino Argentieri)
- **Musica - A Spoleto è ora di cambiare** (di Luigi Pestalozza)
- **Teatro - Clowns di piazza in piazza a Firenze** (di Alberto Abruzzese)
- **Libri** - Edoardo Esposito, **Quattro ragazze a Trieste;** Giuliano Manacorda, **Una biografia negata;** Luigi Cancrini, **Due esperienze alternative**
- **Giovani e musica ma per essere davvero più liberi** (di Gianni Borgna)

In questo numero l'indice del primo semestre 1976 di **Rinascita**

I due assassini interrogati dalla Corte trasferita nella villa del Circeo

Cinici e beffardi come il giorno del massacro

Izzo e Guido hanno fatto perfino dello spirito mentre nelle stanze della lussuosa dimora si ricostruiva l'atroce delitto
Il silenzio sul «terzo uomo» - Il calvario delle due ragazze ricordato punto per punto da Donatella Colasanti

Dal nostro inviato

LATINA, 8

Donatella è tornata nella villa in cui è stata martoriata, ha potuto raccontare sconvolta dal pianto e dai ricordi le trentadue ore di prigionia allucinante, ha potuto guardare in faccia i suoi aguzzini, gli assassini di Rosaria. Con un calcolo cinico e spietato Angelo Izzo e Gianni Guido hanno infatti deciso proprio oggi di fare la loro comparsa vera nel processo «per rispondere alle domande».

Vittima e carnefici si sono incontrati nell'assolato giardino di Villa Ghira, a Punta Rossa in una delle zone più belle ed esclusive del Circeo, punteggiata dalle costruzioni abusive

Erano da poco passate le 10,30. Donatella pallida, tremante era seduta su un muretto, confortata dalla madre e dai suoi legali. Mezzo bicchierino di cognac l'aveva tirata un po' su.

Guido e Izzo sono arrivati a bordo del furgone grigio delle traduzioni. Dapprima hanno finto di non vedere la ragazza: ad ogni buon conto, per evitare ulteriori turbamenti, i legali ci erano messi a mo' di siepe davanti a Donatella.

Poi i due imputati sono stati fatti entrare nella villa trasformata per l'occasione in un'aula giudiziaria: il tavolo di noce del tinello era stato spostato in un angolo, intorno si erano seduti i giudici popolari, il presidente, il giudice a latere.

Vuoto è rimasto il divano giallo in fondo alla stanza dove la sera del 29 settembre dell'anno scorso le due ragazze subirono le prime violenze dei pariolini neri.

Per tutto il tempo di questa udienza «speciale» gli imputati sono rimasti seduti davanti ai giudici vicino ad una grande finestra tenuta però serrata, con le manette ai polsi, e circondati da sei carabinieri.

Izzo e Guido non hanno guardato mai in viso i loro difensori e questo ha fatto dire ai legali che l'iniziativa di essere presenti a questa ricognizione e a questo interrogatorio era del tutto autonoma. Anzi, alcuni degli avvocati hanno mostrato di essere molto sorpresi per questa iniziativa che qualcuno ha definito «un piccolo e maldestro espediente difensivo».

Il tentativo di «coprire» Ghira, il terzo imputato latitante, le assurdità su un presunto altro personaggio che entrerebbe nella vicenda possono avere vari scopi: primo, quello di rilanciare la tesi di una loro presunta infermità mentale (alcuni dei difensori hanno annunciato che domani ripresenteranno istanza di perizia psichiatrica). Dicono i difensori: se non sono matti questi?! Avete visto come si comportano, le cose che dicono, sembra quasi che facciano di tutto per farsi condannare. Allo stesso modo si sono comportati nel delitto e poi in istruttoria.

Ribattono l'avvocato Calvi e l'avvocatessa Causarano della parte civile: oggi i giudici hanno invece avuto la prova (come dire?) visiva della amoralità di questi imputati, del loro disprezzo per le vittime: il che non ha nulla in comune con la pazzia.

Ma la sortita di oggi potrebbe avere anche altri scopi e significati. Potrebbe essere stato un ulteriore gesto di iattanza di due imputati che, sapendo di non dover affrontare il pubblico che solitamente assiste alle udienze, hanno ritrovato tra le pieghe della loro vigliaccheria un briciolo di coraggio. Potrebbe infine essere un tentativo di confondere le acque processuali, che invece sono molto limpide. O, solo, una ulteriore beffarda ingiuria a Donatella.

Donatella Colasanti durante il sopralluogo nella villa del Circeo

L'interrogatorio dei due imputati all'interno della villa è stato breve, ma certamente non inutile, anche se, forse, gli imputati ad esso annettevano una importanza ben diversa e comunque speravano con una dichiarazione di cambiare alcune delle carte in tavola di questo processo. Ecco ricostruito il dialogo con i giudici, per sommi capi, attraverso le battute più significative.

Ha cominciato Izzo tutto «sportivo» nel suo vestito jeans e con un ghigno eternamente dipinto sul volto.

— *Confermo le dichiarazioni rese in istruttoria, ma voglio precisare che forse qualcosa non è proprio esatta perchè allora mi trovavo in uno stato psicologico difficile. Ero influenzato, forse, da quello che dicevano gli altri detenuti. Comunque l'avete visto dai verbali, io mi preoccupai di giustificare le ragazze.*

Proprio così ha detto: «giustificare le ragazze», con un cinismo ributtante.

Poche altre battute, un sorriso sprezzante rivolto «a quella lì» e poi è stata la volta di Guido, che appariva più compreso, se non altro, del fatto che sta rischiando l'ergastolo. Ma il suo comportamento non è stato da meno. Ha iniziato con quello che nelle intenzioni avrebbe dovuto forse essere un colpo di scena.

— *Devo precisare che la terza persona che era con noi nella villa non era Andrea Ghira.*

PM — *Ma in istruttoria disse il contrario.*

GUIDO — *Perchè pensavo che, poichè era stato incolpato si sarebbe presentato per difendersi.*

PM — *Ma questo terzo uomo c'era o non c'era?*

GUIDO — *C'era ma il nome è meglio non dirlo.*

PM — *Perchè solo oggi si è deciso a fare questa «rivelazione»?*

GUIDO — *Perchè solo oggi mi sono sentito di venire, a nove mesi dal fatto, davanti a voi. Ma non mi sento di accusare un innocente.*

PARTE CIVILE — *Ha parlato di Ghira con Izzo?*

GUIDO — *Sapevo che Izzo diceva che Ghira non è la terza persona. L'ho letto sui giornali.*

DIFESA — *Da quanti giorni l'imputato sta con Izzo nella stessa cella?*

GUIDO — *Da quindici giorni.*

E in questa cella evidentemente devono stare bene, se è vero che addirittura sono riusciti ad ottenere i verbali dei processi, a leggerseli, e a preparare una parvenza di difesa.

TARSITANO *(legale di Donatella)* — *Vogliamo chiedere a Izzo se vuol fare il nome del terzo uomo?*

IZZO — *Era mia intenzione farlo, ma credo molto nell'amicizia e anche se è crollata esistono preti che continuano a celebrare messa anche dopo che non credono più.*

TARSITANO — *E' stato lei Guido a trascinare il corpo di Rosaria Lopez in macchina?*

GUIDO — *Non sapevo che la Lopez era morta. Io ho portato la Colasanti. Suppongo che l'abbia trasportata Ghira... Volevo dire il terzo uomo.*

Insomma una confessione aperta che smentiva tutte le chiacchiere precedenti. E con questa debacle (fino a che punto strumentale?) l'interrogatorio dei due è terminato.

E' stato a questo punto che Donatella, fino a quel momento fuori con il medico, è stata fatta entrare.

Il racconto della ragazza è stato drammatico, punteggiato da scoppi di pianto e da tremori che crescevano man mano che si avvicinava il momento culminante della tragedia. Così sono stati descritti i primi approcci poi invece le minacce, il sequestro dentro il bagno, le sevizie, le violenze, fino all'ultimo rantolante respiro di Rosaria trascinata al piano superiore.

I giudici che avevano visitato la villa potevano quasi visivamente ricostruire le fasi dell'atroce delitto.

Solo Izzo e Guido interrompono il racconto con battute salottiere o provocatorie: come se si trovassero al caffè con amici della loro risma.

Quando si parla di nuovo del terzo uomo, Izzo sorride: «*Sì, era Almirante!*», quando un carabiniere preoccupato di aver sentito gracchiare un registratore in mano ad un giornalista avverte che forse in stanza c'è una microspia: «*Ora che mi ricordo* — dice sempre Izzo — *quel quadro non c'era*» sottintendendo che forse la microspia è nascosta lì dietro. Niente di tutto questo ovviamente.

E Donatella continua ad andare avanti nel racconto del suo calvario, le bastonate in testa, il sangue che sprizza, i segni ancora visibili su una parete, la violenza con un bastone a Rosaria, la pistola puntata.

Quando ricorda il viaggio di ritorno a Roma chiusa nel bagagliaio della 127 abbracciata al corpo di Rosaria, mentre i suoi aguzzini ascoltano un nastro con la musica dell'Esorcista crolla. Ma l'udienza per fortuna è finita.

Donatella esce letteralmente distrutta da questa esperienza: gli avvocati la sorreggono, non ha la forza di parlare.

Ci sorride (abbiamo parlato tante volte in questi giorni di processo di quello che sarebbe accaduto nella villa durante il sopralluogo!) e poi sussurra: «*Ce l'ho fatta ad arrivare fino alla fine: ho detto tutta la verità, tutto quello che mi sono ricordata. Ma adesso basta*».

Paolo Gambescia

Qualche mite condanna

Finito in nulla il «processo per il colera»

Il dibattimento ha finito per ignorare le gravi responsabilità per la diffusione dell'epidemia - Uniche imputate le cozze

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8

Raimondo Riviecio — presidente dell'ente porto di Napoli all'epoca dell'infezione colerica del 1973 — è stato condannato dalla sesta sezione penale del tribunale a 5 mesi di reclusione per i reati di omissioni e interessi privati in atto d'ufficio. 4 mesi per il medico provinciale di Napoli, dr. Vincenzo Morante. 4 condanne a 200 mila lire di multa per: Gaetano Ortolani, ufficiale sanitario di Napoli; Giuseppe Cimmirato, ufficiale sanitario di Bacoli; Ruggero Tancredi, ufficiale sanitario di torre del Greco, interdizione temporanea ai pubblici uffici per tutti. Assolti i coltivatori di mitili e gli altri ufficiali sanitari. Clamorosa inoltre l'assoluzione dell'ex prefetto di Napoli, Luigi Fabiani, prosciolto con formula piena.

Si conclude così il processo «per il colera» come era stato inizialmente chiamato, che poi è diventato il processo delle «cozze» perchè tutta la cosa si è puntualizzata sui mitili, i loro coltivatori, coloro che ne avevano permesso la coltivazione e quelli che non l'avevano impedita: sorvolando su altre più gravi deficienze della situazione sanitaria a Napoli.

Il «processo della vigliaccheria» lo ha definito uno dei difensori, l'avv. Alberto Gasparrini, perché in esso non si è tentato neppure di andare a fondo nelle responsabilità più gravi a più alto livello. Ci si è limitati a cogliere alcune violazioni epidermiche.

Per un fatto che terrorizzò la popolazione napoletana, che tenne in apprensione tutto il paese, una conclusione del genere si deve almeno definire deludente. Che il colera dall'estero marciasse verso l'Italia era stato accertato in numerosi convegni e congressi, che le zone più esposte al contagio fossero quelle meridionali era un dato scontato, eppure nulla fu fatto sia in sede locale che nazionale per la prevenzione. Si aspettò l'infezione colerica per poi accertare che le acque del golfo di Napoli erano tra le più inquinate del mondo, con punte che lo riducevano a vero e proprio liquame di fogna. Solo allora si cercò di fare qualche larvata disinfezione e poi, a colera inoltrato, si provvide a vaccinare infermiere e sanitari degli stessi ospedali per malattie infettive. Se il sistema sanitario non saltò a Napoli, durante l'infezione colerica, fu un vero miracolo, poche centinaia di casi in più e sarebbe stata la fine con delle conseguenze incalcolabili.

m. c.

Rinviato il processo di Tanassi per lo scandalo Lockheed

Il processo per diffamazione intentato dall'ex ministro della Difesa, on. Mario Tanassi per alcuni articoli apparsi sui giornali "Paese Sera" e "Messaggero" in merito allo scandalo Lockheed è stato rinviato al 10 novembre. I giudici della IV sezione penale del tribunale di Roma hanno deciso il rinvio per poter allegare agli atti alcuni documenti ritenuti essenziali ai fini del processo. In particolare sono stati richiesti il rapporto Church, l'inchiesta amministrativa svolta dal Consiglio dei ministri relativa all'acquisto degli aerei C 130 Hercules e il rapporto della Guardia di finanza sulla attività della COM.EL.. Il tribunale si è inoltre riservato di decidere successivamente in merito alle richieste avanzate dalle parti e riguardanti la citazione di alcuni testi americani che avrebbero assistito al pagamento di tangenti direttamente all'on. Tanassi.

Lo ha chiesto la Procura di Venezia al giudice istruttore

ARCHIVIATA LA DENUNCIA CONTRO GLI INQUIRENTI DI PETEANO?

Era stato Romano Resen uno degli accusati della strage, a chiedere l'incriminazione di chi aveva condotto le indagini - Elementi trascurati - La Cassazione aveva affidato l'inchiesta ai giudici veneti

VENEZIA, 8

La Procura della repubblica di Venezia ha concluso le indagini su una denuncia presentata da Romano Resen, uno degli imputati per la strage di Peteano, contro investigatori e magistrati che si occuparono a suo tempo di tale fatto, chiedendo al giudice istruttore l'archiviazione della denuncia stessa, ad eccezione di alcune accuse per le quali sono ancora in corso accertamenti.

Romano Resen, assolto in primo grado assieme agli altri imputati dall'accusa di essere il responsabile della morte di tre carabinieri, causata dallo scoppio di una «500» imbottita di esplosivo ed abbandonata nei pressi di Peteano, ed ora sottoposto a processo d'appello da parte dei giudici di Trieste, in una denuncia presentata a Verona il 24 novembre dello scorso anno aveva ribadito quanto già avevano sostenuto i legali del collegio di difesa durante il processo di primo grado.

Secondo Resen, alcuni ufficiali dei carabinieri e magistrati avevano trascurato, durante le indagini sulla strage, elementi che avvaloravano le responsabilità di un gruppo di estrema destra, collegato — sempre secondo la sua denuncia — al SID. Resen aveva anche accusato di omissione di atti d'ufficio alcuni magistrati triestini che avevano archiviato l'esposto presentato durante il processo di primo grado dai legali del collegio di difesa. Secondo Resen, infatti, tale provvedimento non era di competenza della magistratura triestina, ma, come previsto dall'art. 60 del codice di procedura penale, di un tribunale scelto dalla Corte di cassazione diverso da quello interessato, trattandosi di un esposto che riguardava anche alcuni giudici.

La Corte di cassazione aveva stabilito, nei primi mesi di quest'anno, che della denuncia di Resen si occupasse la Procura della repubblica di Venezia che, il 3 giugno scorso, aveva emesso una serie di comunicazioni giudiziarie indirizzate, fra gli altri, a tre ufficiali dei carabinieri, il generale di brigata Dino Mingarelli, il maggiore Antonio Chirico ed il ten. col. Domenico Farro; ad alcuni magistrati: il dott. Bruno Pascoli ed il dott. Raul Cenisi del tribunale di Gorizia, il dott. Claudio Coassin, già a Gorizia ed ora alla Corte d'appello di Trieste, il dott. Alessandro Brenci, il dott. Sergio Serbo ed il dott. Antonio Pontrelli, tutti del tribunale di Trieste; e ad altre persone sentite come testimoni durante il processo per la strage di Peteano, Walter Di Biaggio, Carlo Kovacic, Sergio Tuntar ed una guardia carceraria di Gorizia, Antonio Padula.

La Procura della Repubblica di Venezia ha chiesto al giudice istruttore l'archiviazione della denuncia dopo avere sentito in questo mese di indagini tutti i destinatari delle comunicazioni giudiziarie, nonché i magistrati milanesi Alessandrini e D'Ambrosio e alcuni ufficiali del SID.

Non è stata definita, invece, la posizione dei tre ufficiali dei carabinieri, il gen. Mingarelli, il maggiore Chirico ed il ten. col. Farro, per il punto riguardante le indagini sulla provenienza dell'esplosivo che era contenuto nella «500». I tre ufficiali avevano rilevato, in un rapporto, che esso proveniva dalla Svizzera, mentre altri elementi smentivano questa tesi.

La procura della repubblica di Venezia ha quindi chiesto un intervento per rogatoria della magistratura svizzera che però a tutt'oggi, non è pervenuto; proprio per tale motivo ed in relazione a questo specifico addebbito, la posizione dei tre ufficiali dei carabinieri resta ancora da definire.

Per quanto riguarda il Mingarelli resta sempre da appurare — perché non è stato possibile concludere gli accertamenti — la verità su un incontro dell'ufficiale con una giornalista, incontro che, secondo il generale, sarebbe avvenuto per iniziativa della giornalista, mentre questa, invece, sosterrebbe il contrario.

Non è stata sufficientemente provata, comunque, a giudizio della procura della repubblica veneziana — e sarà ora il giudice istruttore a decidere se accogliere o no la richiesta di Resen, e cioè che il Biaggio, d'accordo con i carabinieri, avrebbe montato ad arte una ricostruzione dei fatti di Peteano che permettesse di porre in stato di accusa il Resen stesso e gli altri imputati.

Gli accertamenti eseguiti a Venezia hanno scagionato anche tutti i magistrati interessati alla denuncia di Romano Resen: solamente per il dott. Pascoli saranno possibili ulteriori accertamenti, ma non sulla base di quanto contenuto nella comunicazione giudiziaria del 3 giugno scorso.

A questo proposito, infine, le indagini della Procura della repubblica di Venezia proseguiranno

Intanto a Trieste nel corso dell'udienza di stamane la corte che giudica in grado d'appello gli imputati per la strage di Peteano, ha accettato la richiesta delle parti di effettuare una nuova perizia fonica e glottologica, definendola di «assoluta necessità».

L'affondamento della nave ombra

Le richieste del PM al processo «Seagull»

GENOVA, 8

Dieci anni di reclusione per Herry Levinson e Renato Calafati; 5 anni per Giuseppe Bregante. Queste le richieste del pubblico ministero dottor Nicola Marvulli, alla conclusione della sua requisitoria al processo a carico dei tre armatori della «Seagull», il «cargo» liberiano affonda il 17 febbraio del '74 nel canale di Sicilia. Levinson, Calafati e Bregante, sono accusati di omicidio colposo e naufragio colposo. Nel sinistro morirono 29 uomini di equipaggio e la moglie del comandante.

Il dottor Marvulli nella sua requisitoria ha parlato dello equipaggio della nave soffermandosi, soprattutto, sulla sua inefficienza dovuta tra le altre cose al fatto che quale primo ufficiale era stato nominato un perito di appena 22 anni e che il direttore di macchina «altro non era che un caporale con il compito di condurre un 'mostro' come la 'Seagull'».

«Anche Ulisse — ha detto ancora il pubblico ministero — sceglieva con cura l'equipaggio per i suoi viaggi e, allora, si seguivano le stelle». «Gli stessi romani incatenavano gli schiavi alle navi, ma si preoccupavano della loro vita. Voi invece — ha concluso rivolgendosi ai tre imputati — avete asservito lo equipaggio della "Seagull" per fame e lo avete mandato allo sbaraglio». Il processo proseguirà domani

---

« Omicidi bianchi » a Cosenza e Vicenza

Due operai sono morti in incidenti sul lavoro

COSENZA, 8

Una frana di terriccio e pietrisco si è staccata da una collina riversandosi su una strada di bonifica in costruzione alla periferia di Montalto Uffugo. Un uomo, il manovale Angelo Di Francesco, di 28 anni, di Piedimonte Etneo (Catania) che stava eseguendo opere di carpenteria, è stato investito dalla frana ed è morto poco dopo il ricovero nello Ospedale Civile di Cosenza.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

* * *

E' morto ieri nell'ospedale di Vicenza l'operaio Giorgio Toniolo di 24 anni, che la sera del primo luglio scorso era rimasto gravemente ustionato da getti di olio infuocato che avevano anche investito tre suoi compagni di lavoro, uno dei quali, ricoverato al centro di rianimazione con prognosi riservata; le condizioni degli altri due vanno migliorando.

L'incidente è accaduto alla fonderia «Abor» di Vicenza Una oleo-pressa, che era in riparazione, è stata la causa del sinistro: un tappo a pressione si era improvvisamente rotto lasciando fuoriuscire l'olio

---

Incursione terroristica a Milano

Banditi-provocatori assaltano la sede dell'associazione italiana dentisti

Cinque armati sono entrati negli uffici e dopo aver lasciato sui muri scritte deliranti hanno portato via assegni, medaglie e denaro per otto milioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Provocatori e rapinatori i cinque che poco dopo le 13 di oggi hanno assaltato la sede dell'«Associazione medici dentisti italiani». Facendosi consegnare circa 8 milioni fra assegni e contanti, alcune medaglie d'oro, oltre a carte intestate e timbri dell'associazione, furto, quest'ultimo, che ha in qualche modo giustificato la scritta «Volante rossa» tracciata con lo spray su un muro degli uffici e l'altra, «contro le neocorporazioni, violenza proletaria».

Altrimenti l'intera vicenda accaduta ieri in un vecchio ed elegante stabile del centro cittadino, non si sarebbe discostata molto da una delle tante rapine che la cronaca milanese registra quotidianamente. I cinque, che hanno agito tutti a volto scoperto, tranne uno che portava una coppola e occhiali scuri, sono riusciti ad entrare negli uffici dell'«Amdi» approfittando dell'ingresso del dottor Francesco Pesoli di 26 anni, noto agli impiegati dell'associazione. Proprio mentre il dottor Pesoli stava varcando la porta, i cinque gli si sono precipitati alle spalle, lo hanno scaraventato all'interno e quindi uno di loro che portava un berretto di lana e che sembrava essere il capo del gruppo impugnando una pistola, ha detto agli altri due medici che si trovavano negli uffici, Flavio Nascoli di 27 anni e Giuseppe Palumbo di 32 anni e alle sei impiegate: «state fermi, non vi facciamo niente. Questa è una perquisizione politica».

Subito dopo gli altri quattro complici dell'uomo che portava il berretto di lana, e loro volta armati di pistola, hanno costretto medici e impiegati ad entrare nell'ufficio contabilità. Qui tutti sono stati legati con del nastro adesivo che al Palumbo è stato applicato anche sulla bocca.

Quindi i cinque si sono fatti spiegare come aprire la cassaforte, dalla quale hanno prelevato due milioni in contanti che l'Associazione aveva raccolto per i sinistrati del Friuli e che a giorni dovevano essere inviati nella regione colpita dal terremoto, un assegno di cinque milioni non firmato, alcune medaglie d'oro dell'Associazione, 15 tesserini in bianco, 3 non ancora compilati, timbri e carte intestate.

La sede dell'«Associazione medici dentisti italiani», è in via Lanzone 31, a pochi passi dall'Università cattolica e gli uffici sono ospitati al primo piano di un corpo nuovo, fabbricato dietro la facciata di un palazzo settecentesco. Nello stesso stabile, oltre ad alcune abitazioni, vi sono altri 15 uffici, per cui il compito del custode si riduce a controllare chi entra ed esce solo sulla base della «rispettabilità» dell'abbigliamento e i cinque incursori sembravano essere vestiti in modo molto distinto.

è in edicola

Espansione
mensile di economia e affari

■ Sotto tiro il gran maestro dei dirigenti

■ C'è una nuova legge: la moglie diventa socio del marito

■ Entra in Borsa la finanza rossa

■ Piccole aziende: quando conviene un calcolatore

■ Miliardi in pista negli ippodromi

Arnoldo Mondadori Editore

Assolti in appello i dirigenti della Montedison

Le condanne per i «fanghi rossi» annullate dalla nuova legge Merli

LIVORNO, 8

La nuova «legge Merli» ha salvato da una condanna i massimi dirigenti della Montedison chiamati in causa per i famosi «fanghi rossi». Il tribunale di Livorno (presidente dott. Ortore; PM dott. Tani) ha assolto infatti ieri sera, il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, l'amministratore delegato, Alberto Grandi, i direttori di settore e di stabilimento, Cesare Blanconi e Marco Micarelli, e l'ex direttore dello stabilimento di Scarlino, Angelo Lorenzi, dall'accusa di inquinamento dell'alto Tirreno e del mar Ligure, perché il fatto non è previsto dalla legge come reato, in riferimento all'articolo 26 della «legge Merli» che contiene una norma di abolizione del reato quando, da parte degli interessati, si sia provveduto — soddisfacendo a specifiche condizioni — alla presentazione di precise domande di autorizzazione agli scarichi in mare.

Il capo di imputazione si riferiva, appunto, al fatto di «avere immesso nelle acque dell'alto Tirreno e del mar Ligure sostanze tossiche, derivanti dai residui della produzione dello stabilimento di Scarlino (Grosseto) — i cosiddetti «Fanghi rossi» — atte ad uccidere gli organismi marini e distruggere il «plancton» alimento fondamentale della fauna ittica».

Il pretore di Livorno, dott. Viglietta, due anni fa, in primo grado, aveva condannato i cinque imputati a tre mesi e venti giorni di reclusione, pena sospesa con la condizionale per 5 anni. Il processo di appello era stato rinviato, il 4 giugno scorso, su richiesta di uno dei legali della difesa degli imputati, perché la «legge Merli» non era ancora entrata in vigore. La nuova normativa, che ha per oggetto la tutela delle acque dall'inquinamento, prevede una sanatoria per i reati relativi alla degradazione ambientale compiuti nel passato. Era stata approvata il 10 maggio scorso, poche ore prima dello scioglimento delle camere, ed era stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale solo il 29 maggio: non erano ancora trascorsi i 15 giorni di «vacatio legis» per renderla operante.

In apertura di udienza (brevissima: inizio alle 17 conclusione alle 20), la parte civile, avvocato Bassano per i pescatori italiani e avvocato Huglo di Parigi per i pescatori corsi di Bastia, ha mosso una eccezione di incostituzionalità della legge Merli per l'applicazione al caso specifico dei «fanghi rossi», ma l'obiezione è stata respinta.

CONTINUANO IMPLACABILI LE FAIDE CALABRESI

Uccisi per vendette un vecchio e una madre di undici figli

BOVALINO (R. Calabria), 8

L'agricoltore Giovanni Battista Romano, di 75 anni, è stato ucciso a colpi di fucile caricato a pallettoni in un agguato tesogli alla periferia di Ciminà, piccolo centro aspromontano. E' accaduto nella contrada Rampina, dove l'anziano agricoltore era intento al lavoro in un campo coltivato a grano: il delitto è avvenuto ieri, ma il corpo dello sventurato è stato ritrovato dopo una lunga ricerca dei familiari. Il volto era sfigurato dai colpi, ma non c'è stato dubbio alcuno nella identificazione.

L'omicidio si inquadra del resto nella faida cominciata dieci anni fa tra le famiglie Franco-Polifrone da una parte e Barillaro-Romano dall'altra, la cosiddetta faida di Ciminà.

La sanguinosa catena di vendette, sorta per la supremazia nella zona, ha causato sino ad oggi la morte di oltre venti persone ed il ferimento di parecchie altre. La prima persona ad essere uccisa fu il capomafia Francesco Barillaro, «capobastone» di Ciminà. Alcuni giorni dopo fu assassinato il sacerdote Antonio Esposito, mentre si stava recando a celebrare una messa in suffragio dell'ucciso. E così è continuata, per tutti questi anni.

* * *

COSENZA, 8

Nelle campagne di Castroregio, centro dell'alto Jonio cosentino, una contadina di 46 anni, Maria Fiorillo nubile e madre di 11 figli, è stata uccisa a colpi di lupara dal contadino Nicola Basile, 64 anni, da Oriolo Calabro, che le ha teso un agguato. La donna è stata colpita al petto ed è deceduta sul colpo. La Fiorillo era in compagnia di una figlioletta: è stata proprio la bambina a testimoniare contro l'assassino che ha sparato senza accorgersi della piccola che, nel vederlo, si era nascosta e a mettere i carabinieri sulla pista dell'omicida.

Nicola Basile, rintracciato nei pressi della sua abitazione, ha negato di avere commesso l'assassinio, ma sembra che il guanto di paraffina, cui è stato sottoposto, abbia dato esito positivo. L'omicida è stato rinchiuso nelle carceri di Castrovillari. Alla base del delitto vi sarebbero rancori e rivalità per questioni di pascolo abusivo. Interrogato in proposito l'uomo sarebbe caduto in una serie di contraddizioni.

Di fronte al permanere dell'intransigenza della Confagricoltura

Tre giorni di sciopero dei braccianti

Una dichiarazione del segretario della Federbraccianti, Rossitto — All'astensione del 20 luglio parteciperanno anche le altre categorie Nuove chiusure della Confcommercio — Passi in avanti per il contratto della ceramica — Oggi a Milano il convegno dei lavoratori del legno

I braccianti agricoli attueranno altri tre giorni di sciopero, i primi due nella settimana dal 12 al 18 luglio e il terzo il 20 luglio.

Gli scioperi saranno articolati nelle province e coordinati a livello regionale. Per l'astensione del 20 la federazione unitaria dei braccianti ha chiesto un incontro con CGIL, CISL e UIL «per concordare le forme della partecipazione e dell'appoggio dell'insieme dei lavoratori e del movimento sindacale».

Per il momento, data la rigidità ancora manifestata dalla Confagricoltura — per la giornata di ieri, dopo quello con i sindacati, il ministro Toros ha convocato anche i rappresentanti di questa organizzazione padronale — la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti e salariati agricoli è interrotta.

«Essa tuttavia — ci ha dichiarato il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti — dovrebbe riprendere per iniziativa del ministro del Lavoro».

Rossitto ha inoltre precisato che «è possibile pervenire ad una conclusione positiva entro il 31 luglio se la Confagricoltura recederà dalle sue posizioni negative sulle quali peraltro non è seguita dalla Coldiretti e dalla Alleanza Contadini.

«I punti decisivi riguardano la pretesa degli agrari di ingabbiare la contrattazione con formule ormai abbandonate da tutti i settori padronali, e il riconoscimento dei miglioramenti salariali e il diritto dei sindacati di intervenire per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione in una linea di trasformazione dell'agricoltura.

«Il padronato nega questi diritti in nome della sua libertà di impresa — ha concluso Rossitto — dimenticando che la sua incontrollata gestione ha contribuito a determinare il deficit agricolo di 3 mila miliardi annui. Il sindacato vuole migliorare la condizione del lavoro agricolo e contribuire con la sua iniziativa ed il suo controllo allo sviluppo dell'agricoltura. Il governo non può essere né neutrale, né passivo».

CERAMICA — Si è conclusa la quarta sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della ceramica tra la FULC e le associazioni imprenditoriali del settore. Durante l'incontro è stata realizzata un'ipotesi di intesa sui punti relativi agli investimenti, occupazionali, appalti, decentramento produttivo, lavoro a domicilio. Si è passati poi ad esaminare i restanti punti della piattaforma, che riguardano soprattutto orario e ambiente di lavoro, classificazioni, diritto allo studio, aumenti salariali.

Sul complesso di tali questioni le trattative verranno riprese mercoledì 14 luglio.

LEGNO — Inizia oggi a Milano il convegno dei lavoratori del settore del legno, sughero e affini, cui partecipano circa 400 delegati. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario nazionale FLC, Romano Galossi.

Il convegno affronterà la situazione politica che si è creata all'indomani delle elezioni del 20/6 e della trattativa contrattuale, iniziata a maggio e ancora in corso.

Com'è noto, dopo un accordo sul trattamento di malattia e infortunio e sull'assenteismo, la vertenza ha subito una battuta d'arresto, per il tentativo padronale di puntare ad un contratto che non avesse i connotati che il movimento sindacale ha sempre cercato, un contratto, cioè, da collocare nell'ambito della linea tracciata dai rinnovi contrattuali delle altre categorie del settore industriale.

COMMERCIO — Otto ore di sciopero settimanali dei lavoratori del commercio da effettuarsi a livello regionale sono state proclamate dalla federazione unitaria dei sindacati di categoria al termine della sessione di trattative contrattuali con la Confcommercio che si è conclusa ieri.

«Nonostante lo incontro odierno si sia concluso con un aggiornamento a giovedì 15 prossimo», — è detto in un comunicato sindacale — la decisione di proclamare gli scioperi «si è resa indispensabile dato che le offerte della Confcommercio sono state giudicate, nonostante alcune aperture, complessivamente insufficienti, soprattutto in materia di diritti sindacali e di trattamenti economici». Per la parte economica — a quanto si apprende — la Confcommercio avrebbe proposto un aumento di 20 mila lire mensili, a partire dal 1. gennaio '77 sotto forma di elemento distinto della retribuzione (i sindacati avevano chiesto un aumento di 35 mila lire) e la erogazione di «una tantum» di 100 mila lire in due rate da 50 mila lire ciascuna.

Per il 14 luglio, intanto, è stato convocato il comitato direttivo nazionale della federazione del commercio «per esaminare gli sviluppi dell'iniziativa sindacale e contrattuale».

Dopo nove mesi di difficili trattative

Finalmente siglato l'accordo per le consegne dei pomodori

Sono stati fissati i prezzi minimi - Giudizio critico dell'Alleanza contadini

E' stata finalmente raggiunta dopo nove mesi di trattativa, una ipotesi di accordo tra le organizzazioni dei coltivatori di pomodoro e gli industriali conservieri. Questi i minimi dei prezzi di vendita su cui si è raggiunta l'intesa: pomodoro per concentrato 52 lire al chilo; la varietà «Roma» 67 lire e la varietà «San Marzano» 87 lire.

Tali prezzi — come informa un comunicato del ministero dell'Agricoltura — sono considerati minimi e sono stati convenuti per prodotto franco sponda camion, partenza azienda agricola, IVA esclusa.

L'Alleanza Nazionale dei Contadini giudica l'accordo raggiunto «un risultato anche se parziale nella direzione di nuovi rapporti tra agricoltura ed industria».

«L'intesa raggiunta infatti, oltre che indicare come base per la definizione dei futuri rapporti tra le parti un preciso schema di accordo interprofessionale, per quest'anno contiene normative di qualità del pomodoro destinato all'industria che potranno servire ai produttori per impedire quelle arbitrarie declassificazioni del prodotto che sovente, nel passato, le industrie conserviere hanno imposto al momento del conferimento. Inoltre i prezzi concordati, anche se insufficienti per essere remunerativi per l'impresa coltivatrice, costituiscono dei minimi nazionali che lasciano aperta la possibilità in sede locale di contrattare quelle eventuali maggiorazioni che l'andamento del mercato rendesse possibili.

Lo stesso accordo impegna l'industria a ritirare tutta la produzione del '76 e prevede il diritto d'intervento attraverso commissioni regionali, provinciali e zonali per far rispettare norme regolamentari e procedure per il conferimento e il ritiro del pomodoro, nonché le clausole economiche definite nell'accordo. E' previsto, inoltre un impegno delle autorità competenti per un intervento rivolto a controllare il prodotto trasformato affinché risulti conforme alle nuove disposizioni di legge nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

«Si tratta certo, di un risultato parziale — prosegue l'Alleanza — realizzato con molto ritardo, a poche settimane dal raccolto e che non definisce completamente il rapporto fra produzione agricola ed industria di trasformazione.

«A questo si aggiunge il fatto che le industrie del nord, facenti capo all'AIIPA, non hanno firmato l'accordo lasciando perciò aperta la vertenza anche se oggi i produttori agricoli di quelle zone potranno utilizzare come punto di riferimento lo stesso accordo nazionale e battersi per conquistare eque condizioni nella cessione del pomodoro.

«Si tratta ora comunque di operare per far rispettare l'accordo per la campagna di quest'anno e di creare le condizioni perché si possa, in seguito, arrivare ad una più complessiva definizione degli investimenti delle quantità di produzione e delle condizioni contrattuali per l'annata 1977».

Una manifestazione per il pomodoro

Due complessi per i quali non si vuole ancora trovare una soluzione

Assemblea aperta alla Ducati Elettronica Fabbriche Bloch presidiate dai lavoratori

L'azienda metalmeccanica è da otto mesi in amministrazione controllata — L'intervento della Zanussi e quello della Gepi non hanno dato risultati — Non è stato chiesto il prolungamento della cassa integrazione

Diminuisce di due punti il tasso d'interesse

Il tasso d'interesse sul credito che le banche si concedono reciprocamente è sceso dal 19-19,50% al 17-17,50% di ieri. La riduzione di due punti è inattesa per gli stessi banchieri e gli «esperti» dell'ambiente finanziario nonostante che già nelle scorse settimane fossero state osservate alcune eccezioni all'applicazione del tasso minimo del 19,50% annunciato dal «cartello». Viene attribuita a fenomeni contingenti, ad esempio, la cessione di lire da parte della Banca d'Italia contro dollari ed altre valute acquistate allo scopo di stabilizzare il livello di cambio. In pratica, al formarsi temporaneo di attivo nella bilancia dei pagamenti. Per influenzare il tasso d'interesse, tuttavia, gli acquisti di valute avrebbero dovuto raggiungere un livello molto elevato.

L'ampliamento della liquidità pone il problema di avviare l'impegno a settori strategici. Ad esempio, consentendo di continuare i cantieri dell'edilizia pubblica e di aprirne altri, come chiederanno oggi in un incontro con la stampa i dirigenti Aniacap-Fic-Sunia-Cooperative.

La Banca d'Italia rende noto che a fine aprile i depositi bancari avevano raggiunto 105.635 miliardi con un incremento del 25,6% rispetto a dodici mesi prima quando avevano raggiunto 84.133 miliardi. Gli impieghi bancari hanno raggiunto 62.582 miliardi ad aprile con un incremento del 20,4% rispetto ad un anno prima. L'incremento dei depositi bancari è molto più elevato di quello del reddito nazionale e, per il 1975, è stato di segno antitetico. I depositi sono passati da 23. 678 miliardi nel 1966 a 101.168 a fine 1975 e 105.635 a fine aprile 1976. L'incremento in termini reali, depurato dall'inflazione, è stato del 126% in dieci anni, un periodo durante il quale il reddito nazionale è aumentato soltanto del 43%.

Sull'impiego delle risorse finanziarie pesa in misura crescente la possibilità di ogni tipo di arbitrio. E' di ieri la notizia che la Società Generale Immobiliare ha chiesto al Tesoro, non si sa a quale titolo, di «intervenire» presso le banche affinché anticipino 35 miliardi alla società in modo da consentirgli di pagare le scadenze delle prossime settimane. Le banche, tuttavia, hanno già anticipato all'Immobiliare più di quanto consentisse la sua situazione patrimoniale ed ogni altro intervento rischia di tradursi in pura perdita.

Ducati Elettrotecnica e Calzificio Bloch: due aziende, in settori diversi, per le quali i lavoratori aspettano una soluzione. La Ducati è da mesi in amministrazione controllata, è intervenuta anche la Gepi, però non c'è ancora niente di definito. I lavoratori hanno deciso di rilanciare la lotta: lunedì ci sarà una assemblea aperta nella fabbrica presso Bologna. Al calzificio Bloch (fabbriche a Trieste, Reggio Emilia, Bellusco e Spirano) dopo il fallimento dichiarato dal tribunale di Milano, la lotta dei 2.700 dipendenti si è intensificata. I quattro stabilimenti sono presidiati giorno e notte. Domattina al Ministero dell'Industria per la Bloch vi sarà un incontro tra i sindacati e Donat Cattin. Intanto, il curatore fallimentare si è dichiarato disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi di esercizio provvisorio, ma una decisione la prenderà nei prossimi giorni.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8.

Ottavo mese di amministrazione controllata, seicento operai in cassa integrazione (proprio stamane vi è «entrato» al completo il reparto Tunner), progetto di ristrutturazione e di parziale riconversione produttiva tuttora sconosciuto, silenzio del ministro dell'Industria (dopo la loquacità preelettorale) circa il presente e l'immediato futuro: così la Ducati elettrotecnica di Borgo Panigale. Non dissimile, naturalmente, la consorella di Pontinia, la quale peraltro (settanta lavoratori in cassa su 450) sta traendo qualche vantaggio dalla richiesta del mercato, in questo periodo, della sua produzione-base, i condensatori ceramici. Orizzonte assolutamente nebbioso, dunque. Dopo la costituzione della società mista tra Zanussi (51% delle azioni), la multinazionale Thomson-Brandt già padrona assoluta, e il capitale pubblico attraverso la Gepi avvenuta due mesi e mezzo addietro, la situazione non ha avuto sviluppi rimarchevoli. Unico fatto positivo, ma soverchiato da limiti seri, è la nascita di una finanziaria con funzioni di tesoreria, che ha il compito di garantire alla amministrazione controllata la liquidità necessaria per far fronte alle esigenze di «giro» per un periodo di due-tre mesi. Troppo poco e nessuna certezza. Fra l'altro tra quattro mesi anche la gestione provvisoria ordinata dal tribunale cessa il suo mandato, che è di un anno.

I lavoratori della grande fabbrica, che prima sono riusciti ad impedire il calcolato iter del fallimento e quindi della «fuga» della multinazionale francese, riuscendo a legare l'intera città alla loro lotta (rilevante sotto questo profilo l'opera del comitato presieduto dal sindaco Zangheri, di valore eccezionale l'intervento unitario dei sindacati bancari che determinò la adesione delle banche bolognesi al pool grazie al quale l'immediatezza del fallimento fu scongiurata), si accingono ora ad imprimere un nuovo scossone ad un quadro pericolosamente inerte.

Nella sede della FLM provinciale i dirigenti del sindacato ed il consiglio di fabbrica hanno annunciato che lunedì prossimo 12 luglio lo stabilimento verrà occupato a tutti gli effetti per l'intera giornata, e nelle ore del mattino verrà avviata un'assemblea cui prenderanno parte rappresentanti del governo regionale, del comune di Bologna, dell'amministrazione provinciale, e le segreterie dei partiti. Non si intende in tal modo attuare un formale atto dimostrativo, è stato detto ai giornalisti, ma richiamare con la severità necessaria le componenti della proprietà, ed in primo luogo i ministeri dell'Industria e delle partecipazioni statali agli impegni assunti. Impegni che riguardano certo il destino della azienda bolognese, ma che iniziano obbligatoriamente dall'ipotizzato piano nazionale per l'elettronica, di cui la componentistica (produzione-base della Ducati Elettrotecnica) è buona parte. Il quadro attuale è infatti assai preoccupante. Dall'amministrazione controllata in poi — ma anche in precedenza vi era stato un lungo periodo di aspra crisi — si è proceduto alla men peggio, non è stata impostata alcuna iniziativa di rilancio produttivo. La stessa direzione generale, dopo la «protesta» al tempo della operazione - sganciamento della Thomson, caduta poi nel vuoto grazie alla lotta degli operai e degli impiegati, è rientrata nella routine di una gestione acefala. E' stato perso tempo prezioso, e a prima vista non sembra nemmeno che ci si prepari a cogliere i pur incerti segni di ripresa economica.

La stessa Zanussi non dice nulla di nuovo sia per quanto riguarda gli studi sullo «status» produttivo della fabbrica che per ciò che concerne la dichiarata disponibilità del comune di Bologna a favorire, su una vicina opportuna area, la costruzione di un nuovo moderno complesso. Tale fu infatti la condizione pregiudiziale posta dalla Zanussi per entrare nella combinazione industriale.

La FLM ed il consiglio di fabbrica hanno inoltre rivelato talune gravi scorrettezze a livello governativo. I telegrammi pre-elettorali del ministro Donat Cattin che assicuravano la continuità della cassa integrazione sono rimasti lettera morta, non esiste infatti alcun provvedimento in tal senso; le richieste di incontro coi ministri dell'Industria e del Lavoro avanzate dalla FLM provinciale il 12 giugno e successivamente da quella nazionale non hanno avuto risposta. Silenzio anche su una sollecitazione del 30 giugno. La direzione della Ducati Elettrotecnica dal canto suo non ha finora chiesto il prolungamento della «cassa».

Nessun evento positivo anche di fronte alla proposta di consentire alla finanziaria di anticipare i fondi per l'integrazione salariale. La battaglia della Ducati è quindi più che mai aperta e più che mai è la lotta di tutta Bologna.

Remigio Barbieri

in breve

MANDELLI PRESIDENTE FEDERMECCANICA

Walter Mandelli è stato confermato all'unanimità presidente della Federmeccanica nel corso della assemblea generale. La giunta ha poi proceduto al rinnovo delle altre cariche della Federazione delle aziende metalmeccaniche, designando vicepresidente Bottasin (Padova), Lang (Milano), Lisco (Bari), Menarini (Bologna).

ACCORDO PICCOLE AZIENDE TESSILI

E' stata siglata l'ipotesi di accordo contrattuale anche per le aziende tessili, dell'abbigliamento e calzaturiere aderenti alla Confapi, la Confederazione delle piccole imprese. Il testo dell'accordo è sostanzialmente uguale a quello siglato con la Federtessile e con la associazione calzaturieri.

A SETTEMBRE CONFERENZA DELL'OLIVETTI

Nel mese di settembre la FLM convocherà una conferenza nazionale di produzione dell'Olivetti, alla quale saranno invitate non solo le strutture sindacali di tutte le fabbriche del gruppo, ma anche quelle di altri grandi complessi e categorie, le forze politiche e gli enti locali. La conferenza sarà della massima importanza anche per definire una risposta complessiva agli atteggiamenti negativi assunti dall'Olivetti nelle verifiche col sindacato su occupazione e investimenti.

Il presidente del Consiglio ha convocato anche il sindacato unitario

Nulla di fatto dall'incontro fra Moro e i piloti Anpac

Il sindacato corporativo indice nuove azioni per bloccare gli aeroporti

Dirigenti dei sindacati confederali e della Federazione Cgil, Cisl, Uil e rappresentanti dell'Anpac, l'associazione corporativa dei piloti, si sono incontrati separatamente con il presidente del Consiglio, Moro aveva convocato i sindacati dopo che nei giorni scorsi il ministro del Lavoro aveva compiuto dei «sondaggi» per verificare la possibilità di far recedere l'Anpac dall'atteggiamento provocatorio e irresponsabile che da mesi la contraddistingue.

La riunione, stando al comunicato diffuso dalla presidenza del Consiglio sembra essersi risolta con un nulla di fatto. Nel comunicato si afferma infatti che Moro «ha rivolto un vivo appello di contribuire alla normalizzazione del trasporto aereo». «I rappresentanti dell'Anpac — prosegue la nota di palazzo Chigi — pur assicurando la loro attenzione per le considerazioni prospettate dal presidente del Consiglio, hanno illustrato le ragioni che sono alla base dell'agitazione in corso e le esigenze delle categorie dei piloti e dei tecnici di volo».

Come dire cioè che l'Anpac, sempre più isolata, intende continuare nell'agitazione del tutto immotivata che blocca parzialmente i voli.

I dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Marianetti, Fantoni e Manfron al termine dell'incontro con il presidente Moro hanno ribadito che l'accordo raggiunto il 15 aprile per la vertenza del trasporto aereo è immodificabile, così come del resto più volte ha sottolineato anche l'Intersind. Fantoni in modo particolare ha detto che è «sorprendente» che i piloti possano scioperare senza perdere soldi e ha definito «l'aquila selvaggia» una «amabile prova di banditismo».

A conferma del carattere fallimentare dell'incontro è venuto il successivo comunicato dell'Anpac nel quale dice: «perdurando il rifiuto dell'Intersind di rinnovare il contratto scaduto il 31 dicembre '74, l'Anpac comunica per oggi l'effettuazione del blocco delle partenze dai seguenti scali per l'ATI DC9: Alghero dalle 8 alle 23; Bologna dalle 12 alle 20; Milano Linate e Malpensa, dalle 14 alle 6,00 del 10 luglio; Napoli dalle ore 9 alle ore 5.00 del 10 luglio; Pisa dalla mezzanotte alle 23,59.

Per l'F27 dell'ATI, Palermo dalle 8 alle 20; per il DC9 Alitalia Boston fino alle ore 19 ora locale; Tokio 12 ore di sciopero dagli orari delle partenze.

emigrazione

Dopo il successo elettorale del 20 e 21 giugno

Appello per rafforzare il Partito all'estero

Un'ampia campagna di proselitismo per migliorare i già positivi risultati - Mobilitazione per la stampa

Perchè il partito possa affrontare con successo anche i più avanzati e complessi compiti derivati dalla nuova realtà politica uscita dal voto del 20 giugno occorre chiamare a questo impegno non soltanto tutti i nostri militanti, ma anche le ingenti forze di lavoratori, di giovani, di donne e di intellettuali che spesso sono stati protagonisti nella campagna elettorale del PCI e che hanno sostenuto col voto la nostra proposta politica. La risoluzione approvata dal CC e dalla CCC al termine della loro ultima riunione sostiene infatti la necessità di estendere e consolidare i legami con gli elettori comunisti e di rafforzare il partito e la FGCI con un'ampia campagna di proselitismo. Un tale appello è particolarmente valido anche per le organizzazioni del PCI che operano tra i lavoratori emigrati.

Secondo le valutazioni di ambienti politici e giornalistici di diverso orientamento, sono stati forse più di 400.000 i lavoratori emigrati rientrati per votare. Abbiamo ragione di credere, come ha rilevato anche il segretario del nostro Partito Enrico Berlinguer, che la grande maggioranza di questi lavoratori ha votato per i partiti di sinistra e in particolare per il PCI. Se si considera la mole di sacrifici che questo voto è costato ad ognuno di loro, si può ben ritenere che essi sono disponibili per un impegno continuo e militante per affermare una politica nuova che affronti e risolva, con quelli del Paese, anche i problemi più seri e urgenti delle centinaia e centinaia di migliaia di italiani emigrati. Ebbene, a fronte di questa massa enorme di lavoratori, stanno i militanti, gli iscritti delle nostre organizzazioni all'estero. Il divario è grande, ma il successo elettorale e i risultati raggiunti proprio nella campagna elettorale ci dicono che notevoli sono anche le possibilità che stanno di fronte a noi. A tutt'oggi le nostre federazioni all'estero con le altre organizzazioni contano 15.767 iscritti. Sono 1.411 in più rispetto agli iscritti registrati un anno fa e quasi 500 in più rispetto alla fine del 1975.

Al conseguimento di questo importante risultato hanno contribuito tutte le nostre organizzazioni: anche quelle, come le federazioni di Colonia e Stoccarda, che non hanno ancora superato il numero degli iscritti del 1975, ma che sono ben oltre quanto ottenuto subito dopo la battaglia elettorale del 1975 per il rinnovo delle Regioni. Particolarmente significativo è però quanto raggiunto dalle federazioni di Zurigo, Ginevra, Belgio e Lussemburgo. Il numero dei reclutati registrati complessivamente da queste quattro federazioni è di 2.382 (oltre 3.000 con quelli delle federazioni di Stoccarda e Colonia) che colmano i vuoti creati dai rientri dovuti ai licenziamenti. Ma quest'anno registriamo un importante successo anche nel proselitismo e nella partecipazione di lavoratori emigrati: gruppi di lavoro femminile e centinaia e centinaia di nuovi militanti rappresentano i primi frutti di questa nostra attività. Sono risultati che ci incoraggiano e ci fanno bene sperare in una giusta risposta all'appello lanciato dal Comitato Centrale. Ne abbiamo bisogno non solo per rispondere con maggiore efficacia alle esigenze della nostra battaglia per il rinnovamento democratico dell'Italia e il soddisfacimento delle aspirazioni di fondo delle masse lavoratrici; ne sentiamo la necessità anche in relazione all'urgenza di una nuova politica dell'emigrazione e all'instaurazione di nuovi rapporti unitari per affermare il diritto di partecipazione dei lavoratori emigrati.

Le esperienze raccolte in questi ultimi anni ci insegnano che, laddove le nostre organizzazioni si sono rafforzate e si sono affermate come supporto stabile di ogni iniziativa democratica, là si è consolidata la collaborazione unitaria e nuovo terreno è stato conquistato nella lotta per la partecipazione degli emigrati alla soluzione dei loro problemi e alla gestione delle istituzioni a ciò preposte. E' questa una consapevolezza ormai diffusa tra i militanti comunisti emigrati che ci dà la certezza che nei prossimi mesi e cogliendo l'occasione della mobilitazione per la festa della nostra stampa, anche le nostre organizzazioni all'estero compiranno un nuovo balzo in avanti nel loro rafforzamento, reclutando tra i lavoratori emigrati altre centinaia e migliaia di nuovi militanti del Partito comunista italiano. (*d. p.*)

PERUGIA — I consiglieri regionali Lombardi, Cecati e Belardinelli hanno formulato una proposta di legge per «nuove norme a favore dei lavoratori umbri emigrati e delle loro famiglie». Essa è stata discussa in un incontro al quale hanno partecipato Comuni, Province, partiti politici, organizzazioni sindacali e varie associazioni.

SVIZZERA — E' stata inaugurata la nuova sede della sezione del PCI di Dietikon con annesso circolo ricreativo «Realtà Nuova». Un magnifico centro di convegno e di ritrovo per i nostri connazionali assai apprezzato dalla nostra collettività.

r.f.t.

Pochi stranieri riescono a risparmiare

I lavoratori stranieri impiegati nella Repubblica federale tedesca continuano a risentire maggiormente delle conseguenze della crisi economica sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici. Questo dato, considerato ormai come cosa ovvia anche da ambienti economici e politici tedeschi, trova nuova conferma nelle dichiarazioni di un esponente di un grande istituto di credito tedesco, il signor Gunther Palm, rilasciate al giornale finanziario *Handelsblatt*. Da una indagine sui risultati della cosiddetta legge del «634 marchi» per la promozione tra gli operai del ricorso agli investimenti — in sostanza la concessione di incentivi a chi impiega in investimenti produttivi una quota del proprio risparmio —, risulta che pochissimi sono i lavoratori stranieri che seguono queste sollecitazioni. Su oltre due milioni di lavoratori stranieri impiegati nella RFT, soltanto 30 mila sono quelli che vi ricorrono.

Il signor Palm insiste nel definire questi incentivi previsti dalla suddetta legge un vero e proprio «regalo», ma non considera che i lavoratori immigrati in Germania hanno condizioni di lavoro e di guadagno così precarie e limitate che non possono permettersi di risparmiare. E anche se avessero queste possibilità, non investirebbero i pochi soldi di un loro sudato risparmio in un paese che in caso di licenziamento dovranno per forza maggiore abbandonare.

australia

Assemblee per discutere i problemi della scuola

Si sono svolte nei sobborghi delle principali città

Il problema dell'insegnamento dell'italiano per i figli dei nostri emigrati in Australia che frequentano le scuole australiane è di nuovo al centro dell'attenzione delle nostre collettività nel nuovissimo continente. L'iniziativa è stata presa dalla FILEF che, in collaborazione con l'ICEC (Innery city education center) ha promosso una serie di assemblee nei sobborghi delle maggiori città australiane dove notevole è la presenza di lavoratori italiani. Una di queste assemblee si è svolta nella «Public school» di Leichhard. La rivendicazione, avanzata già in altre occasioni, si rifà alle indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione, in particolare alle conclusioni della III commissione sul problema della scuola. Il documento finale approvato da detta commissione auspicava in proposito il perseguimento di una «ferma e costante politica che affermi nei confronti dei Paesi ospitanti e con impegno congiunto la necessità di una scuola che tenga conto di questa esigenza, inserendo nei programmi scolastici locali l'insegnamento della lingua italiana a tutti i livelli consentiti».

Nelle riunioni già tenute è stato criticamente rilevato che i governi dc succedutisi alla direzione della politica italiana dalla Conferenza dell'emigrazione in poi, non hanno intrapreso alcun passo per porre la questione all'attenzione dei governi dei Paesi che impiegano lavoratori italiani. E' stato sottolineato inoltre che una svolta nella direzione del Paese, come indicato dai risultati elettorali del 20 giugno, risponde anche all'urgenza di affrontare e risolvere i più pressanti problemi degli emigrati.

svizzera

Convocati i nuovi Comitati consolari

Interesse per i risultati di Zurigo, Basilea e Baden

Nei giorni scorsi si sono concluse le operazioni di scrutinio dei voti espressi da oltre 16 mila connazionali che hanno accolto l'iniziativa del Comitato nazionale d'intesa ad eleggere democraticamente con voto diretto e segreto i componenti dei nuovi Comitati consolari di Baden, Basilea e Zurigo. Le liste unitarie presentate dai Comitati cittadini unitari e dal Comitato d'intesa hanno registrato un notevole successo. Sono stati eletti 91 connazionali cattolici, socialisti e comunisti in rappresentanza di associazioni democratiche nazionali e regionali, di organizzazioni politiche e sindacali, di istituzioni cattoliche, di patronati d'assistenza e di formazione professionale.

Notevole l'impegno organizzativo per allestire i numerosi seggi elettorali e per garantire la complessa organizzazione, la quale ha impegnato per molti giorni 550 connazionali tra presidenti, scrutatori, rappresentanti di lista ecc. Assai apprezzato il contributo offerto dalle autorità comunali e cantonali sindacali svizzere per quanto riguarda il materiale e i locali necessari alla consultazione e di grande rilievo il contributo finanziario sostenuto dalle organizzazioni e dalle associazioni aderenti al Comitato nazionale d'intesa, le quali si sono assunto l'onere finanziario in quanto il governo italiano non ha voluto riconoscere questa iniziativa di grande valore democratico e civile. I nuovi Comitati consolari sono già stati convocati per designare i presidenti, i segretari e per la distribuzione delle responsabilità nei nuovi organismi di autogestione.

Incontri a Zurigo e Basilea

Presso le Case del popolo di Zurigo e di Basilea hanno avuto luogo due assemblee per discutere sul significato politico del voto del 20 giugno. Sulla relazione svolta dal compagno Beccalossi, segretario della Federazione di Zurigo, sono intervenuti numerosi compagni e simpatizzanti del nostro partito. Notevole era l'entusiasmo per il successo delle liste comuniste e forte l'impegno per il rafforzamento del PCI nell'emigrazione.

Corsi di partito per gli emigrati

Anche quest'anno come gli altri anni nel periodo delle vacanze estive, si terranno i corsi di formazione politica per i militanti delle nostre federazioni all'estero operanti tra gli emigrati. I corsi saranno due e si svolgeranno presso l'Istituto «Curiel» di Faggeto Lario (Como) e presso l'Istituto «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia).

I corsi si terranno dal 18 prossimo al 31 luglio, e saranno seguiti per la sezione Emigrazione dai compagni Giuliano Pajetta, Pellicciа e Grazzani.

I primi risultati nella sottoscrizione

Le nostre organizzazioni all'estero sono già al lavoro per la realizzazione degli obiettivi fissati per la sottoscrizione per l'*Unità* e la stampa comunista. In complesso quest'anno esse devono raggiungere i 68 milioni di lire. Le prime a conseguire sensibili risultati sono le federazioni di Zurigo e di Ginevra: hanno già sottoscritto rispettivamente 7 milioni e 3 milioni e 500 mila pari all'incirca al 35 per cento del loro obiettivo.

il punto

La gestione delle imprese pubbliche

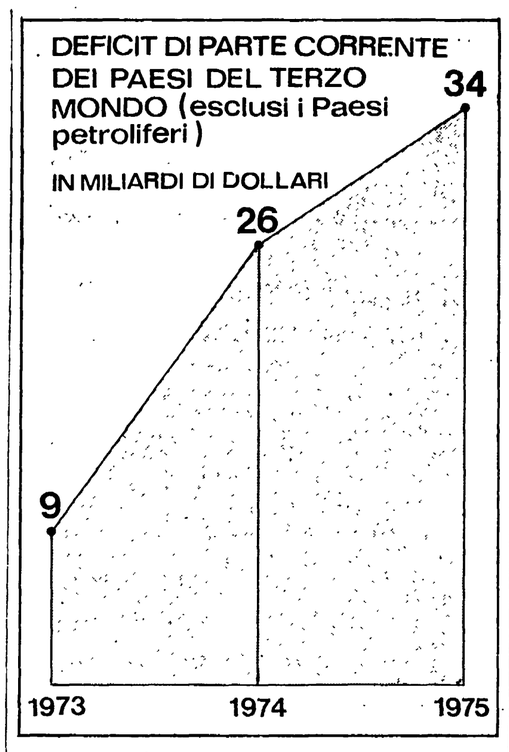
NON RITENIAMO casuale l'attenzione che in questi giorni, e su molti organi di stampa, si è ridestata attorno alle questioni della gestione e degli indirizzi produttivi delle imprese pubbliche. E' vero che l'occasione più recente per questo nuovo interesse è stata offerta dalla nomina, firmata da Bisaglia, di Boyer a direttore generale dell'IRI e dalle indiscrezioni che si susseguono circa la ristrutturazione interna dell'istituto. Ma l'attenzione non si limita ad una questione di nomi, anche perchè si è compreso che in tal caso si resterebbe sempre nella logica dei metodi di lottizzazione, con la sostituzione di nuovi nomi e di nuovi volti a vecchi nomi e vecchi volti. Si avverte — invece — che qualche cosa di più è in discussione. Del resto, se si ricorda che tra gli ultimi atti del governo monocolore, prima delle elezioni, vi fu quella grave manifestazione di arroganza rappresentata dalla riconferma di Petrilli alla presidenza dell'IRI, ci si spiega perchè mai questa delle Partecipazioni statali, divenuta da tempo una delle questioni più scottanti, si presenti e venga considerata *oggi* come una di quelle che più urgentemente il nuovo Parlamento sarà chiamato ad affrontare.

Il nuovo volto del Parlamento uscito dal voto del 20 giugno e le novità che si sono determinate al vertice dell'assetto istituzionale del paese hanno creato le condizioni più feconde perchè finalmente si vada alla adozione di quegli strumenti e di quegli indirizzi necessari per instaurare un rapporto corretto, limpido, tra Parlamento e sistema delle imprese pubbliche. La nomina della commissione parlamentare di controllo — come proposta nel documento della Chiarelli — servirà certamente a dare il segno di un mutamento netto di volontà politica nell'affrontare quel complesso tema che è il rapporto tra le istituzioni rappresentative e le imprese pubbliche. Da questo rapporto nuovo e corretto, non più politicamente inquinato dall'uso di parte delle imprese e delle finanziarie pubbliche, potrà trarre nuova linfa e sostanza una linea di rinnovamento: essa deve essere tale da puntare ad esaltare il ruolo e lo spazio delle imprese, e le capacità di tecnici e *managers* finora compressi e frustrati dalla politica seguita o voluta da dirigenti e *managers* asserviti al sistema di potere dc.

Siamo d'accordo con il professor Giuliano Amato: capacità — nelle imprese pubbliche — di progettazione e di proposta, attenzione alla evoluzione dei settori nei quali si opera, capacità di anticipare le stesse proposte dei politici non stanno affatto a significare «*apologo della tecnocrazia e solo chi ha una immagine tentacolare della politica potrebbe pensarlo*». Ma la liberazione delle imprese pubbliche dai condizionamenti inquinati e fonte solo di sprechi parassitari, la capacità delle imprese pubbliche di svolgere fino in fondo il proprio ruolo «*produttivo*» richiedono — perchè non si determinino equivoci ben più pericolosi — una premessa fondamentale. Tale premessa riguarda la chiarificazione circa il ruolo che queste imprese devono essere chiamate a svolgere in una prospettiva di ripresa produttiva. Amato si richiama ai compiti che le Partecipazioni statali dovranno svolgere in autunno, quando vi potrà essere un possibile calo della produzione industriale. Ma crediamo che la questione vada ben al di là di una fase o di un ciclo congiunturale e investa, invece, le caratteristiche che si vogliono dare allo sviluppo futuro del Paese.

In una fase come questa, nella quale ricorrenti appaiono le suggestioni neo liberiste, si mette l'accento su una non meglio precisata «*libertà della impresa*», si insiste sulla «*centralità della impresa*», la definizione del ruolo del sistema delle Partecipazioni statali per una nuova prospettiva produttiva costituisce una vera e propria discriminante politica. La degenerazione delle imprese pubbliche, l'allargarsi attorno ad esse dell'area del «sussidio» e della inefficienza non dipendono certo dal dover queste imprese ispirarsi a precisi indirizzi programmatici. Dipendono, invece, dalla assenza di indirizzi programmatici, sostituiti dal prevalere dell'arbitrio di gruppi e feudi.

Lina Tamburrino



Quadruplicato in tre anni il deficit del terzo mondo

Un dato che illustra il peggioramento delle ragioni di scambio tra Paesi industrializzati e Terzo mondo è l'impressionante accrescersi del deficit della parte corrente (importazione-esportazione di merci e servizi) delle bilance dei pagamenti di questi ultimi. Il deficit di tutti i Paesi in via di sviluppo, esclusi quelli petroliferi, è infatti passato da 9 miliardi di dollari nel 1973 a 26 miliardi nel 1974 e a ben 34 miliardi nel 1975. A questo deficit del '75 vanno poi aggiunti altri 10 miliardi di dollari per ammortizzare i debiti. Secondo il Morgan Guarantee Trust di New York questo deficit complessivo di 44 miliardi di dollari è stato finanziato per 25 miliardi da prestiti pubblici, di governi ed istituzioni internazionali e da crediti ed investimenti privati per il resto.

E' urgente, comunque, una sostanziale revisione del fisco

La sentenza sul "cumulo" forse soltanto il 19 luglio

Incertezza sul modo in cui la pronuncia della Corte costituzionale inciderà sulla posizione dei contribuenti - Chiaro il fallimento della legislazione come strumento di politica economica - Evasioni istituzionali e caos dell'amministrazione

La sentenza della Corte costituzionale sulle norme che impongono il cumulo dei redditi fra i membri della famiglia ai fini della dichiarazione dei redditi non verrebbe resa pubblica prima del 19 luglio. In precedenza era stata indicata la data del 14 luglio. L'attesa è notevole, per due motivi: i contribuenti chiamati a pagare le imposte determinate in base alla norma contestata vorrebbero dei chiarimenti su come comportarsi; la portata della sentenza della Corte non è desumibile dal comunicato emesso che si è prestato, invece, a interpretazioni divergenti. Sul piano della politica fiscale si è tuttavia delineata la prospettiva dell'abbandono della norma sul cumulo poichè sembra nell'interesse di tutti evitare che nuovi ricorsi e sentenze, scontati dopo che sia stata dichiarata l'incostituzionalità del principio, aumentino il parossistico disordine della amministrazione fiscale.

LA PORTATA — Le imposte dovute in base alle dichiarazioni *cumulate* sono state stimate, con variabilità indicativa del caos di governo, fra 250 e 800 miliardi di lire. Ciò che più colpisce nella questione del cumulo è la povertà del gettito fiscale a cui si riferisce. L'autotassazione, che secondo il ministero delle Finanze è stata praticata dalla grande maggioranza dei contribuenti in base a dichiarazione, ha dato meno di 1400 miliardi sui 29 mila previsti quest'anno di complessiva entrata statale. La legislazione fiscale introdotta dal 1973 ad oggi ha mancato i due obbiettivi di politica economica che gli erano stati assegnati, di rendere più equo il prelievo proporzionandolo alle esigenze di una spesa pubblica aderente ai bisogni sociali, e sopratutto renderlo manovrabile per l'indirizzo dell'economia. Invece, nel 1975 abbiamo avuto il paradosso di un tendenziale aumento del prelievo fiscale da un reddito nazionale ridotto senza che siano state recuperate le evasioni. Nel 1976 è previsto un aumento del reddito, che potrebbe confermarsi nel 1977, e si presenta quindi la possibilità di adeguare l'entrata pubblica senza incidere negativamente sul reddito della popolazione lavoratrice. Tuttavia, nei fatti, può avvenire il contrario, per il modo in cui funziona la macchina fiscale e di cui il cumulo è una testimonianza.

LE EVASIONI — L'abolizione del cumulo, rendendo giustizia a una fascia di lavoratori dipendenti la cui entrata è accertata al centesimo, amplia al tempo stesso la fascia di evasione per il semplice fatto che gli strumenti attuali non consentono di acquisire ad un normale prelievo i redditi differenziati. Basta fare un breve elenco, incompleto, per capire che si tratta di migliaia di miliardi, con un gettito potenziale più ampio del cumulo:

— proventi di affitti, specie di quelli elevati, che la proprietà immobiliare sottrae in parte ad accertamento;

— proprietà immobiliari familiari conferite, fittiziamente, a società immobiliari le quali fanno apparire spese uguali o maggiori delle entrate e non contabilizzano l'incremento di valore della proprietà gestita o i realizzi effettivi della vendita;

— proventi di prestazioni professionali e vendite di merci e servizi sottratti sia all'IVA che alla formazione del reddito personale;

— interessi bancari, esonerati dall'essere inclusi nel reddito dopo l'imposta secca del 16% (ma poi contraddittoriamente ammessi a detrazione senza limiti di scopo e d'importo);

— polizze vita, ammesse in detrazione come «previdenza», per importi superiori a quelli che possono rientrare in tale qualifica.

Se aggiungiamo a queste e alle numerose altre occasioni di evasione l'incapacità dell'amministrazione, che non ha ancora controllato le dichiarazioni del «condono» 1974, vediamo che perdite di entrata ed ingiustizia non sono il frutto di cattiva volontà individuale ma una delle facce del sistema politico.

COSA FARE — Contrariamente ad uno stato di sfiducia diffuso c'è spazio per agire anche nei tempi brevi. In particolare: 1) modificare precisi punti in sede legislativa, senza creare nuovi problemi per i contribuenti e l'amministrazione (il PCI ha pronte le proposte); 2) creazione, potenziamento dove ci sono ed attivazione degli uffici tributari dei Comuni per gestire la propria partecipazione al processo unitario di accertamento; 3) primo intervento «d'assalto» per aggiornare i catasti edilizi, riscuotendo le imposte arretrate, nel quadro di un riordino totale; 4) attuazione con criteri adeguati, entro i prossimi sei mesi, della prima ondata di indagini a campione su soggetti indiziati di evasione.

L'introduzione dell'Imposta sulle persone fisiche-IRPEF ha funzionato, finora, principalmente attraverso le trattenute sulle buste paga. Secondo alcune indicazioni dividendo i contribuenti di fatto per categorie risulterebbe che gli operai dell'industria hanno, per il fisco, un reddito medio superiore a quello dei professionisti e dei percettori di redditi di capitale. La questione non può essere vista soltanto dal lato dell'equità. Quando il prelievo fiscale incide direttamente su mezzi di esistenza delle persone cessa di funzionare come imposte *sul reddito* diventa imposta *sul salario*, innestando una inevitabile spinta alla rivalsa con ogni mezzo. In tal caso il fisco alimenta, al pari di ogni aumento ingiustificato dei prezzi, un conflitto ed una *rincorsa*. Il sistema economico si morde la coda e l'inflazione galoppa per iniziativa delle forze che proclamano di volerla combattere.

r. s.

A gennaio - maggio 1976

396,6 miliardi il deficit chimico

La nota congiunturale Isco denuncia i rischi che gravano sulla ripresa a causa della situazione monetaria

Sulla ripresa congiunturale in atto nel paese incombono minacciosi i rischi connessi alla situazione monetaria: così conclude la rassegna mensile elaborata dall'Isco, sottolineando come questa volta, a differenza di situazioni precedenti, le tensioni inflazionistiche hanno segnato una netta accentuazione già nella fase iniziale della ripresa. Permane sull'evolversi della ripresa produttiva anche l'incertezza circa il modo in cui l'aumento dei costi sarà «assorbito» dal sistema produttivo: se cioè attraverso un aumento della produttività o se attraverso nuovi balzi in avanti dei prezzi (e quindi con un aggravamento delle tensioni inflazionistiche).

Per l'indagine Isco «i mesi a venire si presentano quanto mai difficili da gestire» e questa conclusione serve a togliere ogni ottimismo sulla possibilità che, senza interventi di più ampio respiro, la situazione economica del paese possa automaticamente migliorare.

Il carattere contraddittorio — ed anche fortemente sperequato — della ripresa congiunturale in atto viene confermato, del resto, da una serie di altri dati. L'industria chimica — secondo gli ultimi dati Istat — ha registrato un deficit nella bilancia commerciale pari a 396,6 miliardi di lire, mentre nello stesso periodo del 1975 esso fu appena di 5,9 miliardi di lire. Le importazioni del settore sono infatti cresciute del 69%, nonostante la chimica abbia registrato nei primi cinque mesi del 1976 una ripresa del 9,4% nella produzione e del 32,8 per cento nel fatturato.

Un aumento del 10,07% ha segnato, invece, a marzo di quest'anno, la produzione di energia elettrica.

in breve

MENO INFLAZIONE NEI PAESI OCSE

Il tasso di aumento dei prezzi al consumo nei paesi aderenti all'organizzazione per la collaborazione e lo sviluppo economico (OCSE) è sceso in maggio allo 0,8% dal l'1,1% di aprile. Dalle cifre ufficiali pubblicate recentemente risulta che la flessione è più delineata nella comunità europea, dove a maggio i prezzi al consumo sono saliti dello 0,9% rispetto all'1,4% di aprile. Negli ultimi tre mesi, il tasso annuo d'aumento è stato del 10,5% contro l'8,75% del primo trimestre: tale impennata viene soprattutto attribuita ai prezzi delle merci.

ACCORDO IMPRESIT NIGERIA

La Impresit, la grande impresa internazionale di costruzioni della Fiat, ha concluso un altro grosso affare con la Nigeria, per un importo che supera i cento miliardi di lire, in società con un'impresa milanese, la società Girola.

Una consociata della Impresit e la Girola hanno costituito una «Joint-Venture» che ha vinto un appalto concorso internazionale per la realizzazione del viadotto che collegherà la capitale della Nigeria, Lagos con l'omonima isola che sorge nella baia davanti alla città.

158 MILIARDI IL FATTURATO AGUSTA

A 158 miliardi 82 milioni di lire ammonta il fatturato 1975 delle tre società che formano il gruppo aeronautico «Agusta» a partecipazione statale Efim. Gli utili complessivi sono un miliardo 127 milioni (l'anno precedente il fatturato era stato di poco superiore ai 100 miliardi e gli utili oltre un miliardo). Le tre società che rappresentano uno dei tre importanti gruppi aeronautici europei, in particolare per la produzione di elicotteri, hanno attualmente 6.950 dipendenti, sul totale di 31.500 dell'intero settore aerospaziale italiano diviso in cinque stabilimenti dei quali uno nel mezzogiorno.

MODIFICHE STATUTO SOFID

Si è tenuta ieri a Roma l'assemblea della Sofid, del gruppo ENI, che ha approvato alcune modifiche allo statuto. L'assemblea ha inoltre confermato consigliere il dottor Fiorino Fiorini, a suo tempo cooptato dal consiglio, e ad integrazione del consiglio stesso, ha nominato consigliere il prof. Marcello Foschini.

Non è solo la siccità che tormenta le campagne

Politica agricola Cee sommersa dalle accuse

Interessante incontro dibattito a Pavia — Severe critiche alle decisioni comunitarie difese da Lardinois e anche da Marcora da parte di sindacati, Regioni, organizzazioni professionali e partiti — Il PCI propone la rinegoziazione

Dal nostro inviato

PAVIA, 8.

Con Cremona e Mantova, la provincia di Pavia forma il triangolo agricolo della Lombardia. Qui, i problemi dello sviluppo passano essenzialmente per le campagne che, in questi giorni, sembrano prendere fuoco a causa di una siccità senza precedenti. I guai di questa agricoltura, che è fra le più avanzate d'Italia, non nascono solo dall'eccezionale arsura, ma soprattutto da una politica agraria nazionale insufficiente. E poi c'è la CEE che complica maledettamente le cose. Ed è appunto sulla politica comunitaria che nei giorni scorsi in una saletta della vetusta Casa degli Eustacchi si è svolto un incontro-dibattito di grande interesse.

All'invito di un centro studi (il CESFER) legato al Movimento Federalista Europeo, hanno risposto i massimi responsabili della politica agraria comunitaria e nazionale, il commissario Petrus Josephus Lardinois e il ministro Giovanni Marcora, eppoi l'assessore Vercesi della Regione Lombardia, il vice presidente nazionale della Alleanza dei Contadini Selvino Bigi, il segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL Arvedo Forni il compagno Mario Bardelli, membro della sezione agraria della Direzione del PCI, il presidente onorario del PLI, Malagodi.

Il dibattito ha preso le mosse da un documento di lavoro redatto, per conto del CESFER, dal prof. Dario Velo, docente di organizzazione economica europea presso l'Università di Pavia. Con esso i promotori hanno inteso denunciare la crisi del mercato comune agricolo.

Le varie posizioni possono essere così riassunte.

LARDINOIS — Ha difeso la CEE dalle critiche e ha anzi ribaltato le accuse. Secondo lui la Comunità «avrebbe tonificato» la agricoltura italiana. Se ritardi ci sono stati, essi sono essenzialmente dovuti alla «lentocrazia» ministeriale, il che è vero ma non spiega tutto. Ha fatto un po' di promesse e ha concluso osservando che «il futuro dell'Italia agricola si colloca nel quadro della politica comunitaria». Ed anche questo è vero, resta però il fatto che la politica agricola comune va cambiata. E su questa esigenza il commissario è stato certamente deludente.

VERCESI — Ha parlato addirittura di Mercato Comune dei formaggini. La crisi non è tecnica bensì politica. La CEE agricola deve diventare veramente un mercato unico per tutta la produzione agricola, compresa quella italiana. L'assessore regionale, che è democristiano e dirigente della Coldiretti, ha affermato che le stesse direttive comunitarie non sono il mezzo più idoneo per questo rinnovamento perchè ricalcano norme in atto nei paesi del nord e per noi italiani rappresentano un vestito troppo stretto, impossibile da indossare.

BIGI — La scelta dell'Italia a far parte della CEE non si discute, bisogna invece discutere la CEE. Così com'è in crisi, il terremoto monetario non c'entra, c'entrano invece le errate scelte di politica agraria. Il risultato è che la CEE ha quasi triplicato le esportazioni industriali, mentre importa il 30 per cento del suo fabbisogno alimentare. Una revisione si impone. L'Alleanza dei Contadini, di cui il compagno Bigi, socialista, è vicepresidente, propone una conferenza europea.

FORNI — L'Europa comunitaria non ha molte risorse naturali, non ha il petrolio, non ha materie prime in quantità apprezzabili, ha però una buona agricoltura che può essere ulteriormente esaltata se si guarda al resto del mondo e se si considera che per la nostra bilancia commerciale, ad esempio, il peso della crisi agricola è pressochè pari a quello della crisi petrolifera. Le risorse vanno individuate e sfruttate, gli orientamenti produttivi adattati agli effettivi crescenti bisogni del mercato mondiale, la produttività agricola deve raggiungere livelli competitivi. Non è facile modificare la politica fin qui seguita ma è indispensabile farlo.

MALAGODI — Le elezioni del 1978 non devono essere viste come una sorta di magia. In Italia va istituito un coordinamento programmato fra Regioni, Stato e parti sociali oggi in pratica inesistente: lo dimostra la sorte delle direttive comunitarie. Nella CEE vanno superati gradualmente difficoltà.

BARDELLI — La politica agricola della CEE va rinegoziata. La crisi attuale non è indolore, sta provocando gravissime conseguenze soprattutto sulle agricolture più deboli, quella italiana in particolare. Il PCI, che si colloca all'interno del processo di unità europea, non denuncia solo quello che è davanti ormai agli occhi di tutti, ma avanza anche delle proposte: superamento dello accentramento burocratico e tecnicistico; modifica dei criteri di determinazione dei prezzi; utilizzazione di una quota maggiore delle disponibilità del FEOGA in direzione del rinnovamento delle strutture; modifica del rapporto fra industria e agricoltura; riforma del regolamento finanziario del FEOGA.

Le conclusioni le ha tratte il ministro della agricoltura Marcora. E sono state a sorpresa. Anche lui a Pavia era venuto per «dirne quattro» a Lardinois e infatti il testo del discorso, distribuito alla stampa in anticipo, era di questo tono. Ma visto che tutti, comunisti, socialisti, democristiani e liberali, avevano messo sotto accusa la politica comunitaria, lui ne ha improvvisato una estemporanea difesa, molto colorita ma politicamente inopportuna.

r. b.

Facilitazioni valutarie per i turisti stranieri

Le formalità per l'importazione e l'esportazione di valuta da parte dei turisti stranieri che visitano l'Italia sono state semplificate. I viaggiatori non residenti possono riesportare dall'Italia valuta fino a 200 mila lire (a persona) dichiarando verbalmente che si tratta del residuo della valuta importata al momento dell'ingresso in Italia. Non è dunque più richiesta, entro il limite di duecentomila lire, la presentazione del modulo «V 2», finora obbligatorio. Gli stranieri al momento dell'ingresso in Italia, se prevedono che al ritorno all'estero resterà loro valuta da riesportare per non più di duecentomila lire, potranno non compilare il modulo «V 2» per l'importazione di mezzi di pagamento esteri, poiché a comprovare la legittimità della riesportazione basterà una dichiarazione verbale.

Sempre per lo snellimento delle formalità di frontiera, l'UIC ricorda che non è richiesta la compilazione del modello «V 2» ovvero l'indicazione nel modulo stesso, ai fini della loro riesportazione, dei buoni di benzina, dei buoni albergo e titoli analoghi, degli assegni bancari in valuta emessi all'estero all'ordine del non residente e non girati, delle lettere di credito dei Travellers Cheques in valuta emessi all'estero non girati o controfirmati, degli Eurocheques in bianco nonché degli assegni in lire italiane di conto estero

Panorama sull'economia dei paesi capitalistici

Giappone: il boom delle esportazioni

La ripresa è stata determinata dalla domanda estera - Misure adottate per contrastare il ciclo negativ Attivo commerciale record - Risultati positivi sul fronte dell'inflazione - Previsioni meno ottimistich

Il Giappone è uscito dalla fase recessiva, al pari degli Usa, già nel secondo trimestre dello scorso anno, senza essere capace, tuttavia, di emergere in maniera netta se non quando gli sbocchi commerciali sono tornati ad aprirsi sui mercati internazionali. Ancora una volta, dunque, come già nei cicli economici passati, la fase di ripresa del Giappone si è appoggiata più sulla domanda estera che su quella interna.

Ma al di là delle apparenze, tuttavia, si deve riconoscere che il Giappone questa volta ha creato delle condizioni interne oltremodo favorevoli a recepire i vantaggi degli stimoli esterni; basti dire che nel corso del 1975 la spesa pubblica è cresciuta del 15,7%, la base monetaria ha registrato un'espansione del 14% e il deficit del bilancio pubblico ha raggiunto il 25-30%. Queste misure — senz'altro di tutto rispetto — sono state in grado di invertire il ciclo economico e di determinare incrementi, modesti in verità, del PNL (nell'ordine di un paio di punti percentuali su base annua per gli ultimi tre trimestri dello scorso anno).

Poi, specie dalla seconda metà dello scorso anno, la domanda estera ha cominciato a tirare al di là di ogni aspettativa, determinando un aumento progressivo ed eccezionale delle esportazioni (negli ultimi 12 mesi quelle dirette verso gli USA sono cresciute del 36%) che, per di più, non è stato bilanciato se non in misura relativa dall'aumento delle importazioni, dal momento che le scorte accumulate in misura eccezionale fin verso la fine del '73 (in particolare le materie prime) erano scese in misura piuttosto contenuta durante la fase recessiva. Lo attivo commerciale che si prevede per l'anno fiscale aprile '76-maggio '77 potrebbe anche toccare gli 8-10 miliardi di dollari; ammontare che viene nettamente smentito a livello ufficiale per impedire che altri paesi, oltre agli USA che sono già sul piede di guerra, possano introdurre misure di contenimento nei confronti delle esportazioni giapponesi.

Il boom delle esportazioni — che sono arrivate a far registrare un aumento del 21% tra maggio di quest'anno e il corrispondente periodo del '75, contro un aumento del 4% delle importazioni — ha toccato dapprima gli autoveicoli, le TV a colori ed altri prodotti elettronici, e poi i prodotti chimici e l'acciaio.

Le conseguenze per l'economia nazionale del rafforzamento della domanda estera sono state una rapidissima ripresa dell'attività produttiva che, ad aprile, si è portata ad un livello dell'8% al di sotto del massimo toccato nel novembre 1973 (a febbraio dello scorso anno la flessione era del 23%), un balzo del tasso di utilizzazione degli impianti che è passato dal 70% all'83% negli ultimi 12 mesi, e un aumento del tasso di crescita del PNL su base annua che è passato dall'1,2% dello scorso anno al 14% del primo trimestre di quest'anno; un risultato eccezionale che ormai più nessuno riteneva possibile (nemmeno i più ottimisti tra i giapponesi) dopo i mutamenti nazionali ed internazionali verificatisi nel passato biennio.

A questo dato sensazionale anche se irripetibile (le previsioni ufficiali fissano ancora una crescita del PNL del 5,6% per tutto il '76, e quelle non ufficiali un tasso del 6-7%), vanno aggiunti i risultati positivi conseguiti sul fronte dell'inflazione (23,2% nel '74; 11,7% nel '75 e 9% nei primi cinque mesi di quest'anno) e il contenimento della disoccupazione ad un livello di un milione circa (tra pensionamenti «volontari» anticipati e orario ridotto, le cifre ufficiali sulla disoccupazione hanno un significato del tutto relativo).

Giancarlo Olmeda

Lettere all'Unità

Dai cattolici oppressi nella Spagna

Caro direttore,

purtroppo solo in questi giorni mi è giunto un interessante documento fattomi pervenire da amici spagnoli. Esso è in ritardo rispetto alla scadenza elettorale, ma rimane pur sempre una chiara presa di posizione riguardo alla libertà di scelta dei credenti.

Nel documento, sottoscritto dalle Comunità cristiane di Santa Coloma de Gramanet (Barcellona), si dice tra l'altro: «Prendendo spunto dalla scelta per il PCI che alcuni cattolici hanno fatto con grande responsabilità, affermiamo ancora una volta, da cristiani che siamo, la nostra convinzione sul fatto che ogni persona è libera di fare le scelte politiche che ritiene più giuste per il miglioramento della società, inclusa la scelta comunista. Queste scelte politiche, con tutte le differenze che possono avere, devono essere rispettate tanto dagli organismi sociali come dalla Chiesa stessa; pertanto nessuno può essere impedito, e meno ancora condizionato e minacciato, affinchè cambi la sua posizione politica».

I firmatari del documento scrivono ancora: «Critichiamo l'ingerenza dell'alta gerarchia, non rappresentativa, in questioni politiche alle quali possono rispondere solo i cittadini, ciascuno secondo la propria coscienza. Questo fatto allontana dagli stessi orientamenti dell'ultimo Concilio, dove si sottolineava la necessità di cercare e prendere lo spunto, non tanto da quello che ci divide, bensì da quello che ci unisce. Appoggiamo con decisione e ci sentiamo solidali con tutti i cristiani italiani che l'impegno politico ha portato a difendere il popolo, entrando anche in un partito comunista, tanto più che la situazione di ingiustizia e di oppressione che viviamo e soffriamo in uno Stato che si autodefinisce "cattolico" ci fa comprendere la loro scelta».

Cordiali saluti.

FELINA PALMA
(Milano)

Come avvicinare i giovani che hanno votato DC

Cara Unità,

ho letto sulle tue colonne del 1° luglio la lettera a firma Amilcare Romano di Cremona sul tema «Perchè tanti giovani hanno votato DC». Questo è un argomento che ci deve far riflettere e discutere, molti compagni possono dare un contributo di analisi e verifica, eventualmente portando anche a conoscenza esperienze personali».

Il dialogo con i cattolici non è di oggi. I giovani di questa generazione hanno molte possibilità di confronto, di formazione e informazione. Quella precedente fu invece una generazione di giovani condizionata dalla guerra fredda, dal recente ricordo della guerra mondiale, dalla politica dei blocchi contrapposti, dalle pesanti discriminazioni politico-sindacali nelle fabbriche e nella società. Noi giovani degli anni 60 fummo portati a lottare con gli uomini della Resistenza. E per noi giovani cattolici, formati ad una concezione integralista, quell'incontro ci fece aprire gli occhi, capimmo che il mondo operaio non era composto di «rossi trinariciuti» come qualcuno aveva tentato di farci credere. Personalmente, ebbi occasione di incontrarmi con i licenziati FIAT perchè militanti nella FIOM, discriminati dentro e fuori dei cancelli della fabbrica. Insomma, la maturazione e la scelta di classe avvenne sul campo di battaglia.

Oggi che abbiamo cambiato le cose, oggi che gli stessi rapporti sociali sono mutati grazie alle dure lotte del passato, i giovani che hanno votato DC vanno avvicinati con uno spirito di confronto, di partecipazione, di riconoscimento dei valori innegabili e validi che porta con se il mondo cattolico. Essi stessi si interrogheranno sulla validità del loro voto. Più nessuno — penso — adesso si sogna di bollare un giovane come clericale solo perchè frequenta l'oratorio o assiste alle funzioni religiose. Stimoliamo quindi e ricerchiamo la partecipazione dei giovani cattolici alle lotte, con le loro stesse organizzazioni, ma non trattiamoli come delle persone da emancipare.

GIANFRANCO GRAZIANO
(Crescentino - Vercelli)

Come ha pagato la tessera del Partito

Cara Unità,

quando ho rinnovato la mia tessera non ho versato nulla al Partito perchè sono coniugato, anche mia moglie e disoccupata e per di più sto svolgendo il servizio militare. Poi è capitato che ad un mio commilitone, quattro giorni prima delle elezioni, gli hanno dato due giorni di licenza per andare a Palermo, prendere il certificato elettorale e tornare a votare qui a Roma, dove siamo militari. Non aveva soldi: allora mi sono ricordato di non aver versato nulla per la tessera, ho dato 4000 lire a questo soldato a nome del PCI, così che lui ha potuto (aggiungendo altre 3000 lire) partire per Palermo, tornare e votare PCI. Anche così cresce il nostro Partito.

F. L.
(Roma)

Il convegno sul futuro della radio

Cara Unità,

sul supplemento «Settimana Radio-TV» del 3 luglio, sotto il titolo «Che futuro per la Radio», un tuo collaboratore riferisce del convegno internazionale sulla radio degli anni '80, che ha avuto luogo dal 6 all'11 giugno scorsi ad Ottawa. L'obiettività esige qualche precisazione.

Giovanni Baldari, direttore della prima rete radiofonica, e Franco Malatini, responsabile di una struttura di programmazione della stessa rete — nessuno dei due della DC — hanno partecipato a quel convegno per conto della Radio italiana.

La delegazione, espressa concordemente dalle tre reti radiofoniche, comprendeva anche il direttore della terza rete, Enzo Forcella. All'ultimo momento, in presenza di impegni riguardanti l'organizzazione interna delle reti Forcella ed io giudicammo inopportuna l'assenza di due direttori su tre e decidemmo che io sarei andato al convegno di Ottawa, mentre lui mi avrebbe rappresentato in eventuali riunioni aziendali. Tutto qui. Grazie e cordiali saluti.

GIOVANNI BALDARI
(Roma)

Coi soldi degli emigrati una nuova sede del PCI

Compagno direttore,

ti informo di una iniziativa presa da un gruppo di compagni emigrati di Venosa (provincia di Potenza): abbiamo raccolto due milioni per aiutare i compagni della sezione del nostro paese i quali vogliono acquistare una sede che sia di proprietà del PCI. Siamo stati noi per primi a prendere questa iniziativa sei mesi fa, ci siamo autotassati: siamo tutti operai, ognuno di noi ha almeno tre figli, ma ci sono compagni che in questi sei mesi hanno già versato 100 mila lire (e non è una cosa da niente se si tiene conto di quello che guadagnamo).

Questo nostro sacrificio è anche una risposta al ministro Colombo (è pure lui di Potenza), il quale deve sapere che quei braccianti, quei manovali disoccupati che egli ha cacciato dalla propria terra, ora vogliono una casa che sia proprio loro, del PCI. Per la fine di quest'anno raggiungeremo i tre milioni; altrettanto faranno al paese, e fra poco Venosa potrà avere una sede del PCI più grande e più bella, e dalla quale nessuno potrà mai mandarci via.

ROCCO RASCANO
(Torino)

E' davvero così disagevole l'ora legale?

Signor direttore,

è tornata questa maledetta ora legale e il nostro calvario è cominciato (siamo dei pendolari) e si farà sempre più duro mano a mano che il caldo aumenterà. Siamo costretti ad andare a letto presto, mentre c'è ancora luce e chiasso per le strade (e chi dorme?) ed ad alzarci presto: ma allora quando possiamo dormire?

Sarebbe interessante fare una statistica sugli incidenti del lavoro durante il periodo dell'ora legale. Dicono che fa risparmiare energia elettrica. Allora noi proponiamo che l'orario per l'illuminazione pubblica sia posticipato di 10 minuti, e che lo spegnimento sia anticipato sempre di 10 minuti per tutta Italia e per tutto l'anno. Si otterrà sicuramente un risparmio più forte di adesso con l'ora legale, e i lavoratori avranno meno disagi. Ci sembra una proposta valida che i sindacati dovrebbero fare propria.

A. B.
(Cremona)

Se si inquinano il Po e i suoi affluenti

Signor direttore,

facendomi portavoce degli abitanti della bassa Reggiana e Mantovana, protesto contro l'attuale governo che è cieco e sordo davanti ad un così grave problema quale lo inquinamento del Po e di tutti i suoi affluenti. Tale inquinamento è portatore di una completa distruzione. Dal Po attingono numerosi canali di irrigazione perciò quest'acqua marcia e piena di sostanze tossiche e velenose viene usata per irrigare ogni genere di coltivazione che noi, voi ed i nostri figli mangiamo, ingerendo così anche i germi dell'inquinamento.

Le falde dell'acqua potabile sono inquinate fino ad una profondità di oltre 60 metri. Non ci è possibile dormire con le finestre socchiuse tanto è l'odore pestifero che impregna l'aria ed entra nelle case. Da Piacenza scendono, continuamente, enormi pesci morti galleggianti sull'acqua.

Sgomenti ed impotenti davanti ad un futuro che non riusciamo a combattere, chiediamo di sostenerci in questa lotta che dovrà al più presto avere inizio. L'inquinamento dell'acqua ha raggiunto proporzioni spaventose pertanto il problema va guardato addirittura come riforma prioritaria, la vita dei nostri figli è seriamente in pericolo.

GIUSEPPE FERRARI
(Guastalla - Reggio Emilia)

La manifestazione, che proseguirà domani, apre la campagna per la stampa comunista

Festa popolare a Colle Oppio

Alle 19,30 incontro con i compagni Petroselli e Ferrara - Alle 21,30 spettacolo curato da Ugo Gregoretti e con la partecipazione di Maria Carta, Bruno Cirino, Achille Millo, Marina Pagano e Luigi Proietti - Oggi la compagna Franca Prisco al festival del Quadraro - Raggiunto il 106 per cento nella campagna per il tesseramento

Una festa popolare con gli eletti comunisti al Parlamento, al Comune e alla Provincia si svolgerà oggi e domani al Colle Oppio. Al centro della manifestazione sarà un incontro con i compagni Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione, e Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, che parleranno stasera alle 19,30 sul tema: «Dalla grande vittoria popolare nuove intese per l'avvenire di Roma e del Paese». Domani, sempre alle 19,30, si svolgerà un dibattito dedicato all'analisi del voto giovanile. Interverranno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI; Roberto Villetti, segretario nazionale della FGSI; Marco Campagnano, del movimento cattolico «Comunione e liberazione»; Famiano Crucianelli, del PDUP, e un rappresentante di «gioventù aclista».

Le due giornate del Colle Oppio prevedono anche numerose iniziative culturali. Dopo l'incontro con Petroselli e Ferrara, questa sera alle 21,30, avrà luogo uno spettacolo curato da Ugo Gregoretti. Interverranno Maria Carta, Bruno Cirino, Achille Millo, Marina Pagano e Luigi Proietti. Il programma prevede, inoltre, per domani sera alle 21,30 un concerto «jazz» con Don Cherry e il suo quartetto. Inoltre, a partire dalle 13, su due grandi schermi nell'area della festa verranno proiettati i film «Dentro Roma», di Gregoretti, e «Uccellacci uccellini», di Pasolini.

Tra le iniziative che saranno al centro delle due giornate vanno segnalate una mostra sulle questioni del risanamento e del rinnovamento della capitale e uno speciale programma per i più piccoli. Per questi ultimi, oggi e domani con inizio alle 17, sarà organizzato uno spettacolo di animazione.

Ieri al Quadraro, ha avuto inizio il festival dell'Unità. La manifestazione prosegue oggi e si conclude domani. Questo pomeriggio, alle 18 è in programma un dibattito sulla condizione femminile, nel quale interverranno rappresentanti di diverse organizzazioni politiche. Per il PCI partecipa la compagna Franca Prisco, della segreteria della federazione.

Nella prossima settimana, fra il 12 e il 18 luglio, la zona centro ha organizzato una serie di iniziative

Prosegue intanto in tutte le sezioni e nei circoli giovanili della città e della provincia la campagna per i 70.000 iscritti. I compagni con la tessera del '76 sono già 63.831; il 106 per cento rispetto allo scorso anno. In questi giorni hanno superato il 100% nel tesseramento le sezioni di Valmelaina, Tor Sapienza, Cocciano, Centocelle, Monte Mario, Nettuno, Roiate e Carpineto romano.

L'assemblea sarà presieduta dal compagno Petroselli

Lunedì in Campidoglio la prima riunione del consiglio comunale

Proseguono le consultazioni tra i partiti sulle soluzioni di governo al Comune e alla Provincia - Stamane incontro tra le delegazioni del PCI e del PRI - Bizzarro commento del «Popolo» - Presa di posizione del direttivo della Camera del Lavoro

Il nuovo consiglio comunale eletto il 20 giugno scorso terrà la sua prima riunione in Campidoglio lunedì prossimo alle ore 18. L'assemblea sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, il consigliere che ha ricevuto il maggior numero di voti. E' la prima volta — dopo quasi trent'anni — che un compito simile tocca ad un esponente del PCI (nel '46, la seduta capitolina era già stata presieduta da un altro comunista, il compagno Giuseppe Di Vittorio, che rappresentava il «Blocco del Popolo», la concentrazione unitaria delle forze di sinistra che riuscì vittoriosa nelle elezioni amministrative).

In vista della riunione del consiglio, prosegue la fase di incontri e consultazioni con le forze politiche democratiche e con i sindacati, che il PCI ha promosso per dare uno sbocco positivo ai problemi del governo del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Dopo gli incontri con il PSI e il PSDI, avvenuti nei giorni scorsi, stamane una delegazione del PCI si riunirà con i rappresentanti del PRI.

La cronaca registra un commento apparso ieri l'altro sul «Popolo», quantomeno bizzarro e stravagante, che pretende di denunciare «ambiguità e contraddizioni» nell'atteggiamento e nelle proposte del PCI. Come è noto la proposta politica dei comunisti — illustrata nella risoluzione dell'ultimo comitato direttivo della federazione — sollecita nuovi governi che vedano la partecipazione del PCI e che siano fondati sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari.

E' piuttosto invece la DC — di cui rispettiamo il travaglio — che si dimostra ancora a corto di idee e proposte precise; e cerca perciò di prendere tempo in qualche modo, mentre ora più che mai la situazione esige che anche questo partito si misuri con l'esigenza di dare presto un governo alla città e alla provincia, in grado di far fronte in modo adeguato ai problemi di un ordinato sviluppo economico, sociale, civile e culturale.

Sulle prospettive politiche generali e dell'amministrazione comunale e provinciale si è pronunciato anche il direttivo della Camera del lavoro in un comunicato diffuso ieri nel quale è detto tra l'altro che dal nuovo quadro politico emerso con il voto del 20 giugno «scaturisce con forza l'esigenza di un immediato funzionamento degli organismi eletti e degli esecutivi, sia per quanto riguarda la direzione politica del paese, sia per quanto riguarda la direzione politica della nostra città e della nostra provincia. Ritardi in questa direzione, causati da logiche non corrispondenti alle esigenze generali del paese e della città, non potranno non trovare la più netta opposizione del movimento sindacale».

«Dal voto del 20 giugno — prosegue il comunicato sindacale — sono emerse assemblee elettive in grado più di ieri di attuare le grandi riforme che il paese attende: nessuna discriminazione o preclusione preconcetta nella direzione politica nazionale è quindi praticabile se si vuole realmente avviare a superamento la crisi economica in cui versa l'Italia. E' quindi sulle volontà reali e sulle soluzioni dei problemi reali che il sindacato vuole in modo autonomo realizzare il confronto con i governi».

«In una città come la nostra — prosegue quindi il comunicato della Camera del Lavoro — i problemi del rapporto fra quadro politico, funzionamento delle istituzioni e superamento degli attuali squilibri economici e sociali sono strettamente intrecciati. Su questa prospettiva si collocano sia gli obiettivi della vertenza Lazio che la gestione dei contenuti di riforma delle piattaforme contrattuali delle categorie dell'industria, dei settori pubblici, dei servizi e dell'agricoltura».

«Politica di riequilibrio territoriale, realizzata attraverso il rilancio dell'agricoltura; risanamento e riconversione dell'apparato produttivo; risanamento della città anche attraverso una diversa politica dei servizi sociali: sono gli obiettivi di fondo sui quali il documento unitario della federazione CGIL-CISL-UIL ha aperto, prima delle elezioni, il confronto con le forze politiche democratiche a livello cittadino, per realizzare un dibattito, sia sulle linee di fondo, sia sulla individuazione di obiettivi immediati, che diano una prima e concreta risposta ai problemi dell'occupazione nei settori fondamentali per un diverso assetto economico e sociale di Roma e del Lazio».

«A questa impostazione si raccorda l'esigenza politica già espressa di un rapido avvio del funzionamento delle assemblee elettive locali e della costituzione dei relativi governi. Governare a Roma — conclude il documento sindacale — con metodi e volontà politica diversi, significa dare risposte reali ai gravi problemi della capitale, in un rapporto coi cittadini con le organizzazioni di massa, con tutte le associazioni democratiche che assicurano la partecipazione e il controllo democratico alla direzione politica della città».

Domani a Tivoli convegno della IX e X comunità montana

Domani, alle ore 9,30, all'albergo «Adriano» di Tivoli-Villa Adriana, si svolgerà un convegno della IX e X comunità montana, promosso dai comunisti della zona Tivoli-Sabina. L'iniziativa intende proporre all'attenzione e al dibattito dei cittadini e delle forze politiche e sociali il ruolo delle zone montane come protagoniste di un diverso sviluppo economico, del riequilibrio del territorio e nel rafforzamento della democrazia. Presiederà il convegno il compagno Ezio Cerqua, capogruppo della IX comunità montana; parteciperanno i compagni Leda Colombini, assessore regionale agli enti locali, e Gualtiero Sarti, assessore regionale all'agricoltura.

Avvocato dello Stato in rappresentanza di 2 ministri interrogato per l'uccisione di Salvi

Il giudice istruttore dott. Fiore si è incontrato ieri con il dott. Gozzi, sostituto avvocato dello Stato, che si è presentato dal magistrato in rappresentanza dei ministri dell'interno, Cossiga, e di grazia e giustizia, Bonifacio. I due ministri erano stati citati quali responsabili civili della morte del giovane Mario Salvi, ucciso l'8 aprile scorso dinanzi il ministero di grazia e giustizia da un agente delle guardie carcerarie.

Durante il colloquio, il dott. Gozzi ha sostenuto l'invalidità della citazione nei riguardi dei due ministri, riservandosi comunque di presentare le sue deduzioni quando l'istruttoria sarà conclusa.

Ieri sera davanti a decine di persone a Campo de' Fiori

Sparano da una Citroën e feriscono un giovane

Misteriosa sparatoria notturna ieri a Campo dei Fiori. Un giovane di 22 anni, Maurizio Malandri, tappezziere abitante in via Mattia Battistini, a Primavalle, è stato ferito al polmone da un colpo di arma da fuoco.

I feritori, rimasti per il momento sconosciuti, hanno fatto uso della pistola da una «Citroen», che secondo le prime testimonianze risulterebbe targata Roma D 86596. Maurizio Malandri, soccorso immediatamente da alcuni amici, è stato trasportato al Santo Spirito dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico: la pallottola entrata dall'emitorace destro gli ha perforato un polmone. Le sue condizioni sono preoccupanti ed i medici si sono riservati la prognosi.

Il tragico fatto di sangue è avvenuto alle 23,20 a Campo de' Fiori, davanti al ristorante «la Carbonara». In quel momento la piazza era affollata da molti cittadini, soprattutto giovani e stranieri. Maurizio Malandri si trovava in compagnia di alcuni amici — a quanto pare erano da poco usciti dal ristorante — quando alle sue spalle è giunta la «Citroen». Improvvisamente uno dei passeggeri che si trovavano a bordo della vettura ha messo fuori dal finestrino la mano che impugnava una pistola.

Senza esitare e senza dire una sola parola, lo sparatore ha premuto per tre volte il grilletto facendo fuoco contro il giovane. Colpito alla spalla Maurizio Malandri si è accasciato al suolo mentre la macchina del feritore si è dileguata a forte velocità facendo perdere le proprie tracce. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di piazza Farnese.

Due scippatori arrestati mentre riscuotono in banca assegni rubati

Sono stati arrestati mentre tentavano di incassare i soldi con il libretto bancario che avevano appena rubato. E' accaduto a Luigi Arceri 19 anni, abitante in via Angelo Poliziano 61, e Renato Melilli, ventenne, via Lamarmora 18, che ieri mattina avevano approfittato della ressa su un autobus in transito sulla via Casilina, per rubare il portafoglio a una donna, la trentatreenne Lidia Caprano, abitante a Centocelle in via del Fringuello 76. Nel portafoglio la Caprano aveva 150 mila lire in contanti e un libretto bancario al portatore con un accredito di tre milioni.

Appena si è accorta del furto, la donna è scesa dall'autobus e ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. Un rapido sopralluogo all'agenzia del banco di Santo Spirito sulla via Casilina ha permesso di arrestare i due giovani in flagranza di reato: avevano ancora indosso le 150 mila lire e stavano prelevando la somma di 2 milioni e 900 mila lire.

In galera per ricettazione e truffa aggravata il segretario di una formazione qualunquista

SI ERA PAGATO LA CAMPAGNA ELETTORALE CON ASSEGNI DI UNA RAPINA: ARRESTATO

Mario Foligni, «capolista» del «NPP», avrebbe tra l'altro pagato diversi creditori con assegni scoperti — Un giro di almeno un miliardo di lire — Le indagini, condotte dai carabinieri della compagnia Parioli, hanno preso il via dalla denuncia di un professionista che aveva fornito all'accusato materiale di propaganda — Sono stati «bidonati» anche alcuni suoi collaboratori

Mario Foligni, il segretario del «NPP» arrestato

Il segretario politico del «nuovo partito popolare», presentatosi come capolista a Roma nella recente consultazione elettorale del 20 giugno, il quarantunenne Mario Foligni, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri della compagnia Parioli nella sua abitazione di via del Quadraro 6. I militari hanno eseguito un mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della repubblica, Paolino Dell'Anno. L'accusa mossa dal magistrato al segretario del «nuovo partito popolare» è di ricettazione e truffa aggravata. In pratica Mario Foligni ha finanziato la campagna elettorale del suo partito (una formazione qualunquista) con assegni circolari provenienti da una rapina, con assegni di conto corrente scoperti e con altre operazioni bancarie di dubbia natura sulle quali i carabinieri stanno compiendo accertamenti.

Secondo un primo calcolo approssimativo tali manovre avrebbero permesso all'arrestato di compiere operazioni per un valore complessivo di un miliardo di lire. Mario Foligni è stato il personaggio principale della lista qualunquista che a Roma ha raccolto poche centinaia di voti. La sede del «NPP» risulta essere in via della Consulta 52.

Le indagini sul conto del Foligni sono state avviate nel pieno della campagna elettorale quando un professionista — di cui gli inquirenti non forniscono il nome — andò in banca a riscuotere un assegno circolare di dieci milioni che gli era stato girato appunto da Mario Foligni. Il direttore dell'istituto di credito bloccò l'assegno e comunicò al professionista — che aveva agito in perfetta buona fede — la provenienza del documento bancario. In effetti il foglio faceva parte di uno stock di 46 assegni circolari da 10 milioni l'uno che erano stati rapinati in una agenzia bolognese del Credito romagnolo, il 21 ottobre del 1975.

La testimonianza del professionista ha permesso ai militari di risalire al segretario politico del «nuovo partito popolare»: con l'assegno di 10 milioni Mario Foligni aveva pagato i lavori di ristrutturazione e di ampliamento della sede del partito in via della Consulta e aveva anche acquistato del materiale di propaganda.

Il Foligni inoltre, nel corso della campagna elettorale, pagò alcuni collaboratori con assegni di conto corrente per l'importo di quattro milioni, protestati per mancanza di fondi. Nel corso delle perquisizioni effettuate dai carabinieri nell'abitazione dell'uomo, in via del Quadraro, sono stati trovati altri assegni e matrici di assegni rubati, relativi ad operazioni bancarie per un miliardo.

Il rapporto stilato dai militari è stato, successivamente, rimesso al Sostituto procuratore Dell'Anno che ha firmato il mandato di cattura.

Come è noto, il cosiddetto Nuovo partito popolare ha raccolto consensi assai scarsi tra l'elettorato romano. Ha ottenuto, infatti, poche centinaia di voti. Evidentemente i soldi spesi dal suo *leader* per la propaganda (che è stata abbastanza massiccia per una formazione politica di così recente formazione) non sono serviti a molto.

Una commissione per studiare le cause dell'inquinamento del lago di Nemi

Una commissione di esperti si occuperà del lago di Nemi, nel quale il livello di inquinamento, dopo una relativa stasi, ha ricominciato a salire notevolmente in questi ultimi tempi, anche in coincidenza con l'inizio della stagione calda.

La commissione, composta da studiosi e docenti universitari di ecologia, zoologia, idrologia, è stata nominata d'ufficio dal presidente del tribunale di Velletri, ed avrà il compito di individuare i maggiori responsabili degli scarichi di liquame

Secondo i dati emersi fino ad oggi, che dovranno comunque essere approfonditi, le maggiori responsabilità sono della clinica «Villa delle querce», che «scarica» direttamente nell'acqua del lago. L'80 85 per cento dei liquami e delle impurità presenti nello specchio d'acqua deriverebbe appunto dal nosocomio, che ospita un migliaio di malati. Il 10 15 per cento degli scarichi provengono dal comune di Nemi; il 5 per cento infine, dal comune di Genzano. Per quanto riguarda quest'ultimo, c'è da dire però che gli scarichi non giocano certo un grosso ruolo nell'inquinamento: solo la parte alta della cittadina (circa 200 abitanti), infatti, riversa i rifiuti nel lago, peraltro «trattati» da un depuratore.

Interrogazione del PCI contro la chiusura degli sperimentali

Un'interrogazione per denunciare la decisione di sopprimere i due licei sperimentali di via Manin e della Bufalotta è stata presentata dai compagni Gabriele Giannantoni, Giuseppe Chiarante e Marino Raicich, al ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti. Nel testo i deputati comunisti sottolineano che «*il provvedimento di soppressione graduale giunto improvvisamente, nell'immediata vigilia dell'apertura delle iscrizioni e del tutto privo di motivazioni.*

Nell'interrogazione si chiede quindi la revoca della decisione «*poichè rilievi non erano stati osservati in precedenza, e il provvedimento sarebbe un fatto di indubbia gravità nella situazione romana*».

Malfatti come si ricorderà aveva inviato un secco telegramma ai presidi delle due scuole, per annunciare la sua decisione e chiedendo di non accettare le iscrizioni alle prime classi. I consigli di istituto e le assemblee dei licei di via Manin e di via della Bufalotta hanno espresso la loro protesta per il *diktat* ministeriale, decidendo di aprire ugualmente le iscrizioni. In un comunicato gli organi collegiali mettevano infatti in rilievo come gli atti legali che sanciscono la soppressione non sono ancora definiti.

I due professionisti arrestati martedì dovranno rispondere di eliminazione di atti di ufficio

Interrogati i legali accusati di aver rubato «dossier» giudiziari

Gli avvocati Ugo Bottino e Marcello Lorenzani figuravano nella maggior parte dei carteggi distrutti — Le indagini iniziarono nel 1974 Avrebbero anche truffato una cliente divenendo proprietari di un suo stabile — L'edificio fu poi affittato al Comune per fare una scuola

Sono stati interrogati, ieri sera in carcere, i due avvocati romani arrestati martedì pomeriggio dal colonnello dei CC. Placidi, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Vitalone. I due legali, Ugo Bottino di 55 anni, e Marcello Lorenzani di 56 sono accusati di aver sottratto alcuni fascicoli giudiziari dagli uffici della Pretura.

Le indagini iniziarono nel 1974 quando la cancelleria della ottava sezione penale della pretura denunciò la sparizione di numerosi «dossier». Da alcune indiscrezioni risultò che nella maggior parte dei carteggi sottratti figuravano i nomi dei due avvocati e fu così predisposto un turno di vigilanza effettuato da un carabiniere in borghese. I frutti di questa operazione di controllo non tardarono a venire: l'avv. Ugo Bottino fu sorpreso mentre sottraeva un fascicolo e venne arrestato. Dopo alcuni giorni il magistrato concesse la libertà provvisoria e rimise gli atti al pretore ritenendo l'inchiesta di competenza di quest'ultimo. Dopo ulteriori indagini, comunque la posizione dei due avvocati divenne più grave e gli atti giudiziari ritornarono alla Procura della Repubblica. Nei confronti di Bottino attualmente pende un altro provvedimento per una serie di raggiri effettuati nei confronti di una sua cliente, Giuseppina Rossi. Secondo quanto si è appreso il legale avrebbe sottratto alla donna un intero edificio che fu poi affittato al Comune per farne una scuola. I due avvocati arrestati esercitavano la loro professione in uno studio di via Terenzio n. 10, che è stato sigillato dai carabinieri. Nei prossimi giorni saranno esaminati dal magistrato tutti i documenti esistenti nell'ufficio per stabilire se vi sono altre pratiche relative

Secondo alcune indiscrezioni, i due avvocati, avrebbero tra l'altro costituito delle società fittizie e tramite una di queste sarebbero riusciti a diventare proprietari dell'edificio della signora Giuseppina Rossi

Il reato finora contestato è quello di «distruzione ed eliminazione di atti di ufficio»

Nella lottizzazione abusiva vicino a Ladispoli

Nuove demolizioni a Palo Monteroni

Ci vorranno almeno dieci giorni — e questo il parere dei tecnici — per completare il lavoro di demolizione dei recinti e delle costruzioni illegittime sorti negli ultimi mesi all'interno della lottizzazione abusiva di Palo Monteroni: 150 ettari, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Ladispoli. La ruspa del Comune è entrata in azione lunedì mattina, su ordine del sindaco, il compagno Amico Gandini, che in questi giorni, insieme ad altri rappresentanti della giunta, sta coordinando personalmente le operazioni.

«Il lavoro procede con una certa lentezza — ha detto Gandini l'altro giorno, nel corso di una conferenza stampa — perchè il Comune dispone di una sola ruspa; non è stato possibile, infatti, trovare ditte che accettassero l'appalto dei lavori; hanno paura dei gesti di rappresaglia, dopo l'attentato dello scorso gennaio contro le macchine di una società che aveva avuto l'incarico di abbattere alcune costruzioni abusive». «E' questo il lato più sconcertante della vicenda — aggiunge il sindaco — l'amministrazione comunale è costretta a lavorare quasi in clandestinità; anche lunedì scorso, ad esempio, le demolizioni a Monteroni le abbiamo iniziate di notte, senza avvertire nessuno, per impedire azioni di sabotaggio».

L'intervento per bloccare la lottizzazione di Palo Monteroni (che in gran parte appartiene alla famiglia Odescalchi) in realtà, non è la prima iniziativa contro l'abusivismo e la speculazione edilizia messa in atto dalla nuova giunta democratica di Ladispoli (PCI-PSI-PSRI-PRI) eletta un anno fa, dopo la consultazione del 15 giugno. Si calcola ad esempio che i principi Odescalchi (che a Ladispoli hanno enormi interessi e da anni sono incontrastati protagonisti della speculazione edilizia) abbiano perduto circa 6 miliardi — fra multe, tasse e guadagni mancati — da quando la giunta democratica si è insediata, il 22 luglio scorso.

Lutto

Vittima di un tragico incidente stradale, è morto il primo luglio il piccolo Fabrizio, di tre anni, figlio del compagno Giuseppe Conte. Al padre, alla madre e a tutti i familiari le condoglianze più sincere della sezione Nuova Magliana e dell'«Unità».

I difensori di Panzieri chiedono che il processo si svolga in autunno

Il collegio di difesa di Fabrizio Panzieri, il giovane accusato insieme ad Alvaro Lojacono di concorso nell'omicidio dello studente greco Mikis Mantakas, ha presentato ieri un'istanza alla I sezione penale della Corte di Cassazione perchè venga fissata «*con la massima urgenza e conseguentemente prima dell'inizio del periodo feriale, la discussione del ricorso per remissione, onde permettere alla Corte di Assise la fissazione del processo nella sessione autunnale*».

Il processo, che era già stato messo a ruolo, fu sospeso dalla Cassazione per ragioni di ordine pubblico: in particolare perchè polizia e carabinieri erano impegnati nella vigilanza dei seggi elettorali e nell'opera di soccorso ai terremotati del Friuli.

Ora i difensori di Fabrizio Panzieri, dopo aver rilevato che le circostanze eccezionali addotte dalla Cassazione per il rinvio del processo sono venute a cadere hanno chiesto la fissazione del processo, richiamando il fatto che l'imputato è da più di sedici mesi in carcere in attesa di giudizio.

Camion contro un pullman sull'Appia: 36 feriti

E' di trentasei feriti (nessuno per fortuna è grave) il bilancio di uno scontro tra un pullman e un autocarro che si è verificato mercoledì mattina al km 84,860 della via Appia. Secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia stradale, Francesco Filippini, trentenne, da Gubbio, stava percorrendo alla guida dell'autocarro targato PG 280215, l'Appia in direzione di Terracina, quando, per non tamponare un furgone che aveva rallentato di colpo la velocità, ha sterzato bruscamente finendo nella corsia opposta.

Nell'altra direzione sopraggiungeva il pullman della Stefer targato LT 106916, guidato da Michele Fasullo, anch'egli di 30 anni. L'urto è stato inevitabile e violento. La corriera dopo essere stata investita dall'autocarro è sbandata ed è finita nella cunetta dove si è rovesciata. Molto panico a bordo del mezzo ma per fortuna nessuna vittima. I feriti sono stati trasportati da automobilisti di passaggio negli ospedali di Latina e Terracina; nessuno di loro versa in gravi condizioni.

Stanziato mercoledì dal consiglio

Un miliardo per la rete elettrica nelle campagne della regione

Approvato il piano del diritto allo studio per il '76-'77 La prossima settimana si riunisce il CR del PSDI - Forse allora verrà presa la decisione di entrare nella giunta

Diritto allo studio, intervento per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, ripartizione di fondi per le comunità montane, contributi a favore degli emigrati, stato giuridico e inquadramento del personale: questi gli argomenti affrontati nella seduta del consiglio regionale di mercoledì nel corso della quale sono stati approvati numerosi provvedimenti. L'assemblea, inoltre, ha ratificato i consuntivi finanziari relativi agli anni 1972 e 1973, e ha votato la legge che istituisce la commissione di inchiesta sulla gestione dei fondi dell'Anno Santo.

Aprendo la seduta il presidente Palleschi ha riferito all'assemblea sugli incontri avuti nei giorni scorsi con numerose delegazioni di contadini delle campagne tra Tragliatella e Palidoro. Gli agricoltori della zona si sono rivolti alla Regione per sollecitare interventi sulla rete elettrica, che taglia fuori numerose case coloniche e aziende con grave danno per la produzione e disagio per le famiglie. A nome della giunta il compagno Sarti, assessore all'agricoltura, ha annunciato la presentazione, nella stessa seduta, di una «leggina» che stanzia un miliardo proprio per l'elettrificazione rurale, che permetterà di realizzare gli allacciamenti anche nella zona di Tragliatella-Palidoro.

La legge, che è stata poi approvata all'unanimità, oltre al miliardo per le linee elettriche, destina un miliardo e mezzo alla viabilità rurale. Questi fondi vanno ad aggiungersi ai circa 8 miliardi stanziati con una legge del '75, la quale però fino a questo momento non ha trovato attuazione pratica perché, in conseguenza delle difficoltà del mercato finanziario, non è stato ancora possibile accendere i mutui relativi. I 2 miliardi e mezzo stanziati mercoledì, comunque, possono essere impiegati subito e saranno concentrati nelle zone in cui più urgenti sono le necessità. Altri 500 milioni sono stati destinati, con un'altra legge di rifinanziamento, a interventi per gli acquedotti rurali. Un miliardo e 850 milioni, infine, allo sviluppo del patrimonio forestale.

Dopo una relazione del compagno De Mauro, il consiglio ha approvato il piano regionale sul diritto allo studio per l'anno scolastico '76-'77. La delibera prevede una spesa di 10 miliardi, che sarà delegata ai Comuni e alle Province. Nella relazione l'assessore alla cultura ha sottolineato il valore del piano che, approvato all'indomani della istituzione dei distretti scolastici, permetterà agli enti locali di programmare gli interventi con un notevole anticipo e con una razionale programmazione territoriale.

E' stato poi rapidamente varato il rifinanziamento (100 milioni) dei contributi regionali a favore degli emigrati. La legge, come è noto, prevede il rimborso delle spese di viaggio e di trasferimento per i lavoratori emigrati e le loro famiglie che rientrino definitivamente nella regione dopo almeno due anni.

Quindi l'assemblea ha approvato il piano di ripartizione dei 2 miliardi e 190 milioni che lo Stato ha messo a disposizione delle comunità montane del Lazio. I fondi costituiscono un contributo alla realizzazione dei piani di sviluppo che ciascuna comunità deve approvare (alcune lo hanno già fatto) e tradurre in atto. Proprio per permettere a tutte le comunità di studiare e programmare gli interventi, è stata anche votata una legge che proroga al 31 dicembre il termine per la presentazione dei piani.

Un breve dibattito si è sviluppato su una proposta di legge relativa allo stato giuridico e all'inquadramento del personale regionale. Il provvedimento, approvato con alcuni emendamenti, riguarda in particolar modo i dipendenti della Regione che provengono da altri enti pubblici.

Senza discussione — l'argomento è stato già ampiamente dibattuto in consiglio — è stata votata alla unanimità la legge che istituisce la commissione di inchiesta consiliare sulla gestione dei fondi per l'anno Santo. Sarà composta da 14 consiglieri nominati dal presidente dell'assemblea; ne saranno esclusi i consiglieri che abbiano avuto incarichi di giunta nel periodo dello stanziamento e della spesa dei fondi.

La seduta si è chiusa, infine, con l'approvazione dei consuntivi di spesa relativi agli anni 1972 e '73, sui quali ha svolto una relazione il presidente del collegio dei revisori dei conti, Massimiani.

Ieri mattina, alla Pisana, si è riunito l'ufficio di presidenza dell'assemblea. E' stato discusso il calendario dei lavori delle prossime settimane: diverse leggi potranno in tal modo essere discusse e approvate prima della pausa estiva. L'ufficio di presidenza ha deciso di convocare, per giovedì prossimo, le commissioni I, III, IV e V in seduta congiunta per esaminare le proposte di «azzonamento» (definizione dei confini) dei comprensori economico-urbanistici, dei distretti scolastici e delle unità per i servizi sociali e sanitari.

Il provvedimento, come è noto, è stato già varato dalla giunta e deve ora essere approvato dal consiglio. Altre leggi che verranno discusse e votate dall'assemblea nelle prossime settimane si riferiscono alla istruzione professionale, agli interventi sul problema della droga e dell'alcolismo, ai parchi regionali.

Per mercoledì prossimo, intanto, è stato convocato il comitato regionale del PSDI. All'ordine del giorno della riunione è la situazione politica regionale. Secondo notizie di agenzia, l'orientamento prevalente sarebbe favorevole alla entrata in giunta degli esponenti socialdemocratici Muratore e Pietrosanti. «*Tanto più* — riferiscono le stesse fonti — *che da contatti informali avuti con esponenti della DC*» i dirigenti del PSDI avrebbero «*ricavato la convinzione che questo partito mantiene per ora un atteggiamento di prudente attesa, che lo induce a non considerarsi disponibile per discorsi di larghe intese, ma a mantenersi invece in opposizione all'attuale maggioranza*».

il partito

ASSETTO URBANISTICO — E' convocata per oggi, alle ore 9,30 presso il comitato regionale una riunione per la costituzione del gruppo regionale sui problemi urbanistici e dell'assetto del territorio (Massolo-Marcialis).

SEZIONE SCUOLA — In Federazione alle 18,30 attivo comunisti istituti sperimentali (C. Morga).

ATTIVO MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA — In Federazione alle 18 (Marini).

ASSEMBLEE — ANGUILLARA alle 20 (Cervi) - ARTENA Ponte del Colle alle 20 (Alberto Bernardini) - MORICONE alle 20,30 (Filabozzi).

CC.DD. — CASTELNUOVO DI PORTO alle 20.

ZONE — COLLEFERRO-PALESTRINA a COLLEFERRO alle 17 segretarie cellule fabbriche (Boschi).

F.G.C.I. — TOLFA ore 17,30 riunione del comitato di zona (Casciancili-La Cognata).

FROSINONE — MOROLO ore 21 Ass. (Pizzuti).

LATINA — FONDI ore 19,30 ass. (Vitelli-Raco) - PRIVERNO ore 20,30 ass. (Vona).

RIETI — BORBONA ore 20,30 comizio (Angeletti) - RIETI ore 17 C.D. della cellula dell'Ospedale Generale Provinciale (Francucci) - CANTALUPO ore 20.30 ass. (Scalingi)

VITERBO — ORTE ore 21 ass (Spasetti) - MARTA ore 21 ass. (Trabecchini) - ACQUAPENDENTE ore 21 ass. (Ginebri).

Pescatori di Anzio scaricano cassette di pesce azzurro. Anche nel settore ittico la cooperazione commerciale può risolvere le difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato locale

Iniziati ieri in poche scuole i primi orali della «maturità»

«Solo domande a raffica senza dialogo coi docenti»

Questo il parere di alcuni studenti del liceo Tasso, dove due commissioni hanno cominciato le interrogazioni — «Vorrei che l'esame fosse davvero un colloquio» — Rapide carrellate sulla storia e la letteratura italiana — In molti istituti solo oggi il via alle prove

Il candidato è seduto davanti alla commissione d'esame, e parla a voce bassa, cercando di nascondere così il suo nervosismo. Lo circonda un folto gruppo di compagni di scuola che si assiepano intorno alla cattedra con penna e foglio di carta in mano: sono i «maturandi» che verranno interrogati nei prossimi giorni. Prendono appunti per verificare la loro preparazione e scrivono le domande che i professori fanno con maggior frequenza. Siamo al secondo piano del «Tasso», il liceo classico di via Sicilia, una delle poche scuole nelle quali ieri hanno avuto inizio gli orali della maturità. Dopo il «deplorevole incidente di Vigevano» — come lo ha definito Malfatti — che ha provocato il rinvio dello scritto di italiano, sono infatti slittati i tempi delle prove in quasi tutte le superiori. Soltanto poche commissioni hanno fatto in tempo a correggere i compiti in tre giorni, mentre molte hanno deciso di spostare l'inizio dei colloqui: così in molti istituti i primi candidati verranno esaminati oggi, in altre scuole, invece, le prove inizieranno addirittura sabato.

Anche al «Tasso» sono all'opera soltanto due commissioni, la prima e la terza. Interrogano venti studenti al giorno, ma sono molti di più quelli che affollano il liceo, venuti a sostenere i loro amici, oppure a vedere come si svolgono le prove. Nelle pause degli esami, quando gli insegnanti si riuniscono per formulare il giudizio sul candidato appena esaminato, i giovani passeggiano nervosamente lungo il corridoio sfogliando i testi, rimandandosi le domande per riempire le ultime «lacune». E non nascondono la delusione per le due materie assegnate delle quali una viene scelta dal candidato, l'altra dalla commissione, che di solito tiene conto delle preferenze del candidato. «*Quasi nessuno* — dicono — *sarà interrogato nella seconda materia che desiderava e nella quale si sentiva più preparato. Sono gli scherzi di quest'esame di maturità*».

Le discussioni e le recriminazioni si trovano però quando inizia l'interrogazione di un altro candidato. Alle 11 è il turno di Floriana Svizzeretto, la terza ragazza interrogata nella mattinata. Alle domande, in fondo generiche e mai troppo pignole, dell'insegnante di italiano, risponde con sicurezza, a voce alta. Parla della formazione del Leopardi, distingue «*tra la sua erudizione e la sua cultura*», cita con padronanza il saggio di Madame De Staël, approda alla «*distinzione che il poeta fece sua fra poesia di immaginazione e poesia del sentimento e al conflitto fra natura e ragione*».

Ma il colloquio con la commissione d'esame stenta a partire e a prendere forma: infatti appena la ragazza inizia ad affrontare un argomento, viene subito interrotta, e l'interrogazione viene dirottata su altri temi. In pochi minuti si salta dalla *impersonalità e scientificità* di Verga, e *dal pessimismo feroce e sconsolato del suo Mastro Don Gesualdo*, all'anticlericalismo di Carducci, dai Sepolcri di Foscolo, al commento di una strofa del Paradiso di Dante. L'esame di italiano si limita così ad un rapido *excursus* più o meno approfondito, di nomi e opere e significati degli autori più importanti della nostra letteratura.

E' un'impressione di superficialità che gli studenti traggono anche dagli altri «colloqui». Un esempio viene dall'esame di Marina Sparagna, che cela la sua tensione dietro un'apparente disinvoltura. Marina parla delle sètte segrete che si rafforzarono dopo la restaurazione, ricorda i primi moti del '20 e del '21, e il «*pronunciamento dei due ufficiali napoleonici a Nola, nello stato delle due Sicilie*». Ma subito i commissari la interrompono, cercando forse di aiutarla nel superare alcune sue incertezze, per passare ad altri argomenti che vengono via via sfiorati: Cavour, l'unità italiana, i principi del liberalismo, e la nascita dell'imperialismo. La carrellata di domande e risposte procede su questa strada per trenta minuti. Un altro quarto d'ora è dedicato poi al greco: la studentessa legge e traduce alcuni brani, inciampa in qualche verbo e si scaglia poi contro la accusa di misoginia rivolta ad Euripide, interpretando anzi la sua «Medea» in chiave femminista. E siamo così alla fine dell'interrogazione, che si conclude con una rapida discussione dei compiti scritti. Poi la candidata viene congedata. Gli amici, i genitori, i compagni di scuola l'attendono in corridoio, le si stringono attorno per congratularsi, per dirle di non preoccuparsi, che «*è andata bene*».

Ma le congratulazioni lasciano subito il posto ai commenti e alla delusione per la maturità. «*Non si può dire che quest'esame sia difficile* — afferma una ragazza che dovrà essere interrogata nei prossimi giorni — *Le domande non sono troppo impegnative, e la commissione tenta di mettere a suo agio lo studente, di non farlo sentire un "processato". Ma ecco, sono delusa perché in fondo desideravo di poter svolgere un dialogo reale con gli insegnanti su alcuni argomenti, approfondendo la discussione, anche se soltanto su pochi temi. Invece fino ad adesso il dialogo non c'è stato, non s'è neanche mai discusso sulla "tesina", che ogni studente ha preparato. Così non c'è neanche la spinta a studiare meglio*».

Riccardo Iacona, 20 anni, che l'anno scorso è stato licenziato come "maturo" dal «Tasso», ed ora studia all'università, aggiunge: «*L'anno scorso siamo stati più fortunati. Almeno la nostra sezione era stata affidata ad una commissione con la quale l'esame si svolgeva, pur se solo su alcuni argomenti, in maniera più approfondita. Si discutevano a lungo alcuni grossi nodi storici ancora oggi al centro di dibattiti e discussioni. La "maturità" era — per quanto assurda questa prova oggi resti — almeno più interessante*».

Certo, gli esami che si sono svolti al «Tasso», non possono essere presi come l'esempio di ciò che accade negli altri istituti: molto dipende — si sa — dai professori che compongono la commissione, e molto dalla capacità e dalla preparazione che la scuola ha fornito agli studenti. Resta il fatto che raramente il dialogo nasce, anzi, può nascere, tra uno studente e un insegnante che non lo ha mai seguito negli anni precedenti. E così, troppo spesso, la "maturità" si arena nelle secche del nozionismo, o in quelle del presapochismo.

gr. b.

La Bristol diserta le trattative per discutere dei 25 licenziamenti

La Bristol ha disertato ieri mattina l'incontro fissato presso l'ufficio del lavoro per discutere sui 25 licenziamenti, decisi dalla multinazionale nel settore vendite dei prodotti cosmetici. Il colosso americano mostra in questo modo il suo imbarazzo ad andare ad una aperta trattativa sulla difficile situazione creata dall'iniziativa di liquidare uno dei campi di attività. La Bristol nei giorni scorsi ha inviato al personale lettere in cui si dichiarava chiuso il ramo cosmetici e si mettevano i lavoratori in «congedo straordinario» per un periodo di tre mesi.

Sono quasi tremila i negozi aderenti alle cooperative di dettaglianti

Cresce l'associazionismo tra i commercianti: acquistano in gruppo per limitare i rincari

Saltata con un solo passaggio l'intermediazione parassitaria e speculativa - Possibile trovare uno sbocco adeguato alla produzione ittica della regione - Il ruolo nuovo degli esercenti nel quadro di una programmazione del settore - La lotta al caro-vita passa attraverso un rinnovamento della rete distributiva

Sono migliori e costano meno i prodotti venduti nei negozi associati ai gruppi di acquisto e alle cooperative. La «scoperta» per i consumatori romani è piuttosto recente, ma alla sorpresa — e talvolta alla diffidenza — dei primi momenti si sta ormai sostituendo un'abitudine sempre più diffusa per una spesa più «saggia», non dettata da vecchi pregiudizi o, peggio, da un'aggressiva e spesso scorretta pubblicità.

L'associazionismo commerciale ha avuto a Roma e in tutta la regione un vero e proprio *boom* nel corso di questi ultimi mesi. Basta pensare che nel novembre dello scorso anno le cooperative fra dettaglianti, aderenti alla lega nazionale (ognuna delle quali riunisce molti gruppi d'acquisto) erano soltanto 12. Oggi se ne contano 31, tra quelle del settore alimentare e quelle che raggruppano i negozi più svariati. Il fatturato di tutti i punti vendita delle 31 cooperative dovrebbe, ormai, superare i 40 miliardi annui: una cifra di tutto rispetto, che costituisce da sola una fetta consistente del mercato. In tutto, considerando anche gli esercenti dei gruppi che fanno capo alla Federdettaglianti, nel Lazio i negozi associati sono oggi poco meno di tremila: una realtà commerciale neppure immaginabile pochi anni fa.

«*Non si è trattato solo di un'operazione di salvataggio dai flutti di una crisi economica sempre più grave* — sostiene un rivenditore del Portuense, socio da poco tempo di un gruppo d'acquisto — *ma soprattutto di una reazione spontanea dei commercianti più avveduti all'anarchia del settore, alle riforme della struttura distributiva sempre promesse e mai realizzate, all'arroganza di alcuni grossisti. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cominciato da soli a cambiare le cose*». Per farlo hanno anche costituito due cooperative di credito, che svolgono un'azione di supporto e di aiuto finanziario per chi ha necessità di rinnovare l'azienda, di adeguarsi in fretta alle esigenze di una più moderna imprenditorialità.

«*E non ci siamo limitati a questo* — dice il segretario regionale della associazione delle cooperative fra dettaglianti, Giorgio Banchieri — *ma abbiamo dato vita a corsi di aggiornamento professionale, a uno "staff" centralizzato di tecnici e operatori, tutto per poter aiutare i commercianti ad uscire da una logica, ormai superata, di vita alla giornata, per definire assieme a loro un ruolo nuovo, socialmente più avanzato, della categoria*». Ma quali sono i vantaggi pratici che il dettagliante ricava dall'associazione ad un gruppo d'acquisto? E quelli che, di riflesso, ottiene il consumatore?

«*E' molto semplice* — spiega il signor Vitaletti, responsabile del gruppo ARI-Conad una sessantina di soci, sparsi nei quartieri meridionali della città — *acquistando in gruppo si "spuntano" prezzi più bassi, si ottengono condizioni migliori, ma soprattutto si saltano tutti gli innumerevoli passaggi della mediazione grossista, che tanto incidono sul costo dei prodotti. Noi trattiamo direttamente con la produzione, con le cooperative agricole e con le industrie di trasformazione*». A conti fatti il «ricarico» minimo, cioè il sovrappiù da aggiungere al prezzo del prodotto, nell'ultima fase di passaggio tra l'ingrosso e il dettaglio, è normalmente del 10%. Per i dettaglianti associati, che hanno propri magazzini collettivi, si scende, invece, spesso sotto il 5%.

«*Ma questo in fondo non è che uno dei vantaggi che offre l'associazionismo commerciale* — chiarisce ancora Banchieri — *su un piano più generale noi rappresentiamo un interlocutore valido nella battaglia contro il carovita e possiamo contribuire in misura decisiva con le nostre organizzazioni all'avvio di una sana programmazione degli acquisti sul piano locale, in collaborazione con gli enti e le amministrazioni pubbliche*».

Si è recentemente costituita una forte cooperativa, con circa 300 soci, per il settore ittico, il più colpito dal «veto» di alcuni grossisti e dalla difesa ad oltranza di interessi non sempre limpidi. Riunisce, ed è la prima, dettaglianti e produttori della regione, con lo scopo di trovare uno sbocco al tradizionale pescato locale: il pesce azzurro. «*E' un ottimo alimento* — dice uno dei soci — *ma finora non ha mai avuto un suo mercato sicuro, su cui si potesse fare affidamento. Non credo ciò sia del tutto casuale: con una adeguata commercializzazione, infatti, il pesce di piccolo taglio potrebbe costituire un pericoloso concorrente per molti prodotti e questo può non piacere a qualcuno*».

Ma loro vanno avanti e i progetti sono ambiziosi. Si pensa di poter utilizzare una linea di congelamento collettivo, a Civitavecchia, dove confluirebbe il pesce pescato dai soci lungo tutto il litorale, fino ad Anzio e all'isola di Ponza. I prodotti poi verrebbero messi in commercio non solo nelle pescherie, ma in tutti i punti vendita alimentari associati alle cooperative. Sarebbe un bel colpo assestato al monopolio straniero del «congelato di lusso» e un concreto avvio alla diffusione di quei consumi «alternativi» di cui molti parlano, ma in cui pochi credono.

E' chiaro, però, che tutto questo non basta per invertire una tendenza negativa sulla quale pesano i molti anni di cattiva gestione del commercio romano e di tutta la produzione agricola, ittica e zootecnica della regione.

E' necessario — conclude Banchieri — *stabilire rapporti più solidi tra il dettaglio e la produzione, avviare un piano regionale di interventi e di incentivi, giungere alla eliminazione di tutte le sacche di parassitismo e di inutile intermediazione; ridefinire, in una parola, tutti i ruoli economicamente validi*». Per questo, i dettaglianti associati alla Lega delle cooperative e alla Federdettaglianti hanno chiesto un nuovo incontro con l'assessore all'industria e al commercio della Regione, il compagno Berti.

al. c.

Ritrovata in un cascinale abbandonato la «125» verde

Macellavano carne illegalmente i banditi fuggiti a Grottarossa

Ricercato dai CC Luigi Leone, fratello del conducente della «500», arrestato lunedì - Esclusi collegamenti con il fallito rapimento di Micangeli

La sparatoria di Grottarossa non era collegata al tentativo di sequestro di Lamberto Micangeli. A questa conclusione sono giunti i carabinieri del nucleo investigativo i quali ritengono invece che l'episodio sia da mettere in relazione con il traffico di macellazione clandestina di carni. Le indagini furono avviate, lunedì sera, pochi minuti dopo che alcuni banditi avevano tentato di rapire l'ex presidente della CIGA (una catena di grandi alberghi nelle maggiori capitali d'Europa) nella sua villa di viale Cortina d'Ampezzo. Una «gazzella» dei carabinieri in giro di perlustrazione nella zona della Tomba di Nerone, notò una «500» dirigersi verso una «125» ferma in una stradina di campagna nei pressi di via di Grottarossa.

All'avvicinarsi dei militari il passeggero della utilitaria scese dall'auto e salì sulla «125» dove erano già sedute altre tre persone, che sparando dai finestrini riuscirono a far perdere le tracce. In un primo tempo si pensò che gli autori della sparatoria potessero essere in qualche modo collegati al tentativo di sequestro avvenuto pochissimi minuti prima in una zona relativamente vicina (circa tre chilometri). Poi a mano a mano che i carabinieri sono andati avanti con le indagini è emersa l'occasionalità della coincidenza dei due episodi.

Fin dalla sera di lunedì fu arrestato il conducente della «500», Antonio Leone, per favoreggiamento nei confronti dello sparatore. Ieri inoltre è stata ritrovata tra i ruderi di un casolare di campagna la «125» verde usata dai fuggitivi. La macchina è di proprietà di Luigi Leone, fratello di Antonio e che ora viene ricercato dai militari.

Nel portabagagli sono stati ritrovati diversi quintali di carne equina macellata clandestinamente. E proprio questa circostanza evidentemente ha indotto gli uomini a sfuggire al controllo dei carabinieri. Secondo gli inquirenti la pistola che ha fatto fuoco contro l'equipaggio della «gazzella» è la stessa usata per abbattere illegalmente le bestie.

Gli accertamenti sono ora diretti a stabilire con esattezza le effettive responsabilità di Luigi Leone e a risalire ai nomi degli altri complici che erano a bordo della «125» fuggitiva.

Denunciate dal compagno Ugo Vetere

Responsabilità del Comune per i restauri abusivi

Nei giorni scorsi è stato sequestrato, per ordine della magistratura, un intero palazzo cinquecentesco al Pantheon, ristrutturato a «residence» dai proprietari

A proposito dei gravi episodi di abusivismo edilizio nel centro storico, venuti alla luce nelle ultime settimane in seguito all'inchiesta ordinata dalla magistratura, il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ricorda le pesanti responsabilità del Comune, che fino ad oggi si è dimostrato compiacente con gli speculatori, o quantomeno incapace di realizzare una azione di vigilanza per impedire i clamorosi episodi di abusivismo. Come è noto, proprio martedì scorso, su ordine del pretore Albamonte, è stato sequestrato nei pressi del Pantheon un intero palazzo cinquecentesco, che i proprietari stavano abusivamente ristrutturando per ricavare una cinquantina di «mini-appartamenti».

Questi fatti — ha affermato ancora il compagno Vetere — ripropongono l'urgenza di un intervento delle autorità per il recupero e l'utilizzazione di un notevole patrimonio edilizio, pubblico e privato, in stato di avanzato deperimento, ed oggetto di speculazioni sfacciate. Occorre mettere subito mano — attraverso uno stretto rapporto con la Regione — ad un primo lotto di interventi per il risanamento di Tor di Nona e di alcune proprietà pubbliche, come il mattatoio, gli uffici ECA di via Crispi, S. Paolino alla Regola. In sostanza — ha concluso Vetere — bisogna portare avanti le conclusioni del recente convegno della I circoscrizione, coinvolgendo nel lavoro per il risanamento lo istituto autonomo case popolari.

Il ruolo svolto nel rapimento Montani dal giovane arrestato dai CC a Marino

In carcere solo un «manovale del sequestro»

Maurizio Natale Alfonsi, che secondo un testimone sarebbe «l'uomo in blu» che aggredì la bambina allo Statuario, domani sarà interrogato dal magistrato - Nella sua abitazione trovati alcuni assegni e appunti che ora vengono analizzati dagli investigatori - Due perizie per le indagini sul sequestro Filippini - Ricerche a Bagni di Tivoli - Definitivamente sfumata l'ipotesi di un collegamento tra le due vicende

Le indagini sul rapimento Filippini e su quello della piccola Anna Maria Montani hanno definitivamente imboccato strade diverse. L'ipotesi avanzata nei giorni scorsi che i due rapimenti fossero stati opera della stessa banda, è sfumata nel giro di 48 ore con l'arresto dell'avvocato Paolo Santucci «curatore» degli interessi di Renato Filippini e ritenuto l'organizzatore del rapimento del suo datore di lavoro, e con il riconoscimento di Maurizio Natale Alfonsi quale autore materiale del sequestro della piccola Anna Maria Montani.

D'altra parte, già poche ore dopo l'arresto dell'avvocato Santucci e delle altre cinque persone con lui finite in carcere per aver organizzato il rapimento Filippini, il capo della «mobile», Fernando Masone, aveva affermato che la banda capeggiata dal legale si era costituita soltanto per quella occasione, che difficilmente insomma avrebbe potuto organizzare rapimenti in serie.

Ma se l'organigramma di questa organizzazione, con i suoi ruoli, è ormai in gran parte noto agli investigatori, la stessa cosa non si può certo dire per quella che ha rapito la piccola Anna Maria. Per questo sequestro è in carcere una sola persona: Maurizio Natale Alfonsi. Si tratta di un pregiudicato non certo «influente» nel mondo della malavita romana e molto probabilmente il suo ruolo, nel rapimento della bambina dello Statuario, non è andato molto più in là dell'esecuzione materiale del sequestro.

Come è noto, nel corso di un riconoscimento svoltosi nella caserma dei carabinieri di Velletri, martedì scorso, uno dei testimoni del rapimento, un netturbino, ha riconosciuto nell'Alfonsi «l'uomo in blu» somigliante al cantante Lando Fiorini, che la mattina del 13 maggio scorso, in via Taurianova, afferrò per la vita la piccola Anna Maria e la costrinse a salire su una «Alfetta», anch'essa blu, che ripartì sgommando sull'asfalto.

Quali altri elementi fanno pesare sulla testa dell'Alfonsi, nato 23 anni fa a Marino, il sospetto che abbia preso parte a quel rapimento? Sempre martedì scorso, durante la perquisizione del suo appartamento, i carabinieri di Velletri hanno rinvenuto diversi assegni (per un valore totale di alcuni milioni) dei quali lo stesso Maurizio Alfonsi non ha saputo spiegare la provenienza. Non solo, nel corso di un interrogatorio svoltosi mercoledì nel carcere di Regina Coeli, il giovane non ha fornito alibi per la mattina del 13 maggio.

Stamane comunque Maurizio Natale Alfonsi verrà interrogato di nuovo dal magistrato. Nei prossimi giorni poi l'arrestato verrà posto a confronto con gli altri testimoni del rapimento di Anna Maria: con la bambina stessa, con la sua compagna di scuola, con una impiegata, Ida Orcini, e con una coppia di coniugi che quella mattina, a bordo della loro «500», tentarono di sbarrare la strada all'auto in fuga dei rapitori.

Per quanto riguarda il sequestro Filippini, il sostituto procuratore Armati sta tentando di ricomporre, in un quadro di maggiore certezza, le prove raccolte a carico dei sei arrestati. Ieri il magistrato ha di nuovo interrogato tutte le persone in carcere: l'avvocato Paolo Santucci (che anche in questa occasione ha negato recisamente ogni addebito affermando che gli elementi che lo accusano «sono soltanto delle coincidenze»), Enrico Pizzigoni, «uomo di fiducia» del Filippini, Luciano Celletti, Mario Bernardoni, l'ex evaso Pasquale Bianchini e Fiorella Candiotti, la donna che acquistava in una farmacia di Anzio il cardiotonico che poi veniva somministrato al costruttore.

Il magistrato ha inoltre disposto due perizie. La prima è una perizia fonica: le voci degli arrestati, registrate durante gli interrogatori, verranno poste a confronto con quella del misterioso personaggio che telefonava, per trattare il riscatto, ai familiari del costruttore Filippini. Nei giorni scorsi era stata avanzata l'ipotesi che tale voce appartenesse al Celletti.

Una seconda perizia dovrà accertare se appartengono al costruttore alcuni capelli rinvenuti nel corso della perquisizione della casa di Pasquale Bianchini, a Bagni di Tivoli. Questo vuol dire che gli investigatori non escludono che proprio in quell'appartamento i rapitori abbiano innalzato la tenda sotto la quale Filippini ha trascorso quaranta giorni come ostaggio.

A spese del padrone di casa la registrazione del contratto se il fitto non supera le 600.000 lire l'anno

Per i contratti di affitto il cui importo non superi le seicentomila lire annue, il locatario non è tenuto a rimborsare al proprietario le spese di registrazione. E' questa la decisione del giudice conciliatore Massimo Tessadri, il quale ha dato ragione ad un inquilino, Giancarlo Vivarelli, che si era opposto ad un decreto ingiuntivo. Con questo gli si ordinava di rimborsare ad Anna Perogallo, proprietaria dell'appartamento da lui abitato, circa quindicimila lire per spese di registrazione del contratto. Dando ragione a Vivarelli, il magistrato ha sottolineato che la legge esclude la registrazione dei contratti in questione, a meno che ciò non serva per ragioni amministrative. Il fatto che in giudizio la Perogallo abbia sostenuto di aver registrato il contratto per denuncia fiscale, per il magistrato non ha rilevanza.

I risultati per la Camera della consultazione elettorale che ha segnato la nuova avanzata del PCI il 20 giugno

IL VOTO A ROMA QUARTIERE PER QUARTIERE

Il voto del 20 e 21 giugno ha segnato a Roma una nuova avanzata del PCI, che ha confermato e consolidato il suo primato nella città, fornendo un importante contributo al successo nazionale. L'eccezionale risultato nella capitale, che premia l'iniziativa politica e le proposte del partito per il rinnovamento e il risanamento, è frutto del lavoro appassionato di migliaia di militanti e simpatizzanti comunisti. Un lavoro capillare che quotidianamente ha visto e vede le sezioni e i circoli della FGCI impegnati in un dialogo costante e serrato con i cittadini in tutti i quartieri e le borgate della capitale.

Per offrire ai lettori la dimensione del successo del partito e delle modificazioni introdotte dal voto del 20 giugno nel quadro politico cittadino, riportiamo i risultati relativi alla Camera dei deputati di Roma città, raggruppando i seggi secondo la loro appartenenza territoriale alle sezioni del partito. Per ogni sezione forniamo i voti ottenuti dalle diverse liste con le relative percentuali. Inoltre, per permettere un confronto immediato, riportiamo, nella parentesi, anche le percentuali ottenute nelle regionali del '75 e, di seguito, quelle relative alle politiche del '72. Naturalmente per le sezioni di recente costituzione non è possibile il raffronto con i dati precedenti.

Come è noto, i voti e le percentuali ottenuti complessivamente a Roma dai partiti sono stati i seguenti: PCI 690.262 (35,3%); Partito Radicale 47.952 (2,5%); PSDI 58.090 (3%); PLI 27.923 (1,4%) DP 30.748 (1,6%); PSI 143.529 (7,4%); PRI 69.753 (3,6%); MSI 203.297 (10,5%); DC 652.744 (33,9%).

Zona centro

CAMPITELLI: PCI 2.079 30,7% (28,2 - 21,4); PR 248 3,7; POE 3; PSDI 137 2 (3,7 - 4,2); PLI 103 1,5 (3,8 - 6,1); DP 160 2,4 (2,3); PSI 347 5,1 (6,3 - 5,4); PRI 415 6,1 (8,3 - 6,4); MSI 686 10,1 (13,2 - 17,9); NPP 5; DC 2.582 38,2 (33,6 - 35,1).

CAMPO MARZIO: PCI 3.261 22,4 (23,9 - 17,4); PR 608 4,2; PSDI 305 2,1 (4,1 - 4,2); POE 8; PLI 341 2,3 (5,1 - 8); DP 292 2 (2,3); PSI 836 6,1 (7,9 - 6,4); PRI 786 5,3 (5,3 - 4,9); MSI 1.920 13,2 (17,3 - 22,8); NPP 6; DC 6.178 42,5 (33,5 - 34,1).

CELIO: PCI 2.141 26,4% (26,7 - 19); PR 211 2,6; PSDI 216 2,7 (4,4 - 4,4); POE 3; PLI 126 1,5 (3,5 - 5.3); DP 141 1,7 (1,9); PSI 525 6,5 (7,4 - 5,7); PRI 301 3,7 (3,6 - 3,6); MSI 998 12,28 (16,7 - 22,1); NPP 3 0; DC 3.458 42,6 (35,3 - 33,8).

CENTRO: PCI 2.350 35,9% (36,7 - 30,1); PR 216 3,3; PSDI 134 2 (3,3 - 4,1); POE 2 0; PLI 78 1,2 (2,7 - 4,3); DP 188 2,9 (2,8); PSI 338 5,2 (6,9 - 4,9); PRI 269 4,1 (4,6 - 3,6); MSI 633 9,7 (12,5 - 18,5); NPP 2 0; DC 2.231 35,6 (30,1 - 30,8).

ESQUILINO: PCI 7.246 25,7 (25,5 - 18,4); PR 688 2,4; PSDI 769 2,7 (5,2 - 4,8); POE 18; PLI 458 1,6 (3,9 - 5,6); DP 418 1,5 (1,7); PSI 1.691 6 (7,9 - 6,1); PRI 947 3,3 (3,5 - 3,4); MSI 4.246 14,7 (18,1 - 22,5); NPP 17; DC 11.234 39,9 (33,8 - 36,5).

MACAO: PCI 2.228 23,9% (23,2 - 15,1); PR 193 2,1; PSDI 205 2,2 (4,2 - 4,5); POE 4 0; PLI 137 1,5 (3,6 - 5,8); DP 140 1,5 (1,8); PSI 521 5,6 (7,2 - 5,7); PRI 288 3 1 (3,8 - 3,4); MSI 1.577 16,9 (20,9 - 26,6); NPP 5 0; DC 4.035 43,2 (34,8 - 36,3).

MONTI: PCI 3.194 27,5%; (26,7 - 19); PR 346 3; PSDI 255 2,2 (4,4 - 4,4); POE 17 0,1; PLI 146 1,3 (3,5 - 5,3); DP 213 1 8 (1,9); PSI 671 5,8 (7,4 - 5,7); PRI 408 3,5 (3,6 - 3,6); MSI 1.689 14,5 (16,7 - 22,1); NPP 5 0; DC 4.674 40,2 (35,3 - 33,8).

SAN SABA: PCI 2.552 27,5 per cento (27,9 - 19,9); PR 277 3; PSDI 209 2,2 (4,3 - 4); POE 2 0; PLI 172 1,8 (5 - 8,7); DP 206 2,2 (2,1); PSI 620 6,6 (8,1 - 7,4); PRI 515 5,5 (5,4 - 5,7); MSI 980 10,5 (12,8 - 17,1); NPP 1 0; DC 3.730 39,8 (33,8 - 34,5).

TESTACCIO: PCI 4.342 44% (43 - 34,8); PR 198 2; PSDI 319 3,2 (5,3 - 5); POE 1 0; PLI 83 0 8 (1,5 - 3,2); DP 151 1,5 (1,4); PSI 681 6,9 (8,8 - 7,3); PRI 364 3,7 (4,1 - 4,4); MSI 662 6,7 (8,4 - 11,1); NPP 6 0,1; DC 3.063 31 (27,2 - 31,4).

TRASTEVERE: PCI 5.939 38,1% (37,8 - 30,5); PR 488 3,1; PSDI 380 2,4 (4,1 - 4,2); POE 7 0; PLI 193 1,2 (2,7 - 4,1); DP 334 2,1 (2); PSI 934 6 (7,5 - 5,5); PRI 680 4,4 (4,7 - 4); MSI 1.453 9,3 (11,2 - 14); NPP 10 0,1; DC 5.183 33,2 (29,6 - 34,2);

Zona est

M. ALICATA: PCI 3.312 67,8% (65,9 - 59,2); PR 43 0,1; PSDI [illegible] 2,7 (4,3 - 4,3); POE 0 0; PLI 14 0,3 (0,3 - 1,2); DP 54 1,1 (1,3); PSI 322 6,6 (7,8 - 7,3); PRI 45 0,9 (1,2 - 1,2); MSI 182 3,7 (4 - 6); NPP 3 0; DC 782 16 (14,9 - 18,9).

CASALBERTONE: PCI 6.377 43,5% (44,6 - 39,1); PR 197 1,5; PSDI 408 3,1 (5 - 6,2); POE 4 0; PLI 77 0,6 (1,3 - 1,4); DP 177 1,3 (1,8); PSI 1.166 8,9 (11,9 - 9,7); PRI 201 1,5 (1,9 - 1,8); MSI 961 7,5 (8,6 - 11,5); NPP 14 0,1; DC 3.575 27,2 (24,5 - 27,3).

CASTEL GIUBILEO: (sezione costituita dopo il '72) PCI 816 47,3% (42,7); PR 22 1,3; PSDI 70 4,1 (7,1); POE 1 0,1; PLI 12 0,7 (1,1); DP 26 1,5 (0,7); PSI 140 8,1 (8,2); PRI 34 2 (1); MSI 96 5,6 (6,8); NPP 0 0; DC 508 29,4 (33,1).

M. CIANCA: PCI 7.683 26,1% (25,9 - 19,2); PR 1.029 3,5; PSDI 851 2,9 (6,5 - 5,6); POE 7 0; PLI 648 2,2 (4,8 - 7,9); DP 493 1,7 (1,8); PSI 2.436 8,3 (10,3 - 7,7); PRI 1.450 4,9 (5,1 - 4,9); MSI 3 850 13,1 (16,3 - 21,5); NPP 14 0; DC 10.963 37,3 (28,7 - 30,7).

CINQUINA: (sezione costituita dopo il '72) PCI 1.044 44,8% (42,9); PR 32 1,4; PSDI 79 3,4 (4,6); POE 1 0; PLI 24 1 (1,9); DP 22 1 (1,2); PSI 113 4,9 (6,4); PRI 42 1,9 (1,7); MSI 137 5,9 (7,3); NPP 0 0; DC 791 34,3 (33,4).

FIDENE: PCI 3.000 51,6% (50,9 - 49,9); PR 80 1,4; PSDI 217 3,7 (5,3 - 5,8); POE 4 0,1. PLI 37 0,6 (1,1 - 1,5); DP 46 0,8 (1,2); PSI 398 6,8 (7,8 - 6,9); PRI 72 1,2 (1,5 - 1,9); MSI 409 7 (8,6 - 8,5); NPP 7 0,1; DC 1.549 26,6 (23,2 - 21,8).

ITALIA: PCI 10.570 22,7% (21,9 - 14,6); PR 1.492 3,2; PSDI 1.388 3 (5,8 - 5); POE 38 0,1; PLI 1.113 2,4 (6,1 - 9,2); DP 844 1,8 (2,1); PSI 3.132 6,7 (8,6 - 7); PRI 2.442 5,2 (5,6 - 5,5); MSI 6.835 14,7 (18,8 - 24,2); NPP 28 0,1; DC 18.718 40,2 (30,7 - 31,7).

LUDOVISI: PCI 4.169 22,5% (22,1 - 15,4); PR 573 3,1; PSDI 499 2,7 (5,1 - 4,6); POE 1 0; PLI 719 3,8 (5,7 - 9,6); DP 254 1,4 (1,8); PSI 1.107 6 (5,6 - 5,1); PRI 1.104 6; MSI 2.747 14,8 (18,6 - 23,9); NPP 9 0; DC 7.714 41,6 (32,5 - 32,9).

MONTESACRO: PCI 7.422 25,7% (24,9 - 16,3); PR 970 3,3; PSDI 792 2,7 (6,2 - 5,4); POE 4 0; PLI 599 2,1 (4,8 - 7,8); DP 608 2,1 (2,4); PSI 2.152 7,4 (9,2 - 7,2); PRI 1.278 4,4 (4,4 - 4,9); MSI 4.233 14,6 (18,2 - 24,3); NPP 36 0,1; DC 10.834 37,4 (29,3 - 31,2).

MORANINO: PCI 6.330 46,4% (41,6 - 33,6); PR 281 2; PSDI 493 3,5 (6,4 - 7); POE 4 0; PLI 102 0,7 (1,7 - 2,7); DP 254 1,8 (1,7); PSI 1.169 8,2 (10,1 - 9,1); PRI 327 2,3 (2,7 - 2,7); MSI 1.219 8,5 (10,9 - 14,6); NPP 14 0,1; DC 4.071 28,5 (24,3 - 27,4).

NOMENTANO: PCI 5.643 25,7% (26 - 19,7); PR 731 3,3; PSDI 577 2,6 (5,3 - 5,4); POE 7 0; PLI 480 2,2 (5,6 - 8,2); DP 360 1,7 (2); PSI 1.535 7 (8,6 - 6,9); PRI 1.146 5,2 (4,9 - 4,9); MSI 3.237 14,7 (18,5 - 23,2); NPP 31 0,1; DC 8.190 37,3 (28,6 - 28,9).

PARIOLI: PCI 4.299 15,6% (16 - 10,2); PR 968 3,5; PSDI 449 1,6 (3,9 - 3,7); POE 12 0; PLI 830 3 (9,1 - 15,5); DP 553 2 (2,3); PSI 1.327 4,8 (6,7 - 5,3); PRI 2.074 7,5 (7,9 - 6,8); MSI 3.996 14,5 (19,4 - 27,9); NPP 7 0; DC 12.979 47,2 (34,7 - 28,1).

PESENTI: (sezione nuova) PCI 5.835 28,3%; PR 786 3,8; PSDI 663 3,2; POE 3 0; PLI 318 1,8; DP 363 1,8; PSI 1.851 9; PRI 1.130 5,5; MSI 2.341 11,3; NPP 11 0; DC 7.267 35,2.

PIETRALATA: PCI 4.472 53,1% (53,7 - 46,3); PR 118 1,4; PSDI 245 2,9 (5,4 - 5,9); POE 5 0; PLI 70 0,8 (1,6 - 2,2); DP 78 0,9 (1); PSI 546 6,5 (7,6 - 6,2); PRI 192 2,3 (1,9 - 1,7); MSI 572 6,8 (8,1 - 10,2); NPP 7 0; DC 2.088 24,8 (20,9 - 24).

PONTE MAMMOLO: PCI 3.944 44% (42,6 - 34,6); PR 146 1,6; PSDI 236 2,6 (5 - 5,6); POE 3 0; PLI 56 0,6 (1,3 - 1,8); DP 163 1,8 (1,5); PSI 636 7,1 (8,9 - 7); PRI 140 1,6 (1,8 - 1,6); MSI 774 8,6 (9,6 - 13,7); NPP 7 0,1; DC 2.848 31,8 (29 - 32,3).

PORTONACCIO: PCI 4.781 35,6% (35,2 - 27,9); PR 338 2,5; PSDI 477 3,5 (6,9 - 6,5); POE 6 0; PLI 155 1,1 (2,4 - 3,8); DP 209 1,6 (1,6); PSI 1.152 8,6 (10,3 - 8,5); PRI 423 3,1 (3,3 - 3,4); MSI 1.443 10,7 (12,8 - 16,1); NPP 16 0,1; DC 4.438 33 (27,1 - 30,7).

SALARIO: PCI 4.659 18,4% (17,9 - 11,8); PR 955 3,8; PSDI 616 2,4 (4,8 - 4,6); POE 4 0; PLI 832 3,3 (8,2 - 12,6); DP 500 2 (2,3); PSI 1.523 6 (8,3 - 6,2); PRI 1.633 6,4 (6,7 - 6,5); MSI 3.947 15,6 (20,3 - 25,8); NPP 10 0; DC 10.693 42,1 (31,1 - 30).

SAN BASILIO: PCI 8.141 62% (59,5 - 55,2); PR 145 1,1; PSDI 349 2,7 (4,7 - 5,4); POE 45 0,3; PLI 49 0,4 (0,7 - 1,3); DP 218 1,7 (1,4); PSI 654 5 (6,6 - 5,4); PRI 149 1,1 (1,6 - 1,9); MSI 643 4,9 (5,7 - 8,7); NPP 6 0; DC 2.691 20,5 (19,4 - 23,4).

SAN LORENZO: PCI 6.091 45,1% (44,6 - 35,6); PR 193 1,4; PSDI 408 3 (5,3 - 5,3); POE 5 0; PLI 113 0,8 (1,8 - 2,8); DP 248 1,8 (1,5); PSI 1.009 7,5 (8,5 - 7,8); PRI 284 2,1 (2,3 - 2,7); MSI 1.137 8,4 (9,1 - 12,3); NPP 7 0; DC 3.995 29,6 (26,6 - 30,6).

SETTEBAGNI: PCI 1.249 46,4% (44,5 - 38,7); PR 46 1,7; PSDI 98 3,6 (6,3 - 6,5); POE 1 0; PLI 17 0,6 (1,7 - 2,8); DP 24 0,9 (1,9); PSI 170 6,3 (10,1 - 7,9); PRI 67 2,5 (2,7 - 2,1); MSI 190 7,1 (7,4 - 12,6); NPP 2 0; DC 826 30,7 (24,9 - 29).

SETTECAMINI: PCI 1.218 55% (51,5 - 45,7); PR 16 0,7; PSDI 54 2,5 (4,7 - 2,8); POE 0 0; PLI 10 0,4 (1,3 - 2,3); DP 18 0,8 (1); PSI 110 5 (7 - 5,4); PRI 21 1 (1 - 1); MSI 122 5,5 (7,3 - 10,3); NPP 2 0; DC 643 29 (26,1 - 29,3).

TIBURTINO - GRAMSCI: PCI 4.750 45,6% (41,8 - 35,5); PR 193 1,8; PSDI 410 3,9 (6,9 - 6,7); POE 1 0; PLI 90 0,9 (1,6 - 2,4); DP 146 1,4 (1,5); PSI 909 8,7 (10,8 - 8,9); PRI 244 2,3 (2,2 - 2,6); MSI 857 8,2 (12,5 - 15); NPP 6 0,1; DC 2.811 27 (22,3 - 26,4).

TIBURTINO III: PCI 2.253 64,2% (62,6 - 58,8); PR 31 0,9; PSDI 91 2,5 (4,6 - 4,3); POE 3 0,1; PLI 6 0,2 (0,7 - 0,7); DP 31 0,9 (1); PSI 230 6,5 (6,8 - 5,7); PRI 31 0,9 (0,7 - 1,6); MSI 152 4,3 (4,9 - 6,7); NPP 1 0; DC 680 19,4 (18,6 - 20).

TUFELLO: PCI 6.959 45,5% (42,5 - 36); PR 279 1,8; PSDI 443 2,9 (5,3 - 4,3); POE 9 0,1; PLI 141 0,9 (1,8 - 2,7); DP 260 1,7 (1,8); PSI 1.110 7,3 (9,2 - 7,1); PRI 332 2,2 (2,4 - 2,4); MSI 1.428 9,3 (11,1 - 14,3); NPP 11 0,1; DC 4.328 28,3 (25,8 - 28,8).

VALLI: (sezione nuova) PCI 3.503 24,1%; PR 513 3,5; PSDI 402 2,8; POE 2 0; PLI 283 1,9; DP 302 2; PSI 1.228 8,4; PRI 740 5; MSI 2.116 14,5; NPP 12 0,1; DC 5.442 37,4.

VALMELAINA: PCI 5.228 43,5% (31,5 - 23,8); PR 253 2,1; PSDI 396 3,3 (5,9 - 6,3); POE 1 0; PLI 126 1 (3,9 - 5,4); DP 233 1,9 (2,2); PSI 980 8,2 (10,4 - 8,4); PRI 289 2,4 (4,2 - 4,1); MSI 1.068 8,9 (14,3 - 18,4); NPP 12 0,1; DC 3.427 28,5 (27,1 - 30,6).

VESCOVIO: PCI 3.090 19,8% (20,2 - 13); PR 569 3,6; PSDI 357 2,3 (4,1 - 4,4); POE 3 0; PLI 427 2,7 (7,5 - 11,6); DP 336 2,1 (2,2); PSI 989 6,3 (8,2 - 6,4); PRI 1.026 6,6 (9,5 - 6,4); MSI 2.430 15,6 (19,5 - 25); NPP 7 0; DC 6.366 40,8 (30,9 - 30,8).

Zona sud

ALBERONE: PCI 8.727 33,6% (32,6 - 24,1); PR 628 2,5; PSDI 803 3,1 (6,1 - 5 8); POE 5 0; PLI 361 1,4 (3 - 4,7); DP 355 1,4 (1,5); PSI 1.926 7 5 (9,8 - 7,7); PRI 872 3,4 (3,3 - 3,4); MSI 2.868 11,2 (14,1 - 18,4); NPP 17 0; DC 9.170 35,8 (29,2 - 32,7).

ALESSANDRINA: PCI 5.773 50,3% (48,2 - 39,2); PR 127 1,1; PSDI 362 3,1 (5 3 - 5,6); POE 6 0; PLI 112 1 (1,5 - 1,9); DP 173 1,5 (1,1); PSI 855 7 4 (8,3 - 6,7); PRI 189 1,6 (2 - 2); MSI 921 7,9 (9,6 - 13,1); NPP 4 0; DC 3.029 26,1 (23,7 - 28,5).

APPIO LATINO: PCI 4.999 27,7% (27,6 - 20,5); PR 496 2,8; PSDI 516 2,9 (5,6 - 5,4); POE 2 0; PLI 329 1,8 (4,7 - 69); DP 287 1,6 (1,4); PSI 1.445 8,1 (10,3 - 7,5); PII 783 4 4 (4,3 - 4,9); MSI 2.126 11,9 (15,6 - 19,8); NPP 8 0; DC 6.980 38,9 (30,1 - 32,4).

APPIO NUOVO: PCI 12.242 36 7% (35,7 - 27,1); PR 804 2,4; PSDI 1.130 3,4 (6,5 - 6,5); POE 6 0; PLI 516 1,6 (3,1 - 4 7); DP 496 1,5 (1,7); PSI 2.586 7,7 (9,9 - 7,7); PRI 1.099 3,3 (3,1 - 3 1); MSI 3.772 11,3 (13,7 - 17,9); NPP 23 0; DC 10.721 32,1 (25,8 - 30,5).

BORGATA FINOCCHIO: PCI 3.215 54,5% (50,4 - 48,3); PR 32 0,5; PSDI 256 4,3 (6,8 - 4 5); POE 2 0; PLI 45 0,7 (1,3 - 2,1); DP 41 0,7 (0,6); PSI 554 9,4 (12,1 - 8,7); PRI 76 1,3 (1,4 - 1,1); MSI 321 5,4 (5 2 - 5,5); NPP 2 0; DC 1.355 23 (21,7 - 26,8).

BORGHESIANA: PCI 1.693 53,5% (50,7 - 47,2); PR 25 0 8; PSDI 112 3,5 (5 - 5,7); PLI 18 0,6 (1,2 - 1,3); DP 27 0,9 (0,5 - 0); PSI 294 9,3 (13,8 - 10,9); PRI 44 1,4 (1,4 - 1,3); MSI 180 5,7 (5,9 - 7,2); DC 771 24,4 (20,8 - 24,5).

CAPANNELLE: PCI 2.800 39,4% (37,5 - 29,2); PR 145 2; PSDI 187 2,6 (6,1 - 8,6); PLI 77 1,1 (2,7 - 3,1); DP 93 1,3 (1,4 - 0); PSI 600 8,4 (9,2 - 8,6); PRI 195 2,7 (3,1 - 2 5); MSI 725 10,2 (11,8 - 15,7); NPP 4 0; DC 2.280 32,1 (27,3 - 30,7).

CASAL MORENA: PCI 4.016 53,7% (51,7 - 45,4); PR 82 1,1; PSDI 230 3,1 (4,7 - 4 7); POE 1 0; PLI 39 0,5 (1,2 - 1,6); DP 70 0,9 (0,6 - 0); PSI 640 8,6 (11,7 - 8,7); PRI 145 1,9 (2 1 - 1,9); MSI 433 5,8 (6 2 - 8,7); NPP 5 0,1; DC 1.813 24,3 (21,1 - 24,8).

CASTELVERDE: PCI 3.090 61,3% (58,2 - 51,4); PR 35 0,7; PSDI 214 4,2 (5,1 - 3,8); POE 3 0; PLI 30 0,6 (0,6 - 0,9); DP 73 1,5 (0,9 - 0); PSI 296 5,9 (8,2 - 7); PRI 57 1,1 (1 1 - 1,7); MSI 172 3,4 (3,5 - 4,1); NPP 2 0; DC 1.072 21,3 22,1 - 26,3).

CENTOCELLE: PCI 18.587 34,5% (42,3 - 34,5); PR 514 1,4; PSDI 1.305 3,4 (5,8 - 5,9); POE 13 0; PLI 270 0 7 (1,3 - 1,9); DP 548 1,4 (1,5 - 0); PSI 2.804 7,2 (8,8 - 7); PRI 685 1 8 (1,9 - 1,8); MSI 3.625 9,3 (11 3 - 15,1); NPP 22 0,1; DC 11.848 30,6 (27 - 31).

CINECITTA': PCI 22.230 39,5% (38,6 - 29,4); PR 1.145 2; PSDI 2.035 3.6 (6,4 - 6 6); POE 8 0; PLI 564 1 (2,3 - 3,4); DP 782 1,4 (1,4 - 0); PSI 5.332 9,5 (11,2 - 8,6); PRI 1.458 2,6 (2,6 - 2,9); MSI 5.884 10,5 (12,3 - 17); NPP 21 0; DC 16.833 29,1 (25,6 - 29,7).

N. FRANCHELLUCCI: PCI 5.367 49,3% (46,1 - 39,2); PR 149 1,4; PSDI 289 2 6 (5,2 - 6,1); POE 4 0; PLI 74 0,7 (1,1 - 2); DP 118 1,1 (1 - 0); PSI 698 6,4 (8 2 - 6,6); PRI 196 1,8 (2,3 - 1,9); MSI 828 7,6 (8,9 - 11 9); NPP 5 0; DC 3.147 28,9 (26,1 - 25,7).

GREGNA: PCI 418 53,5% (50,8 - 49,2); PR 8 1; PSDI 22 2,8 (7 - 6 1); PLI 8 1 (2,8 - 1,1); DP 6 0,8 (1,4 - 0); PSI 53 6,8 (7,0 - 5,6); PRI 4 0,5 (0,9 - 0,7); MSI 68 8,7 (7,8 - 8 6); NPP 2 0,3; DC 193 24,7 (21,5 - 25,5).

LA RUSTICA: PCI 3.489 57,6% (54 2 - 47,1); PR 57 0,9; PSDI 210 3,5 (5,6 - 5,6); PLI 31 0,5 (1 2 - 1,5); DP 72 1,2 (1 - 0); PSI 458 7,6 (8,2 - 6,6); PRI 40 0,7 (1 3 - 1,3); MSI 325 5,4 (6,8 - 8,9); NPP 4 0 1; DC 1.367 22,6 (21,4 - 25,7).

LATINO METRONIO: PCI 7.636 26,1% (26,1 - 17,9); PR 855 2,3; PSDI 793 2 7 (5,4 - 5,2); POE 10 0; PLI 567 2 (5,1 - 6,9); DP 460 1,6 (1,7 - 0); PSI 2.004 7 (8,6 - 6,9); PRI 1.219 4 2 (4,4 - 4,3); MSI 4.116 14,1 (17,3 - 22,1); NPP 12 0; DC 11.320 39,2 (31 - 34,2).

NUOVA ALESSANDRINA: PCI 4.128 55 9% (51,1 - 45,8); PR 84 1,1; PSDI 249 3,4 (9,3 - 5,8); POE 4 0; PLI 44 0,6 (0 9 - 1,8); DP 82 1,1 (1,1 - 0); PSI 464 6,3 (7,3 - 6,1); PRI 114 1,5 (1,7 - 1 4); MSI 496 6,7 (7,8 - 11,7); NPP 4 0; DC 1.713 23,2 (20,5 - 24,3).

NUOVA GORDIANI: PCI 5.121 42,1% (40,[illegible] - 32 5); PR 211 1,7; PSDI 418 3,4 (6,1 - 6,3); PLI 106 0,9 (1,7 - 2,7); DP 150 1,2 (1,3 - 0); PSI 1.032 8,9 (10,6 - 9,7); PRI 265 2,3 2,4 - 2,2); MSI 1.009 8,3 (9 7 - 13,9); NPP 7 0,1; DC 3.761 31 (27,2 - 30,2).

NUOVA TUSCOLANA: PCI 10.418 41,4% (42,4 - 32,7); PR 586 2,4; PSDI 850 3,8 (6,9 - 5,9); POE 11 0; PLI 253 1,1 (2,2 - 3,3); DP 288 1,2 (1,2 - 0); PSI 3.061 8,3 (10,5 - 8,5); PRI 548 2,2 (2,4 - 2,5); MSI 2.710 10,9 (13,2 - 16,2); NPP 20 0; DC 7.158 28,7 (25,1 - 28,3).

PORTA MAGGIORE: PCI 4.627 45,2% (43 - 34,8); PR 168 1,6; PSDI 410 4 (5,8 - 6,1); POE 4 0; PLI 105 1 (1,8 - 2,5); DP 126 1,2 (1,5 - 0); PSI 739 7,2 (9,1 - 7,9); PRI 228 2,2 (2,1 - 2,3); MSI 913 8,9 (10,4 - 13,6); NPP 1 0; DC 2.920 28,5 (25,5 - 30,1).

PORTA S. GIOVANNI: PCI 4.047 32,9% (32,1 - 24,6); PR 279 2,3; PSDI 374 3 (5,1 - 5,3); POE 3 0; PLI 175 1,4 (3,3 - 5); DP 165 1,3 (1,5 - 0); PSI 1.001 8,1 (10,2 - 8,5); PRI 451 3,8 (3,8 - 4); MSI 1.435 11,7 (14,2 - 17,8); NPP 7 0; DC 4.359 35,6 (29,5 - 32,3).

PRENESTINO - GALLIANO: PCI 12.048 41% (38,3 - 30,4); PR 512 1,8; PSDI 976 3,4 (5,9 - 5,3); POE 11 0; PLI 290 1 (1,9 - 2,5); DP 342 1,2 (1,3 - 0); PSI 2.141 7,6 (9,4 - 7,8); PRI 688 2,4 (2,5 - 2,7); MSI 2.608 9,2 (11,6 - 14,4); NPP 21 0,1; DC 9.263 32,7 (28,6 - 32,4).

QUADRARO: PCI 4.609 44,6% (43,3 - 36,9); PR 212 2,1; PSDI 441 4,3 (7,3 - 6,8); POE 4 0; PLI 97 0,9 (1,5 - 2,8); DP 134 1,3 (1,2 - 0); PSI 828 8 (9,7 - 7,9); PRI 256 2,5 (2,4 - 2); MSI 789 7,7 (10,7 - 13,2); NPP 6 0; DC 2.954 28,6 (23,3 - 27,7).

QUARTICCIOLO: PCI 5.121 58,4% (55,8 - 49,2): PR 96 0,9; PSDI 399 3,6 (4,9 - 5,5); POE 5 0; PLI 46 0,4 (0,9 - 1); DP 141 1,2 (0,9 - 0); PSI 748 6,7 (7,8 - 6,7); PRI 200 1,8 (2 1 - 2,2); MSI 656 5,9 (6 1 - 8,3); NPP 12 0,1; DC 2.354 21 (21 - 24,3).

QUARTO MIGLIO: PCI 2.233 35% (34,1 - 27,4); PR 128 2; PSDI 166 2,6 (4,7 - 5,9); POE 1 0; PLI 78 1,2 (2,6 - 3,7); DP 94 1,5 (1,2 - 0); PSI 439 6,9 (9,8 - 7,6); PRI 185 2,9 (2,4 - 2,6); MSI 686 10,8 (12,4 - 17,5); NPP 2 0; DC 2.367 37,1 (32,5 - 32,6).

ROMANINA: PCI 2.012 56,8 (54,3 - 50,7); PR 24 0,7; PSDI 159 4,5 (6,4 - 5,7); POE 2 0; PLI 27 0,7 (1,1 - 2,2); DP 46 1,3 (0,7 - 0); PSI 378 10,7 (13,3 - 11,2); PRI 45 1,3 (1,3 - 1,5); MSI 216 6,1 (7,0 - 8,7); NPP 1 0; DC 630 17,8 (15,7 - 17,4).

TOR BELLA MONACA: PCI 4.700 55,3% (52,6 - 44,9); PR 41 0,7; PSDI 217 3,8 (5,6 - 4,4); POE 4 0. PLI 36 0,6 (1 - 1,8); DP 98 1,7 (1,9 - 0). PSI 518 9 (11,1 - 10); PRI 72 1,3 (1,6 - 1,5); MSI 325 5,6 (6,4 - 8,2); NPP 3 0; DC 1.341 23,2 (19,2 - 28,6).

TOR DE' SCHIAVI: PCI 9.597 43,4% (39,3 - 32,8); PR 324 1,5; PSDI 746 3,6 (5,5 - 5,6); POE 3 0; PLI 174 0,8 (1,6 - 2,6); DP 315 1,5 (4,5 - 0); PSI 1.755 8,4 (10 - 8,1); PRI 437 2,1 (2,4 - 2,4); MSI 1.949 9,3 (10,5 - 15,4); NPP 22 0,1; DC 6.121 29,2 (26 - 30,8).

TOR PIGNATTARA: PCI 8.108 45,1% (42 - 36); PR 294 1,6; PSDI 561 3,1 (5,6 - 5,3); POE 8 0; PLI 136 0,8 (1,4 - 2,1); DP 256 1,4 (1,1 - 0); PSI 1.342 7,5 (10,2 - 8,2); PRI 443 2,5 (2,3 - 2); MSI 1.504 8,4 (10,2 - 13,5); NPP 17 0,1; DC 5.290 29,5 (27 - 30).

TORRE ANGELA (sezione nuova): PCI 7.461 57,3%; PR 113 0,8; PSDI 486 3,5; POE 7 0; PLI 88 0,6; DP 273 2; PSI 964 7; PRI 191 1,4. MSI 802 5,8; NPP 24 0,2. DC 2.950 21,4.

TORRE MAURA: PCI 6.140 48,4% (44,7 - 37,7); PR 149 1,2; PSDI 480 3,8 (5,1 - 5,5); POE 1 0; PLI 114 0,9 (1,1 - 2); DP 154 1,2 (1,5 - 0); PSI 980 7,3 (10 - 7,5); PRI 264 2 (2,5 - 0,1); MSI 1.065 8,4 (10,3 - 14,3); NPP 3 0; DC 3.326 26,2 (24,6 - 27,7).

TORRENOVA: PCI 5.783 52,7% (48,2 - 44); PR 94 0,9; PSDI 333 3,1 (4,5 - 4,9); POE 6 0; PLI 56 0,5 (1,2 - 1,6); DP 95 0,9 (1,2); PSI 825 7,7 (9,7 - 8,3); PRI 205 1,9 (3,1 - 2,8); MSI 808 7,6 (8,9 - 11,2); NPP 6 0; DC 2.613 24,5 (23 - 23,6).

TORRE SPACCATA: PCI 5 413 37,4% (41,4 - 26,9); PR 290 2; PSDI 767 5,3 (8,9 - 9,4); POE 5 0; PLI 99 0,7 (1,1 - 1,7); DP 303 2,1 (1,7); PSI 1.232 8,6 (9,1 - 8,5); PRI 275 1,9 (2,1 - 2,4); MSI 1.445 10 (10,1 - 16,6); NPP 12 0; DC 4.584 31,8 (25,5 - 32,1).

TOR SAPIENZA: PCI 4.004 47% (43,3 - 35,5); PR 106 1,3; PSDI 298 3,6 (7,4 - 7,1); POE 49 0,6; PLI 57 0,7 (1,5 - 2); DP 94 1,1 (1,1); PSI 659 7,9 (10 - 7,6); PRI 111 1,3 (2 - 2,3); MSI 573 6,9 (8,5 - 12,2); NPP 8 0,1; DC 2 448 29,5 (25,7 - 29.8).

TOR TRE TESTE (sezione nuova): PCI 954 47,7%; PR 16 0,8; PSDI 54 2,7; POE 1 0; PLI 12 0,6; DP 16 0,8; PSI 113 5,6; PRI 54 2,7; MSI 121 6; NPP 0 0; DC 661 33.

TUSCOLANA: PCI 4.972 28,5% (27,3 - 20); PR 486 2,8; PSDI 523 3 (5,5 - 5,1); POE 4 0; PLI 304 1,7 (4,1 - 6,2); DP 255 1,5 (1,5); PSI 1.265 7,3 (9,8 - 8,1); PRI 619 3,6 (4 - 3,1); MSI 2.314 13,3 (16 - 20); NPP 10 0; DC 6.686 38,3 (31,6 - 34,1).

VILLAGGIO BREDA: PCI 1.297 46% (47 - 40,6); PR 28 1; PSDI 87 3 (4,7 - 4,5); POE 0 0; PLI 27 0,9 (1,7 - 2,6); DP 30 1; (1); PSI 245 8,5 (10,2 - 7,2); PRI 66 2,3 (2,7 - 2,2); MSI 235 8,1 (8,6 - 11,2); NPP 6 0,2; DC 835 28,9 (24 - 29,6).

VILLA GORDIANI: PCI 12 308 44,2% (42,6 - 36,1); PR 463 1,7 PSDI 1.033 3,7 (5,9 - 5,9); POE 3 0; PLI 245 0,9 (1,5 - 2,2); DP 375 1,3 (1,3); PSI 2 357 8,5 (10,1 - 8,5); PRI 620 2,2 (2,4 - 2,5); MSI 2.314 8,3 (9,9 - 13,4); NPP 12 0; DC 8 110 29,1 (25,7 - 28,9).

Zona ovest

ACILIA: PCI 5 916 46,6% (47,2 - 41,1); PR 249 2; PSDI 425 3,4 (5,5 - 5,3); POE 3 0; PLI 109 1 (1,8 - 2,1); DP 197 1,4 (1,1); PSI 1 012 8 (9,9 - 9,1); PRI 286 2,3 (2,1 - 1,7); MSI 892 7 (7,8 - 11,2); NPP 14 0,1; DC 3 610 28,4 (24,1 - 26,4).

ARDEATINA: PCI 5 964 28,5 (28,5 - 20,8); PR 641 3,1; PSDI 549 2,6 (5,4 - 5,3). POE 7 0; PLI 407 1,9 (4,9 - 7,5); DP 390 1,9 (1,7); PSI 1 635 7,8 (9,6 - 8,8); PRI 1 054 5,1 (4,5 - 4,6); MSI 2.761 13,2 (11,4 - 19,2); NPP 34 0,2; DC 7.504 35,1 (29,5 - 32,2).

CASAL BERNOCCHI (sezione nuova): PCI 1.363 51,4%; PR 43 1,3; PSDI 128 3,9; POE 2 0; PLI 22 0,7; DP 40 1,2. PSI 311 9,5; PRI 61 1,9. MSI 181 5,5; NPP 1 0; DC 672 25.

CASALPALOCCO (sezione costituita dopo il '72): PCI 1,570 23,2% (24,1); PR 423 5,6; PSDI 159 2,1 (5,1); POE 3 0; PLI 201 2,7 (7,7); DP 120 1,6 (1,9); PSI 532 7 (9,4); PRI 645 8,5 (7,9); MSI 960 12,7 (16,1); NPP 5 0; DC 2.507 36,9 (27,4).

CASETTA MATTEI (sezione costituita dopo il '72): PCI 2 708 45,8% (43,9); PR 107 1,8; PSDI 156 2,6 (4,1); POE 3 0; PLI 54 0,9 (1,6); DP 62 1 (1,1); PSI 478 8 (10,1); PRI 112 1,9 (1,8); MSI 398 6,7 (8,2); NPP 2 0; DC 1.835 31 (28,6).

CORVIALE (sezione costituita dopo il '72): PCI 1.826 46,4% (44,1); PR 59 1,5; PSDI 94 2,4 (11,2); POE 2 0; PLI 29 0,7 (1,4); DP 37 0,9 (1,3); PSI 274 7 (7,4); PRI 89 2,3 (2,3); MSI 288 7,3 (7,6); NPP 3 0; DC 1.236 31,4 (24,6).

DONNA OLIMPIA: PCI 6 882 33,8% (34,8 - 26,6); PR 678 3,3; PSDI 649 3,2 (5,4 - 5,5); POE 7 0; PLI 289 1,4 (3,3 - 5,7); DP 336 1,7 (1,7); PSI 1.601 7,9 (10,2 - 8,7); PRI 916 4,5 (4,7 - 4,3); MSI 1.969 6,7 (11,6 - 15,5); NPP 19 0; DC 7.039 34,5 (28 - 30,7).

DRAGONA (sezione costituita dopo il '72): PCI 2.025 58,2% (55,5); PR 41 1; PSDI 118 2,8 (4,8); POE 0 0; PLI 15 0,4 (0,5); DP 33 0,8 (1); PSI 313 7,9 (11,6); PRI 26 0,6 (0,7); MSI 198 4,7 (5); NPP 0 0; DC 810 23,3 (20,8).

EUR: PCI 5.625 20,2% (18,7 - 11,8); PR 950 3,4; PSDI 770 2,8 (6,3 - 6,4); POE 12 0; PLI 613 2,2 (6 - 9,4); DP 555 2 (2); PSI 1.879 6,7 (8,2 - 6,5); PRI 1.704 6,1 (6 - 5,7); MSI 37.69 13,5 (17,8 - 22,3); NPP 27 0,1; DC 11.971 43 (35,5 - 35,9).

FIUMICINO-ALESI (sezione nuova): PCI 3.875 48,4%; PR 105 1,3; PSDI 299 3,8; POE 2 0; PLI 55 0,7, DP 72 0,9; PSI 609 7,6; PRI 112 1,4; MSI 516 6,5; NPP 5 0; DC 2 337 29,3.

FIUMICINO CENTRO: PCI 3.316 55,6% (49,1 - 39,3); PR 63 1,1; PSDI 145 2,4 (5,7 - 5,2); POE 5 0; PLI 24 0,4 (1,1 - 1,6); DP 67 1,3 (1,1); PSI 474 8 (9,7 - 7,8); PRI 71 1,2 (1,2 - 1,4); MSI 353 5,9 (7,3 - 10,6); NPP 3 0; DC 1.437 24,1 (24,4 - 29,6).

FORTE AURELIO-BRAVETTA: PCI 9 272 40,4% (39,6 - 32,9); PR 988 4; PSDI 1.246 5 ,6 - 5,3); POE 0 0; PLI 200 0,8 (2,1 - 3); DP 1 081 4,3 (1,6); PSI 1.779 7,1 (9,5 - 7,7); PRI 752 3 (2,5 - 2,5); MSI 2 543 10,2 (10,7 - 13,4); NPP 215 0,9; DC 7.329 28,7 (29,2 - 30,8).

GARBATELLA: PCI 12 812 37,1% (36,8 - 27,3); PR 771 2,2; PSDI 1.324 3,8 (6 - 5,6); POE 0 0; PLI 420 1,2 (2,5 - 4,2); DP 568 1,7 (1,6). PSI 3 201 9,3 (11 - 9,6); PRI 1.144 3,3 (3,1 - 3,7); MSI 3 230 9,4 (11,5 - 15 6); NPP 16 0; DC 11.007 31,9 (27,4 - 31,3).

LAURENTINA: PCI 1.599 25,9% (24,7 - 15,7); PR 540 3; PSDI 504 2,8 (6,1 - 5,9); POE 8 0; PLI 349 2 (4,6 - 7,7); DP 352 2 (1,8); PSI 1.475 8,3 (10,1 - 8,2); PRI 828 4,7 (4,7 - 4,7); MSI 2.179 12,3 (15,1 - 20,5); NPP 8 0; DC 6 912 38,9 (32,7 - 35,2).

MACCARESE: PCI 3.497 44,8% (45,6 - 39,8); PR 60 0,8; PSDI 278 3,6 (5,6 - 6,2); POE 4 0; PLI 39 0,5 (1,6 - 1,8); DP 108 1,4 (1,1); PSI 814 10,6 (10,3 - 11,1); PRI 298 3,9 (1,5 - 1,3); MSI 506 6,6 (7,2 - 9,4); NPP 8 0; DC 1 892 27,2 (21,6 - 26,7).

MONTECUCCO (sezione costituita dopo il '72): PCI 1.985 65,5% (57,1); PR 28 0,9; PSDI 84 2,8 (3,9); POE 2 0; PLI 7 0,2 (0,3), DP 38 1,3 (0,7); PSI 193 6,4 (7,7); PRI 19 0,6 (1,2); MSI 141 4,7 (6,2); NPP 5 0,1; DC 527 17,4 (22,3).

MONTEVERDE NUOVO: PCI 12.602 30,8% (29,7 - 21,6), PR 1.060 3,1; PSDI 1.097 3,2 (5,5 - 5,8); POE 27 0; PLI 597 1,7 (3,9 - 6,4); DP 600 1,7 (1,9), PSI 2.768 8 (10,1 - 8,5); PRI 1.652 4,8 (4,8 - 4,9); MSI 3.825 11 (13,8 - 18,6); NPP 35 0,1; DC 14.668 35,8 (29,9 - 33).

MONTEVERDE VECCHIO: PCI 5.617 24,6% (25,1 - 17,1); PR 922 4, PSDI 561 2,5 (5 - 4,9); POE 9 0; PLI 466 2 (4,9 - 8,4); DP 46 42 (2,3); PSI 1.577 6,9 (9,1 - 7); PRI 1.361 6 (6,5 - 6,1), MSI 2.624 11,5 (14,4 - 18,8); NPP 13 0; DC 9.198 40,3 (32,3 - 34,8).

NUOVA MAGLIANA: PCI 8.296 47,2% (46 - 37,4); PR 351 2; PSDI 589 3,4 (5,5 - 5,5); POE 8 0; PLI 163 0,9 (1,7 - 3,2); DP 329 1,9 (1,8); PSI 1.367 7,8 (9,3 - 7,6); PRI 465 2,6 (2,6 - 2,4); MSI 1.556 8,9 (10,1 - 18); NPP 11 0; DC 4.504 25,6 (22,5 - 26,7).

OSTIA ANTICA: PCI 1.471 49,6% (51,3 - 41,7); PR 35 1,2; PSDI 104 3,5 (6,1 - 4,7); POE 0 0; PLI 17 0,6 (0,3 - 0,7); DP 19 0,6 (0,8); PSI 330 11,1 (9,1 - 12,7); PRI 101 3,4 (3,4 - 4,4); MSI 133 4,5 (5,5 - 6,2); NPP 4 0,1; DC 751 25,3 (23,2 - 27,1).

OSTIA LIDO: PCI 8 648 36,6% (37,1 - 27,6); PR 684 2,9; PSDI 758 3,2 (7,2 - 6,3); POE 7 0; PLI 333 1,4 (3,5 - 4,4); DP 372 1,6 (1,7); PSI 2.329 9,9 (9,9 - 10,4); PRI 912 3,9 (1,5 - 3,4); MSI 2.759 11,7 (14,3 - 17,9); NPP 22 0; DC 6.814 28,8 (26,6 - 27,3).

OSTIA NUOVA: PCI 8.075 42,9% (41,5 - 31,6); PR 588 2,6; PSDI 703 3,1 (4,5 - 5,8); POE 8 0; PLI 297 1,3 (2,6 - 4,1); DP 291 1,3 (1,4); PSI 2.045 9 (10,4 - 8,7); PRI 662 2,9 (3,1 - 3,3); MSI 2.399 10,6 (12,3 - 16,7); NPP 19 0; DC 5.189 27,1 (21,9 - 27,1).

OSTIENSE: PCI 4.307 41,9% (36,7 - 31,2); PR 191 2,1; PSDI 311 3,4 (5,5 - 5,7); POE 4 0; PLI 103 1,1 (2,2 - 3,9); DP 165 1,8 (1,8); PSI 717 7,9 (10,4 - 8,7); PRI 297 3,3 (3,2 - 3,6); MSI 840 9,2 (11,6 - 15,3); NPP 9 0,1; DC 2.745 30,2 (28,4 - 29,8).

PORTA MEDAGLIA: PCI 2.370 44,2 (43 - 37,4); PR 75 1,4; PSDI 146 2,7 (4,2 - 8); POE 4 0; PLI 58 1,1 (2,1 - 3,1); DP 70 1,3 (1,2); PSI 289 5,4 (7,1 - 4,7); PRI 98 1,8 (1,7 - 1,7); MSI 383 7,2 (8,3 - 10,5); NPP 6 0,1; DC 1.856 34,7 (31,9 - 31,6).

PORTO FLUVIALE: PCI 15 278 37,9% (37,2 - 28,3); PR 1 292 3,2; PSDI 1 375 3,4 (6,1 - 6,2); POE 6 0; PLI 469 1,2 (3,2 - 4,5); DP 626 1,6 (1,6); PSI 3.371 8,4 (9,9 - 8,2); PRI 1.545 3,8 (4,3 - 4,4); MSI 4 116 10,2 (12,2 - 16,3); NPP 20 0; DC 12.332 30,5 (25,1 - 29,4).

PORTUENSE: PCI 2.401 36,9% (37,1 - 30,9); PR 150 2,3; PSDI 145 2,2 (4,3 - 5,3); POE 2 0; PLI 92 1,4 (3,7 - 5,2); DP 84 1,3 (1,6); PSI 545 8,4 (10,6 - 8,5); PRI 239 3,7 (3,6 - 3,5); MSI 512 7,9 (9,8 - 13,2); NPP 1 0; DC 2.347 36 (29,1 - 30,3).

PORTUENSE VILLINI: PCI 9.528 34,6% (34,4 - 25,5); PR 777 2,8; PSDI 826 3 (6,1 - 6,7); POE 15 0; PLI 418 1,5 (3,5 - 5,5); DP 404 1,5 (1,6); PSI 2.395 8,7 (10,8 - 8,7); PRI 1.164 4,2 (4,1 - 4,3); MSI 2.673 9,7 (11,8 - 15,5); NPP 14 0; DC 9 327 33,9 (27,5 - 31,3).

SAN PAOLO: PCI 7.196 32% (31,4 - 22,9); PR 609 2,7, PSDI 585 2,6 (5,7 - 5,8); POE 9 0; PLI 339 1,5 (3,3 - 4,6); DP 362 1,6 (1,9); PSI 1 821 8,1 (9,9 - 8 3); PRI 780 3,5 (3,6 - 3,8); MSI 2 518 11,2 (13,6 - 17,7); NPP 16 0; DC 8 237 36,7 (30,5 - 34,2).

TOR DE' CENCI: PCI 3.931 39% (37,7 - 30,9); PR 265 2,6; PSDI 373 3,7 (6,7 - 7,3); POE 6; PLI 105 1 (2,8 - 4,3); DP 173 1,7 (1,4); PSI 877 8,7 (10,5 - 9,9); PRI 306 3 (3 - 3); MSI 817 8,1 (10,2 - 13,6); NPP 3 0; DC 3.216 31,9 (27,6 - 28,2).

TRULLO: PCI 5.492 59,1% (54,7 - 44,4); PR 133 1,4; PSDI 304 3,3 (4,9 - 4,6); POE 2 0; PLI 39 0,4 (1,1 - 1,2); DP 100 1,1 (1,4); PSI 566 6,1 (8,4 - 7,2); PRI 84 0,9 (1 2 - 1,3); MSI 547 5,9 (6,8 - 10,6); NPP 11 0,1; DC 2 022 21,7 (21,4 - 24,6).

VITINIA: PCI 1 634 40,7% (39 - 32,7); PR 92 2,3; PSDI 158 3,9 (8,1 - 6,5); POE 1 0; PLI 52 1,3 (2,2 - 3,6); DP 68 1,7 (1,5); PSI 313 7,8 (8,6 - 8,5); PRI 106 2,6 (2,6 - 2,2); MSI 348 8,7 (10,5 - 13,4); NPP 1 0; DC 1.245 31 (27,1 - 30,1).

Zona nord

AURELIA: PCI 17.236 33,2% (31,4 - 23,1); PR 1.304 2,5; PSDI 1.401 2,7 (5 - 5,2); POE 11; PLI 791 1,5 (3,6 - 6,3); DP 859 1,7 (1,8); PSI 3.640 7,1 (9,1 - 6,9); PRI 1.856 3,6 (3,9 - 3,7); MSI 5.210 10,2 (12,9 - 17,4); NPP 24; DC 19.557 37,8 (31,8 - 34,5).

BALDUINA: PCI 5.944 17,8% (19,3 - 11,7); PR 1.295 3,9; PSDI 722 2,2 (4,8 - 4,3); POE 2; PLI 976 2,9 (7,6 - 12,6; DP 760 2,3 (2,5); PSI 2.230 6,7 (8,7 - 6,6); PRI 2.217 6,6 (6,6 - 6,7); MSI 4 568 13,6 (17,9 - 23); NPP 10; DC 14 756 43,7 (32,2 - 32,4).

BORGO PRATI: PCI 5 646 23,9 (24,1 - 16,3). PR 675 2,9; PSDI 535 2,3 (4,6 - 4,1); POE 5; PLI 512 2,2 (5,3 - 8); DP 435 1,8 (1,9); PSI 1.355 5,7 (7,1 - 5,1); PRI 1 81 4,6 (4,6 4,6); MSI 3.258 13,8 (16,8 - 22,5); NPP 242 1; DC 9 881 41,8 (35,3 - 36,5).

CASALOTTI: PCI 4.814 52,9 (50,3 - 45,3); PR 82 0,9; PSDI 296 3,2 (4,5 - 5,1); POE 9 0,1; PLI 62 0,7 (1 - 1,5); DP 101 1,1 (1,2); PSI 603 6,6 (8,1 - 5,9); PRI 125 1,4 (1,9 - 1,1); MSI 436 4,8 (5,4 - 6,7); NPP 7 0,1. DC 2.571 28,2 (27,3 30,7).

CASSIA: PCI 10.740 38,3% (39,2 - 31,5); PR 760 2,7; PSDI 774 2,8 (5,6 - 5); POE 9; PLI 390 1,4 (3,7 - 5,6); DP 432 1,5 (2,8); PSI 1.807 6,4 (8,3 - 7,3); PRI 1.124 4 (3,6 - 3,4); MSI 2 413 8,6 (10,5 - 14,8); NPP 36 0,1; DC 9 644 34,1 (27,1 - 29,2).

CAVALLEGGERI: PCI 5.022 25,5 (25,6 - 20,5); PR 601 3,1; PSDI 498 2,5 (4,6 - 4,5); POE 4; PLI 329 1,7 (4,5 - 7,3); DP 288 1,5 (1,6); PSI 1.209 6,2 (8 - 5,9); PRI 917 4,7 (4,8 - 4,5); MSI 2 013 10,3 (13,5 - 16,8); NPP 6; DC 8.753 44,6 (36,9 - 37,9).

LABARO: PCI 2.392 50,7 (50,4 - 45,3); PR 86 1,8; PSDI 152 3,2 (6,2 - 4,5); POE 2; PLI 39 0,8 (1,3); DP 54 1,1 (1,1); PSI 233 4,9 (7,6 - 6); PRI 65 1,4 (1,5 - 1,6); MSI 262 5,6 (6,3 - 9,1); NPP 0; DC 1.428 30,3 (25,1 - 27,1).

MAZZINI: PCI 6.248 22,9 (22,3 - 14,7); PR 961 3,4; PSDI 946 2,4 (4,7 - 4,8); POE 13 0,1; PLI 701 2,5 (6,2 - 9,7); DP 500 2 (2,1); PSI 2.400 6,3 (8,3 - 6,7); PRI 1.979 5,6 (5,7 - 5,6); MSI 4.035 13,8 (18,6 - 23,1); NPP 8; DC 11.069 39,4 (31,6 - 33,1).

MONTE MARIO: PCI 9.080 32,8 (31,4 - 24,4); PR 755 2,7; PSDI 706 2,5 (5,1 - 4,8); POE 7; PLI 426 1,5 (3,6 - 6); DP 541 1,9 (2); PSI 2.128 7,7 (9,7 - 7,7); PRI 1.129 4,1 (4,4 - 3,7); MSI 2 938 10,6 (12,8 - 17,2); NPP 16 0,1; DC 9.967 36 (30,6 - 32,9).

MONTESPACCATO: PCI 4.997 55,8% (53,5 - 46,7); PR 115 1,2; PSDI 309 3,2 (4,6 - 4,2); POE 9 0,1; PLI 65 0,7 (1,1 - 1 5); DP 97 1 (1); PSI 723 7,5 (9,4 - 7); PRI 139 1,4 (1,2 - 1,2); MSI 513 5,4 (5,7 - 8,3); NPP 8 0,1; DC 2.158 24 (23,2 - 30,9).

OSTERIA NUOVA: PCI 2.191 43,1 (41,1); PR 46 0,9; PSDI 177 3,5 (5); POE 3 0,1; PLI 41 0,8 (8,9); DP 60 1,2 (0,9); PSI 466 9,2 (11,9); PRI 91 1,8 (2,1); MSI 357 7 (7,9); NPP 1 0; DC 1.651 32,5 (29,9).

OTTAVIA: PCI 4.757 49,4 (45,5 - 39,2); PR 334 3,5; PSDI 318 3,3 (4,9 - 4,9); POE 1 0; PLI 59 0 6 (1,8 - 2,4); DP 125 1,3 (1); PSI 798 8,3 (9,4 - 7,8); PRI 110 1,1 (2 - 1,8); MSI 553 5,7 (7,8 - 11,4); NPP 8 0,1; DC 2 572 26,7 (27,4 - 29,3).

PONTE MILVIO: PCI 10.055 21,7 (22,3 - 14,8); PR 1.675 3,7; PSDI 1.039 2,3 (5 - 4,5); POE 14 0; PLI 1.147 2,5 (7 - 11,2); DP 833 1,8 (1,5); PSI 2.859 6,2 (8 - 6,5); PRI 2.930 6,4 (6,8 - 6,4); MSI 6 452 14,1 (18,6 - 24,4); NPP 26 0,1; DC 19 037 41,2 (29,9 - 29,8).

PRIMA PORTA: PCI 3 227 48,6 (47,2 - 43,5); PR 77 1,2. PSDI 243 3,7 (5,7 - 5,6); POE 10 0,1; PLI 36 0 5 (1,2 - 2,3). DP 64 1 (1,1); PSI 278 4,2 (5 - 4,5); PRI 165 2,5 (1,4 - 1 2). MSI 364 5,5 (7,1 - 5,5); NPP 4 0 1; DC 2.177 32,8 (30 9 - 30,4).

PRIMAVALLE: PCI 10 970 52,6% (47,9 - 36,2); PR 382 1,6; PSDI 704 2,9 (4,5 - 5,1); POE 11 0; PLI 188 0,8 (2,1 - 2,9); DP 341 1,4 (1,3); PSI 1.516 6,4 (7,9 - 6,7); PRI 509 2,2 (2,4 - 2,5); MSI 1.809 7,7 (9,2 - 14,5); NPP 12 0; DC 5 211 25,02 (24,1 - 23,1).

TORREVECCHIA: PCI 12 339 40,5% (37,9); PR 609 2; PSDI 929 3,1 (4,9); POE 12 0, PLI 327 1,1 (2,0); DP 471 1,6 (1,5); PSI 2 332 7,7 (9); PRI 770 2,5 (2,4); MSI 2 824 9,3 (10,5); NPP 27 0,1; DC 9.777 32,3 (31,5).

TRIONFALE: PCI 8.743 30,4% (30,7 - 22,3); PR 813 2,8; PSDI 857 3,0 (5,3 - 5,3); POE 5 0; PLI 439 1,5 (3,6 - 6,1); DP 531 1,8 (2); PSI 2.122 7,3 (9 3 - 7,5); PRI 1.093 3,8 (4,1 - 4,2); MSI 3.332 11,5 (14,5 - 18,5); NPP 16 0,1; DC 10.812 37,4 (30,2 - 33,5).

VALLE AURELIA: PCI 2 828 30,2 (37,8 - 31,3); PR 220 3,4 (6,8 - 7,3); POE 0, 0; PLI 101 1,4 (2,3 - 4,1); DP 144 1,9 (1,3); PSI 547 7,4 (10,8 - 8,7); PRI 327 4,4 (3,3 - 3,6); MSI 722 9,7 (9,4 - 12,8); NPP 2 0; DC 3.464 37 (27,9 - 29,5).

NB. Il PR, il POE e il NPP si presentavano alle elezioni per la prima volta. Non esiste, perciò, il confronto con il '75 e il '72. DP era presente nella consultazione dell'anno scorso ma non nel '72, per questo motivo il confronto è possibile soltanto con il dato delle regionali.

Columbia e Centrale hanno fatto bancarotta

Chiudono 2 compagnie di assicurazioni: 350 dipendenti senza lavoro

Anche i 1500 lavoratori degli appalti e delle agenzie verranno licenziati - Le società sono insolventi ed indebitate fino al collo - Malessere e difficoltà in tutto il settore - Sono numerose le aziende «pirata» sorte in questi ultimi anni

Indebitate fino al collo e, ormai da qualche tempo, del tutto insolventi chiuderanno i battenti due compagnie assicuratrici, la Columbia e la Centrale. I 350 dipendenti delle direzioni generali e i 1500 lavoratori che vivono sugli appalti delle due società sono destinati, nel giro di pochi giorni, a perdere il posto. Già da qualche settimana la situazione per le due compagnie si era fatta critica. gli assicurati che attendevano da mesi e mesi di avere i rimborsi reclamavano il pagamento e le società non erano in grado di saldare i loro debiti. Davanti a questa vera e propria bancarotta è intervenuto il ministero dell'Industria (che ha il compito di vigilare sulle attività delle assicurazioni) seguito a ruota dalla magistratura. Il disastro, come si è potuto verificare, era ormai inevitabile come improcrastinabile era la chiusura.

Ma il caso della Columbia e della Centrale (due compagnie che fanno capo ad uno stesso proprietario) è il sintomo di uno stato di malessere che investe un po tutto il settore. Da un mese il ministero dell'Industria ha messo sotto inchiesta una trentina di assicurazioni dando il via ad una sorta di «operazione pulizia» per levare di mezzo tutte le società «fuorilegge». Alle compagnie il ministero aveva lanciato un ultimatum: la situazione finanzaria deve essere raddrizzata nel giro di poche settimane altrimenti si ricorrerà alle sanzioni previste dalla legge e alla revoca delle licenze. Delle trenta società poste sotto inchiesta una buona parte sembrano aver in qualche maniera regolarizzato la propria posizione, altre (come la Lloyd Centauro, la Cosida, la Apal e l'Assicarlotta) appaiono più compromesse, mentre per Columbia e Centrale come abbiamo detto non c'è nulla da fare.

I lavoratori di queste due società sono da ieri in assemblea permanente all'interno della direzione generale in via Capitan Bavastro, all'Ardeatino. Chiudono in questo modo la sicurezza del posto di lavoro, la garanzia di non finire in mezzo ad una strada per responsabilità di una gestione banditesca speculativa che non ha mai badato seriamente agli interessi dei clienti e degli assicurati. I lavoratori vogliono anche la solidarietà dei cittadini vittime di una vera e propria truffa. Il padrone delle due compagnie è Augusto Tibaldi, ricco proprietario terriero del Lazio, lanciatosi in questo campo quando l'assicurazione sulle auto venne resa obbligatoria. Tibaldi, noto anche per essere un appassionato di cavalli e un grande elettore di Andreotti, possiede oltre alla Columbia e alla Centrale anche una solida ed affermata società di elaborazione di dati la «Seda», con sede nella nostra città.

Come si è venuta a creare questa situazione nel campo delle assicurazioni? Vi è innanzitutto una carenza nelle norme che regolano questa materia. Per legge, infatti, può dar vita ad una compagnia assicuratrice chiunque non abbia precedenti penali e dimostri di essere in possesso, anche momentaneamente, della somma di 250 milioni. Non esiste alcun accertamento sulle capacità e sulla competenza tecnica di chi con una semplice richiesta voglia divenire assicuratore. La prospettiva di lauti guadagni ha quindi fatto sì che in molti si gettassero a capofitto in questo settore.

Nel '71 nel momento cioè in cui l'assicurazione fu resa obbligatoria esistevano una sessantina di società, da allora ne sono nate altre 50. Molte di queste si caratterizzano proprio per il carattere speculativo, spesso «banditesco», con cui operano in questo delicato campo di attività. In questi anni il ministero dell'Industria, che ha il compito di controllare il settore, non ha mosso un dito anche di fronte alle documentate denunce fatte dai sindacati delle più scandalose irregolarità. Il risultato è che oggi il 30 per cento delle cause in pretura riguardano le assicurazioni: sinistri non pagati, ritardi di anni ed anni sono all'ordine del giorno.

L'operazione «pulizia» è quindi legittima e semmai tardiva. Su questo concordato tutti in prima fila i lavoratori delle assicurazioni e i sindacati di categoria che hanno da anni denunciato la gravità della situazione, ed il comportamento «piratesco» di determinate compagnie. Rimane però il grosso problema dell'occupazine dal quale non si può prescindere. In sostanza i sindacati spingono affinché l'operazione sia portata a termine rigorosamente, nell'interesse in primo luogo dei cittadini e degli assicurati tanto di frequente vittime di imbrogli, e chiedono nello stesso tempo che siano trovate soluzioni capaci di garantire le migliaia di posti di lavoro minacciati.

Queste richieste si sono articolate in una piattaforma di lotta. L'eventuale scioglimento di alcune compagnie dovrebbe essere accompagnato dalla cessione ad altre e più solide società del «portafoglio» di assicurati e, come logica conseguenza, anche la liquidazione dei sinistri ed il personale. Fatto questo è necessario che la moralizzazione non rimanga un episodio momentaneo ed isolato ma segni l'avvio di un reale risanamento e di un processo di riforma del settore che punti a trasformare le assicurazioni in un servizio di utilità collettiva e che orienti di conseguenza le proprie disponibilità finanziarie verso attività sociali e produttive.

Presa di posizione del PCI sulla situazione all'ente

Dal 1° luglio l'IACP è privo di direzione

Si sta aggravando la situazione dell'Istituto autonomo case popolari di Roma. Da tre anni infatti è scaduto il mandato del consiglio di amministrazione: il presidente dell'istituto ha cessato di svolgere le sue funzioni dal 1. luglio e gli stipendi di giugno, sono stati pagati con ritardo ai dipendenti.

Su questi problemi ha emesso un comunicato la cellula del PCI dell'istituto. Nel comunicato si rileva, innanzitutto, come la situazione deficitaria dell'ente sia dovuta alla mancata applicazione della legge sulla casa, di cui è responsabile prima la DC, che ha diretto le passate amministrazioni degli enti locali interessati. «*La cellula del PCI* — continua il comunicato — *pur cosciente delle gravi difficoltà finanziarie dell'istituto, non giustifica il fatto che le retribuzioni di giugno siano state pagate in ritardo e denuncia il tentativo di strumentalizzare il disagio dei lavoratori. I comunisti dello IACP, rinnovano la loro solidarietà con i sindacati, che hanno proclamato lo stato di agitazione, ma si dissociano da coloro che intendono indirizzare la loro protesta contro organi non direttamente responsabili dell'attuale dissesto dell'ente. La soluzione del problema* — afferma ancora il documento — *risiede nel confronto che si può stabilire, dopo il voto del 20 giugno, con le nuove giunte al Comune, alla Provincia e alla Regione e con il nuovo governo per l'immediato rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ente, per l'applicazione della legge sulla casa, che permetta l'avvio di una seria riorganizzazione dell'istituto. Fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione* — conclude il comunicato — *i comunisti dello IACP non giustificano qualsiasi atteggiamento di latitanza da parte dei responsabili dell'amministrazione, che si traduce in un grave danno per i lavoratori dell'istituto e per tutti i cittadini che ne attendono i servizi*».

Muore una giovane donna al Tuscolano

Precipita dal balcone per salvare il gattino

La vittima ha scavalcato la balaustra del terrazzo nel tentativo di riafferrare la bestiola - La madre e la sorella non si sono accorte subito della disgrazia

E' precipitata dal balcone del suo appartamento mentre cercava di riacchiappare il gattino salito sul cornicione. La morte è stata istantanea. La disgrazia è accaduta ieri pomeriggio verso le 15.30. La vittima, Gabriella Del Bue, 28 anni, abitava con la madre, Giovanna Tamburrini, e la sorella, Roberta, in un appartamento al quarto piano in Piazza dei Consoli 50, al Tuscolano.

Subito dopo pranzo la giovane si era ritirata nella sua camera per ascoltare della musica; con lei era un piccolo «soriano» a cui era particolarmente affezionata. A un certo punto, Gabriella Del Bue è uscita sul balcone dove la madre l'ha vista giocare con il gattino. Qui la bestiola deve esserle sfuggita improvvisamente dalle mani per balzare sul cornicione. Probabilmente, la donna dopo aver tentato di scavalcare la balaustra, ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto schiantandosi sul selciato del cortile interno.

In un primo momento i familiari di Gabriella non si sono accorti della tragedia. Roberta Del Bue, che lavora come cassiera in un bar della zona, appena tornata a casa ha cercato invano la sorella, prima nella sua camera, poi sul piccolo terrazzo. Appena uscita, ha notato però un'insolita animazione ed il brusio dei vicini affacciati alle finestre. Ha guardato in basso ed ha subito visto il corpo esanime di Gabriella che giaceva in una pozza di sangue. La polizia ha confermato, dopo i primi accertamenti l'ipotesi della disgrazia.

E' stato bloccato in una via di Trastevere

Riacciuffato dai CC il detenuto che evase saltando dal treno

Silvano Maistrello, il detenuto di 28 anni sfuggito alcuni giorni fa alla sorveglianza dei carabinieri saltando dal treno all'altezza della stazione Tiburtina (doveva essere trasferito nel carcere di Venezia) è stato riacciuffato ieri pomeriggio con la collaborazione degli stessi militari che gli facevano da scorta. Quando è stato catturato il Maistrello camminava tranquillamente per via Garibaldi, a Trastevere. Camuffato con un paio di occhiali scuri e con un cappello calato sulla fronte era convinto che non sarebbe stato riconosciuto.

L'evasione del detenuto (deve scontare una pena di 16 anni per una rapina compiuta in Sicilia) era avvenuta il 27 giugno scorso. Silvano Maistrello, sotto la sorveglianza di due carabinieri e ammanettato, era partito il giorno prima da Trapani e doveva raggiungere il carcere di Venezia. Quando il treno aveva rallentato l'andatura, essendo entrato nella stazione Tiburtina, il giovane cogliendo di sorpresa i due militari che gli erano seduti a fianco, con un giuzzo sorprendente era saltato giù dal finestrino. Era stato inseguito ma inutilmente.

Alcuni giorni fa ai carabinieri del nucleo investigativo era giunta notizia che l'evaso era solito frenquentare la zona di Trastevere ed è proprio per le vie di quel quartiere che sono cominciati gli appostamenti ad opera anche dei due carabinieri cui il giovane era sfuggito.

Maistrello è stato avvistato in via Garibaldi verso le ore 19.30 di ieri. Colto di sorpresa il giovane (conosciuto con il soprannome di «Cocis» per il particolare taglio dei capelli) non ha avuto nemmeno il tempo di estrarre la pistola che aveva nel borsello, una «7,65» carica.

Maistrello, prima dell'evasione, avrebbe dovuto restare in carcere fino al 1990, ma ora la data della sua scarcerazione si allontanerà nel tempo. Infatti dovrà anche espiare la pena prevista dal reato di evasione e da quello di porto illegittimo di arma da fuoco.

Con l'arresto di Silvano Maistrello (un «recordman» dell'evasione: è riuscito a fuggire dal carcere ben quattro volte) i due carabinieri che se lo erano fatto sfuggire eviteranno di essere processati.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19, per il rinnovo delle associazioni per l'anno 1976-77. Il termine per la conferma (che può anche essere data anche per iscritto) è il 31 luglio.

VIII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,15 nella Basilica di S. Sabina. Pianista: Sergio Cafaro. Musiche di W.A. Mozart.

FESTIVAL DUE MONDI - SPOLETO
TEATRO NUOVO - Alle 15,30 e 20,30: «La gatta Cenerentola» con la Compagnia di Canto Popolare.
TEATRO ROMANO - Alle 21,30: «Umabatha», spettacolo Zulu ispirato al Macbeth. Informazioni: tel. 679.20.03.

ACCADEMIA S. CECILIA (Basilica di Massenzio)
Alle ore 21,30, alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Peter Maag (stag. estiva dell'Accademia di S. Cecilia (tagl. n. 7). In programma musiche di Mozart, Schubert e Johann Strauss. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio dalle ore 19,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 19 e 22,15, spettacolo internazionale: «Sexyrama» con Angie Bubbles.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 654.77.84)
Alle ore 21,30: «La commedia dei fantasmi» da Plauto. Con: S. Ammirata, M. Bonini Olas, E. Bucciarelli, D. Falcioni, M. Francis, L. Paganini, P. Sansotta, F. Santelli, V. Amandola, N. Morelli, C. Lala, D. Modenini. Regia di Sergio Ammirata.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale)
Alle ore 21,30, inaugurazione XXIII estate del Teatro Romano. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti ne: «La trovata de Paolino» di Martinelli-Durante e Petrolini. Regia Enzo Liberti.

III ESTATE TUSCOLANA AL TEATRO DELLE FONTANE (Villa Torlonia - Frascati)
Domani e domenica alle 21: «Ciceruacchio», commedia musicale in due tempi con Mario Zelinotti e Franco Negroni.

TEATRO GOLDONI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.552)
Alle ore 21 da Dublino: «Il Capriol Consort» un gruppo di suonatori e danzatori giovani in uno spettacolo rinascimentale di corte in costumi pittoreschi. Musiche di Morley, Bird, Farnabye, Pjilip de Monte. Anche balli e musiche tradizionali dell'Irlanda.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, «La San Carlo di Roma» presenta Michael Aspinall in: «La Traviata» (nuovo allestimento). Scene e costumi Federico Wirne. Al piano Rate Furlan.

TEATRO ALL'APERTO (P.zza San Pietro in Montorio al Gianicolo Tel. 68.02.18)
Alle ore 21,15: «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot con A. Micantoni, A. Aste, A. Malvica, G. Lelio, R. Billi, M. Bronti, G. Mari, O. Dinelli, C. Sabatini, P. Lombardi, R. Uzzi. Regia di Sergio Bargone.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma nella Basilica di S. Maria in Montesanto (Piazza del Popolo angolo Via del Babuino) pres.: «Nacque al mondo un sole (S. Francesco)». Laude di Jacopone da Todi, con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, R. Raddi.

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle 22,30: «Dato privato» di A. Figurelli.

CABARET-MUSIC HALL

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30, Chet Baker Quartetto; C. Baker, tromba; J. Pelzer, flauto; H. Gelter, piano; R. Della Grotta, basso.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle 20,30, spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia presenta Teddy Reno in: «Un uomo, la sua voce» con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2 vedettes dello strip tease.

BLACK JACK (Via Palermo, 34-A Tel. 476.828)
Dalle 21,30, recital musicale con: «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18-20: «Hostess cabaretll». Ore 21: Helga Paoli: «Hostess cabaret».

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 «Samba de Roda» serata brasiliana con i: «Ganga Zumba», sestetto di musica brasiliana di passaggio per Roma. (Ultima replica).

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Dalle ore 22, Carmelo folklorista spagnolo; Dakar folklorista peruviano; Pepito chitarrista brasiliano. Alex flautista percussionista internazionale.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico '76-'77.

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpineto 27 - T. 763.093)
Alle ore 17, incontro con gli anziani nel laboratorio.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, n. 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 19 laboratorio teatrale per animatori, prova di: «Quattro sotto l'ombrello».

FESTA CAMION ALL'APERTO (Centro Culturale Polivalente decentrato)
Dalle 10, a Via Barzilai: «Costruzione dello spazio per l'asilo nido» con gli operatori culturali della borgata. Alle ore 17, alla consulta della X Circoscrizione in Via Lemonia 187, il Teatro di Roma e la Consulta della X: «Intervento alla discussione dei cittadini del Centro Culturale». Informazioni: telefono 654.76.89 (la mattina).

CINE CLUB

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle ore 21, 23: «Il mio amico il diavolo».

OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA
Alle ore 19, 21, 23: «Pancho Villa».

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21,30, 24: «Un uomo tranquillo» d. J. Ford.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 19, 21, 23. Cinema e droga: «Sadismo» (Performance).
Studio 2 - Alle 19, 22: «Effi Briest».

IL COLLETTIVO
Alle ore 21, 23: «Per grazia ricevuta». (L. 500).

CINE CLUB TEVERE
«La ragazza con la pistola», di Mario Monicelli.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Todo Modo» (Appio, Capranichetta)
- «Il fascino discreto della borghesia» (Archimede)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «La strana coppia» (Gioiello)
- «Lo smemorato di Collegno» (Mignon)
- «Nashville» (Quirinetta)
- «Marcia trionfale» (Smeraldo)
- «A qualcuno piace caldo» (Metro Drive In)
- «Stop a Greenwich Village» (Holiday)
- «Cadaveri eccellenti» (Argo)
- «Il piccolo grande uomo» (Brasil)
- «Stringi i denti e vai» (Cristallo)
- «Il fiore delle mille e una notte» (Doria)
- «Se...» (Farnese)
- «Marlowe, il poliziotto privato» (Prima Porta)
- «San Giovanni Decollato» (Trianon)
- «Un uomo chiamato cavallo» (Panfilo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
L'emulo di Bruce Lee - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.500
La gang dell'arancia meccanica (prima)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Gangster Story, con W. Beatty DR (VM 18)

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 1.900
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
O mia bella matrigna (prima)

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
La grande corsa, con T. Curtis SA

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200
Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey - SA

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi SA (VM 14)

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Totò: lascia o raddoppia - C

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
L'ambizioso, con J. Dallesandro DR (VM 18)

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Getaway, con S. McQueen DR (VM 14)

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000
Emanuelle nera Orient Reportage, con Emannuelle S (VM 18)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.000
L'ambizioso, con J. Dallesandro DR (VM 18)

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
(Chiusura estiva)

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500
My fair Lady, con A. Hepburn M

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500.2.000
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800
Intrigo internazionale, con C. Grant G

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
F.B.I. e la banda degli angeli (prima)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Hollywood party, con P. Sellers C

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900
Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000 1.200
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.183 L. 1.000
La grande corsa, con T. Curtis SA

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Trappola per un lupo, con J. P. Belmondo - SA

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Hollywood Hollywood, con G. Kelly - M

ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78
Faccia a faccia, con T. Milian A

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Ossessione carnale (prima)

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
La vendetta dei Gwangi, con J. Franciscus - A

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
La casa del peccato mortale, con A. Sharp - DR (VM 18)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900
Ossessione carnale (prima)

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
F.B.I. e la banda degli angeli (prima)

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900
La bestia, con W Borowvezk SA (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Per un pugno di dollari, con C. Bronson - DR

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Lo smemorato di Collegno, con Totò - C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 18)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Macrò, con L. Mann DR (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 1.800
La gang dell'arancia meccanica (prima)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
My fair Lady, con A. Hepburn M

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
(Chiusura estiva)

PARIS - Via Magnagrecia 112 Tel. 754.368 L. 1.900
Cara dolce Delilah morta (prima)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
The duchess and the dirtwater fox (La volpe e la duchessa), with G. Segal - SA

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R. Altman - SA

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Hollywood party, con P. Sellers C

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.500
Operazione casinò d'oro, con T. Dobson - A (VM 18)

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Addio fratello crudele, con O. Tobias - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
O mia bella matrigna (prima)

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
L'evaso

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger - A

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Getaway, con S. Mc Queen DR (VM 14)

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Il comune senso del pudore, con A Sordi SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Dio perdona io no, con T. Hill A

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel 571357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Papillon, con S. McQueen - DR

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 616.18.08
(Riposo)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Alice non abita più qui, con E. Burtyn - S

ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600
Libera amore mio, con C. Cardinale - DR

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500
Agente 007: Thunderball, con S. Connery - A

ANIENE - Piazza Semplone, 19 Tel. 890.817 L. 800
(Chiusura estiva)

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Il vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
La novizia, con G. Guida DR (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Operazione Ozerov, con R. Moore A

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Fluido mortale, con S. Aneta DR

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Faccia di spia, con M. Melato DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Porcile, con P. Clementi DR (VM 18)

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
Le orme, con F. Bolkan DR (VM 14)

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Agente 007: missione Goldfinger, con S. Connery - A

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Police Story, con V. Morrow DR

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO

CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
Il richiamo del lupo

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
La piscina, con A. Delon DR (VM 14)

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Carmen Baby, con U. Levka DR (VM 18)

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei - A (VM 14)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Stringi i denti e vai, con G. Hackman - DR

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Amore amaro, con L. Gastoni DR (VM 18)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Il fiore delle mille e una notte, di P. P. Pasolini DR (VM 18)

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
La furia selvaggia di Bruce Lee

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Il lenzuolo non ha tasche, di J. P. Mocky - SA (VM 14)

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
La grande corsa, con T. Curtis SA

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Flic Story, con A. Delon - DR

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500
Se... (If), con M. McDowell DR (VM 18)

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353360 L. 600
Viaggio al settimo pianeta, con J Agar - A

HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini - G (VM 14)

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Killer commando, con P. Fonda A

MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Il magnifico emigrante, con T. Hill - S

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Frau Marlene, con P. Noiret DR (VM 18)

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston DR (VM 14)

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore - A

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Agente 007: vivi e lascia morire, con R. Moore - A

NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 600
Una farfalla dalle ali insanguinate, con H. Berger G (VM 14)

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
(Riposo)

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
Il serpente di fuoco, con P. Fonda - DR

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Terrore nel mondo, con J. Morrow - DR

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Rio Conchos, con E. O'Brien - A

PRIMA PORTA - Via Tiberina Tel. 691.33.91 L. 600
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Maciste contro i mongoli

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Adele H una storia d'amore, con I Adjani - DR

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
La donna della domenica, con M Mastroianni - G (VM 14)

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Totò imperatore di Capri

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Gangster Story, con W. Beatty DR (VM 18)

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
San Giovanni decollato, con Totò C

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Non pervenuto)

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Zorro alla corte d'Inghilterra A

ODEON P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
Adolescenza perversa, con F. Benussi - DR (VM 18)

ARENE

ALABAMA
Se ti incontro ti ammazzo

CHIARASTELLA
La segretaria, con O. Muti - S

COLUMBUS
Il ponte di Remagen, con G. Segal - DR

DELLE GRAZIE
Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez - C

FELIX
Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)

LUCCIOLA
Riusciranno i nostri eroi..., con A. Sordi - C

MEXICO
Il vento e il leone, con S. Connery - A

NEVADA
1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston DR (VM 14)

NUOVO
Agente 007: vivi e lascia morire, con R. Moore - A

ORIONE
Cincinnati Kid, con S. McQueen DR

SAN BASILIO
5 matti in mezzo ai guai

TIBUR
Dacci oggi i nostri soldi quotidiani, con J. Yame - SA

TIZIANO
Toccarlo porta fortuna, con R. Moore - S

TUSCOLANA
(Riposo)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Il ciarlatano, con J. Lewis - C

CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
Un provinciale a New York, con J Lemmon - SA

CINE SORGENTE - Via Manfredonia 3 Tel. 257.73.89
(Domani apertura)

COLUMBUS
Il ponte di Remagen, con G. Segal - DR

DEGLI SCIPIONI
Blood Story

DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A

EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Totò al giro d'Italia - C

GUADALUPE
Superargo contro Diabolicus, con K. Wood - A

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Il padrone del mondo, con V. Price - A

NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton - A

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
Cincinnati Kid, con S. McQueen DR

PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
Un uomo chiamato cavallo, con R Harris - DR

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Dacci oggi i nostri soldi quotidiani, con J. Yame - SA

TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Toccarlo porta fortuna, con R. Moore - S

OSTIA

CUCCIOLO
Agente 007: dalla Russia con amore, con S. Connery - G

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle ore 5,42 e tramonta alle ore 20,47: la durata del giorno è di 15 ore e 5 minuti.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state rilevate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 18, massima 30; FIUMICINO minima 19, massima 29; EUR minima 20, massima 28.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale. 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666 Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 654062.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Svampa, via G.no Bonichi 117. **Ardeatino:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53. **Boccea-Suburbio Aurelio:** Cich., via E. Bonifazi, 12-a 12-b. **Borgo-Aurelio:** Morganti, pzza Pio XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, v. C. Ricotti 42 **Delle Vittorie:** Fettarappa via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca: via Cavour, 2. **Ferrovieri:** Galleria di testa Stazione Termini. (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76-78-80. **Fiumicino:** Bola Sania, via Giorgio Giorgis. 34. **Gianicolense:** Cardinale. piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova 61-63. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44. **Monti:** Piram, via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza, Cinconv. Ostiense, 269. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Michetetti, via Tiburtina, n. 542. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense, 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Poce Tucci, viale Cola di Rienzo, 213. Fiorangelo Frattura, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Tarrani, v. Casilina, 439. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, viale Tuscolana, Provenzano, via Tuscolana, 1258. **Quarticciolo:** Piccoli, p.le Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** Langeli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, via Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide de Cestia, 45 **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galiani, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31 **Trieste:** Ciara, via Roccantica, 2-4; Wall, corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14; **Fabiani,** via Appia Nuova, 53.

TRIBUNALE NATHAN

Si terrà oggi alle ore 18, presso l'hotel Leonardo da Vinci (via dei Gracchi 324) la prima seduta pubblica del Tribunale Nathan. L'organismo, nato per iniziativa di Franco Galluppi si impegnerà in un'attività di indagine e denuncia dei responsabili delle speculazioni edilizie e delle lottizzazioni abusive che hanno profondamente alterato il tessuto urbanistico della città.

Opel Ascona 1200
consegna 24ore
AUTOIMPORT
Via Corsica, 13
Via Salaria, 729
Via O. da Gubbio, 209
Via Veturia, 49
Via Anastasio II, 356
Piazza Cavour, 5
Viale Aventino, 10

I sindacati per un cinema di cultura in Europa

Il convegno sul cinema europeo, organizzato dalla Federazione dei lavoratori spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo, svoltosi a Roma nei giorni scorsi, si è concluso con l'approvazione di un documento che riassume il dibattito cui hanno preso parte numerosi intervenuti.

«La grave crisi economica che ha colpito negli ultimi anni tutti i paesi dell'Europa occidentale — afferma il documento — non poteva non avere ripercussioni su un settore, già di per se stesso debole, come quello dello spettacolo e della cultura più in generale. Settore che ancora oggi è troppo spesso considerato come un fatto sovrastrutturale, e quindi assimilato ai consumi cosiddetti superflui, rispetto ad altri settori considerati di primaria importanza per l'economia dei singoli paesi e per la più vasta area della Comunità Economica Europea». I lavoratori dello spettacolo ritengono invece che a questo settore «deve essere riconosciuta la sua natura di servizio pubblico per la crescita civile e democratica della collettività europea e di quella delle singole nazioni. La crisi — prosegue il documento — ha provocato un decadimento delle attività di spettacolo e particolarmente di quelle della cinematografia in tutti i paesi europei, favorendo così ulteriormente il predominio dell'industria cinematografica multinazionale. Di fronte a tale crisi ed all'atteggiamento assunto dagli organi responsabili della CEE, le organizzazioni sindacali dei paesi membri hanno ritenuto necessario e urgente prendere una chiara e precisa posizione».

Il convegno ha fatto proprie le gravi preoccupazioni espresse dalla relazione introduttiva svolta da Otello Angeli a nome della FLS, particolarmente perchè molti erroneamente sostengono che il cinema è un fatto esclusivamente economico, senza tenerne presente il valore culturale e «rinunciando così a tutelare le caratteristiche e le tradizioni culturali di ogni nazione. Muovendo da tale principio, le direttive fin qui emanate dalla CEE — afferma il documento — non si sono preoccupate né di difendere le cinematografie nazionali, né di salvaguardare i livelli occupazionali del settore, duramente colpiti dalla politica della concentrazione capitalistica».

I partecipanti hanno espresso inoltre la loro preoccupazione per gli orientamenti espressi nei documenti ufficiali della Comunità, «nei quali, con l'alibi dell'armonizzazione delle varie legislazioni, si vuole far passare in pratica la tesi di un mercato unico della produzione dei beni culturali e dell'estensione anche all'attività culturale di quegli articoli del trattato di Roma che favoriscono di fatto, almeno in questo settore, le grandi concentrazioni capitalistiche ed il rafforzamento di quei gruppi che determinano sia l'offerta, sia la domanda, i quali puntano oggi ad una ristrutturazione che, tendendo a dominare meglio il mercato, non tiene in nessun conto le esigenze culturali dei singoli paesi e i livelli occupazionali dei lavoratori addetti al settore».

In definitiva, i partecipanti al convegno «ritengono necessario salvaguardare le legislazioni nazionali tendenti a sviluppare le produzioni culturali dei singoli paesi, a rafforzare le strutture della produzione, di una distribuzione libera che impedisca la nascita di oligopoli e che agevoli la circolazione dei film nazionali e l'offerta al pubblico; auspicano un ulteriore rafforzamento del potere dei sindacati nei singoli paesi e della solidarietà internazionale tra le organizzazioni dei lavoratori dell'area della CEE».

I partecipanti al convegno, inoltre, si sono impegnati «ad intervenire presso i rispettivi governi, affinchè questi si facciano portavoce degli interessi dei lavoratori della cultura presso le autorità della CEE» e «a rendere partecipi di tali interessi i rappresentanti presso la CEE delle organizzazioni generali dei sindacati dei singoli paesi». Secondo il documento, è necessario indire «riunioni della commissione economica e di tutte le altre interessate, prima che vengano emesse altre direttive in materia di cinematografia, con rappresentanze delle organizzazioni sindacali realmente rappresentative dei lavoratori dei singoli paesi». I partecipanti, infine — afferma il documento — «concordano sulla necessità che riunioni dei sindacati dei paesi membri della CEE si svolgano con continuità, fino a giungere alla creazione di un organismo stabile di tutti i lavoratori dello spettacolo e della cultura dell'area della CEE, capace di diventare reale interlocutore nei confronti delle autorità europee».

In BULGARIA e sul MAR NERO
SENZA PROBLEMI VALUTARI, IL DEPOSITO DEL 50 PER CENTO E' A NOSTRO CARICO
QUOTE: IN AUTO DA LIRE 35.000
IN AEREO DA LIRE 142.000
Rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani, 4
ABBIATEGRASSO - Tel. (02) 942.715 - 943.995
Villaggio giovani - Camping - Caravanning - Visti di transito

«La gatta Cenerentola» in scena a Spoleto

Un offeso ma ribelle universo femminile

Sanguigni umori popolari nel «melodramma giocoso» che Roberto De Simone ha tratto da una favola di Giovambattista Basile e da tradizioni orali del nostro Sud

Dal nostro inviato

SPOLETO, 8.

La gatta Cenerentola di Roberto De Simone, in «prima» assoluta qui al Teatro Nuovo, nel quadro del Festival dei due mondi, elabora la versione che, della celebre favola, diede il napoletano Giovambattista Basile (1575-1632) in una delle novelle del suo *Pentamerone* o *Cunto de li cunti*, insieme con elementi della tradizione orale del Sud, illuminanti questo o quell'aspetto, questa o quella radice, implicazione o prospettiva del personaggio e della sua vicenda.

Cenerentola (già l'attributo «gatta» richiama una costante delle fiabe, la mutazione degli animali in uomini, o viceversa) la troviamo dunque al centro d'un intrico di motivazioni folcloriche ed etnografiche, mitologiche e psicanalitiche, religiose e sociali, che non hanno tutte limpido sbocco nello spettacolo, ma che in più momenti, e con piena felicità inventiva al terzo atto, ne esaltano la ricchezza tematica e l'originalità formale.

Al levarsi del sipario, in un tenebrore da pittura secentesca, udiamo invocare il sole, simbolo di fecondità e di abbondanza; ma subito dopo le donne in nero che giocano alla tombola chiedono l'ausilio dei santi per vincere. L'uno e l'altro argomento ritornano in seguito: l'appello alle forze della natura e le manifestazioni di una fede sconfinante nella superstizione convergono. Certo si è che la fortuna, la giustizia, il benessere si possono raggiungere solo per azzardo, o per grazia di misteriose potenze. Così il «monacello», spirito domestico tipicamente partenopeo, suggerirà a Cenerentola il modo di partecipare al ballo di corte, durante il quale incontrerà il sovrano, destinato a diventare suo sposo.

Questo re non lo vedremo mai: è invisibile, inafferrabile come l'autorità. Da tale circostanza, l'ascesa di Cenerentola assume maggior rilievo problematico; incarnazione del popolo, ella occupa un posto che sembra ormai vuoto, ma nel quale rischia a sua volta di isolarsi, di perdersi.

Soprattutto, però, la fanciulla umiliata e in cerca di riscatto raffigura la condizione femminile. La matrigna, le sorelle (una per tutte) sono interpretate da attori. Il potere, in casa o fuori, è maschio, insomma, pur se indossa abiti muliebri. E Cenerentola (cogliendo uno spunto che è in Basile) accenna a decapitare la sua principale avversaria, col coperchio di un cassettone per la biancheria, ed è come se compisse il gesto di evirarla. Ambiguo, tra sarcasmo e affettuosa solidarietà, sarà invece l'atteggiamento delle compagne della ragazza verso il «femmenella», il fragile travestito che vagheggia l'impossibile maternità, si consola con una bambola e muore suicida.

Non per nulla, del resto, alla fine della storia si esprime la speranza non tanto in una società senza classi, quanto in un mondo senza divisioni di sesso. La carica erotica, che è continua, e che costituisce in sostanza il tema prevalente della *Gatta Cenerentola*, ha un'accentuazione ora beffarda (come nello sboccato elogio delle bellezze che adornano le sorelle della protagonista, o nella recita del rosario, che mescola espressioni licenziose a quelle rituali), ora sinistra, disperata, sino a toccare i limiti dell'invasamento: ecco ad esempio il coro delle lavandaie, ritmato in ossessivo crescendo dai gesti e dai suoni dello strofinare e sbattere i panni, echeggiati discretamente dall'orchestra, e che mette capo alla reinvenzione poetica d'un fenomeno di tarantismo.

De Simone utilizza variamente prosa, musica e danza, sino a conferire alla sua opera i tratti del melodramma giocoso; la sua attività di sceveratore e valorizzatore di un patrimonio sia colto sia popolare o popolaresco, che comprende gli ultimi secoli, sostiene l'ambiziosa fatica, cui gli interpreti danno generoso apporto, così come il piccolo complesso strumentale diretto da Antonio Sinagra. Le scene di Mauro Carosi, ispirate a una monumentalità barocca già un po' fatiscente, inquadrano bene la rappresentazione, e i bei costumi di Odette Nicoletti la caratterizzano in senso grafico (la stilizzazione delle carte da gioco avrà qui la sua parte) e cromatico, dai toni cupi, invernali del primo atto ai colori aerei, di sogno, del secondo (peraltro attediato da una certa verbosità espositiva), alla chiarezza solare, estiva del terzo, dominato, come si diceva, dalla presenza corale delle donne, entro cui la stessa Cenerentola rifluisce, nel disegno compatto e coerente d'una sorta di universo femminile offeso ma ribelle, che con voce a un tempo dolce e penetrante lancia il suo lamento, il suo grido di battaglia.

Tale «messaggio», comunque, lascia spazio anche alla pura trovata comica, gustosa sebbene magari dispersiva (le dissertazioni della pettinatrice), e ai «contrasti» che ritraggono da presso la sanguigna vitalità della plebe meridionale, come la strepitosa gara di insulti e minacce, situata verso la conclusione. Qui cade opportuno sottolineare il raffinato impasto linguistico-dialettale, letterario e documentario, di cui l'autore si serve, rendendo soprattutto omaggio alla inesauribile fertilità espressiva della sua gente; di questa si fanno caldo tramite Fausta Vetere, che è una Cenerentola di sapore giustamente aspro, ma capace di tenere sfumature, Giuseppe Barra, una matrigna di gran vigore e umore, Concetta Barra, artista di razza, l'ottima Isa Danieli, allevata alla scuola di Eduardo, il versatile Giovanni Mauriello, l'elegante Patrizio Trampetti, il solido Franco Javarone, Antonella D'Agostino, Antonella Morea e gli altri, tutti applauditissimi: l'esito della serata è stato invero tra i più festosi. Dopo Spoleto (dove le repliche proseguono sino a domenica) *La gatta Cenerentola*, che è prodotta in collaborazione con l'ATER, effettuerà in Italia un ampio giro (quindi, forse, andrà all'estero).

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *una scena della «Gatta Cenerentola».*

Nominato un nuovo amministratore all'Istituto Luce

Il dottor Marcello Sacchetti è il nuovo amministratore unico della Società Istituto Luce. Egli ha avuto la nomina dal commissario straordinario per l'Ente Cinema, consigliere di Stato Ugo Niutta. Sacchetti assumerà le funzioni il 1. agosto prossimo.

Il dottor Niutta — informa un comunicato — ha espresso all'amministratore unico uscente, professor Ernesto G. Laura, il suo vivo ringraziamento per il contributo di pensiero e di cultura dato alla società.

Aperto il XIV Festival

La grande scuola del balletto inglese a Nervi

I danzatori del Royal, per lo più giovanissimi, eccellenti interpreti di coreografie su musiche di Sciostakovic, Prokofiev e Ciaikovski

Dal nostro inviato

NERVI, 8

Nello splendido parco, finalmente bagnato dalla pioggia pomeridiana, gli inglesi del Royal Ballet hanno aperto iersera, tra gli applausi, il XIV Festival della danza.

E' un festival che si annuncia ridotto a causa dei tagli di bilanci, e anche un po' tradizionale a causa del cattivo sistema con cui lo Stato crede di fare economia e invece spende tardi e male, imponendo una frettolosa organizzazione. In queste condizioni, sarebbe arduo parlare del rinnovamento della formula del Festival, oggi più che mai necessaria per renderlo più attuale più informativo e meno mondano.

Ma lasciamo da parte i problemi generali, per tornare alla serata inaugurale che ha visto il pieno successo della compagnia londinese in un programma in gran parte nuovo per noi, intelligente e superbamente eseguito. La grande scuola inglese ha confermato una volta di più la sua eccellenza, affidando l'intero spettacolo ai giovanissimi del Royal Ballet, salvo, s'intende, alcune «stelle» per le parti principali. Per carità di patria ci asteniamo da ogni confronto, ma è chiaro che questi sono i frutti di una organizzazione seria e funzionale: il Royal Ballet, inserito nel corpo del teatro dell'opera Covent Garden, non serve da ripiego per le serate morte, ma ha una sua autonomia, una sua fisionomia e una continuità di programmi che ne garantiscono l'attuale eccellenza.

Lo si è visto immediatamente nel *Concerto* costruito sulla musica di Sciostakovic (il *Secondo* per pianoforte e orchestra) dal regista Kenneth MacMillan. A differenza di quanto avviene spesso quando un pezzo di musica «pura» viene trasferito sulla scena, diremmo che MacMillan abbia reso un servizio a Sciostakovic, portando alla luce la carica vitalistica nascosta sotto la crosta brillante e un po' superficiale. La precisione del movimento rapido e secco, l'intrecciarsi geometrico dei gruppi e dei solisti, mettono in rilievo l'implacabilità del ritmo che, a parte il breve indugio dell'*Adagio* centrale, precipita ostinatamente dall'inizio alla fine.

A questa apertura brillante è seguito il pezzo forte della serata: *Il figliol prodigo* di Prokofiev, con la coreografia di Balanchine e i costumi di Georges Rouault. Scritto nel 1929 per la compagnia di Diaghilev, questo balletto scarno e conciso appartiene alla più alta stagione dei suoi autori. La parabola biblica del ragazzo ribelle che, piegato dalla malvagità della vita, torna a casa e viene accolto con immutato amore dal padre, ha il tono amaro di una storia del nostro tempo: da un lato l'impeto del figlio (impersonato dallo straordinario Desmond Kally), dall'altro la banda dei ladroni dal ghigno deforme e dai gesti legnosi di cui fa parte la Sirena (Maina Gielgud) che seduce la vittima e finisce di spogliarla. L'abiezione dei cattivi, la crudeltà con cui essi divorano l'innocente, colpevole solo di amare la vita, è resa da Balanchine con la medesima incisività con cui Prokofiev — quello asprigno e volutamente spoglio del 1929 — costruisce la sua partitura a mezza via tra la Russia e Parigi. I costumi di Rouault (qui le scene non ci sono) completano in modo fantasioso l'effetto.

Infine, a chiusura della serata, il terzo atto della *Bella addormentata* di Ciaikovski con la storica coreografia di Marius Petipa che, or è un secolo, raggelò in questo fastoso «divertimento» la perfezione e la fantasia dell'accademia classica. Tutto ciò che si può fare sulle punte dei piedi, tutto il virtuosismo che si può estrarre dal corpo umano è qui reso dai giovanissimi danzatori inglesi con una precisione e un'armonia da lasciare a bocca aperta: un impeccabile disegno senza una sbavatura, senza la minima concessione al falso romanticismo, e con una punta di intelligente ironia

Qui davvero bisognerebbe citare tutti, cominciando dalle fate, che aprono l'atto con le loro splendide variazioni per proseguire con gli uccelli azzurri (Brenda Last e Alain Dubreuil), i due gatti (Rashna Homji e David Morse) e, infine, la coppia principesca cui è affidato il celebre *passo-a-due* (Merle Park e Stephen Jefferies) svolto come un affascinante teorema geometrico.

Anche l'orchestra, quella del Comunale di Genova diretta da Barry Wordsworth, ha reso questa parte con garbo mentre i più significativi Sciostakovic e soprattutto Prokofiev, sono apparsi sacrificati dalle scarse prove e distorti dalla cattiva amplificazione.

Applausi per tutti, comunque, con quel tono un po' condiscendente (almeno sino al caloroso trionfo finale di rito) che è caratteristico di questo pubblico turistico e mondano, in abito da sera sulle sedie — vendetta del cielo — bagnate.

Rubens Tedeschi

Così il teatro in piazza a Santarcangelo

Giunto alla sesta edizione, aprirà i battenti, il 17 luglio, il Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo di Romagna. Nella giornata inaugurale, il gruppo artistico «Fantasia brasiliana» presenterà lo spettacolo di riti e danze afro-brasiliane *Macumba*.

Il programma di quest'anno comprende, nel giro di sedici giorni, quaranta rappresentazioni di prosa, musica classica e popolare, jazz e balletto.

La grossa novità di questo anno, come ha tenuto a rimarcare il sindaco di Santarcangelo in un incontro avuto ieri a Roma con i giornalisti, è lo sforzo che è stato compiuto dal comitato organizzatore, per allargare la partecipazione democratica

Del comitato sono ora membri i rappresentanti di tutti gli enti locali e di cinque comuni vicini a Santarcangelo, i quali partecipano a vario titolo all'organizzazione della manifestazione; nel suo seno sono stati eletti un direttivo e un gruppo di esperti, che collaborano attivamente alle scelte artistiche ed operative.

Piero Patino, direttore artistico della rassegna, ha fatto rilevare come questo nuovo modo di organizzare la manifestazione abbia portato necessariamente ad alcune limitazioni nella preparazione del programma, dal quale sono assenti, per esempio, quest'anno i gruppi sperimentali, che avevano caratterizzato le scorse edizioni. Il «taglio» si è reso necessario soprattutto per evitare difficoltà finanziarie e per dare alla manifestazione tutta un tono più popolare.

Oltre a una nutrita serie di spettacoli dedicati ai giovanissimi, con iniziative tese a permettere la libera espressione dei ragazzi, particolare interesse desta la partecipazione di gruppi folkloristici israeliani ed inglesi, e naturalmente italiani, tra i quali il «Di Jorio» che presenterà canti e sceneggiate abruzzesi.

Nel cartellone generale sono da segnalare *Arlecchino scegli il tuo padrone*, testo e regia di Arturo Corso; *Fuori i Borboni* di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi, regia di Giupponi; *I Menecmi* di Plauto, con Pino Micol, regia di Scaparro; *Mistero buffo* di Dario Fo; *Uccelli in frigorifero*, uno spettacolo di mimo con Roy Bosier, regia di Rossana Mattioli; *Masaniello* di Porta e Pugliese; *La gatta Cenerentola* di Roberto De Simone, presentata in «prima» assoluta l'altra sera a Spoleto.

Sono in programma, inoltre, dibattiti sul teatro e sulla canzone popolare, nonché mostre di grafica e di pittura.

le prime

Musica

Gerry Mulligan a Massenzio

La circostanza imponeva la scelta e per Gerry Mulligan, che di scelte ne ha fatte sempre poche, il problema era fin troppo semplice: suonare se stesso. E' quanto si è verificato martedì sera alla Basilica di Massenzio con il concerto della stagione sinfonica estiva della Accademia di Santa Cecilia; di scena, appunto, il *Gerry Mulligan Group*, con il cinquantenne musicista newyorkese al sax baritono e al sopranino, Dave Samuels al vibrafono, Tullio De Piscopo alla batteria, Dodo Goya al basso, Sergio Farina alla chitarra elettrica e Mario Rusca al piano.

Un presentatore, poco opportunamente, ha sentito il bisogno di dire al numeroso pubblico presente che quello che avremmo ascoltato di lì a poco sarebbe stato un Mulligan *nuovo*, «non alla ricerca di se stesso», ma, anzi, «capace ancora di dire qualcosa alle nuove generazioni». Niente di più falso: il Mulligan *anni 70* è rimasto, salvo qualche variante di tecnica strumentale e taluni aggiornamenti di linea melodica e ritmica (accenni di *bossa nova* in *Unfinished Woman*, prudenti e misurati richiami allo stile davisiano), quello sofisticato e sornione degli *anni 50*. Quello, per intenderci, del celebre quartetto - senza - piano: erano con lui, allora, il bassista Bob Whitlock, il batterista Chico Hamilton e, alla tromba, quel Chet Baker che, proprio mentre il biondo di Brooklyn riproponeva alla Basilica di Massenzio il suo dichiarato «jazz da pipa e pantofole», stava suonando, con tanta più dignità e con un ritrovato, vibrante lirismo, al *Music Inn*, di fronte a poche decine di persone.

Dire, dunque, di Mulligan che «ha ancora qualcosa di nuovo da proporre» è oltretutto fargli un grave torto; perchè in fondo una sua coerenza il sassofonista ce l'ha: quella di non imitare mai nessuno, se non se stesso, con il suo perfezionismo caparbio, le sofisticazioni armoniche, il gusto incorreggibile e inutile delle *jam session* da salotto. I suoi *partners*, nelle fin troppo numerose *peformances* offerte dal gruppo, non hanno potuto fare altro, con misura e discrezione, che accompagnare il «maestro».

Detto ciò, è forse necessario criticare la scelta della Accademia di Santa Cecilia, che ha invece ritenuto giusto inserire nel programma di questa stagione sinfonica due gruppi jazz diametralmente opposti: quello ascoltato di Mulligan, che con il jazz ha ormai solo confuse ed equivoche affinità e quello, in calendario per martedì 20, del pianista Cecil Taylor, uno dei più rappresentativi e straordinari esponenti della musica nera di oggi.

p. gi.

Cinema

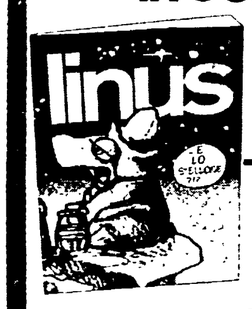
Stop a Greenwich Village

Chi fa sosta a Greenwich Village, partendo da Brooklyn, è il ventiquattrenne Larry Lapinsky, ebreo polacco di origine, aspirante attore, figlio unico e afflitto da una madre ossessiva. Il passaggio dall'uno all'altro quartiere di New York, a poche miglia di distanza, non lo salva certo dalle periodiche incursioni della premurosa genitrice e del remissivo padre; tuttavia Larry potrà lavorare, studiare, farsi vari amici e accompagnarsi alla sua ragazza, stentando più o meno allegramente la vita. Sfortuna e fortuna, quindi, lo colpiscono insieme: la ragazza lo lascia per un giovane ambizioso cinico letterato, ma nel contempo si offre a Larry la possibilità di andare a Hollywood, e cominciarvi la carriera nel cinema.

Scritto e diretto da Paul Mazursky (classe 1930), *Stop a Greenwich Village* si colloca nell'anno 1953, ed ha tinte autobiografiche: l'ambiente artistico, intellettuale, o semplicemente «irregolare» del Villaggio viene qui evocato con affettuosa nostalgia, come un piccolo mondo ancora a misura dell'uomo, nel quale ci si scambiano pensieri e sentimenti e sogni, anche se a volte questo fraterno commercio impone amari prezzi. Nell'andatura di commedia della vicenda, si insinua del resto l'eco di grandi tragedie collettive (la «caccia alle streghe», l'assassinio dei coniugi Rosenberg), mentre i drammi personali non mancano, primeggiando fra tutti il suicidio di una delle donne del gruppo.

Domina, certo, l'accento «privato», ma in tale prospettiva il regista opera con finezza, evitando le spezzettature aneddotiche e sfiorando i luoghi comuni senza precipitarvi dentro. I meriti del film risiedono soprattutto in un dialogo saporoso, che spesso ha il timbro della «presa diretta», e nell'ottima prestazione d'un felice assortimento di interpreti, signoreggiato da una magnifica Shelley Winters e comprendente, accanto a vari volti noti, altri nuovi o nuovissimi, come quello del protagonista Lenny Baker, cui si affiancano, nelle parti principali, Ellen Greene, Lois Smith, Christopher Walken, Dori Brenner, Antonio Fargas.

ag. sa.

NOVITA' NOVITA'
in edicola

l'uno
commenti post-elettorali
+
tutto su Montreal
Sandokan

con
NAUFRAGHI SCIMMIOTTO
HARRY CHASE ROLF
DICK TRACY GOING HOME (a colori!!!)
MYKE CACACE WIZARD OF ID E...
BLANCHE EPIPHANIE Snoopy
in libreria
STORIA ILLUSTRATA DEL CINEMA

KATHARINE HEPBURN
di Alvin H. Marill
Una biografia che è al tempo stesso il ritratto di una donna fiera e indipendente e la storia di una diva intramontabile.
L. 1.700

JAMES CAGNEY
di Andrew Bergman
James Cagney: gangster spietato, eroe, ballerino: un attore che ha lasciato un'impronta inimitabile nella storia del cinema
L. 1.700
MILANO LIBRI EDIZIONI
DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

RAI TV

controcanale

AMERICA CONTRO — *Realizzato nel 1971 questo* Il nostro amore è come il mare *di Gianni Amico avrebbe avuto, certo, un diverso valore se fosse stato trasmesso a quell'epoca quando la realtà di cui riferiva era ancora in atto. Negli anni in cui l'aggressione imperialista al Vietnam era ancora in corso, invece, ben scarse e frammentarie furono le immagini della protesta di una parte del popolo americano ammesse sui nostri teleschermi: ricordiamo, in particolare, un servizio su un comizio dei reduci che rifiutavano le medaglie ricevute per la «sporca guerra». Oggi, il reportage di Amico non poteva che aver l'aria di un documento d'archivio: quale, nei fatti, era.*

Alcuni dei suoi limiti, però, sussistevano, ci pare, al di là di questa tipica «rottura della contemporaneità». Anche allora, molto probabilmente, i telespettatori avrebbero concepito alcuni motivi di perplessità nei confronti di questa cronaca costruita soprattutto sul flusso delle immagini colte in chiave impressionistica. Comunicare determinati avvenimenti e processi a un pubblico che ne è molto lontano implica che si riesca a rendere per questo pubblico anche lo spessore reale e il senso politico-sociale di questi avvenimenti e di questi processi. Amico ha creduto, invece, ci è parso, che bastasse aprire l'obiettivo e registrare alcuni momenti di due domeniche al Central Park di New York e di due manifestazioni per la pace per approdare a un risultato valido. E' quel che accade a molti, quando, arrivando negli Stati Uniti, vengono sommersi dal fascino di quella realtà così fotogenica (in senso positivo e negativo). Il rischio di questo approccio è che quel che si crede di comunicare con assoluta immediatezza risulti, al contrario, non del tutto decifrabile e, quindi, estraneo e che, alla fin fine, quelle immagini tanto corpose finiscano per avere soprattutto la funzione di elementi coreografici, di «colore».

Questo, infatti, è in parte accaduto anche per il servizio di Amico, nel quale, d'altronde, il flusso delle immagini era poi sottoposto a un montaggio, e, quindi, avrebbe potuto acquistare il senso più preciso di un discorso. I «documenti» c'erano: ma erano frammenti, tutti collocati sullo stesso piano e tutti inseriti in una sorta di lirica rapsodia. Forse, Amico voleva sottolineare la continuità tra le manifestazioni, anche le più 'eccentriche e individualistiche della «controcultura», e il movimento di protesta: ma era, invece, proprio il rapporto — tutt'altro che «naturale» e «spontaneo» — tra l'uno e l'altro elemento che andava analizzato e inquadrato. Perché, lo sappiamo, il movimento di protesta contro la guerra nel Vietnam è riuscito solo in qualche momento a coinvolgere davvero, sul piano organizzativo e esplicitamente politico, strati larghi delle masse americane: in altri momenti, invece, il potere ha potuto isolarlo al punto da spingerlo ad azione disperate. Questo senso di isolamento, del resto; questa disperata volontà di scuotere la realtà circostante emergeva, nonostante tutto, anche dal servizio di Amico: si pensi a quei brani di feroce rappresentazione della guerra vietnamita attuati per le strade dal Guerrilla Theatre, *tra la fredda curiosità dei passanti o nel deserto dei viali costeggiati di civettuole villette abitate dal ceto medio «superiore».*

• • •

IL POTERE UNIVERSITARIO — *La seconda puntata di* Nossignore di Nelo Risi, *dedicata all'Università di Cagliari e al suo rettore, Giuseppe Aymerich, ci è apparsa meno lunare della prima: ma, per molti versi, decisamente più scontata. Il merito di questi servizi è quello di dare la parola direttamente ai protagonisti — docenti, studenti, non docenti, sindacalisti (che andrebbero, però, puntualmente qualificati) —: ma poi il tutto si risolve in una descrizione dell'esistente che non approda mai a un'analisi delle contraddizioni e a un autentico dibattito. Questa volta, peraltro, non c'erano quegli elementi di racconto che nella prima puntata erano serviti a documentare direttamente la situazione: le immagini sovrapposte alle interviste erano generiche o di puro riferimento; non riuscivano mai a costituire una verifica.*

In realtà, il momento più pregnante del servizio era quello finale: la discussione tra i due sindacalisti, della CGIL e della CISL, sulla figura e sul ruolo del rettore in rapporto alla collocazione dell'Università sul territorio. Qui, ci pare, il servizio prendeva quota e da qui sarebbe stato opportuno partire, per inserire semmai in questo discorso le osservazioni sulla struttura e sui rapporti interni dell'organismo. Non è «appunti sul potere» il singolare sottotitolo di questa rubrica?

g. c.

oggi vedremo

IN ATTESA DI LEFTY (2°, ore 20,45)

Francesca Romana Coluzzi, Mico Cundari, Alessandro Sperlì, Carlo Cataneo, sono tra gli altri, interpreti di questo dramma di Clifford Odets, presentato sui teleschermi con la regia di Giacomo Colli. La vicenda è ambientata nel 1935, quando l'America non è ancora uscita del tutto dalla grande crisi, tra i tassisti di New York; essa narra la storia di uno sciopero (il dirigente del sindacato si chiama allusivamente Lefty, dalla parola *left*, che in inglese significa «sinistra») ed è un valido esempio del nuovo teatro americano democratico degli anni precedenti la guerra mondiale.

programmi

TV nazionale

13,00 SAPERE «Perché Totò»
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI «Vangelo vivo»
19,00 CUPIDO SCHERZA E SPAZZA Una farsa scritta e interpretata da Peppino De Filippo, con Angela Pagano, Luigi De Filippo e Dolores Palumbo
20,00 TELEGIORNALE
20,45 ELEZIONI NEGLI USA Servizio speciale di Sergio Telmon
21,50 TELEGIORNALE
22,00 ADESSO MUSICA
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DAVE BARRETT «La banda dei treni» - Telefilm
20,00 TELEGIORNALE
20,45 IN ATTESA DI LEFTY di Clifford Odets - Regia di Giacomo Colli - Interpreti: Francesca Romana Coluzzi, Mico Cundari, Alessandro Sperli, Nino Pavese
22,30 L'ESPRESSIONISMO
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro flash; 7,23: Non ti scordar di me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Il Fantaciccillo; 12,10: Il protagonista; 13,20: Una commedia in trenta minuti 14,05: Immagini di cantautori; 15,10: Ticket; 15,30: Ivanhoe (3); 15,45: Controra; 17,05: Effortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica in; 19,30: Orchestre di ieri e di oggi; 20,20: I concerti di Torino; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Il mattiniere; 8,45: Napoli uno e due; 9,35: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (3); 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Pippo Franco, 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regional.; 15: Sorella radio; 15,40: Cararai; 17,20: Tour de France; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca, 19,55: Superson.c; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Praticamente, no?!; 21,29: Popoff; 22,50: Musica sotto le stelle.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 13,45, 19, 21, 23; 7: Quotidiana Radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto da camera; 10,10: La settimana di Janacek; 11,15: Arturo Toscanini; 12,05: Polifonia; 12,35: Ritratto d'autore; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda, 16,30: Sergio Mendes, 17,10: Avanguardia; 17,30: Jazz giornale, 18: Discoteca; 18,30: Cronaca; 19,30: Concerto della sera; 20,30: L'inquieta ombra di Gogol; 20,40: Yehudi Menuhin e Stephan Grappelly; 21,15: Orsa Minore; La scatola; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,35: Donna '70; 22,50: La steffetta.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

In campo maschile prevalenza degli USA contrastata da due «super» della RDT e da un inglese

Nuoto: sarà un vero sterminio di records

Montgomery contro il «muro» dei 50" nei 100 s.l. - Duello Naber-Matthes nel dorso - Appassionante anche la disfida fra Hencken e Wilkie - Resisterà l'ultimo primato di Spitz nei 100 farfalla? - Solo Shaw a contrastare il potente Goodell

Brian Goodell esulta a Long Black dopo aver battuto il record mondiale dei 400 s. l.

Se facciamo la somma dei Campionati della Germania Democratica (edizione numero 21) e dei *Trials* americani, otteniamo i Giochi olimpici. Le due selezioni, in realtà, rappresentano la crudele vicenda eliminatoria che dovrebbe proporre — e in effetti proporrà — il meglio del meglio nelle Olimpiadi canadesi *giocate* e *nuotate*. Chi ha avuto la ventura e la fortuna di assistere alla doppia vicenda (e si tratta di una minoranza assolutamente trascurabile) può dire a chiara voce: «Ho visto i Giochi olimpici». Ma gli altri? Se lo sport è spettacolo — e a livello olimpico è spettacolo — è giusto che anche gli altri, la maggioranza non così fortunata da poter osservare Kornelia Ender fare un numero incredibile di record del mondo, godano della stessa ventura: accendere un apparecchio televisivo, ammirare (magari a colori) la splendida Konny e dire: «Ma perché noi non sappiamo essere così bravi?».

I Giochi olimpici del nuoto vivranno a Montreal l'ennesima vicenda di sterminio. Sterminio di record, ovviamente. Le vicende preparatorie (Berlino e Long Beach) non si sono presentate che come antipasto di quell'orgia sportiva che è la «cruenta» — sul piano emotivo — lizza olimpica. In campo femminile, e ne diremo a tempo debito, non ci saranno problemi: Shirley Babashof e Jenny Turrall (americana la prima e australiana la seconda) permettendo si assisterà alla più spettacolare razzia della storia olimpica. La RDT, per stringere, vincerà tutto.

In campo maschile, invece, la razzia americana — ipotizzabile e ragionevole — sarà tutta da vedere. Vediamo, gara per gara, le possibilità dei vari atleti e dei vari Paesi. Nei 100 e nei 200 *crawl* tra Jim Montgomery, Bruce Furniss e John Naber (che avrà parecchie cose da dire nel dorso) non ci dovrebbe essere scampo per nessuno. Quindi *yankees* su tutti, da lontano. E se dovesse vincere Vladimis Bure o se il premio d'oro dovesse arricchire la bacheca sportiva di un tedesco federale (Klaus Steinbach o Peter Nocke) saremmo i primi a parlar di miracolo.

Sulle distanze più lunghe del *crawl*, nonostante la presenza valida e attiva del sovietico Rasatov e del redivivo canguro Steve Holland, è difficile immaginare qualcuno capace di mettere in fila il giovinetto terribile Brian Goodell e quel Tim Shaw che sarà anche malato di anemia ma che «ce ne fossero», direbbero i medici, «di malati del genere». Dire che il *crawl* sarà vicenda *yankee* è dire le cose di Lapalisse. Troppo facili, troppo evidenti. Salvo miracoli, ovviamente. Ci sarebbe da dire — per restare ancora nel *crawl* — che è difficile che non salti, finalmente, la celebre barriera dei 50". Qualcuno l'ha già infranta (Steinbach e Nocke) in vasca piccola. A Montreal, ci scommetteremmo, la faranno a pezzi (Montgomery?) anche in vasca lunga.

Nel dorso si assisterà alla sfida delle sfide: John Naber, studente americano, cercherà di battere il leggendario atleta della Germania Democratica Roland Matthes, dominatore della specialità — 100 e 200 — dall'ormai lontanissimo 1967. Matthes ha rivoluzionato il dorso. Il tedesco è giunto al nuoto con un decennio di anticipo. Ha sconvolto tecniche e meccaniche. Ha respinto l'assalto degli americani che, increduli, non riuscivano a capire cosa stava accadendo alla specialità. Matthes conquistò il record dei 200 nel 67, a Lipsia (18 novembre) nuotando in 2'07"9. Da quel limite, già allora miracoloso (il record attuale italiano è di Massimo Nistri, 2'10"11), Roland, lima oggi lima domani, è sceso a 2'01"87.

Il gran record gliel'ha migliorato, il 20 giugno di quest'anno, a Long Beach, John Naber che per un pelo non ha infranto (2'00"64) la barriera dei 2 minuti: Matthes è ancora il re dei 100 ma anche qui è facile immaginare il violento attacco del giovane asso *yankee*. Sul *leit-motiv* Matthes Naber vivrà buona parte della vicenda maschile olimpica. C'è chi suppone il trionfo dell'americano in entrambe le distanze. Noi ci andremmo piano. A parer nostro Naber ha reali possibilità di battere il tedesco nei 200. Nei 100, invece, vediamo Matthes ancora una volta dominatore. Il perché è semplice. Roland negli ultimi anni ha nuotato con sufficienza, conscio com'era della stupefacente superiorità accumulata nei confronti di qualsiasi avversario. Se deciderà — e lo deciderà — di fare sul serio nell'ultima Olimpiade della sua ineguagliabile carriera è difficile immaginare che non riesca a vincere almeno una medaglia. I 100, appunto. Lo ipotetico dominio *yankee* subirà già il duro impatto del dorso. E non un dorso da ridere, ma un dorso di nome Roland Matthes.

Anche nella rana il dominio americano è ipotetico visto che esiste sempre — e più scozzese che mai — quel David Wilkie campione del mondo dei 100 a Belgrado e dei 200 a Cali. Tra il britannico e lo *yankee* John Hencken si svilupperà una battaglia degna di quell'altra tra Matthes e Naber nel dorso. E non è da trascurare, soprattutto sui 100, il lungo romano Lalle autore, in apertura di stagione e in vasca corta, della miglior prestazione assoluta con 1'03"34. Poi Lalle fu superato dal canadese Graham Smith (altro cliente da «guardare» con molto interesse) e dal tedesco federale Walter Kusch. Ma non è bene mischiare vasca lunga e vasca corta né gli exploit di inizio stagione con il lungo *stress* dei Giochi olimpici. Lalle è senz'altro il più bel talento del nuoto italiano, ma Hencken e Wilkie sono pesci abituati a una lunga milizia e a sapersi presentare nella forma ideale nel momento ideale.

Anche la farfalla avrà un tema essenziale. Da una parte il tedesco democratico Roger Pyttel, 19 anni, e dall'altra fortissima coalizione americana guidata da Bill Forrester. Pyttel, e bene ricordarlo, è stato primatista europeo dei 200 *crawl* prima di azzeccare la grande impresa di cancellare Mark Spitz, dominatore di Monaco, dalla tabella mondiale dei 200 delfino. Il giovane nuotatore tedesco, il 3 giugno, a Berlino, ha migliorato Spitz (2'00"70), ai Giochi di quattro anni fa col gran tempo di 2'00"21. Il record era caduto in batteria. In finale, poi, Pyttel riuscì non solo a far meglio ma a infrangere addirittura la barriera dei 2 minuti. Una cosa grande.

A Montreal, quindi, la supremazia americana è ipotetica anche in farfalla. Restano i 400 misti (i 200 sono stati cancellati dal programma) e le staffette. Nella lunga gara dei quattro stili ci pare giusto dar credito all'ungherese Zoltan Verraszto, un agonista formidabile che sa interpretare in maniera sublime le quattro specialità. Le staffette non dovrebbero aver storia. Gli americani son troppo forti a livello di complesso e appaiono, quindi, imbattibili. La domanda non è quindi su chi vincerà ma se sarà battuto o no il record del mondo.

In tanta lizza i nostri nuotatori corrono il rischio di stare a guardare. Non inventiamo nulla affermando che il nostro nuoto sfrutta all'osso la nascita, più o meno casuale, del talento sporadico. Guarducci e Lalle talenti lo sono. Ma avranno spirito sufficiente per sopravvivere in quella terribile bagarre che è la competizione olimpica?

Remo Musumeci

Tricolore a Montreal

Il Villaggio Olimpico si anima sempre più con il trascorrere dei giorni. Gli arrivi delle varie delegazioni si susseguono ormai a ritmo serrato. Da ieri anche la presenza italiana è divenuta ufficiale con la cerimonia dell'alzabandiera cui hanno preso parte gli azzurri che già si trovano a Montreal

In pericolo la TV dai Giochi olimpici

MONTREAL, 8

I dirigenti sindacali dei 350 tecnici della Teleglobe Canada ritengono che esistano poche possibilità che venga evitato uno sciopero che impedirebbe la trasmissione televisiva oltremare dei Giochi Olimpici di Montreal. Il co presidente del sindacato, Peter Cooper, ha detto che lo sciopero inizierà prima dell'inizio dei Giochi il 17 di questo mese, ma non ha precisato il giorno esatto.

Nella eventualità che lo sciopero non sia evitabile, la Teleglobe non sarà in grado di rispettare gli impegni assunti con le compagnie televisive straniere.

Frontiere chiuse in Canada per gli atleti di Taiwan

MONTREAL, 8

Il governo canadese ha dato istruzioni agli uffici di immigrazione di impedire l'entrata agli atleti di Taiwan (Formosa) finché non avranno accettato di partecipare ai Giochi come «Formosa» anziché come «Cina».

Intanto da Taipei parte oggi la delegazione di atleti e accompagnatori di Formosa guidata dal presidente del Comitato olimpico nazionale, Shen Chia Ming, il quale non ha voluto rivelare quando raggiungeranno l'aeroporto di Montreal. Dal Paraguay si apprende, infine, che questo paese rinuncerebbe ai Giochi se Taiwan sarà esclusa.

Pentathlon moderno: azzurri alla ricerca di un pizzico di gloria

Mario Medda, Daniele Masala, Pier Paolo Cristofori, più la riserva Pietro Serena, sono i pentatleti prescelti a rappresentare l'Italia alla Olimpiade di Montreal. Di loro si sa poco (molti ne ignorano l'esistenza) ma la scarsa popolarità che li circonda non li scompone affatto. Il pentathlon da noi è appena conosciuto; molti ne sentono parlare solo durante i Giochi Olimpici e soltanto se qualche azzurro fa un buon risultato.

Eppure diventare dei buoni atleti di pentathlon moderno è una cosa difficilissima e solo pochi ci riescono.

«Bisogna essere dei grossissimi atleti — ci dice Sandro Roberti, segretario della Federazione italiana — per poter fare del pentathlon moderno. Noi organizziamo delle leve fra i giovani per avvicinarli a questo sport, ma purtroppo sono tantissimi quelli che si perdono nel tempo per strada. I motivi sono svariati: alcuni per scarsa attitudine alle cinque specialità, altri perché non hanno voglia di sacrificarsi. Gli allenamenti sono duri e lunghi e poi non circola moneta. E da noi quando manca questo incentivo...». Nonostante queste difficoltà di base la nazionale italiana riesce ugualmente nelle varie manifestazioni internazionali a fare la sua bella figura.

E anche alla prossima Olimpiade le speranze di conseguire un risultato di prestigio sono tante. Nessuno dei nostri rappresentanti lo dice, un po' per scaramanzia, un po' per naturale riservatezza; loro non sono abituati a fare i divi, come i colleghi delle altre discipline sportive. Però ci credono. «Ci siamo preparati per questa nuova edizione dei Giochi — continua Sandro Roberti — con una scrupolosità massima. Si può ben dire che siamo sotto pressione dall'inizio dell'anno, senza mai concedersi pause. Sappiamo di non essere i più forti e di non rientrare nel lotto dei favoriti, non puntiamo neanche a conquistare una medaglia, però vogliamo essere almeno fra i primi dieci, nella classifica individuale e fra i primi sei nella graduatoria a squadre. Per noi sarebbe un grossissimo risultato, ma non facile.

Sempre che Medda non indovini le giornate buone.

«Senz'altro. Medda è un po' la bandiera della nostra disciplina sportiva. Sono dodici anni che fa del pentathlon moderno con discreti risultati all'attivo. E' alla sua terza Olimpiade. A Monaco è arrivato nono. A Montreal potrebbe senz'altro migliorare questo traguardo. Ha dalla sua una maggiore esperienza e una maggiore maturazione psico-fisica. Però non c'è solo lui. Abbiamo in squadra il giovane Cristofori, vent'anni, sul quale riponiamo molte speranze per il futuro. Ha già conseguito degli ottimi risultati tra gli juniores ottenendo a Mosca, nei campionati mondiali di categoria, un pregevole terzo posto ex equo.

Quali sono le nazioni che godono maggiori «chances» di successo in questa competizione?

«I sovietici soprattutto. Sono veramente forti, poi ci sono gli ungheresi, quindi gli americani e gli svedesi. Senza trascurare i romeni e i francesi, che sono in grado di fornire qualche sorpresa».

Come si articola una gara di pentathlon?

«In cinque giornate, con una specialità diversa ogni giorno. Nella prima giornata si svolge il concorso di equitazione. Un normale percorso di ottocento metri ad ostacoli, quindici per la precisione.

«Nel giorno successivo si passa alla scherma. Si tira con la spada ad una stoccata soltanto. Chi tocca per primo ha vinto il suo incontro. Terzo giorno tiro con la pistola calibro 22; il bersaglio è una sagoma mobile con sette secondi di apertura e tre di chiusura. Quarto giorno prova di nuoto a cronometro sulla distanza di trecento metri e infine nell'ultima giornata di gara la corsa campestre.

Per raggiungere un ottimum di forma, tipo olimpiade, avete condotto un tipo di preparazione particolare?

«Una preparazione lunga e meticolosa, con un minimo di allenamento di tre discipline al giorno, per un totale di otto ore giornaliere. Per noi è tanto, ma dovete pensare che i sovietici arrivano a fare giornalmente tutte le discipline. Ma loro in questo sport sono dei veri e propri 'mostri'. Per arrivare a Montreal al massimo della condizione abbiamo diviso la preparazione in due parti. Da ottobre a marzo abbiamo curato il potenziamento organico. Da marzo ad aprile gli allenamenti specifici sotto la guida dei tecnici Angioni per la equitazione, Bubi Dennerlein per il nuoto, Cecchi per l'atletica. Poi per la scherma e Amicosante il tiro. Quindi siamo passati ai meeting internazionali. Quest'anno siamo stati presenti in molti incontri ottenendo dei buoni risultati. Ora non resta che affrontare l'avventura olimpica, sperando che il raggiungimento di certi traguardi crei nuovo interesse intorno a questo sport.

Paolo Caprio

Un articolo di Franco Del Campo

Io contro i mostri

Franco del Campo ex nuotatore della nazionale italiana ha scritto per l'«Unità» un articolo sui prossimi giochi olimpici di Montreal, mettendo in rilievo il significato e i valori di questa imponente manifestazione sportiva, basandosi sulle sue passate esperienze di atleta.

E' molto difficile per me, poco abituato a ricordare o a raccontare la mia storia, concentrare in poche righe un avvenimento che è stato centrale nella mia vita. La partecipazione alle Olimpiadi è stata un punto di arrivo e un punto di partenza che ha sancito la mia maturazione definitiva riguardo alla concezione dello sport. Per spiegare cosa hanno rappresentato le Olimpiadi per me, bisognerebbe essere in grado di esprimere senza la solita retorica l'intima soddisfazione di aver fatto quanto di meglio si poteva. L'accesso prima alle Olimpiadi (nel '68 in Messico) e poi la conquista di quelle due finali nei cento e nei duecento dorso, sono stati come il completamento di un sogno nato tanti anni prima e quasi inaspettatamente realizzato. Credo che in tutti i giovani che iniziano lo sport le Olimpiadi si pongano fin dall'inizio come il limite teorico a cui bisogna tendere ma che resta per definizione quasi irraggiungibile. Se le Olimpiadi potessero rimanere in questa dimensione, potrebbero conservare ancora tutta la loro carica, potrebbero cioè rappresentare il simbolo della sfida che l'uomo ha sempre condotto per superare, prima che gli altri, i propri limiti fisici e psichici.

Devo confessare che il momento in cui mi sono sentito finalmente sicuro di partecipare alle Olimpiadi ed ho cominciato a «vivere» le Olimpiadi tutto mi è apparso quanto mai naturale se non banale. Il sogno inconfessato di anni diventato realtà ha infatti rischiato di diventare quanto mai «quotidiano»: allenamenti sempre più intensi, concentrazione sempre maggiore, una vita regolatissima erano diventati da tempo un mio bagaglio indispensabile per il raggiungimento di quel «successo» che ricercavo, e quindi giunto al vertice non si è trattato che insistere su quella strada ormai già tracciata. Le Olimpiadi comunque per me erano diventate tanto più importanti proprio perché le avevo poste a verifica di una mia personale sfida con me stesso.

Il raggiungimento di questo obiettivo mi avrebbe forse completamente ripagato degli sforzi fatti se non avessi cozzato inaspettatamente contro una realtà di cui ingenuamente non sospettavo l'esistenza. Personalmente, infatti, dopo aver conquistato due posti in finale (unico italiano nella storia del nuoto nazionale fino ad allora) credevo di aver fatto qualcosa di «grande» che mi aveva fatto entrare, anche se con l'ultimo posto in fondo «nell'Olimpo dei mostri». Un «dirigente» della nostra delegazione pensò bene invece di spiegarmi che per quanto riguardava «l'Italia» ciò non significava nulla o quasi, e che (con buona pace per Decoubertin) l'unica cosa che interessava erano le medaglie, possibilmente d'oro. Ma si dirà che non ci voleva tanto sforzo per capirlo da soli, ma in realtà per l'atleta che otto anni fa aveva faticato, sofferto per raggiungere quell'obiettivo, credere che le Olimpiadi erano qualcosa di diverso da questa realtà era stata una molla fondamentale che aveva permesso il concretizzarsi di un sogno.

Ad anni di distanza devo dire che le mie Olimpiadi sono state un fondamentale momento di verifica con il mondo, anche nei suoi aspetti meno consolanti. Non bisogna diventare un circo tragico che ha voluto un pesante tributo di morti. In una parola le Olimpiadi sono diventate, e credo rimangano per quanti ancora vi partecipano, un fatto eccezionale. E' ovvio, le Olimpiadi sono un fatto eccezionale per molte ragioni, nel bene e nel male: ma io sono innanzi tutto per quel coinvolgimento universale che dovrebbe mettere tutti i più forti atleti del mondo a confronto con gli altri, e permettere a questi di trovare la propria misura. Può essere, e spesso è, una misura «mostruosa» per le sue dimensioni assolute, ma vista dal di dentro questa dimensione ritrova dei margini più «umani». Ciò che infatti mi ha più stupito e più profondamente si è radicato nella mia memoria, sono state la faccia e la paura dei miei avversari nei lunghissimi minuti che precedevano l'ingresso in vasca abituato come ero a pensare ai più forti dorsisti del mondo come a delle macchine perfette che una volta entrati in acqua si muovevano in maniera esemplare per produrre dei "records" mozzafiato, mi è sembrato quanto mai strano ritrovare nei loro occhi il mio stesso smarrimento, quella sofferta incertezza sulle proprie possibilità, la «paura» della forza nascosta dell'avversario: emozioni queste che personalmente mi facevano provare una certa simpatia per Luigi XVI in attesa della ghigliottina.

Non è paradossale perché veramente in quel momento ciascuno di noi si giocava in una manciata di secondi anni di intenso lavoro di lunghi sacrifici, e quei pochi metri diventavano indubbiamente la cosa più importante del mondo (almeno per noi). La cosa che mi sembrava più strana era il fatto che proprio loro dimostravano di essere preoccupati «anche» per la mia partecipazione. Infatti sono arrivato ultimo (in finale); mi resta la consolazione di aver virato penultimo ai 50 metri, anche se purtroppo l'ultimo era proprio il leggendario Matthes che solo negli ultimi 25 metri si era deciso a riprendere e staccare tutti gli altri lo così restavo ultimo ma arrivavo a pochi centesimi di secondo da altri quattro avversari, tutti comunque accomunati dal distacco rispetto all'unico fenomenale mostro di questi ultimi anni: il tedesco orientale Roland Matthes.

Franco Del Campo

I RECORD MONDIALI

	MASCHILI	FEMMINILI
100 CRAWL	Montgomery (USA) 50"59	Ender (RDT) 55"73
200 CRAWL	Furniss (USA) 1'50"32	Ender (RDT) 1'59"78
400 CRAWL	Goodell (USA) 3'53"08	Krause (RDT) 4'11"69
800 CRAWL	Hackett (USA) 8'01"54	Babashoff (USA) 8'39"63
1500 CRAWL	Goodell (USA) 15'06"66	Turrall (Aust.) 16'33"94
100 DELFINO	Spitz (USA) 54"27	Ender (RDT) 1'00"13
200 DELFINO	Pyttel (RDT) 1'59"63	Gabriel (RDT) 2'11"22
100 DORSO	Matthes (RDT) 56"3	Richter (RDT) 1'01"51
200 DORSO	Naber (USA) 2'00"64	Treiber (RDT) 2'12"47
100 RANA	Hencken (USA) 1'03"88	Nitschke (RDT) 1'11"93
200 RANA	Hencken (USA) 2'18"21	Linke (RDT) 2'37"44
400 MISTI	Verraszto (Ungh.) 4'26"	Treiber (RDT) 4'48"79
4 x 200 CRAWL	USA 7'30"54	USA 8'28"09
4 x 100 MISTA	USA 3'48"16	RDT 4'13"41

● NOTE — Gli 800 maschili, i 1500 femminili, la 4 x 200 femminile non sono prove olimpiche. Ne abbiamo proposto i record a titolo statistico. Il record maschile della 4 x 200 non è della nazionale americana ma di un club: il Long Beach Swimm Club. Idem per il «mondiale» femminile della 4 x 100 mista. Appartiene non alla nazionale della RDT ma alla Dynamo Berlino. Nel programma olimpico rispetto a quello di Monaco-72 ci sono quattro prove in meno: 200 misti maschili e femminili e le staffette veloci uomini e donne.

ROLAND MATTHES, il leggendario dorsista della Germania democratica, in piena azione durante una gara di farfalla

Carrellata sui probabili protagonisti delle varie discipline olimpiche

Martinelli: uno stradista da podio

(A Z) Giuseppe Martinelli, ventunenne di Rovato, è l'azzurro attualmente più in forma quello che nella gara individuale di ciclismo su strada può darci delle soddisfazioni. Il forte velocista ha dimostrato di non temere nemmeno le lunghe salite, mettendo in luce una certa completezza e una classe cristallina.

Martinelli cominciò la sua attività agonistica sei anni or sono, nella categoria «esordienti», piazzandosi al secondo posto nel campionato regionale. Nel 1971, pur ottenendo un'infinità di piazzamenti, non riuscì a cogliere il successo pieno: era il suo primo anno tra gli allievi e una malattia tonsillite non gli permise di esprimersi al meglio. Dodici mesi dopo, guarito dal fastidioso malanno, collezionò ben sette successi, classificandosi ancora una volta al secondo posto nel campionato lombardo.

Sette vittorie anche nel 1973, tra i dilettanti della categoria minore. Due anni fa, il ragazzo diretto da Petruzzi aumentò il bottino collezionando nove allori, tra i quali meritano menzione quelli ottenuti nel «Martiri Trentini», nella «Freccia dei Vini» e in una tappa del «Premondiale». Tanto per cambiare ottenne la piazza d'onore nel campionato regionale. Vestì per la prima volta nel 1974 i colori azzurri ai Campionati del mondo dove si classificò 24, guarda caso proprio a Montreal. Dieci le vittorie dello scorso anno, quando indossò anche i colori nazionali nella Corsa della Pace.

Quest'anno il pupillo di Celso Pezzini è stato costretto a un forzato riposo, a causa della frattura della clavicola sinistra, di ben 53 giorni. Appena ripresa la bicicletta due giorni dopo, si è piazzato al nono posto nell'internazionale «Tameni». Passano tre giorni e «Beppe» è sfrecciato primo sotto lo striscione di Arezzo. Per completare l'opera il rovatese si è aggiudicato ben tre delle nove tappe in programma al «Giro Baby».

Kazankina: 1500 m. sotto i 4 minuti

Tatiana Kazankina, nata a Leningrado il 18 dicembre 1951, è un atleta agile e leggera (pesa solo 47 chili di stribuiti lungo 162 centimetri). La formidabile mezzofondista ha ottenuto, il 29 giugno a Podolsk, il fantastico record di 3'56" sui 1500 metri. Si tratta della prima donna capace di scendere sotto i 4 minuti nella difficile (ma ancora inesplorata) distanza. Il primato precedente apparteneva alla pluricelebre Ludmila Bragina che aveva vinto la finale olimpica di Monaco correndo in 4'01"4.

Ludmila era in gara con Tatiana a Podolsk e ha dovuto contentarsi del terzo posto con un tempo di rilievo (sui 500 limiti) 4'02"6. Con lo straordinario exploit della Kazankina si annuncia una lotta tutta da vedere tra le sovietiche, le tedesche (democratiche e federali) e la romena Andre.

Tatiana Kazankina ha cominciato a far parlare di se nel '71 quando corse i 1500 in 4'19" e i 800 in 2'06"8. Miglioramento nel '72, a Torino, nel corso del «meeting» universitario con un 4'13"6 ottenuto piazzandosi alle spalle di Paola Pigni. Miglioramento anche sul giro di pista con 2'05"2.

Il 1973 è stata una stagione di transito, almeno per quel che riguarda i 1500 (4'14"2) ma c'è da annotare un rilevante progresso sugli 800 (2'03"5).

Il 1974, anno degli «europei», gli ha permesso di correre i 1500 in 4'05"9 sfiorando la medaglia di bronzo (giunse quarta alle spalle della tedesca democratica Gunhilde Hoffmeister, della bulgara Liliana Tomova e della norvegese Greta Andersen). L'anno scorso ha distribuito la stagione sulle tre gare del mezzofondo: 800, 1500 e 3000, con risultati sempre di grande valore: 2'1"70, 4'7"9, 8'57"8. Quest'anno, infine, il grandioso risultato di Podolsk.

La Krause in ospedale non va alle Olimpiadi

Un grave colpo per il nuoto della RDT

MONTREAL, 8

La primatista del mondo dei 400 metri stile libero la tedesca orientale Barbara Krause ha dovuto dichiarare forfait per i Giochi olimpici di Montreal a causa di una grave forma di angina che ha richiesto il suo ricovero in ospedale. Il forfait della Krause, sedicenne e grande rivale di Kornelia Ender, sua connazionale, è un grave colpo per il nuoto tedesco democratico e lascia via libera perlomeno sui 400 metri, all'americana Shirley Babashoff. Un altro forfait per la RDT è quello della campionessa del mondo alle parallele asimmetriche Annelore Zinke che non si è rimessa da un incidente che l'ha costretta all'immobilità per otto mesi e che le ha impedito di difendere le proprie chances a Montreal.

Danova in comproprietà al Torino per 500 milioni (più Lombardo?)

Scambi Benetti-Capello e Boninsegna-Anastasi!

La Juve ha ricevuto a conguaglio 100 milioni dal Milan e ben 600 dall'Inter Morini al Catanzaro, Pighin e Renzo Rossi alla Lazio — Brignani al Palermo

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Se andiamo avanti così, domani il mercato chiude. In due giornate (ieri non vi abbiamo potuto riferire niente) sono stati conclusi trasferimenti assai rilevanti, per cui non si capisce bene cos'altro dobbiamo attenderci.

Fermo restando il fatto che Pruzzo resta al Genoa, non perdiamo ulteriore tempo e vi diamo subito le conclusioni delle ultime 48 ore. Boninsegna è della Juventus, Anastasi è dell'Inter, Benetti è della Juventus, Capello è del Milan, Danova è del Torino, Catellani è del Napoli, Giubertoni è del Verona, Giorgio Morini è del Catanzaro.

Ci sembra che la carne al fuoco per oggi sia sufficiente. Entriamo allora nei dettagli. Lo scambio più clamoroso non è stato certamente quello fra Anastasi e Boninsegna (clamoroso invece il conguaglio pagato da Fraizzoli, come sempre astronomico: 600 milioni) che era ampiamente scontato e necessitava solo della conferma, ma bensì quello che ha portato ad invertire le maglie di Benetti e Capello. Abbastanza clamorosa la notizia, se vogliamo. Benetti era stato dichiarato incedibile, sia pure per motivi «affettivi», da Vittorio Duina. Marchioro era invece di parere diverso. Vitali ha seguito la strada indicata dal tecnico. Lo scambio è avvenuto pressochè alla pari (il Milan ha versato solo un centinaio di milioni in conguaglio) ed a botta calda non si sa chi abbia fatto il vero affare. Capello dà senza dubbio maggiori garanzie tecniche, ma la sua integrità fisica lascia a desiderare. Ma queste sono risposte che soltanto la prossima stagione potrà dare.

Dal canto suo Benetti, appena appresa la notizia, ha lasciato Bolzano ed è partito alla volta di Milano per incontrarsi con Boniperti. Si è mostrato contentissimo di ritornare in quella squadra che nel 1969 lo aveva ceduto alla Sampdoria, specie ora che la dirige Trapattoni. Nel complesso la Juventus ha dunque sinora portato a casa Boninsegna, Benetti, l'opzione di Pruzzo e circa 700 milioni dando Damiani, Anastasi e Capello: tre giocatori contro tre e un attivo non indifferente.

Proseguiamo coi dettagli: Danova è approdato a Torino con la formula della comproprietà. Al Cesena i granata verseranno mezzo miliardo in contanti più la metà di un altro giocatore (presumibilmente Lombardo) oppure un ulteriore conguaglio di duecento milioni. Danova è stato così proiettato, con la somma di un miliardo e quattrocento milioni — in testa alla classifica delle quotazioni. Garonzi ha cominciato a realizzare: ha rivenduto Catellani per settecento milioni al Napoli (l'aveva pagato trecentocinquanta) ed ha versato centocinquanta milioni all'Inter per avere Giubertoni. Il Catanzaro ha concluso per Giorgio Morini sulla base di quattrocento milioni. Forse l'affare sarà seguito da una grana, perchè Morini non vuole trasferirsi in Calabria. Operazione eventuale: girare Morini al Napoli in cambio di Sperotto e Boccolini con pagamento di conguaglio. Quella che ordinariamente sarebbe elemento di titolo, diventa dunque oggi minutaglia: il «gatto di marmo» Magistrelli lascia la Sampdoria e va al Palermo; Maggiora va dal Varese alla Roma, Renzo Rossi dal Como alla Lazio insieme al palermitano Pighin che a sua volta gira Brignani al Palermo e i giovani Tarallo Colaprete e Aprezzo al Como; Materazzi va dal Lecce al Bari, Pozzi dal Sant'Angelo al Como.

I due gioiellini Galbiati e Nicoli stanno invece per rinforzare il neopromosso Foggia: l'Inter dovrebbe trarne quasi tutto il denaro dato per il conguaglio di Anastasi. Si firmerà in serata.

A questo punto le voci sono poca cosa. Mentre si attende la definizione del passaggio di Merlo all'Inter (ricordiamo che, una volta concluso il trasferimento col Foggia, l'Inter sarà sempre in attivo della cifra da versare alla Fiorentina) si raccoglie la notizia di un interessamento di Fraizzoli per Viola (nel cambio entrerà Pavone?) appena riscattato dal Cagliari. Dopo tanti scambi potremmo avere quello tra Chiarugi e Prati oppure tra Chiarugi e Braglia? Vedremo. A questo punto può succedere più nulla o tutto. Ultime della notte. L'Ascoli cede Mingutti al Brescia, mentre la Roma dà Batistoni al Cesena e ha prestato Orazi al Pescara. Poi cede Zitta all'Empoli, mentre Morini rifiuta decisamente il trasferimento al Catanzaro. Non è escluso che Morini vada al Milan per Biasiolo e Scala.

Gian Maria Madella

All'esame della CAF il 21 luglio a Roma il reclamo dell'Ascoli

La C.A.F. esaminerà i reclami della Lazio e dell'Ascoli avverso le decisioni della Commissione Disciplinare della L. N. Professionisti a seguito di procedimento per illecito sportivo, nella riunione che terrà mercoledì 21 luglio 1976, alle ore 9,30, in Roma, presso la Sede Federale.

Il Col de Jau mette le ali al corridore francese che infligge pesanti distacchi a tutti

Delisle, gregario di Thevenet maglia gialla a Pirenei 2000

Secondo Menendez a 4'59" - Terzo Panizza a 5'15" - Sesto Conati a 6'47" - Settimo Zoetemelk (a 6'57"), che precede di un secondo Viejo, Giovambattista Baronchelli - Giovanni Battaglin non è partito - Oggi altre montagne ma le difficoltà vere sono per domani e domenica

Dal nostro inviato

PYRENEES ORIENTALES, 8

Raymond Delisle, una vecchia conoscenza del ciclismo francese ed europeo, vuol per l'età (trentatre primavere), vuol per qualche successo (un titolo nazionale, una Genova-Nizza, una tappa pirenaica, esattamente quella di Luchon) è clamorosamente balzato al comando del Tour. Stasera il normanno intruppato nella «Peugeot» con la qualifica di scudiero di Thevenet, precede di 2'41" Van Impe (il detronizzato), di 2'47" Zoetemelk, di 4'17" Poulidor, di 4'45" Galdos, di 4'53" il suo comandante (Thevenet), di 5'50" Bertoglio che è giunto quassù col fiato grosso (staccato di 1'12" rispetto ai maggiori rivali) e a 6'11" troviamo Pollentier, a 8'11" Baronchelli, a 9' Bellini, a 9'18" Riccomi, a 11'03" Panizza, e sorge il dubbio che Delisle (autore di una fuga di 75 chilometri) possa infilare tutti nel sacco. E' soltanto un dubbio, intendiamoci, ma in un Tour dove manca il capoccia, l'elemento di spicco, il tipo gagliardo e autorevole, può capitare questo ed altro. Indovinata è sicuramente la mossa di Maurice De Muer, il tecnico che ha agito in accordo con Thevenet allo scopo di procurare guai a Van Impe e Zoetemelk. E i nostri? I nostri hanno il torto di essere rimasti alla finestra, benché in extremis qualcuno (Panizza, Baronchelli e Riccomi) abbia guadagnato qualcosa. E poiché siamo entrati nelle fasi decisive, d'ora innanzi è proibito dormire.

Il Tour si era concesso ieri la seconda ed ultima sosta nel lusso di Port Barcares, e da questa località stamane non è partito Giovanni Battaglin. Il ragazzo è seriamente ammalato e gli esami clinici cui verrà sottoposto al rientro in Italia stabiliranno l'esatta diagnosi. Si parla addirittura di disfunzioni renali. I valori pressori appaiono alterati: è scomparso il gonfiore agli occhi e sono subentrati dolori addominali (sintomi di un attacco appendicolare?) e nel contesto delle voci, delle supposizioni, non si esclude che Battaglin abbia già concluso la stagione. Potete immaginare lo stato d'animo del vicentino, costretto a ritirarsi sia dal Giro che dal Tour, ma giustamente il dott. Lincei osserva: «*La salute, anzitutto. Probabilmente, Giovanni abbisogna di alcuni mesi di inattività e di cure appropriate per ottenere un recupero efficace, totale. Peccato: il Tour era una gara adatta ai suoi mezzi...*».

Sì, peccato. Battaglin aveva iniziato bene, aveva vinto con un affondo a Caen, si pensava di vederlo alla ribalta in salita, e invece via via il giovanotto è calato, e in proposito c'è chi ricollega le sue precarie condizioni a prescrizioni farmaceutiche di vecchia data, esattamente del maggio '75, quando era maglia rosa del Giro e fu vittima (dopo il riposo di Forte dei Marmi) di una crisi inspiegabile ai profani, ma non agli esperti in medicina. E così Lincei, passando alla Jollyceramica, si è incontrato con un corridore da rimettere in sesto.

Il ritrovo di Port Barcares segnala pure il furto di una bicicletta del quale è vittima Vercelli. Monta in sella con qualche linea di febbre Lualdi, e avanti nel sole e nel vento, un vento forte e contrario al senso di marcia. Ma c'è ugualmente chi attacca. Sono gli uomini di Thevenet, sono Danguillaume e Sibille, e nel trambusto il gruppo si spacca in tre parti, e fra coloro messi alle strette per annullare il vuoto di circa un minuto, figurano Bellini, Riccomi e Panizza. E spentasi la «bagarre», andiamo sul Col d'Aussiers in sordina, almeno sino ad un chilometro dalla cima. Qui allunga Bellini seguito da Osler, Martins e Kuiper: i quattro transitano nell'ordine a quota 1057, con un anticipo di 23" su Van Impe e compagnia.

La discesa è un'avventura e il pomeriggio è fresco, sotto un cielo di piombo. Stop a Bellini e soci, e attenzione alle fasi del Col de Jau, attenzione a Delisle il quale taglia la corda e in vetta precede di 1'40" Perret e Menendez, di 2'05" Legeay, di 5'40" Bellini e l'avanguardia del plotone sicchè a questo punto Delisle (staccato di 4'17" da Van Impe) è maglia gialla col consenso di capitan Thevenet. E giù in picchiata, poi un tratto liscio e infine la scalata decisiva che, in verità, non è molto severa e che tuttavia permette a Delisle di conquistare un grosso margine, poichè il gruppo prima si avvicina e poi si allontana. Menendez acciuffa Delisle, cedono Perret e Legeay, e innesta nuovamente la quarta Delisle, brillante vincitore a quota 1800 con 4'59" su Menendez. Nell'ultima parte si fa vivo Panizza, terzo a 5'14", quindi vediamo Pronk a 6'24", Pollentier a 6'26", Conati a 6'47", Zoetemelk e Viejo a 6'57", Baronchelli, Poulidor, Torres, Kuiper, Riccomi, Ocana, Lopez Carril e Galdon a 6'58", mentre Thevenet, Bellini ed altri danneggiati da un ruzzolone a circa mezzo chilometro dallo striscione accusano ritardi inferiori: 7'22 Thevenet, 7'26" Bellini. Il distacco di Bertoglio, in debito con l'ossigeno, è di 8'10". E fra i cinque ritirati figurano un rappresentante della Scic-Fiat (Grande) e un esponente della Jollyceramica (Maggioni).

Domani il Tour respirerà ancora aria dei Pirenei, ma il profilo della tredicesima tappa (Font Romeu-St. Gaudens, chilometri 188) non impressiona. C'è il Col du Puymorens all'inizio e il Col de Port più in là, ma il resto è tutta pianura, e probabilmente assisteremo ad una conclusione affollata. Sabato, invece, altra musica con quattro montagne di seguito

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Delisle (Fr.) che compie i 205,5 km. della Port Barcares-Pyrenees in ore 6 47'32" alla media oraria di km. 30,255; 2) Menendez (Sp.) a 4'59"; 3) Panizza (It.) a 5'15"; 4) Pronk (Ol.) a 6'24"; 5) Pollentier (Bel.) a 6'26"; 6) Conati (It.) a 6'47"; 7) Zoetemelk (Ol.) a 6'57"; 8) Viejo (Sp.) s.t.; 9) Baronchelli (It.) a 6'58"; 10) Poulidor (Fr.) s.t.

La classifica

1) Raymond Delisle (Fr.) in ore 67.27'23"; 2) Van Impe (Bel.) a 2'41"; 3) Zoetemelk (Ol.) a 2'47"; 4) Poulidor (Fr.) a 4'17"; 5) Galdos (Sp.) a 4'45"; 6) Thevenet (Fr.) a 4' e 53"; 7) Bertoglio (It.) a 5'58"; 8) Pollentier (Bel.) a 6'11"; 9) Kuiper (Ol.) a 7'17"; 10) Martins (Por.) a 7'45".

Continua con Totip

totip

Il concorso pronostici che ha distribuito (finora) 40 miliardi di lire.

A pochi giorni dai giochi, fulmine a ciel sereno per la Fidal

Clamoroso a Torino: Mennea vince e decide di disertare le Olimpiadi

Sara Simeoni eguaglia il suo primato nell'alto di 1,90 - Buon lancio di De Vincentiis: disco a m. 61,40

Dal nostro inviato

TORINO, 8

Pietro Mennea ha proprio deciso: a Montreal non andrà. E ciò nonostante un franco successo sui 200 metri col conforto cronometrico di un buon 20"5. Gli «assoluti» di atletica si concludono con questa notizia sorprendente che viene a mettere la parola fine ad una strana vicenda fatta di alti e bassi, di sconfitte e di vittorie.

Ma eccovi il racconto della serata. Il cuore del «meeting», è appena il caso di dirlo, è nei 200 metri. Mennea è in terza corsia. Davanti a sé, in corsia 6, valido punto d'appoggio, c'è il piemontese Milanesio, autore un mese fa, su questa stessa pista di un discusso 20"4. L'avvio del campione d'Europa è rapido. La curva è percorsa con la solita scioltezza mentre nel rettifilo si scava un abisso tra Pietro Mennea e gli inseguitori. Milanesio si appanna e si spegna subendo l'attacco di Luigi Benedetti che riesce a cogliere il premio di un secondo posto in 21" netti.

Terzo e quarto, anche loro in 21", Pietro Farina e il vecchio campione Pasqualino Abeti. Mennea raccoglie applausi intensi, indossa la maglia bianca con il bordo tricolore e dichiara (come potrete leggere in un altro servizio su questa stessa pagina) che in Canada non andrà.

La prima corsa della serata, nell'abbagliante luce dei fari, aveva visto in lizza gli ostacolisti. Pronostico rispettato in pieno con Giuseppe Buttari a vincere (13"7) davanti a Gianni Monconi (13"8) e a Sergio Liani (14"). Nei 200 femminili Rita Bottiglieri, genovese di adozione, ha confermato talento e forma con una splendida galoppata solitaria conclusa in 23"5, a due decimi dal record italiano ottenuto ieri sera, in semifinale.

Nell'alto femminile sguardi puntati sulla deliziosa friulana Donatella Bulfoni, autrice recente di un gran volo a 1,85. E invece accade che Donatella (un po' lenta la sua azione) incespichi a 1,79 e che la gara annoti la resurrezione di Silvia Massenz, piccola, bella e grintosa. Silvia con 1,85 migliora il suo record personale, si arrende a 1,87 e lascia via libera a Sara Simeoni, tornata regina. Sara, splendida, affronta la misura, 1,90, del suo record italiano. Supera l'asticella che, sfiorata, si mette a vibrare e mentre l'atleta esulta per il successo si svincola dai supporti e cade. I giudici, giustamente, considerano valido il salto. La veronese fallisce 1,92 ma può considerarsi soddisfatta della sua prestazione.

Delusione sui 1500. Luigi Zarcone e Vittorio Fontanella cercavano di meritarsi in extremis il passaporto per Montreal. Gara, quindi, con avvio rapido grazie a Leonardo Sorbello, siciliano come Zarcone, che si assume il duro compito di far la lepre. Il passaggio ai 400 è buono (59"7), un po' meno quello agli 800 (2'00"8). All'uscita dall'ultima curva Fontanella e Diamante cambiano marcia e Zarcone, notoriamente lento nelle conclusioni, resta lì, a guardare gli avversari che se ne vanno. Deve contentarsi del terzo posto in un modestissimo 3'43"8. Modesti anche i tempi dei primi due: Fontanella 3'42"5 e Diamante 3'43"1.

Confortante successo di Gabriella Dorio nella gara femminile. La vicentinta e la palermitana Margherita Gargano fanno corsa a parte e si cimentano in un magnifico sprint vinto da Gabriella (4'26"9). Nei 20 chilometri di marcia trionfo dei giovani con Vittorio Canini, 21 anni, a causare la grossa sorpresa vincendo in 1 ora 28'50", e con Arcangelo Cannone, 19 anni, a conquistare una preziosa medaglia di bronzo. Il pluricampione d'Italia Armando Zambaldo ha dovuto accontentarsi del secondo posto.

Belli e intensi i 400 metri. Il napoletano Alfonso Di Guida, stimolato dalla presenza di Carlo Grippo, riesce a migliorare il record personale ma non ce la fa a scendere sotto i 46". Alfonso, incalzato in rettifilo, dalla potente falcata di Grippo, diventa campione d'Italia con 46"2.

Di buon livello il disco. Armando De Vincentiis lancia tre volte sopra i 60, chiude con tre nulli e vince con 61,40. Raffaele Fruguglietti, il giovane oriundo della nostra atletica, fallisce l'ultima occasione di guadagnarsi un posto a Montreal e si piazza terzo con 58,50. Silvano Simeon, guarito dall'influenza che lo aveva tenuto a lungo lontano dalle pedane, si piazza secondo con 60,12.

I campionati della speranza vanno in archivio. I ventimila spettatori della giornata conclusiva si sono divertiti. Domani, leggendo i giornali, apprenderanno che Pietro Mennea, brillante vincitore di una bella corsa sui 200 metri, non andrà a Montreal. E si stupiranno. Come chi scrive queste note, d'altronde.

Remo Musumeci

Mennea deluso

«Sono stanco e torno a casa»

Dal nostro inviato

TORINO, 8

«*Ho litigato con la FIDAL per colpa di altre persone in passato. Ora voglio ringraziare la FIDAL pubblicamente per quanto ha fatto per me, mi è stata molto vicina; così come l'attaccavo un tempo ora la ringrazio*». E' la fine del discorso di Mennea dopo la volata vincente sui 200, un discorso che vale un addio alle Olimpiadi e forse all'atletica.

Pietro Paolo tiene l'aria accigliata, parla calmo, deciso: «*Non sono contento né della gara né del tempo. Se avessi fatto molto meno andavo a Montreal*». Ma molto meno è 20 netti? «*Sì, con 20 netti andavo. Da come mi sono allenato dovevano arrivare i tempi dello scorso anno. Ma ora vado a casa, sono giunto al massimo: quando gareggio non vedo l'ora che tutto passi, non posso affrontare le Olimpiadi con questo morale e non posso nemmeno chiedere al mio fisico cose che non può fare*». E la staffetta? «*Che mandino un altro, un giovane che avrà degli incentivi per rendere al massimo, molto più di me. I tempi che faccio non serrono, non andrei in finale, non ci sono con la testa*».

Ci pensa un po' su: «*Non sono come gli altri anni.. devono lasciarmi tranquillo e non fare pressioni*». Poi beve una bibita, ringrazia, come già detto, la FIDAL e saluta tutti.

r. m.

Monzon si ritira?

«Presto mi ritirerò dalla boxe», queste le clamorose parole con cui Monzon ha aperto ieri mattina la conferenza stampa per la presentazione del suo prossimo film. «Credo che il combattimento con Valdez sia stato l'ultimo della mia carriera» ha precisato. Ma, subito dopo, ha aggiunto: «A meno che non sopraggiungano grosse novità». In che consistano le eventuali grosse novità Monzon non lo ha precisato. Ha solo detto che la preparazione dei match richiede troppi sacrifici. NELLA FOTO: Monzon e la sua amica Susan Gimenez a passeggio per Roma

A Roseto degli Abruzzi

Basket: clamoroso successo dell'Italia sull'URSS: 84-80

ROSETO D. ABRUZZI, 8

Clamoroso risultato nel torneo di basket in corso di svolgimento a Roseto degli Abruzzi: la squadra italiana è riuscita a battere l'URSS col punteggio di 84-80. E' il primo successo azzurro sui sovietici nella storia della pallacanestro e ciò lascia ben sperare per la compagine di Primo circa il suo comportamento alle Olimpiadi di Montreal.

Ecco le formazioni:

URSS: Zarmukhamedov (8), Azkhemaskov (16), Makeev, Miloserdoj, Tkachenko (9), Edeshko (4), Zigilii (2), Belovs (12), Salmikov (10), Mjshken, Korkia (9), Belov A. (10), Kharchekov, Thalnev

ITALIA: Brumatti (4), Iellini (13), Recalcati, Vendemini (15), Della Fiori (2), Bariviera (13), Zanatta, Meneghin (9), Marzorati (18), Serafini (1), Bisson (4), Bortolotti (5).

KANGOL®

la cintura a "braccio rigido" con 5 garanzie di sicurezza

- trattenimento trasversale
- trattenimento diagonale
- self-control del trattenimento
- attacco terminale rigido
- aggancio e sgancio con una sola mano

allora, per difenderti attacca KANGOL

La cintura omologata CEE.

la AUTO PARTI Distributore esclusivo.

BROOKLYN LA GOMMA DEL PONTE

il "gustolungo" della qualità

Ieri l'ultimo omaggio alla salma

Condoglianze dal mondo per la morte di Chu Teh

Messaggi del Comitato centrale del PCI, del presidente della Camera Pietro Ingrao e del Presidium del Soviet supremo dell'URSS

PECHINO, 8

Centomila persone hanno assistito oggi alla traslazione della salma del maresciallo Chu Teh, assiepate lungo la Chang-an Chieh (Via della eterna pace), l'ampia arteria che traversa longitudinalmente il centro di Pechino.

In precedenza centinaia di persone autorizzate hanno potuto visitare la salma nell'ospedale dove era stata composta, lo stesso in cui è morto il primo ministro Ciu En Lai. Come il feretro di Ciu anche quello del maresciallo Chu Teh è stato trasportato da un pullman bianco e azzurro ornato di coccarde gialle e nere. Al suo passaggio, nonostante le intimazioni del servizio d'ordine, la folla ha occupato il centro della strada lasciando libero soltanto lo spazio necessario al passaggio del pullman e delle limousines nere del seguito.

Verso le cinque e tre quarti (ora locale) il corteo è transitato sulla piazza Tien-an Men dove la gente l'attendeva da diverse ore.

L'urna con le ceneri sarà poi esposta per le cerimonie funebri nel palazzo del «parco della cultura del popolo lavoratore», a fianco della Tien-An Men (porta della pace celeste).

Oggi i giornali cinesi sono usciti listati a lutto per la scomparsa. Accanto all'intestazione la citazione del presidente Mao Tse Tung: «Servire il popolo con tutto il cuore e tutto l'animo». In un riquadro sottostante, a tutta pagina è riprodotta l'ultima frase del necrologio ufficiale: «Gloria eterna al compagno Chu Teh, grande rivoluzionario proletario del popolo cinese».

Numerosi messaggi di condoglianze sono giunti da tutto il mondo.

In un telegramma al CC del Partito comunista cinese, il Comitato centrale del PCI esprime «il cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Chu Teh, la cui opera ha avuto un peso di grande rilievo nella rivoluzione cinese».

Un messaggio è stato inviato anche dal presidente della Camera dei deputati del Parlamento italiano, compagno Pietro Ingrao, al presidente della Assemblea Nazionale del Popolo. Nel telegramma si legge: «A nome mio personale e di tutta la camera dei deputati del parlamento italiano esprimo a lei e a tutta l'Assemblea del popolo le più profonde condoglianze per la scomparsa del maresciallo Chu Teh illustre figura nella nuova Cina Popolare e simbolo delle grandi lotte e conquiste di tutto il popolo cinese».

Un telegramma di condoglianze all'Assemblea popolare e a tutto il popolo cinese è stato inviato anche dal Presidium del Soviet supremo dell'URSS. Nel messaggio si afferma che la memoria di Chu Teh, grande rivoluzionario internazionalista, leggendario condottiero nella lotta per la liberazione della Cina, rimarrà sempre nel cuore dei sovietici. Nel telegramma si esprimono condoglianze alla famiglia ed ai parenti del defunto.

E' morto l'ex presidente della RFT Heinemann

BERLINO, 8.

Gustav Heinemann che fu presidente della Repubblica Federale Tedesca dal marzo 1969 al luglio 1974 è morto ieri all'età di 76 anni nella clinica universitaria di Essen dove era ricoverato da qualche mese. Le sue già gravi condizioni di salute non gli avevano tuttavia impedito, nel maggio scorso, di inviare la propria adesione alla conferenza internazionale svoltasi a Karlsruhe contro le leggi discriminatorie e liberticide in vigore nella RFT e che egli stesso aveva contribuito a far varare.

In un articolo in cui venivano denunciate le prevaricazioni dello Stato nei confronti del parlamento e della volontà popolare Heinemann scriveva: «Coloro che combattono in modo radicale per la libertà e la democrazia vengono sospettati di essere nemici della Costituzione. Penso che dobbiamo opporci a questo stato di cose con impegno e decisione perchè valori fondamentali quali la libertà, la giustizia sociale, la solidarietà abbiano a permeare tutti i settori della nostra vita pubblica».

Adottate nella sua ultima riunione

Misure del governo portoghese contro le attività dei sindacati

Proibite le «interferenze» degli operai nel funzionamento e nella direzione delle imprese - Il PCP non appoggerà il ministero di minoranza di Soares

LISBONA, 8

Il governo provvisorio portoghese ha adottato oggi una serie di misure che tendono a colpire i diritti e i compiti delle organizzazioni sindacali. Queste misure — contro le quali i sindacati hanno immediatamente protestato — sono state approvate dal gabinetto nella riunione che ha chiuso l'arco della sua attività.

Al termine della riunione, dunque, è stato diramato un comunicato nel quale si fa divieto ai sindacati di «interferire o di compromettere le normali attività imprenditoriali»; inoltre viene proibito agli operai di «interferire nelle attività degli organismi di controllo o delle direzioni di azienda». Viene messa in pericolo anche la norma costituzionale che garantisce «il diritto dei lavoratori di creare commissioni operaie... per intervenire democraticamente nella vita di un'azienda... e la loro mobilitazione per il processo rivoluzionario».

Contro l'ordinanza ha preso immediatamente posizione la federazione del lavoro «Intersindacal» con un comunicato nel quale accusa il governo di «limitare il diritto dei lavoratori a condurre un efficace controllo e consente un recupero capitalista in violazione della costituzione».

Una risoluzione del PCP annuncia che il governo minoritario che prossimamente sarà composto dal segretario socialista Mario Soares non riceverà l'appoggio dei comunisti. Il sostegno che invece ha ottenuto dal PDP e dal CDS indica — afferma la risoluzione del PCP — che questo governo sarà «antioperaio e antipopolare».

Minic denuncia pressioni straniere contro la Jugoslavia

BELGRADO, 8

Il ministro jugoslavo degli Esteri Milos Minic, in un comizio tenuto a Bela Crkva, la cittadina dove nel 1941 cominciò la lotta dei partigiani serbi, ha denunciato la esistenza di forti pressioni straniere contro la Jugoslavia.

«Noi non siamo — ha detto — il solo paese esposto a pressioni. Oggi molti paesi non allineati sono sottoposti a pressioni simili a tentativi di rompere la stabilità e di imporre regimi obbedienti alle forze imperialiste. Dopo il Cile, la tragedia del Libano è l'esempio di dove può condurre la pressione esterna e lo squilibrio interno».

Il ministro ha ricordato che per tutto il dopoguerra la Jugoslavia ha dovuto lottare contro pressioni e minacce e che il momento più difficile, è stato quello dopo l'attacco di Stalin. «Ma in queste dure lotte — ha aggiunto — abbiamo rafforzato la nostra unità, la nostra indipendenza e la nostra strada verso il socialismo. Oggi, nell'ambito della grande battaglia per la vittoria del socialismo, siamo felici perché molti partiti comunisti ed altri movimenti progressisti si impegnano per quei principii che noi abbiamo difeso nella dura lotta contro lo stalinismo dal 1948 al 1955».

Protesta a Praga di intellettuali per una condanna a musicisti pop

PRAGA, 8

Tre musicisti «pop» cecoslovacchi, arrestati insieme ad altre 19 persone, nel marzo scorso, per «comportamento teppistico e violazione della legge sugli stupefacenti» sono stati condannati ieri da una corte di Pilsen a pene varianti da otto a due anni e mezzo di prigione.

I tre, Karel Havelka di 26 anni, Miroslav Skalicky di 25 e Frantisek Starek, di 23 anni, erano accusati in particolare di avere organizzato un concerto «pop» tenuto dal gruppo musicale «Plastic people of the universe», di cui essi facevano parte, in occasione del matrimonio di un membro del gruppo stesso, presso un club di Pilsen. Le autorità cecoslovacche avevano vietato al gruppo di esibirsi già dal 1971, ma questo aveva continuato le sue attività in club privati.

Un gruppo di intellettuali cecoslovacchi ha fatto circolare una dichiarazione nella quale si difende il diritto degli accusati di essere «non conformisti». I firmatari, fra i quali figurano gli scrittori Pavel Kohout, Vaclav Havel, Ludvik Vaculik, Ivan Klima e Vaccav Csrny, affermano che le accuse lanciate contro i giovani musicisti «non sono che una scusa per prendersi la con la creazione artistica non conformista».

Ai firmatari del documento era stato vietato dalle autorità di pubblicare le proprie opere in Cecoslovacchia in seguito all'appoggio da essi dato a Dubcek.

DALLA PRIMA PAGINA

Comuni

poletano Scippa nella sua relazione, di ritrovarsi sotto una sorta di «muro del pianto» per lamentare i mali che affliggono i comuni italiani; si tratta, al contrario, di porre con fermezza il problema della finanza locale all'attenzione del nuovo Parlamento, delle forze politiche, del governo che ci si accinge a costituire nella consapevolezza che tale problema costituisce uno dei primi nodi da sciogliere se si vuole bloccare un processo inflazionistico che rischia di travolgere l'intera finanza pubblica e che minaccia di condurre l'economia italiana nel suo complesso ad un punto di «non ritorno».

Non è certo il caso di fare l'allarmismo. Le cifre parlano da sole: alla fine del '75 l'indebitamento complessivo dei comuni italiani aveva raggiunto la cifra di 25 mila miliardi; il solo disavanzo, nello stesso anno, è stato di 6 mila miliardi. Si tratta di cifre enormi, destinate ad aumentare ulteriormente: si calcola che entro alcuni anni l'indebitamento sfiorerà la vetta dei 50 mila miliardi. Ciò che è più grave, tuttavia, è il meccanismo che determina un tal vertiginoso aumento della massa debitoria: non sono le opere sociali o le spese di investimento quelle che accrescono l'indebitamento; al contrario queste voci rappresentano solo una parte relativamente esigua dei disavanzi.

Ciò che fa aumentare i debiti — hanno denunciato gli intervenuti — sono invece i debiti contratti in precedenza, o più esattamente gli interessi passivi che gli enti locali sono costretti a pagare. Solo negli ultimi sette anni, ha ricordato Scippa, i comuni hanno dovuto pagare per interessi passivi, la somma di 8700 miliardi, che costituiscono il 33% dell'indebitamento complessivo (a Napoli, tanto per fare un solo esempio, il disavanzo comunale è rappresentato per il 45% dagli interessi passivi). Dunque debiti che riproducono altri debiti, in una spirale perniciosa e paralizzante, attraverso quello che il sindaco di Bologna Zangheri ha definito il «meccanismo perverso» che prende alla gola i Comuni e rischia di impedire qualsiasi funzionamento.

A questo meccanismo si è aggiunto negli ultimi mesi il blocco pressochè totale del credito: le banche si rifiutano di concedere prestiti, i mutui non arrivano per deliberata volontà della Cassa depositi e prestiti e del ministero del Tesoro. E tuttavia le scadenze dei debiti pregressi e le intimazioni di pagamento da parte dei fornitori piovono sui tavoli degli amministratori comunali. E' così che a Napoli non è stato possibile fino ad oggi pagare gli stipendi del personale dei trasporti urbani, che a Torino si è evitata per un soffio la paralisi dei servizi comunali (ma puntualmente il problema si ripresenterà ad agosto); che in decine di comuni della Calabria il personale non riceve lo stipendio da molti mesi.

Una situazione insostenibile, — ha denunciato a sua volta il sindaco di Torino, compagno Novelli — resa ancor più grave dal metodo che purtroppo è stato seguito dalle precedenti gestioni dc: quello di dimostrare un fittizio pareggio di bilancio che poi, a conti fatti, a Torino ha messo in luce un disavanzo di 180 miliardi di lire.

All'inizio della settima legislatura — ha rilevato a sua volta il sindaco di Firenze, Gabbuggiani —, la battaglia per la riforma della finanza locale appare come momento insostituibile nella lotta più generale per la riforma della finanza pubblica e dello Stato; si tratta altresì di portare avanti e concludere la fase costituente regionale e di realizzare un organico riordinamento dell'intero sistema delle autonomie che nei consigli di quartiere trovano un momento di ulteriore qualificazione e rafforzamento. Sia Gabbuggiani che il sindaco di Bologna compagno Zangheri hanno insistito in particolare sulla riforma del sistema bancario e sulla necessità di stabilire un nuovo e più giusto rapporto tra gli istituti di credito e gli enti locali. La tematica autonomistica è stata ulteriormente ampliata negli interventi del sindaco di Milano, Tognoli, del sindaco di Avellino, dei rappresentanti del PRI e del PSDI, del segretario della lega delle autonomie De Sabbata.

I sindaci hanno quindi avanzato una serie di proposte di carattere immediato: 1) il prefinanziamento degli Enti locali sulla base degli affidamenti della Cassa Depositi e prestiti sui bilanci a tutto il 1976; 2) il pagamento anticipato di sei mesi di tutte le somme trasferibili dallo stato ai comuni nel 1976, secondo quanto previsto dalla legge n. 89 del '76, e la immediata erogazione delle somme; 3) la utilizzazione delle strutture comunali nel processo tributario, per favorire la riscossione dei 13 mila miliardi non riscossi nel 1976; 4) la fissazione, da parte del ministero del tesoro e della Banca d'Italia, di tassi agevolati per le operazioni di prefinanziamento e finanziamento a favore degli enti locali. Ma se queste sono misure di ordine immediato, il nuovo Parlamento dovrà esaminare con assoluta priorità anche altre proposte già avanzate dall'ANCI e richiamate questa sera nella riunione dei sindaci: il «consolidamento» del deficit degli enti locali sulla base di una lunga scadenza; il trasferimento del gettito all'ILOR e la gestione dell'INVIM; il finanziamento del fondo di risanamento entro il '76 dei bilanci deficitari; l'aumento delle entrate sostitutive (dai tributi soppressi) nella misura minima del 35 per cento. Perché questo pacchetto di richieste riferentisi all'immediato e alla più lunga prospettiva sia al più presto concretizzato, l'assemblea dei sindaci ha invitato l'ANCI a fissare incontri a brevissima scadenza coi segretari dei partiti politici, coi gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, coi presidenti della Camera e del Senato. E' necessario dunque porre mano ad un'opera urgente e complessiva di risanamento della finanza locale, nel più vasto contesto della finanza pubblica. E non può trattarsi solo di provvedimenti straordinari (che non estirperebbero il male alla radice) o di misure-tampone (come quella che proprio stamane è stata decisa a Roma nel corso di un incontro fra il ministro del Tesoro, l'Italcasse e la Banca d'Italia per lo sblocco del prefinanziamento a favore di una serie di comuni, ma per una durata di tre mesi). Si tratta, in sostanza, di affrontare i problemi della finanza locale con spirito nuovo, nella consapevolezza che i comuni, le regioni e le autonomie locali, non sono altra cosa rispetto allo Stato, ma sono essi stessi espressione del pluralismo istituzionale sancito dalla Costituzione repubblicana.

La dichiarazione di Cossutta

Il compagno Armando Cossutta responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI ci ha rilasciato questa dichiarazione sulla riunione dei sindaci a Napoli: «I sindaci delle grandi città d'Italia hanno nuovamente esposto la condizione finanziaria dei loro comuni. La situazione è drammatica. C'è davvero il rischio della paralisi. Si impongono provvedimenti urgenti. Nessuno può ignorare più la denuncia e le proposte dei sindaci: Parlamento, Regioni, partiti politici, sindacati e governo. Il PCI le raccoglie e le fa proprie e si impegna a presentare subito alle nuove Camere i disegni di legge volti a risolvere i problemi immediati dei comuni italiani, nell'ambito di una riforma della finanza pubblica e di quella locale. Tali questioni, secondo noi, dovranno essere fra quelle fondamentali del programma del nuovo governo».

DC

negli ultimi giorni proprio per «congelare» nei loro incarichi i due capi-gruppo. Ne consegue che il gioco è ben più largo e complicato di quel che possa far pensare la posta delle presidenze dei gruppi.

Piccoli è risultato eletto con 138 voti su 247 votanti. 82 deputati hanno votato scheda bianca, otto per l'on. Gerardo Bianco; 11 sono state le schede nulle, otto quelle disperse. Più larga la votazione per Bartolomei, che ha avuto 107 voti sui 130 espressi dai senatori dc.

Il più polemico per la vicenda delle presidenze dei gruppi parlamentari è stato De Mita. Dopo aver ritirato la candidatura, egli ha detto: «*Ma quale rinnovamento! La unica novità è che la maggioranza Zaccagnini non esiste più... Quando una maggioranza non è capace di esprimere un candidato o una linea, vuol dire che non esiste*». Recandosi a votare, ha detto poi, ironicamente, che anche lui avrebbe votato per Piccoli.

La mancanza di un accordo per le presidenze aveva messo in subbuglio i deputati democristiani. Ieri mattina, durante una riunione del gruppo, il basista on. Mazzotta aveva proposto che la scelta venisse avviata col sistema delle «primarie», disperdendo prima i voti, e poi concentrandoli — in una votazione di ballottaggio — sui due nomi meglio piazzati. Zaccagnini ha respinto questa proposta, osservando che non corrispondeva allo statuto. Anche una successiva proposta dell'on. Misasi, tendente a rinviare una decisione a un periodo successivo alla formazione del nuovo governo è stata lasciata cadere nel nulla. Ormai, non si trattava più di trovare un modo nuovo per arrivare all'elezione. La candidatura Piccoli era l'unica possibile. E anche Zaccagnini ha dato l'impressione di essere vincolato agli accordi presi con Moro e Fanfani, e ormai rassegnato riguardo allo sbocco di una vicenda dalla quale la sua posizione non esce certo rafforzata.

La guerricciola combattuta intorno alle presidenze dei gruppi fa da introduzione a quella che sarà la fase della crisi di governo post-elettorale. Moro si recherà oggi o domani al Quirinale per rimettere definitivamente il mandato. E' confermato che le consultazioni del presidente della Repubblica avranno inizio lunedì.

Per quanto riguarda la DC, tanto Forlani, quanto Andreotti, Cossiga e lo stesso Moro, hanno mantenuto le mani libere in vista della designazione del nuovo presidente del Consiglio.

Saccucci

del Procuratore della Repubblica di Latina (nonostante le obiezioni del Pubblico ministero) e quindi dell'annullamento della domanda di estradizione a suo tempo avanzata dalle autorità italiane al governo inglese.

L'ambasciata d'Italia a Londra, tramite il ministero degli esteri inglese trasmetteva la relativa nota verbale al ministero dell'Interno e la macchina burocratica si metteva rapidamente in movimento col rilascio dell'imputato dal carcere di Pentonville nel pomeriggio e la sua successiva traduzione a Bow Street dove l'udienza cominciava poco prima delle 18 (ora italiana) e si concludeva nel giro di appena un quarto d'ora. Il diretto interessato appariva stanco e aveva la consueta difficoltà a seguire il procedimento data la sua ignoranza della lingua inglese.

Al suo rilascio non aveva modo di fare dichiarazioni: la polizia inglese dimostrava infatti tutto l'interesse a sbarazzarsi senza ulteriore indugio di una presenza indesiderata. L'interrogativo tutto ra in sospeso è: come ha fatto Saccucci a fuggire, chi lo ha aiutato, chi ha voluto che egli raggiungesse l'Inghilterra da dove in trenta anni, mai nessuno prima di lui era stato estradato: una località cioè «tranquilla» per il ricercato, dove il provocatore fascista poteva essere convenientemente «congelato» fino al dopo-elezioni.

* * *

La decisione di revocare il mandato di cattura emesso contro Saccucci era stata presa mercoledì mattina dal giudice istruttore di Latina, dott. Archidiacono, che conduce le indagini sulla sparatoria di Sezze durante la quale fu ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa. Secondo il dott. Archidiacono la rielezione a deputato ha reintegrato Saccucci in tutte le prerogative e i diritti connessi con il mandato parlamentare, compresa l'immunità parlamentare. Per il giudice l'autorizzazione a procedere decisa nella passata legislatura non ha oggi più valore. Deve essere la nuova Camera dei deputati a decidere se revocare o meno a Saccucci l'immunità e se deve essere di nuovo arrestato.

Di diverso avviso è invece il PM dott. De Paolis che ha impugnato la decisione del suo collega invocando l'applicazione dell'articolo 15 del codice di procedura penale. Il dott. De Paolis sostiene che gli atti parlamentari e l'ordine di cattura sono tuttora validi in quanto il codice di procedura stabilisce una continuità nei fatti e nel diritto e in forza di ciò Saccucci deve ritenersi sempre colpito da ordine di cattura. Il ricorso del PM alla Cassazione non ha comunque bloccato la decisione del dott. Archidiacono tanto è vero che la revoca del mandato di cattura è stata comunicata agli organi di polizia i quali, a loro volta, l'hanno trasmessa alla magistratura inglese.

Tutta la documentazione a procedere e di arresto, è stata rimessa alla Procura della Repubblica di Roma la quale, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, consegnerà nella giornata di oggi il carteggio alla presidenza della Camera dei deputati. Da parte sua la presidenza di Montecitorio ha diffuso ieri un comunicato nel quale si afferma che le richieste di autorizzazione a procedere e di arresto nei confronti di Saccucci saranno esaminate immediatamente dopo la costituzione della nuova giunta per l'autorizzazione a procedere. Nei confronti di Saccucci è stata già trasmessa alla Camera un'altra richiesta di autorizzazione a procedere e di arresto per il fallito «golpe» di Borghese.

Assassinato il vescovo di Algeri

ALGERI, 8

Il vescovo ausiliare cattolico di Algeri, mons. Gaston Marie Jacquier, è stato assassinato. Il prelato è morto in ospedale dopo essere stato accoltellato nel centro della città, mentre passeggiava. L'assassino si è dato alla fuga dopo il delitto. Il 72enne prelato era assistente del cardinale arcivescovo di Algeria Leon Etienne Duval.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

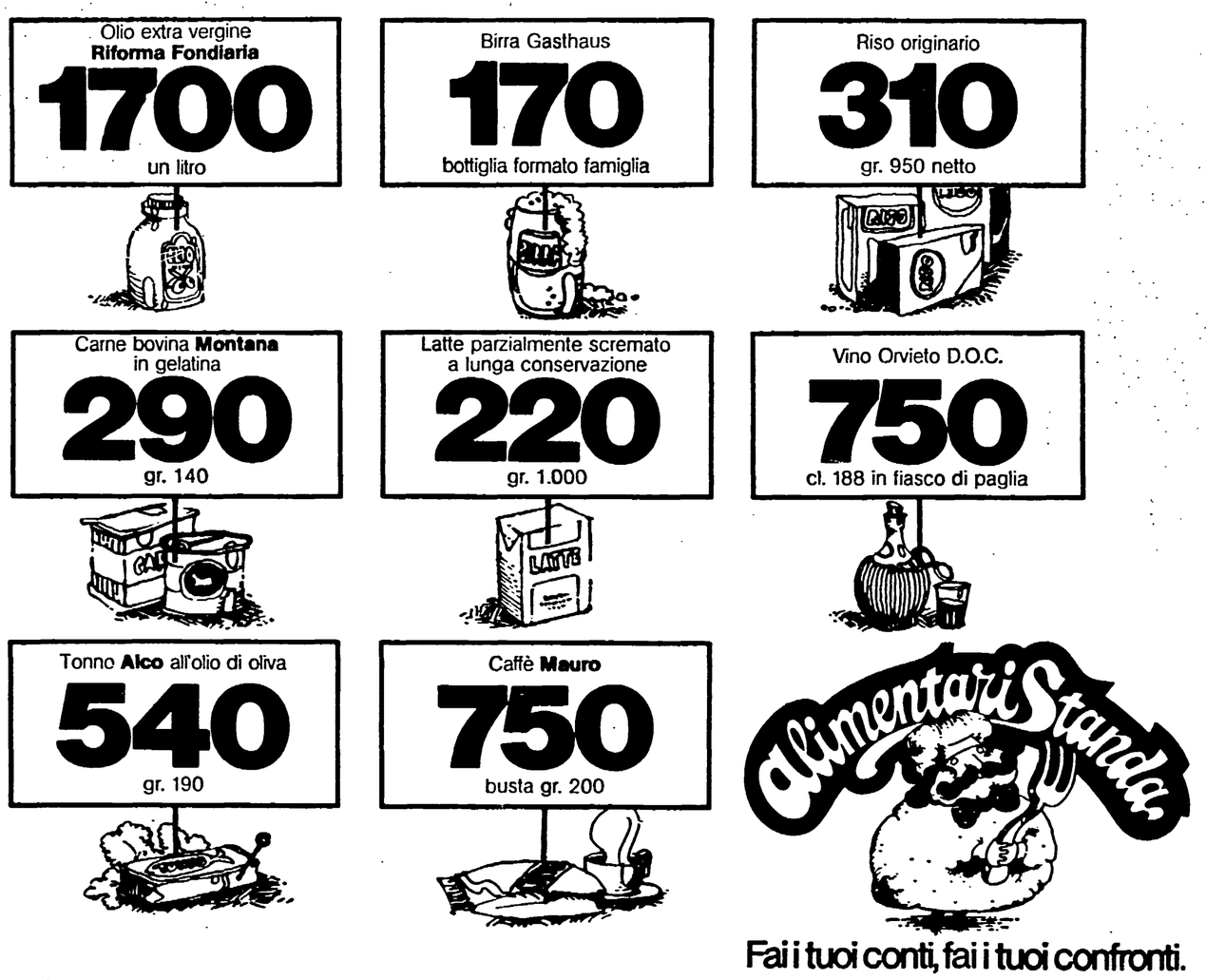
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Edizioni locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 800; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni tutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Da domani al 16 luglio
alla Standa
otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento.
Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta.
Perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Olio extra vergine Riforma Fondiaria 1700 un litro
Birra Gasthaus 170 bottiglia formato famiglia
Riso originario 310 gr. 950 netto
Carne bovina Montana in gelatina 290 gr. 140
Latte parzialmente scremato a lunga conservazione 220 gr. 1.000
Vino Orvieto D.O.C. 750 cl. 188 in fiasco di paglia
Tonno Alco all'olio di oliva 540 gr. 190
Caffè Mauro 750 busta gr. 200



Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Il Consiglio di sicurezza discuterà questa sera il « raid » all'aeroporto di Entebbe

Gli Stati africani chiedono all'ONU la condanna dell'attacco israeliano

Negli ambienti delle Nazioni Unite si prevede però che gli USA opporranno il loro « veto » a qualsiasi risoluzione che condanni l'aggressione di Tel Aviv contro l'Uganda - Polemiche Nairobi-Kampala - Interrogativi sulla sorte di una passeggera

NEW YORK, 8

La riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — che avrebbe dovuto discutere oggi su richiesta dell'OUA il piratesco raid aereo di Israele contro l'aeroporto di Entebbe in Uganda — è stata rinviata a domani. Lo ha annunciato il presidente di turno, l'ambasciatore italiano Vinci, precisando che il rinvio è stato deciso per dar tempo al ministro degli esteri ugandese, colonnello Juma Oris Abdallah, di arrivare a New York.

Il gruppo africano all'ONU ha preparato, in vista della riunione, un progetto di risoluzione che condanna l'azione israeliana ed esige un completo indennizzo da parte di Tel Aviv a favore di Kampala. Più specificamente, il testo — secondo le indiscrezioni raccolte — prevede che il Consiglio « condanni vigorosamente l'aggressione israeliana contro l'Uganda, nonché la violazione della sua sovranità e della sua integrità territoriale » e chiede al segretario dell'ONU di seguire da vicino l'applicazione delle relative disposizioni.

Secondo le previsioni, un simile progetto di risoluzione potrà facilmente raccogliere i nove voti (su 15) necessari per essere approvato, ma si scontrerà sicuramente con il veto degli Stati Uniti, e probabilmente anche con quelli della Gran Bretagna e forse della Francia. Che Washington opponga un veto ad una risoluzione di condanna di Israele è dato come scontato, visto il telegramma di congratulazioni inviato personalmente da Ford ai dirigenti di Tel Aviv subito dopo la conclusione del raid; ed è proprio per questo che il governo israeliano ha deciso di partecipare al dibattito, malgrado esso sia stato richiesto dai Paesi africani in sostegno dell'Uganda. Gli israeliani, a quanto si apprende da Tel Aviv, cercheranno di ribadire a New York la loro tesi secondo cui Amin si era reso complice dei terroristi e tenderanno ad allargare il dibattito alla questione del « terrorismo internazionale». Su questa strada, Israele troverà lo appoggio di alcuni Paesi europei, quali appunto la Gran Bretagna e la Francia. C'è chi parla anche di una possibile risoluzione « di compromesso », alla cui bozza starebbero lavorando diplomatici occidentali; essa riaffermerebbe, senza mai nominare Israele, la necessità di rispettare la sovranità degli Stati, deplorerebbe la perdita di vite umane in conseguenza dell'azione israeliana a Entebbe e condannerebbe infine gli atti di terrorismo in generale.

Si stanno intanto rapidamente deteriorando i rapporti fra Uganda e Kenia. Il governo di Nairobi ha oggi aspramente attaccato il presidente Amin, accusandolo di essere « assetato di sangue » e di « minacciare la pace nell'Africa orientale ». L'attacco contro Amin è venuto dopo che radio Kampala aveva accusato il Kenya di servire di base ad una spedizione aerea israelo-americana contro l'Uganda.

Il presidente libico Gheddafi dal canto suo, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche a Kampala, ha inviato all'Uganda 20 aviogetti da caccia « Mirage », in sostituzione degli 11 Mig sovietici distrutti dagli israeliani nel corso del loro raid.

Rimane intanto incerta la vicenda dell'anziana passeggera dell'Airbus con doppio passaporto, britannico e israeliano, che sarebbe scomparsa da Kampala. Si tratta della signora Bloch, di 75 anni, che era stata ricoverata all'ospedale di Kampala perché in cattive condizioni di salute. Fonti ugandesi avevano affermato che la donna era stata riportata all'aeroporto ed è stata quindi portata via dagli israeliani. Da Londra si afferma invece che un diplomatico inglese ha visitato la signora Bloch allo ospedale domenica pomeriggio (cioè diverse ore dopo il raid) e che successivamente ella « è scomparsa ». La famiglia ha inviato al presidente Amin un telegramma in cui si chiede « a nome dei figli e dei nipoti » che la donna sia rimandata a casa; a New York, un altro figlio della signora Bloch, giornalista israeliano, si è rivolto al pugile Mohamed Ali (Cassius Clay) perché interceda presso Amin.

Il PCI chiede al governo la condanna del raid israeliano contro Entebbe

I compagni Gian Carlo Pajetta, Umberto Cardia, Antonio Rubbi, Gianni Gladresco, Giorgio Bottarelli e Sergio Segre hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri, chiedendo risposta in commissione, per conoscere « se il governo italiano non intenda esprimere una ferma protesta contro il *raid* israeliano che, se ha portato alla liberazione della maggior parte degli ostaggi trattenuti dai terroristi nell'aeroporto di Entebbe (Uganda), rappresenta nondimeno una patente gravissima violazione della sovranità di uno Stato, quello ugandese, ed ha avuto, come era prevedibile, un alto costo di sangue, in quanto ha portato alla uccisione di un imprecisato ma rilevante numero di militari ugandesi, alla morte di tre ostaggi, a pesanti distruzioni di edifici e di aerei militari ugandesi nell'aeroporto di Entebbe, oggetto del repentino attacco ».

Gli interroganti sottolineano che « è dovere dell'Italia, mentre condanna ogni dissennato atto terroristico, dissociarsi nettamente dal coro di voci laudative che, in altri paesi dell'Europa occidentale, ha salutato il *raid* e associarsi, invece, alla severa condanna pronunciata dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim ».

Per alleggerire l'assedio a Tell Zaatar

E' in corso da 5 giorni nel nord del Libano una violenta battaglia

Arafat a Sadat: temiamo una offensiva siriana su Beirut - Conclusi i colloqui di Khaddam a Mosca dove è atteso il leader palestinese

BEIRUT, 8

Infuria ormai da cinque giorni, nel nord del Libano, la battaglia per il controllo della cittadina maronita di Chekka e dei villaggi circostanti. Lanciata dalle forze palestinesi-progressiste per alleggerire la pressione dei falangisti e dei loro alleati sul campo palestinese di Tell Zaatar, assediato ormai da 18 giorni e devastato per il 60 per cento dai bombardamenti di artiglieria, l'offensiva ha portato alla occupazione di Chekka e di una quindicina di villaggi; in seguito a questa operazione, è stata tagliata la strada che collega la cittadina di Zghorta (luogo natale del presidente Frangie e sede della sua milizia privata) alla enclave cristiana.

Le forze di destra, dopo aver subito questi rovesci, hanno sferrato una controffensiva, e a quanto afferma Radio Amchit (la emittente della Falange) avrebbero rioccupato alcuni villaggi, mentre a Chekka sarebbero in corso aspri combattimenti casa per casa. I falangisti hanno attaccato anche Amioun, centro tenuto dalle forze progressiste una quindicina di chilometri nell'interno, e la località di Enfe, sulla costa poco a sud di Tripoli.

Nella battaglia — secondo quanto afferma la radio delle forze progressiste — sarebbero intervenuti anche i siriani, con bombardamenti di artiglieria contro le postazioni palestinesi e progressiste intorno a Tripoli, a Blida e Aitroun e nei pressi di Sidone, dove sarebbe stata bersagliata anche la raffineria che costituisce l'unica fonte di carburante per la sinistra. Il calcolo delle vittime negli scontri a Chekka e nelle altre zone del nord è praticamente impossibile, ma testimoni oculari parlano di centinaia di caduti.

A Beirut, si è combattuto aspramente non solo intorno a Tell Zaatar, dove i difensori continuano a respingere le intimazioni di resa malgrado l'intensificarsi dei bombardamenti, ma anche nel quartiere di Naboa (altra enclave musulmana nella zona maronita) e lungo tutta la linea del « fronte » che divide in due la città. Un segno del costante deteriorarsi della situazione è dato dal fatto che oggi l'ambasciata francese ha comunicato che i corrispondenti dei giornali di Parigi non sono più in grado di trasmettere i loro servizi, gli ultimi che ancora pervenivano dalla capitale libanese. Kamal Jumblatt ha affermato che se non cessa l'attacco falangista a Tell Zaatar « non c'è più la possibilità di una soluzione pacifica: noi creeremo un'amministrazione civile nelle nostre zone e trasformeremo le milizie in un esercito regolare... Siamo pronti a combattere tre anni, se la destra ce lo impone ».

Dal canto suo Yasser Arafat ha inviato un messaggio urgente al presidente egiziano Sadat, affermando che speciali unità corazzate siriane sono pronte a lanciare una offensiva generale su Beirut e che ciò potrebbe avvenire « da un momento all'altro ». Arafat accusa la Siria di essersi « alleata con gli isolazionisti » (destra) e chiede all'Egitto di adottare « misure urgenti » per bloccare l'aggravarsi della situazione. Già martedì il leader palestinese aveva inviato a Sadat una lettera per denunciare il perdurante attacco al campo di Tell Zaatar e la mancata entrata in funzione della « forza di sicurezza » inter-araba.

Intanto a Mosca si sono conclusi i colloqui fra il ministro degli esteri siriano Khaddam e il sovietico Gromiko; non vi è stato finora alcun comunicato, e la Tass si è limitata a dire che i due ministri hanno effettuato « uno scambio di opinioni in merito al problema mediorientale e ad altre questioni internazionali ». Il viaggio di Khaddam è il primo dopo le critiche sovietiche all'intervento siriano; gli osservatori ritengono che l'URSS stia tentando una mediazione fra Siria e palestinesi per porre fine agli scontri. Questa ipotesi è rafforzata dall'annuncio, trasmesso da Radio Beirut, che lo stesso Arafat è in partenza per Mosca, su invito trasmessogli dall'ambasciatore sovietico in Libano Soldatov. Arafat e Soldatov hanno avuto due colloqui nelle ultime 48 ore; giorni fa, il leader palestinese aveva ricevuto un messaggio « estremamente importante » dei dirigenti sovietici.

Infine, a proposito delle resistenze all'intervento siriano in Libano, radio Baghdad afferma che la settimana scorsa, nove piloti siriani sono stati fucilati per essersi rifiutati di bombardare posizioni palestinesi e progressiste.

Per le sue critiche alla concezione di un esercito repressivo

Giscard fa radiare dai ranghi il vice-ammiraglio Sanguinetti

L'alto ufficiale annuncia una campagna per far conoscere a fondo le sue idee

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Vice-ammiraglio di squadra, gran cancelliere della Legion d' Onore, fratello di quell'Alessandro che fu segretario generale del partito gollista, Antoine Sanguinetti è stato radiato ieri dai quadri delle forze armate francesi e spedito in pensione anticipata per decisione del consiglio dei ministri, su proposta del capo dello Stato.

Il « caso Sanguinetti » è di quelli che fanno rumore. Dal 1974, tra il vice-ammiraglio e il presidente della Repubblica era in corso una lunga guerriglia su alcuni problemi fondamentali, come la difesa, la strategia della dissuasione nucleare, l'indipendenza delle forze armate francesi, e soprattutto l'impiego dell'esercito « in politica interna », cioè in funzione repressiva e poliziesca.

Giscard D'Estaing ha voluto mettere fine alla polemica, con l'argomentazione che, se è vero che tutti hanno il diritto di criticare le scelte strategiche del governo, è altrettanto vero che un ufficiale superiore ha il dovere di tacere allorché queste scelte sono approvate dal Parlamento.

Ma Sanguinetti, mandato in pensione con un anno di anticipo, si è sentito finalmente e totalmente libero di esprimere la propria opinione e lo ha fatto oggi in termini clamorosi. Egli ha detto che: 1) non è vero che il Parlamento abbia approvato la nuova strategia difensiva della Francia; esso è stato invitato a votare un bilancio pieno di ambiguità, tanto è vero che molti parlamentari gollisti e dell'opposizione non hanno taciuto i loro dubbi in proposito; 2) Giscard d' Estaing ha completamente trasformato la strategia degolliana fondata sulla dissuasione nucleare e l'immunità del territorio nazionale, decidendo che le truppe francesi possono d'ora in poi combattere alle frontiere orientali della Germania federale; il che, nella pratica, implica la reintegrazione dell' esercito francese nel dispositivo atlantico e perciò la fine della sua autonomia; 3) oggi, l' esercito francese può essere utilizzato a fini di politica interna e un militare che si rispetti deve lottare contro questa concezione che è in contraddizione con l'idea stessa dell'esercito repubblicano, fondato per difendere il territorio nazionale e non questo o quel regime politico.

Antoine Sanguinetti non ha mai militato in un partito politico ma condivide quella « certa idea della Francia » che era alla base della strategia di De Gaulle. Da quando Giscard è entrato all'Eliseo, egli ha visto poco a poco modificarsi quel disegno e ha pubblicato una serie di articoli per mettere in guardia il paese contro mutamenti che assumevano il carattere di una scelta politica.

Probabilmente però, Giscard ha giudicato inaccettabili le critiche di Sanguinetti allorché esse hanno toccato il punto più delicato del problema, e cioè la possibilità di un impiego delle forze armate in funzione repressiva e di classe, in difesa del regime. Oggi di questo si tende a non parlare ma qui sta, a nostro avviso, il punto definitivo di rottura che ha spinto Giscard D'Estaing a decidere la radiazione di Sanguinetti.

Con tutta probabilità il presidente della Repubblica ha commesso un errore. Prima di tutto perché molti ufficiali superiori la pensano come il vice ammiraglio radiato e in secondo luogo perché stamattina numerosi movimenti politici protestano contro la decisione del consiglio dei ministri Quanto ad Antoine Sanguinetti, egli ha deciso di aprire una campagna di spiegazione delle proprie posizioni e di critica delle scelte presidenziali.

« Nel momento in cui la nazione manifesta un grande interesse per i problemi della difesa — commenta stasera « *Le Monde* » — un tale atteggiamento (quello di Giscard d' Estaing) priva i francesi delle riflessioni di uomini di mestiere perché esse non piacciono al regime ».

Augusto Pancaldi

15 PC dell'Europa occidentale condannano il Berufsverbot

STRASBURGO, 8.

Quindici partiti comunisti dell'Europa occidentale, tra cui il PCI che era rappresentato dal compagno Rodolfo Mechini, hanno lanciato ieri a Strasburgo un appello per l'abrogazione delle norme riguardanti i divieti di assunzione nei pubblici impieghi (« Berufsverbot ») nella Repubblica Federale Tedesca.

I rappresentanti dei 15 partiti affermano, nel loro appello, che « queste pratiche antidemocratiche costituiscono un precedente ad un punto d'appoggio per attacchi contro le libertà democratiche in altri paesi dell'Europa capitalista ». I partiti comunisti condannano « questi atti che violano sia la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che l'accordo finale della conferenza di Helsinki, firmato dalla RFT ».

E' nato in Spagna un « governo di transizione »

CON SUAREZ ANONIMI FIDUCIARI DELLA DESTRA E DELLA FINANZA

Dovranno affrontare drammatiche scadenze - Severo giudizio dell'opposizione

Dal nostro inviato

MADRID, 8

La Spagna ha da stamane un nuovo governo: una compagine nella quale rimangono nove membri del precedente gabinetto, tra cui i quattro generali titolari dei dicasteri militari (osservatori e garanti dell'operazione) mentre undici nuovi ministri vengono a rappresentare gli ambienti cattolici di destra e alcuni importanti istituti bancari e finanziari. Un governo che il neo-ministro dell'informazione ha definito « di transizione, con uno spazio molto breve per realizzare quel che desideriamo ». Ma nessuno ha detto ancora esplicitamente che cosa intenda fare.

Chi sono i nuovi ministri? Il primo ministro Suarez, il ministro dell'agricoltura, quello del commercio, quello del « movimento » sono della cosiddetta Unione democratica del popolo spagnolo (UDPE) una delle nuove facce con cui i cattolici integralisti del vecchio « movimento » cercano di rendersi presentabili oggi al paese. Gli altri, il vice presidente Alfonso Osorio, uno dei più influenti nella nuova compagine ministeriale, quello dell'industria, dell'informazione e delle relazioni sindacali, sono tutti della Unione democratica spagnola (UDE) un'altra diramazione della destra classica democristiana che fa capo a Silva Munoz, uomo di fiducia dell'alta finanza e legato per molti fini all'*Opus Dei*. Tutte figure di secondo piano, si rileva negli ambienti politici, tecnocrati e professionisti anche capaci, emissari o rappresentanti di personalità e istituzioni troppo compromesse per apparire oggi in prima persona o che avrebbero deciso di tenersi in disparte, per il momento, in attesa di vedere quali sviluppi potrà avere la situazione. I personaggi a cui si attribuisce maggior credito sono il ministro degli esteri Marcelino Oreja (già collaboratore del suo predecessore Areilza e quindi ritenuto propugnatore del riformismo, con legami e relazioni si dice in seno all'OCED e al Mercato comune) e quello degli interni, Martin Villa, che proviene dai sindacati. Sono i soli due « fiori all'occhiello » che Suarez e il re sarebbero riusciti a cogliere dopo la defezione di Areilza.

Nessuno ha ancora chiarito perché e con quali obiettivi il re abbia deciso di « cambiare cavallo ». Secondo *El Pais* il governo di Arias Navarro sarebbe caduto per la « incomunicabilità esistente da tempo tra la presidenza del governo e la Corte, aggravata dalla vulnerabilità del governo dinanzi alle resistenze del *bunker* politico e dai patteggiamenti con questo ». In secondo luogo avrebbero pesato, secondo il giornale, la totale carenza di una politica e di una credibilità economica dinanzi alla crisi galoppante che sta attraversando il paese, la quale, « pur colpendo essenzialmente le classi medie e basse, minaccia anche il potere finanziario ». Dietro l'operazione Suarez vi sarebbe quindi la decisione del potere economico bancario e industriale di occupare per interposta ma fedele persona posti-chiave « in un governo di liquidazione dittatoriale con vaghi propositi liberalizzatori ».

Significativi sono i giudizi che danno gli esponenti più illustri dell'opposizione democratica e i *leaders* dei partiti che fanno parte del « coordinamento ». Per il *leader* del gruppo indipendente, avvocato Garcia Trevijano, questo governo non costituisce un superamento della crisi, essendo formato da funzionari sottomessi alle personalità politiche del franchismo, da tecnocrati dell'*Opus Dei* e dell'industria di Stato e monopolista. L'apparente soluzione della crisi di governo è quindi, per Trevijano, la risposta del sistema che permette all'oligarchia finanziaria di conservare il controllo dello stato e quello del potere politico, anche se diverrà necessario dare maggiore libertà a certi settori della società dei quali essa ha bisogno. Ciò che questo governo non potrà dare, invece, secondo Trevijano, è « la libertà al movimento operaio e al movimento delle nazionalità », che sono, a suo avviso, i temi centrali della crisi politica in Spagna.

Il democristiano Ruiz Giménez e i *leaders* dei due maggiori partiti socialisti, PSOE e PSP, criticano per parte loro aspramente il modo come è stata condotta la vicenda, ma sembrano più possibilisti, concedendo a questo governo la prova dei fatti. « Questo governo — dice Giménez — ha una grande responsabilità: se non cambierà in fretta la direzione di una falsa riforma e non aprirà la possibilità di una consultazione diretta del popolo, renderà vana la grande opportunità storica di arrivare pacificamente a una convivenza democratica. C'è poco tempo. Il governo si trova davanti a una corsa con l'orologio le cui tappe immediate sono: l'amnistia, la legalizzazione di tutti i partiti politici e le organizzazioni sindacali senza alcuna discriminazione, e convocazione di un *referendum* che apra la possibilità di elezioni libere e un processo costituente ».

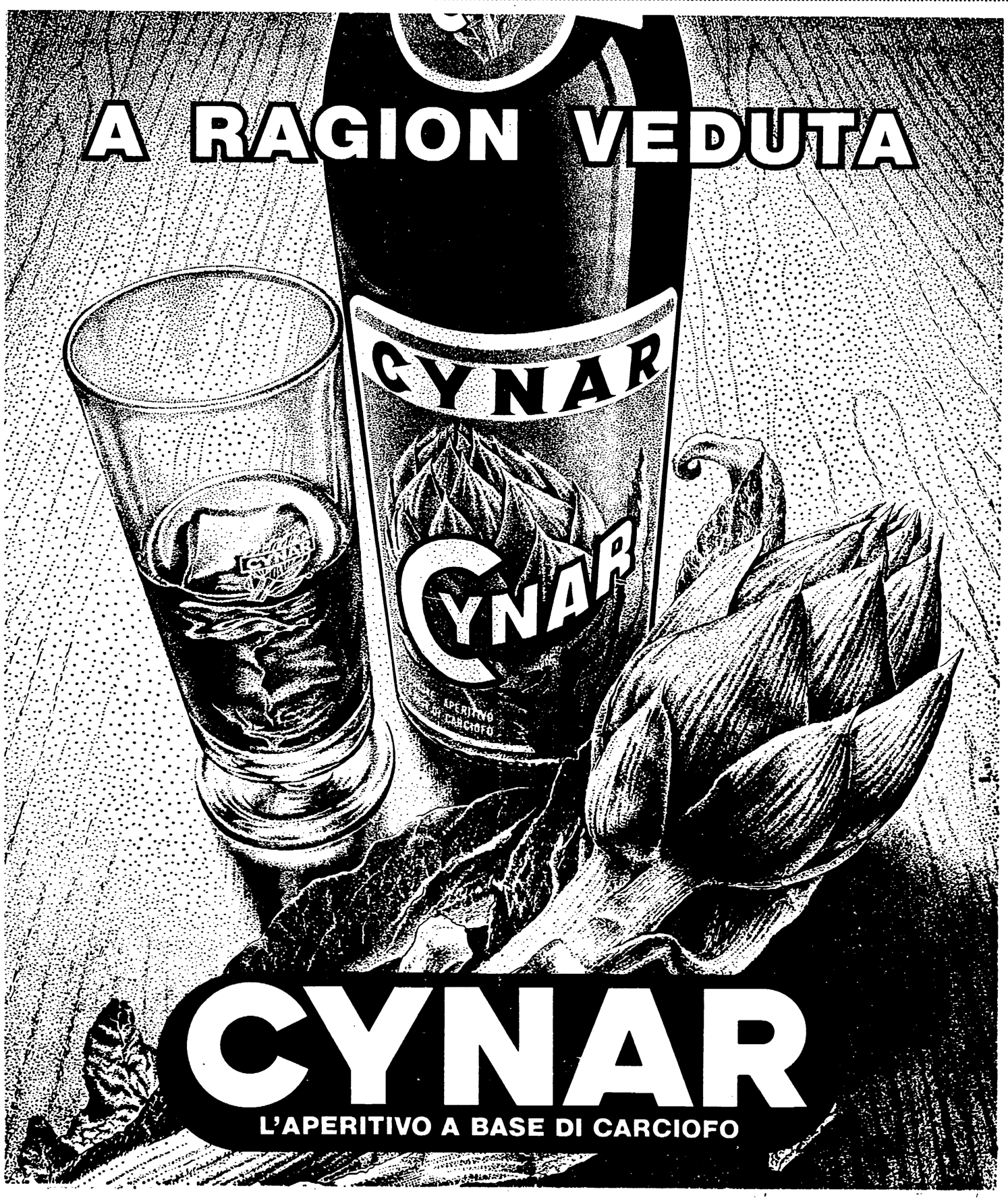
Franco Fabiani

Soddisfazione del PCF per la conferenza di Berlino dei PC

PARIGI, 8.

L'ufficio politico del Partito comunista francese si rallegra, in una dichiarazione pubblicata oggi su *L'Humanité*, del carattere « positivo » del bilancio della conferenza dei 29 partiti comunisti europei, tenutasi alla fine del mese scorso a Berlino.

La dichiarazione rileva che la conferenza « ha posto l'accento sull'intera indipendenza dei partiti comunisti e sulla loro piena sovranità nell'elaborazione e nell'applicazione della loro politica ». Aggiunge che la riunione di Berlino « ha messo in evidenza la grande diversità delle prospettive e delle vie che i partiti definiscono in conformità con le condizioni nazionali ed il contesto storico » ed è stato così il riflesso dell'« evoluzione positiva che conoscono attualmente le relazioni fra i partiti comunisti, nonché lo spirito largamente unitario che anima tali partiti al riguardo delle altre forze democratiche ».



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Conferenza stampa del sindaco Gabbuggiani e dell'assessore Morales

A novembre i Consigli di quartiere

La decisione sarà presa forse entro il mese - Gabbuggiani: si rinsalderà il rapporto fra eletti e popolazione - Con i nuovi organismi 336 cittadini affiancheranno il consiglio comunale - I centri civici - Presentato il secondo « quaderno » del Comune - Prevista un'ampia diffusione

Probabilmente nel mese di novembre i fiorentini saranno chiamati a votare per la elezione dei 14 consigli di quartiere. La data non è stata stabilita: lo deciderà il consiglio comunale forse prima della fine del mese in corso. Questo impegno a voler dare vita ai nuovi organismi, destinati a cambiare profondamente la struttura e il modo di essere dell'amministrazione comunale, è stato ribadito ieri mattina dal sindaco, compagno Elio Gabbuggiani e dall'assessore al decentramento il socialista Giorgio Morales, nel corso di una conferenza stampa, svolta nella sala degli incontri di Palazzo Vecchio.

14 consigli verranno eletti, formati di 24 consiglieri ciascuno: ciò significa che 336 cittadini affiancheranno, in piena autonomia, il consiglio comunale nella sua non certo facile opera di governo e di orientamento della vita cittadina, tanto sui grandi come sui problemi minimi, particolari, specifici.

Più ricca dialettica

La natura stessa del modo di essere del consiglio comunale cambierà — ha detto Gabbuggiani — il rapporto fra eletti e popolazione è destinato a stringersi, a «rinsaldarsi» ulteriormente, a divenire costante, permanente, sì da arricchire la dialettica fra le forze politiche e sociali, a consentire un più diffuso capillarizzato controllo ed anche un'azione potente di stimolo sulle scelte di politica amministrativa che saremo chiamati a compiere. La loro istituzione rappresenta dunque un elemento di rafforzamento delle istituzioni repubblicane e di sviluppo della democrazia. Morales ha puntualizzato che la legge n. 278 all'art. 5 stabilisce che spetta al prefetto la convocazione dei comizi elettorali. Il consiglio comunale con sua deliberazione dovrà pertanto chiedere al prefetto di indire le elezioni per la data prescelta. Si può prevedere che sarà mantenuta la scelta dell'autunno, probabilmente — per ragioni tecniche ed organizzative — non prima del mese di novembre. Alla conferenza stampa hanno partecipato il sindaco, Morales e Cocchi, assessore al personale, alcuni rappresentanti della commissione consiliare per il decentramento (erano presenti il repubblicano Orvieto, Bassi Erbausi, per il PCI ed altri) anche rappresentanti dei comitati di quartiere. Il sindaco ha ricordato come nel predisporre questi atti, la giunta ed il consiglio abbiano inteso affidare ai nuovi organismi poteri e strumenti reali, che consentono l'iniziativa delle formazioni spontanee (Comitati di inquilini, comitati di base, centri comunitari, centri culturali, associazioni religiose e ricreative) presenti nella realtà sociale della città. Gli strumenti della partecipazione riguardano le assemblee, le commissioni di lavoro, la possibilità di indire referendum sui vari problemi, la pubblicità delle riunioni e degli atti d'ufficio, l'informazione, il ruolo propulsivo dei centri civici: il tessuto democratico della vita della città ne viene così arricchito e tonificato.

I poteri

I poteri dei consigli, che sono consultivi e «deliberativi». Le funzioni consultive comprendono pareri obbligatori su tutti gli strumenti di interesse generale e specifico di quartiere: piano regolatore, piani particolareggiati, lottizzazioni, licenze edilizie; le «funzioni deliberative» riguardano i servizi sanitari, assistenziali, gli asili nido, i centri sociali di quartiere, le biblioteche i centri culturali, gli impianti ricreativi, le strutture sportive e del tempo libero, le attività parascolastiche e le scuole materne, i lavori pubblici, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed altre materie che saranno loro delegate.

Gli uffici

Morales ha ricordato che dopo l'approvazione del regolamento la relativa delibera è stata controllata senza rilievi di legittimità dalla sezione decentrata di controllo ed è divenuta esecutiva il 21 giugno scorso. Firenze può quindi svolgere elezioni dirette. Fra i comuni italiani soltanto quello di Genova ha provveduto ad adeguare il proprio regolamento alla legge nazionale. Nella parentesi elettorale si è costituito anche l'ufficio decentramento (che ha fissato la propria sede momentanea nella sala delle bandiere) il quale ha cominciato a lavorare alla raccolta e al riordino di tutto il materiale di documentazione sul decentramento, alla ricognizione di tutti i servizi decentrati nei partieri, alla individuazione, con gli altri uffici competenti del Comune, delle prime ipotesi di sedi per i centri civici, allo studio dei problemi derivanti dalla attuazione del regolamento.

L'ufficio decentramento è subentrato al gruppo tecnico. A settembre si farà più serrato il lavoro per la preparazione delle elezioni, per la scelta delle sedi dei centri civici e per la predisposizione dei primi interventi organizzativi atti a permettere il funzionamento dei consigli non appena eletto (personale, arredi, materiali d'ufficio ecc.). Ma soprattutto diventerà più stringente il parallelo lavoro per la ristrutturazione degli uffici e dei servizi del Comune.

In questi giorni l'ufficio è impegnato nello svolgimento di un programma di riunioni a carattere informativo ed organizzativo nei 14 quartieri.

Il voto nei quartieri

Morales ha fornito, a titolo di curiosità, ai giornalisti un prospetto, elaborato dal centro elaborazione dati del Comune, il quale ha disaggregato i risultati elettorali del 20 giugno, in 14 quartieri, per la Camera ed il Senato. I risultati della Camera darebbero una maggioranza di sinistra in 8 quartieri: n. 2, Gavinana - Sorgane; n. 3: Galluzzo - Due Strade, S. Niccolò, S. Spirito, S. Frediano; n. 4: Pignone, Monticelli, Soffiano, Isolotto; n. 5: S. Quirico, S. Bartolo, Ugnano, Mantignano; n. 6: Peretola, Novoli; n. 7: Lippi, Ponte di Mezzo; n. 9: Le Panche, Tre Pietre; n. 14: Varlungo, Rovezzano, Coverciano, Settignano.

Non si avrebbe questa maggioranza in altri 6 quartieri e cioè: n. 1 Centro storico; n. 2 S. Jacopino; n. 10 Rifredi, Romito Vittoria; n. 11 Le Cure; n. 12 S. Salvi, Madonnone, Bellariva; n. 13 Campo di Marte.

Le elezioni per i consigli è auspicabile — ha detto — che si svolgano su temi specifici della vita della città, rispetto alle elezioni politiche, avranno, cioè, un carattere diversamente politico.

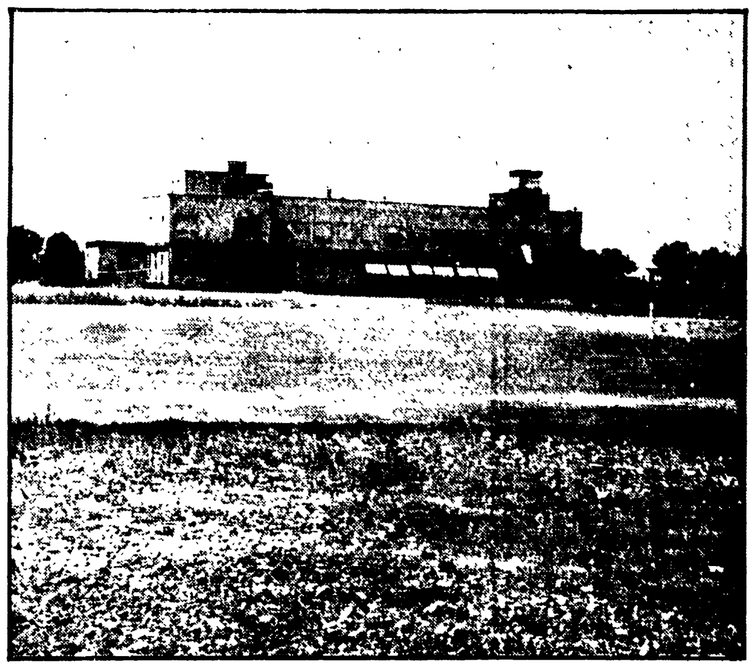
Il « quaderno »

L'occasione di questa conferenza stampa (nel corso della quale sono intervenuti anche Cocchi e Orvieto), è stata fornita dalla presentazione della prima bozza del secondo «quaderno» dell'amministrazione comunale, dedicato, appunto ai consigli di quartiere. Il quaderno conta sette capitoli: la relazione dell'assessore Giorgio Morales; il dibattito, il regolamento; la zonizzazione; un capitolo dedicato al movimento che in questi dieci anni si è andato sviluppando nei vari quartieri della città; la documentazione e la legge statale.

Esso verrà largamente diffuso nella città, presso gli enti locali, le istituzioni e le organizzazioni politiche sindacali, sociali della regione, ed anche sul piano nazionale mediante l'invio ai comuni capiluogo di provincia e alle istituzioni, organizzazioni ed enti che a livello nazionale possano essere interessati a conoscere le prime esperienze fiorentine per il decentramento.

La riforma dello Stato

Il sindaco ha concluso ricordando che questa più diffusa partecipazione quale si realizzerà con la istituzione dei consigli di quartiere, non risolverà il problema di un diverso modo di governare, svolta profonda negli indirizzi che hanno presieduto fino ad oggi la vita del nostro paese, senza la riforma regionalista e dello Stato, la riforma della finanza locale.



Una immagine dell'aeroporto di Peretola

Peretola: manca il servizio anticendio

Il Sindaco compagno Elio Gabbuggiani ha inviato ieri al ministro dell'Interno onorevole Cossiga il seguente telegramma «Cessazione prossimo agosto servizio antincendi personale aeronautica aeroporto di Peretola potrebbe provocare sospensione collegamenti nazionali con nostra città con ripercussioni negative sul turismo, attività economiche e occupazione Firenze e territorio. L'Amministrazione comunale e i gruppi consiliari chiedono suo urgente intervento per assicurare continuità servizio attraverso eventuale impiego corpo vigili del fuoco».

La cessazione del servizio porrebbe l'aeroporto nella impossibilità di funzionare, privando la città di quei collegamenti vitali che l'amministrazione comunale e gli enti turistici cittadini hanno cercato di realizzare con grande sforzo. E' noto, infatti, che — grazie all'impegno ed al contributo anche finanziario dell'Amministrazione comunale — sono stati stabiliti, per i mesi estivi, dei collegamenti aerei (con i famosi «Jak») per Roma e Milano, in coincidenza dei voli nazionali ed internazionali, allo scopo di assicurare un certo servizio a favore degli operatori economici, dei turisti, di quanti cioè hanno necessità di un tale mezzo di comunicazione.

Questa iniziativa, tesa a garantire la sopravvivenza di un servizio in attesa di una soluzione più generale e di prospettiva al problema aeroportuale (la scelta prioritaria è stata confermata nel potenziamento dell'aeroporto di Pisa e nella realizzazione di un rapido collegamento ferroviario con Firenze e Prato) non può essere annullata da una decisione presa unilateralmente. Non è da escludere che il problema abbia un'eco quest'oggi al Consiglio comunale, convocato per le ore 16,30.

Dopo l'allarme per la cupola

Commissione traffico per piazza del Duomo

Si riunisce oggi alle 15 - Intense consultazioni fra l'assessorato, gli organismi tecnici e l'ATAF - Probabili limitazioni di velocità e deviazioni di alcune linee dalla piazza

Sul problema del traffico in piazza del Duomo, in relazione alle notizie circa la stabilità della cupola, sono in corso consultazioni tra l'assessorato al traffico e i diversi organismi tecnici del Comune e dell'ATAF. La direzione nella quale ci si stà muovendo è quella di una contestuale limitazione del traffico pubblico pesante e privato nel centro storico. Al momento si sta prendendo in esame la possibilità di porre limiti di velocità assai bassi in piazza del Duomo, di eliminare le fermate esistenti nella stessa piazza, di deviare alcune linee che attualmente vi transitano. Come è noto in piazza del Duomo — a causa delle scelte che per decenni sono state operate dalle passate amministrazioni — insiste la massima parte di trasporto pubblico: vi transitano, fra l'altro infatti, le linee 1, 6, 7, 14, 13, 17, 19, 23, 31, 32, 33, 34. Una ristrutturazione complessiva e funzionale della rete che tenga presente la necessità di decongestionare questo ambiente di grande valore architettonico e storico, era già in fase di studio con un'ipotesi già presentata in una recente commissione urbanistica.

La situazione emersa in questi giorni impone — come ha affermato il compagno Sbordoni assessore al traffico — di accelerare i tempi verso il completamento di questo studio e la realizzazione di questa ipotesi, ma impone anche modifiche immediate che certamente richiederanno la massima collaborazione da parte dell'azienda e dei lavoratori e comprensione da parte dei cittadini.

Oggi tutti questi problemi saranno affrontati nel corso della riunione della commissione traffico che si terrà alle ore 15. Non vi è dubbio che occorrerà da parte dei membri un'attenta riflessione che tenga conto dei molteplici aspetti del problema: si tratta di conciliare le esigenze derivanti dalla necessità di tutelare il patrimonio artistico e di garantire la mobilità dei cittadini e le condizioni del servizio pubblico, in una valutazione realistica delle possibilità che oggi come oggi possono essere offerte dalla ATAF.

Ci rendiamo conto tutti della serietà del problema, ma proprio per questo siamo altrettanto convinti che occorrerà rifuggire da qualsiasi tentazione strumentale o demagogica, prendendo occasione anche da questo fatto per puntare invece ad un discorso globale di riassetto del centro storico, del traffico e dei trasporti.

Mentre continua lo stato di agitazione contro il caro-carne

Le macellerie sospendono le chiusure di protesta

La vendita era rimasta bloccata per quattro giorni nelle ultime due settimane — I motivi che hanno suggerito la decisione — Sottolineata la novità nei rapporti con l'ente locale i sindacati e le forze politiche — Appello per una più incisiva battaglia unitaria sul fronte del caro-vita

I macellai fiorentini hanno sospeso provvisoriamente le manifestazioni di chiusura. Con la giornata di ieri la vendita della carne era rimasta bloccata per un totale di quattro giorni scaglionati nell'arco di due settimane. La categoria si dichiara però in stato di agitazione permanente e si adopererà per sviluppare rapporti sempre più stretti con le autorità, con le forze politiche e sindacali.

In particolar modo cercherà di unire tutte le forze associative provinciali, regionali e nazionali, con l'istituzione di comitati unitari, per poter incidere sulle decisioni che dovranno essere necessariamente prese dal nuovo governo in materia di controllo pubblico democratico sulla formazione dei prezzi della carne.

La decisione di sospendere la chiusura dei negozi è stata presa al termine dell'assemblea che i macellai hanno tenuto all'interno del mercato all'ingrosso di via dell'Arcovata. In un documento dei due sindacati di categoria, la SPEM-Confesercenti e la USEM-Confcommercio, stilato al termine della assemblea, sono sintetizzati i motivi che hanno portato alla sospensione.

I macellai, si afferma, sono consapevoli del particolare momento politico che attraversa il nostro paese: la settima legislatura e appena all'inizio, il governo non è stato ancora varato e certi indirizzi in materia dei prezzi della carne, che sono squisitamente politici, potranno essere presi solo da un governo serio e con ministri del commercio e della agricoltura in piena funzione.

Inoltre la categoria ha valutato con senso di responsabilità i gravi disagi che si creerebbero per i consumatori e per gli operatori turistici nel caso di ulteriori chiusure delle macellerie. Infine, con la lotta di queste due settimane, i macellai sono consapevoli di aver avviato nuovi e più concreti rapporti con gli enti locali, le forze politiche e sindacali. Da questo risultato positivo intendono partire per allargare alla Toscana e al territorio nazionale gli obiettivi della battaglia contro il caro-carne.

Come mai si era giunti alla decisione della chiusura delle macellerie? La causa prima va ricercata nello stato di esasperazione nel quale è venuta a trovarsi la categoria dopo i continui e incontrollati aumenti del prezzo della carne all'ingrosso.

In meno di due anni il prezzo di questo genere alimentare è lievitato enormemente, tanto è vero che i prezzi al consumo sono divenuti inaccessibili per i consumatori. Se è vero, da una parte, che la carne è oggi un genere di lusso è anche vero che il margine tra il prezzo all'ingrosso e quello al dettaglio si è ristretto fortemente.

Il listino provinciale dei prezzi che vuole essere una forma di calmiere, in realtà non calmiera niente. Si limita ad adeguare, per di più con notevole ritardo, gli aumenti che avvengono all'ingrosso. Uno strumento iniquo quindi, sostiene la categoria, che non tutela nè i negozianti nè i consumatori che sono gli anelli più deboli della catena. Il vero controllo che manca è quello a monte, all'importazione e all'ingresso, là dove avvengono invece arbitrariamente gli aumenti più consistenti.

Cosa chiedono allora i macellai? Una riforma in tempi brevi che modifichi radicalmente il processo della formazione dei prezzi e che porri ad un controllo democratico in tutta la fase della commercializzazione.

Nel documento unitario i due sindacati macellai fanno appello alle forze politiche e sindacali, alle autorità locali, a tutti i consumatori per portare avanti unitariamente la battaglia contro il carocarne. E nello stesso tempo contro questo tipo di calmiere, contro quelle forze politiche di governo che hanno volutamente scelto con il calmiere il dettaglianti quale unico soggetto sul quale additare la responsabilità di ogni aumento, creando divisioni e fratture e ritardando sempre più il processo di unità tra consumatori e dettaglianti.

in breve

ASSISTENTI SCUOLA MATERNA — In alcune direzioni didattiche le assistenti di scuola materna sono utilizzate nei servizi di segreteria o in altre mansioni non previste nel contratto. I sindacati, nel denunciare la illegittimità di queste utilizzazioni, invitano le assistenti di scuola materna ad esigere in ogni caso l'ordine di servizio scritto da parte del Direttore Didatico e a rifiutarsi di adempiere a mansioni disposte verbalmente e di rifiutarsi comunque di svolgere servizio di segreteria.

ARTE-CRONACA — Alle 21,30 di oggi al circolo ARCI di Vinci (Via Fucini) si svolge un incontro dibattito sull'attività di Arte-Cronaca, le iniziative culturali del comune di Vinci e sul rapporto tra lavoro artistico ed istituzioni.

ASNU — L'Asnu informa che la distribuzione dei sacchi a perdere terminerà il 16 di questo mese. Gli «utenti particolari» (alberghi, pensioni, scuole, uffici, cinema, mercati...) possono ritirare i sacchi presentando la cartella di pagamento delle tasse e la richiesta scritta di fabbisogno di sacchi in un anno.

ATAF — Da sabato 10 vanno in vigore i nuovi orari feriali estivi. Gli utenti possono prendere visione dei cambiamenti alle fermate dove sono esposti gli orari o ritirarli gratis all'ufficio informazioni Ataf di piazza Duomo.

COMITATO REGIONALE CONTROLLO — Si è riunita nella sala del Consiglio Regionale l'Assemblea generale dell'Organo Regionale di Controllo della Toscana sugli atti degli Enti Locali.

E' stato deciso di iniziare la pubblicazione bimestrale della rassegna di decisioni dell'organo regionale di controllo.

ORARIO ESTIVO NEGOZI — Dal 15 giugno è iniziato l'orario estivo dei negozi. Lo obbligo di chiusura nelle festività infrasettimanali dovrà essere rispettato a partire da sabato 10. Sono esclusi gli operatori turistici con regolare autorizzazione comunale.

Con numerosi argomenti all'ordine del giorno

Torna oggi a riunirsi il Consiglio Comunale

Il programma dei lavori - Il compagno Silvestrini, nuovo presidente del centro per lo sviluppo economico-turistico-sportivo - Danni ad una scultura della Loggia dei Lanzi

Il Consiglio comunale, dopo la riunione del 6 di luglio durante la quale furono discussi numerosissimi affari, interpellanze e interrogazioni, tornerà a riunirsi, per affrontare nuovi argomenti, nella giornata di oggi, venerdì, alle ore 16,30 nella sala dei Duecento di Palazzo Vecchio.

Come è noto, le sedute continueranno per tutto il mese di luglio nei giorni 16, 23 e 30 per concludere l'esame di altri numerosi e importanti argomenti. Tra questi di particolare interesse, quello relativo all'area delle Officine Galileo e l'altro sulla distribuzione dei sacchetti per la raccolta dei rifiuti.

● Il Sindaco Gabbuggiani ha inoltre provveduto ieri a designare il nuovo Presidente del Consiglio di amministrazione del Centro per lo sviluppo economico-turistico-sportivo della città di Firenze, nella persona di Marco Salvestrini, in sostituzione di Ilio Boschi, dimissionario.

La designazione è avvenuta in base all'articolo 6 dello statuto del centro che attribuisce al Sindaco la competenza in proposito.

Il Sindaco ha espresso a Boschi, che aveva inviato nei giorni scorsi una lettera di dimissioni, il ringraziamento per l'opera svolta alla presidenza del centro.

● Durante la partita del calcio in costume del 7 luglio scorso, in seguito alla invasione della loggia dei Lanzi da parte del pubblico, è caduto a terra uno dei piccoli leoni in pietra forte situati alla base dei pilastri.

La scultura, che è parte integrante della struttura architettonica, si è spezzata in più punti e alcuni frammenti minuti sono andati persi. Tuttavia, gli elementi raccolti sono tali da consentire una soddisfacente ricomposizione.

In accordo con la Soprintendenza ai monumenti sarà provveduto all'immediato restauro.

L'Amministrazione comunale provvederà ad intensificare il servizio di sorveglianza nonché, durante le partite di calcio in costume, a garantire il divieto di accesso alla loggia, divieto che non ha funzionato durante la precedente partita per un'improvvisa pressione da parte del pubblico.

Esami: il « grosso » comincia oggi

Sono cominciate nelle commissioni di alcune scuole cittadine le prove orali degli esami di maturità. Il «grosso» dei colloqui avrà inizio domani.

Al Liceo Leonardo Da Vinci, ad esempio, ha iniziato i lavori solo la 3. Commissione; in attività una commissione anche al Liceo Machiavelli mentre sono in funzione tutte le commissioni al Magistrale Capponi e al Tecnico Commerciale Genovesi.

Gli orali continueranno fino alla fine del mese nel rispetto delle scadenze ormai tradizionali. Con lo spostamento della data per la prova di italiano in seguito all'ormai famoso «giallo di Vigevano» le commissioni esaminatrici questa volta hanno avuto meno tempo che in passato per la correzione degli elaborati.

Nozze d'oro

I compagni Masti Alfiero e Santini Tosca hanno celebrato il loro cinquantesimo anno di matrimonio. La coppia ha versato per l'occasione lire 10.000 per la stampa comunista. Ai coniugi giungano le felicitazioni della redazione de l'Unità.

La drammatica situazione analizzata in Provincia

Rischiano il collasso gli enti locali per la crisi finanziaria

Se non saranno presi adeguati provvedimenti entro breve tempo comuni e province non saranno in grado di garantire nemmeno la normale amministrazione - Iniziative per un rinnovamento della Cassa centrale depositi e prestiti

La situazione della finanza locale è al limite del collasso e, in questo contesto la Provincia di Firenze si trova in gravissime difficoltà sia per nuovi fatti negativi e sia, soprattutto per la mancanza di ogni provvedimento in favore degli enti locali. In sintesi, la situazione si è talmente aggravata che oggi, la Provincia si trova in uno stato di progressiva paralisi personale nell'attività dell'ordinaria amministrazione.

Il «campanello d'allarme» (del resto non è la prima volta che il Consiglio provinciale si occupa della grave crisi che colpisce gli enti locali) è stato suonato dal compagno Menaldo Guarnieri, assessore alla finanza, nel corso della seduta di ieri sera.

Il compagno Guarnieri ha anzitutto ritenuto che, contatti che ha avuto negli ultimi tempi — sul autorizzazione della giunta — per verificare la situazione degli altri enti locali della Provincia e della regione e per individuare le misure e i passi necessari per fronteggiare tali contatti, hanno definitivamente appurato l'esistenza di un disegno generale.

«Siamo orma, — ha detto Guarnieri, — di fronte a una situazione che sta letteralmente precipitando tanto che diventa problematico per molti enti locali persino assicurare l'ordinario svolgimento della loro attività (pagamento degli stipendi al personale, delle forniture, rette di ricovero e sussidi di assistenza)».

«I tempi — ha proseguito l'assessore alle finanze — ormai bruciano. Le previsioni più fosche del passato stanno arrivando alle loro inevitabili scadenze. Se non si pone riparo a questa situazione, se non si risolleva la situazione della finanza locale con qualche misura di emergenza, ogni possibilità di sviluppo futuro, ogni prospettiva di rinnovamento sono compromessi, ogni discorso sulla riforma dello stato diventa discorso vano».

In questo contesto, come assicurare intanto la sopravvivenza degli enti locali? Oltre ai continui tagli e la mancanza dei mutui a pareggio da parte della cassa centrale depositi e prestiti, la provincia di Firenze nel 1975 ha avuto una minore entrata di circa 800 milioni rispetto all'anno scorso e una maggiore spesa di circa sette miliardi, coperta solo parzialmente dall'aumento del mutuo a pareggio.

Il punto più drammatico, nell'immediato, e comunque l'impossibilità di ottenere ulteriori prefinanziamenti. Concretamente, per fronteggiare impegni improcrastinabili, competenze al personale, oneri riflessi, rette di ospedalità, sussidi, contributi a consorzi, rate ammortamento mutui, forniture del secondo semestre 1976, ... fabbisogno della tesoreria può essere valutato in undici miliardi.

Per fronteggiare la situazione, la prima cosa da fare — ha sostenuto fra l'altro Guarnieri — è quella di ottenere un atteggiamento radicalmente nuovo da parte della Cassa depositi e prestiti, riconducendola ai suoi compiti istituzionali e cioè quello della concessione dei mutui a pareggio dei bilanci degli enti locali.

Attualmente la provincia è creditrice nei confronti della Cassa di una quota del mutuo 1972 per un miliardo e duecento milioni; del saldo del mutuo 1973 per 4 miliardi e settecentonovantadue milioni, della totale integrazione del disavanzo 1974 per oltre 8 miliardi e del mutuo 1975 per circa 19 miliardi. Un altro discorso va fatto nei confronti degli istituti di credito che, oltre a seguire le misure restrittive dettate dagli organi centrali, effettuano tassi di interesse altissimi.

A conclusione della sua relazione, l'assessore Guarnieri ha comunicato al Consiglio l'intenzione di portare avanti, alcune iniziative di concerto con gli altri enti locali della regione.

Nel corso della riunione, il Consiglio ha anche ascoltato una relazione dell'assessore alla Pubblica istruzione, Mila Pieralli, sulla delega del competente in materia di istruzione professionale, passate, con delega della Regione, alla provincia.

Precedentemente, in apertura di Consiglio, il presidente Ravà, dopo aver commemorato Ugo Colli — recentemente scomparso — che fu per tanti anni amministratore della Provincia, ha letto un messaggio di auguri inviato ai neo presidenti della Camera e del Senato.

FESTIVAL dell'UNITÀ

Continuano con successo in tutta la provincia di Firenze e in alcune sezioni cittadine le feste della stampa comunista.

Diamo di seguito il programma di oggi.

EMPOLI — Ore 21 concerto del complesso «Stormy Syx», alle 21,30 seconda scarpinata dell'Unità: sempre alle 21,30 proiezione del film di Otto Preminger «Operazione Rosebud».

GREVE IN CHIANTI — Ore 21 Il canzoniere del Mugello presenta la «Veglia Rossa» spettacolo di canzoni popolari e di protesta.

TAVARNUZZE — Alle ore 21,30 dibattito della FGCI su «Occupazione giovanile nell'artigianato», proiezione del film «Family Life».

CAVALLINA (Mugello) — Ore 21,30 incontro dibattito sul voto del 20 giugno tra i movimenti giovanili PCI-PSI DC.

SESTO FIORENTINO (Campo Sportivo Comunale) — Ore 21 Recital di Maria Carta.

PRATO (Sezioni di Cafaggio, Fontanelle e Paperino) — Ore 21,30 conferenza dibattito sul tema «Valutazioni e prospettive sul voto dopo il 20 giugno».

CAMPI BISENZIO (P.le Fiera) — Ore 21,30 manifestazione internazionale con la partecipazione di esponenti del PC spagnolo, cileno e persiano, esuli politici nel nostro paese.

CASA DELLA CULTURA (Viale Guidoni) — Serata per bambini. La cooperativa teatrale di Firenze presenta: «Il ritorno di Stenterello».

ISOLA DI SAN MINIATO — Ore 21 canti popolari calabresi, presentati da Luigi Gentile.

CERBAIA — Ore 21,30 proiezione del film cileno «Lo sciacallo».

Ha fatto dodici giorni di carcere

Era innocente il «capo» dei rapinatori di Prato

Francesco Sciascia è stato prosciolto in istruttoria - In cinque hanno testimoniato la sua innocenza - Lo avevano arrestato credendolo il «cervello» della banda

Francesco Sciascia, arrestato il 26 giugno scorso come presunto «capo» della banda che sparò agli agenti durante l'assalto all'istituto bancario San Paolo di Prato, è stato prosciolto in istruttoria «per insufficienza di indizi». Sono stati cinque i testimoni che sono comparsi di fronte agli inquirenti dichiarando che lo Sciascia il giorno della rapina, mercoledì 23 giugno, stava lavorando: nonostante ciò lo Sciascia ha trascorso dodici giorni al fresco.

Come si ricorderà, due rapinatori vennero arrestati subito dopo la rapina, il Covelli e il Carmagnini, e dopo pochi giorni venne arrestato anche Fiorenzo Ghenu. Mancava solo il quarto uomo. Il dottor Pesce, sostituto procuratore di Prato spiccò mandato di cattura contro lo Sciascia, 36 anni, abitante a Firenze in via delle Cinque Giornate 19, sposato con una bambina, che era stato riconosciuto in una foto segnaletica da uno degli arrestati.

Così gli inquirenti ritenevano di aver assicurato alla giustizia l'intera banda. Lo Sciascia ha passato dodici giorni in carcere, ha avuto tre collassi, ora è stato riconosciuto innocente. Ha passato una brutta avventura, non ha rancori, ma vuole che il suo nome sia riabilitato.

Il giorno dell'arresto si era accorto che c'era qualcosa che non andava. Poco prima dell'irruzione della polizia aveva ricevuto una strana telefonata, e ha avuto paura per la sua bambina, che qualcuno volesse farle del male.

Verso le 14,30 è arrivata la polizia. Lo Sciascia era in pigiama ed era seduto alla scrivania intento a fare le parole incrociate. Scatta una manetta, la casa viene perquisita. Le spiegazioni sono vaghe, «per i fatti di Prato» gli viene detto, ma ancora non si riesce a rendere conto di quel che gli succede. E' stato «riconosciuto». E' ritenuto il capo della banda che ha rapinato la banca pratese. C'è l'ordine di cattura, e quindi il carcere.

Deve passare dodici giorni in carcere prima che la sua innocenza venga riconosciuta, e, forse, gli è andata bene che il giorno della rapina aveva lavorato in diversi posti, per la sua azienda di riparazione dei bandoni dei negozi, e diverse persone hanno potuto testimoniare per lui.

Diffida

E' stata smarrita la tessera della FGCI dell'anno '76 n. 0191012 del compagno Andrea Burzi iscritto al circolo Gisp Via Nuova, chiunque la ritrovasse è pregato di restituirla, si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Il Partito

Questa sera alle 21,15 presso il Circolo Fontanella (Lungarno Tempio), dibattito sulle prospettive politiche dopo il risultato elettorale del 20 giugno. Introdurrà il compagno Michele Ventura segretario provinciale della federazione comunista fiorentina.

Dovrebbero svolgersi a settembre come proposto dai sindacati

Preoccupazione a Livorno per i corsi di recupero

Il ministero non dà disposizioni chiare e precise — Un telegramma al ministro Malfatti dei genitori del liceo «Enriquez» — Un'esigenza largamente avvertita da un'ampia fascia di genitori e studenti

LIVORNO, 8

Mentre nella scuola media «Fermi» l'ampia collaborazione e comprensione fra insegnanti e famiglie ha consentito di mettere a punto un programma di recupero da svolgersi nel mese di settembre, così come proposto dai sindacati confederali, nel resto degli istituti medi inferiori e superiori livornesi regnano incertezza e inquietudine. Intanto si intrecciano prese di posizione e si disputa su chi abbia competenza o meno di istituire corsi di recupero, se il consiglio di istituto oppure il collegio degli insegnanti, creando non poche situazioni di incomprensione quando invece è evidente che solo attraverso il massimo sforzo di comprensione, di confronti e di collaborazione può passare la soluzione di questo come di altri problemi nella scuola.

Che l'esigenza dei corsi di recupero sia largamente sentita, che corrisponda ad esigenze reali dettate da una parte dall'assurdo perpetuarsi nelle scuole medie inferiori del «rimando a settembre» e dai prezzi proibitivi ti si battono per cambiare è testimoniato dalle prese di posizione di numerosissimi consigli di istituto.

Ma il ministero non dà disposizioni chiare e precise, nè fa nulla per rimuovere lo stato di disagio economico, normativo e professionale, esistente fra gli insegnanti. Finisce quindi, con il proprio atteggiamento, per alimentare polemiche e contrasti assurdi e certamente negativi per il clima di collaborazione necessario nella scuola.

Cosa sta accadendo a Livorno? Si faranno alla fine i corsi di recupero oppure no? Di fatto, come si diceva, si hanno solo due situazioni positive che dimostrano che è possibile trovare un punto di incontro, sia pure provvisorio e ancora inadeguato: quello della scuola «Fermi» e del II Liceo scientifico. Alla scuola «Fermi» non solo è stato varato un programma di recupero per settembre che vede impegnati tutti gli insegnanti ma fin da ora agisce un gruppo di studio che sta mettendo a punto il programma di doposcuola per il 1976-77. Qui e lo stesso comitato dei genitori che riconosce il grande merito degli insegnanti che da diversi anni si distinguono per il grande senso di sacrificio con la soluzione di «casi difficili», con il «recupero dei libri» e la creazione di una sorta di «banca del libro» e con l'istituzione di corsi a settembre.

Al II Liceo scientifico a turno gli insegnanti si rendono invece disponibili, nel corso dei mesi estivi, per un'opera di consulenza, aiuto e assistenza per coloro che sono costretti a sostenere prove di riparazione a settembre. Nelle altre scuole, invece, la situazione è precaria dal momento che si sono organizzati corsi solo in alcune classi e il consiglio dei docenti è in attesa di chiarimenti e di una circolare ministeriale preannunciata e che si teme giunga troppo tardi per consentire la reale organizzazione di qualcosa.

Se sono evidentemente comprensibili i motivi di disagio contenuti nella posizione di così larga parte del corpo insegnante e manifesta in tutte le posizioni dei consigli dei genitori la delusione che la situazione provoca. Tanto più che una disposizione del provveditorato agli studi impedisce altre soluzioni di ripiego, come il finanziamento con i magri fondi delle casse scolastiche e dei corsi, ricorrendo al personale insegnante esterno alla scuola.

Intanto un telegramma di sollecito invio della circolare ministeriale è stato inviato dal consiglio dei genitori del liceo scientifico «Enriquez» in cui «preso atto della posizione dei sindacati insegnanti che attendono la circolare ministeriale regolamentante i corsi di recupero estivi, si esprime vivissima preoccupazione per il possibile ritardo che rischia di vanificare lo spirito e l'attuazione di detti corsi. Il telegramma conclude confidando (nel senso di responsabilità del ministro per immediate verifiche e disposizioni in materia dei corsi di recupero).

Al carcere di S. Gimignano

Minaccia d'impiccarsi per solidarietà con un detenuto

Sarebbe l'autore della rapina all'Autostrada Firenze-nord per la quale è stato condannato Marcello Degli Innocenti - Quest'ultimo si era barricato in cella con un altro recluso - L'intervento dei magistrati e dell'avvocato Filastò ha riportato la calma

SAN GIMINIANO, 8.

Marcello Degl'Innocenti, il giovane fiorentino condannato a 10 anni di reclusione dal tribunale di Firenze per la rapina dei 100 milioni alla succursale della Cassa di Risparmio dell'autostrada Firenze Nord, è stato protagonista di una clamorosa protesta nel carcere di San Gimigano.

Insieme ad altri due detenuti si è barricato nella cella per protestare contro la ingiusta sentenza del tribunale di Firenze emessa il 26 gennaio scorso. Uno dei detenuti, Angelo Donadoni, salito sul davanzale di una finestra ad un'altezza di quattro metri, si è legato una fune al collo assicurandola poi alle inferriate minacciando di gettarsi nel vuoto, rimanendo così impiccato per solidarietà con il Degl'Innocenti.

La protesta è iniziata ieri notte verso le 24. Il Degl'Innocenti, dopo aver barricato la porta della cella con due letti, ha parlato con il direttore del carcere consegnandogli una lettera da inviare alla stampa. Il direttore del carcere ha cercato di calmare i detenuti, evitando di intervenire con la forza. Una saggia decisione, come vedremo, che ha evitato il ripetersi di gravi incidenti. Stamani, il direttore ha chiamato oltre al giudice di sorveglianza di Siena, l'avvocato Antonino Filastò, difensore del Degl'Innocenti e i giudici di Firenze, dottor Vigna e dottor Fleury che all'epoca della rapina alla Cassa di Risparmio, avvenuta il 15 luglio 1974. I magistrati accompagnati dal dirigente dell'antiterrorismo per la Toscana dottor Ioele e dal capo dell'ufficio politico della questura di Firenze dottor Fasano hanno raggiunto il carcere di San Gimignano.

E' iniziato così il colloquio fra gli asserragliati nella villa e i magistrati. Marcello Degl'Innocenti, come ha scritto nella lettera inviata alla stampa, ha protestato la propria innocenza.

«Fin dall'inizio — ha detto — dell'inchiesta sulla rapina è apparsa a tutti chiara la mia estraneità. Nonostante fosse stato riconosciuto che la mia "partecipazione" poteva essere limitata alla conoscenza della zona, il tribunale mi ha ritenuto uno degli esecutori materiali».

Degl'Innocenti non si è limitato soltanto a protestarsi innocente, ma ha elencato anche una serie di elementi che lo scagionerebbero dalla grave accusa di aver preso parte alla rapina.

«La sera stessa della sentenza — dice il Degl'Innocenti — seppi che il Fogli (il proprietario del ristorante "Il Calderone" arrestato assieme agli agenti Cesca e Piscedda per le rapine al treno postale, ndr) aveva dichiarato al comandante delle guardie che era sicuro della mia innocenza in quanto Cesca e Piscedda (i due agenti, ndr) avevano festeggiato nel suo ristorante un grosso colpo.

Ma c'è di più. Cesca regalò al Fogli un portachiavi d'oro che era stato rubato dall'auto usata per la rapina sull'autostrada. Fogli confermò al magistrato quanto aveva rivelato al maresciallo. E' vero. Non è vero. Spetta al magistrato accertare la verità».

Ma qual è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? La protesta di Degl'Innocenti è esplosa quando è venuto a sapere che Angelo Donadoni, detenuto come lui nel carcere di San Gimignano, aveva confidato ad un amico che la rapina sull'autostrada Firenze-Nord l'aveva fatta lui assieme ad altri personaggi della malavita internazionale, fra cui un certo Forcet che si trova detenuto in Svizzera e nei cui confronti c'è aperto un procedimento.

Degl'Innocenti sostiene poi di non aver mai visto Donadoni. Appena Degl'Innocenti ha dato vita alla protesta, Donadoni per solidarietà è salito sul davanzale minacciando di impiccarsi se non avessero ascoltato Degl'Innocenti.

Dopo le parole del direttore del carcere che ha dimostrato alto senso di responsabilità, dei magistrati fiorentini e degli inquirenti della questura, oltre che del suo legale avvocato Filastò, Marcello Degl'Innocenti e gli altri due detenuti hanno cessato la protesta.

Si sono calmati e sono ritornati tranquilli. Il dottor Vigna ha assicurato al Degl'Innocenti, per il quale ha avuto parole di comprensione, il proprio interessamento affinché si svolga al più presto il processo d'appello.

Intanto, si dovrebbero immediatamente iniziare le indagini per accertare quanto è stato rivelato sia dal Fogli su Cesca e Piscedda, sia sul Donadoni.

g. s.

Oggi incontro per la Piaggio tra direzione e consiglio di fabbrica

PONTEDERA, 8.

Sulla base degli orientamenti scaturiti nel recente incontro di Genova fra la direzione della Piaggio e il coordinamento sindacale FLM del gruppo, avrà luogo domani, venerdì 9 luglio, un incontro fra la direzione dello stabilimento di Pontedera e il Consiglio di Fabbrica per discutere i problemi connessi con la decisione della direzione di attuare per un forte numero di lavoratori del reparto verniciatura della Officina 10 del terzo turno notturno per far fronte a determinate esigenze di produzione.

Tale decisione è stata contestata dai lavoratori perché adottata unilateralmente dalla direzione senza un confronto con la rappresentanza sindacale, ed inoltre per le peggiorate condizioni di lavoro che si verrebbero a creare in pratica per tutti i lavoratori della verniciatura, riducendo i tempi liberi dalla lavorazione per migliorare le condizioni ambientali.

Si tratta in sostanza di verificare fino a qual punto la direzione è disponibile ad un confronto che tenga conto non solo delle esigenze produttive della fabbrica, ma anche delle necessità dei lavoratori.

In pratica l'incontro di venerdì dovrà chiarire se alla Piaggio di Pontedera è possibile trovare una soluzione concordata a questo problema senza aumentare la tensione in fabbrica che si è manifestata prima dell'incontro di Genova con scioperi di reparto e con uno sciopero dei lavoratori dell'intero gruppo.

La vertenza per il settore del mobile in Valdera

PONTEDERA, 8

La zona della Valdera è ampiamente interessata ai problemi del settore del mobile.

Infatti in numerosi comuni della zona (Pontasacco, Capannoli, Calcinaia, Bientina, ecc.) sono numerose le aziende che operano in questo settore e migliaia i lavoratori addetti.

Per questi motivi la vertenza per il rinnovo contrattuale acquista una grande importanza. Essa si inserisce in un momento di parziale ripresa economica del settore, che ebbe il suo momento culminante di crisi nella seconda metà del 1975, quando numerose aziende ricorsero alla cassa integrazione, si registrò una smobilitazione strisciante che ridusse sensibilmente i lavoratori occupati.

Un momento delicato e difficile che trovò negli enti locali, nelle stesse organizzazioni sindacali, un valido sostegno contro la smobilitazione e per la ricerca di una via d'uscita positiva alla crisi.

Sarebbe un errore pensare di non soddisfare le giuste esigenze dei lavoratori per un dignitoso rinnovo contrattuale e d'altra parte i lavoratori del legno della zona hanno ampiamente dimostrato con la loro partecipazione agli scioperi ed alle manifestazioni anche regionali del settore la loro capacità di lotta, ribadendo che è con una nuova politica economica nazionale ed aziendale che si risolvono i problemi del settore e non certo cercando di comprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

I problemi della scuola affrontati in un dibattito a Cecina

CECINA, 8

Forte partecipazione al Palazzo dei Congressi di Cecina dove si è tenuto un pubblico dibattito su scuola e società. L'organizzazione è stata del Consiglio intercategoriale di zona CGIL CISL UIL operante nel comprensorio di Rosignano, Cecina, Bibbona, Castagneto, Sassetta.

I temi introdotti nel dibattito vertevano su tre punti: 1) un impegno sociale della scuola per un diverso impegno della cultura; 2) innovazioni educative: scuola integrata, tempo pieno e sperimentazione; 3) gli organi collegiali e la loro prima esperienza di vita democratica nella scuola.

Il dibattito è stato introdotto per il Consiglio intercategoriale da Carlo Rotelli, il quale ha fatto il punto della «vertenza scuola» evidenziando la necessità di un profondo cambiamento da portare nel settore attraverso una effettiva riforma della scuola.

Oggi invece emerge la mancanza di volontà politica per portare a soluzione i problemi.

Gli stessi decreti delegati sono ancora inapplicati per la parte che riguarda i distretti scolastici, mentre si sta aspettando che siano resi operanti gli istituti regionali per la sperimentazione.

Su questi aspetti vi è la necessità di un profondo confronto tra insegnanti, studenti, genitori, forze politiche e sindacali.

In fatto di sperimentazione sappiamo come le «150» siano state un fatto di notevole rilevanza che ha posto in evidenza un nuovo modo di fare scuola e cultura allo stesso tempo, riscuotendo successo specialmente tra i lavoratori.

Nel 1976 si può assistere ancora ad un numero di bocciature troppo rilevante che si ripercuote soprattutto nelle scuole tecniche e professionali. Di un'indagine promossa dal Consiglio intercategoriale nelle scuole medie superiori di Rosignano, Cecina, Bibbona e Castagneto per l'anno scolastico 1975-76 a scrutinio concluso si possono contare ben 277 rimandati o respinti su 747 allievi nei licei e nelle magistrali, pari al 37,2%, mentre negli istituti tecnici e professionali si rilevano dati corrispondenti a 495 respinti o rimandati su 914, pari al 54,2 per cento.

Si sanziona così la discriminazione di classe essendo le scuole ad indirizzo tecnico soprattutto frequentate da giovani di ceti meno abbienti.

Spazio hanno avuto nella discussione anche i temi inerenti il personale docente della scuola per il quale è necessario affermare una effettiva professionalità e dare lo sbocco occupazionale adeguato alle migliaia di insegnanti ancora disoccupati. E' un obiettivo questo la cui lotta si può saldare con quella di altre categorie di lavoratori.

Nel processo di rinnovamento della scuola prende parte considerevole il tempo pieno che oggi trova innegabili difficoltà alla sua applicazione. Dove lo si adotta è grazie soprattutto all'impegno dell'ente locale come è dimostrato anche a Rosignano dove il Comune già da alcuni anni finanzia questo tipo di scuola ne. 2 Circolo Didattico, ed ultimamente anche nelle medie inferiori.

In merito ai decreti delegati vi è da rilevare un poco felice intervento del rappresentante della DC di Rosignano il quale attribuisce il loro inadeguato funzionamento ai genitori, disconoscendo così le pesanti responsabilità ministeriali e soprattutto del suo partito.

Giovanni Nannini

GROSSETO - Una presa di posizione dei sindacati scuola

Aspre polemiche sulle prove d'abilitazione al Magistrale

I candidati invitano le commissioni a chiarire i criteri di valutazione - Il rischio di far andare in fumo in pochi minuti il lavoro di un anno - Invalidate 3 prove selettive già precedentemente superate

GROSSETO, 8

I candidati del concorso magistrale di Grosseto che attualmente stanno sostenendo la prova orale per l'abilitazione all'insegnamento hanno inviato alla stampa e alle organizzazioni confederali della scuola CGIL, CISL e UIL il seguente comunicato: «I candidati del concorso magistrale ritengono necessario informare l'opinione pubblica sull'andamento delle prove orali del concorso stesso, denunciando innanzitutto il fatto che già alcuni candidati sono stati respinti invalidando tre prove selettive precedentemente superate e un corso di formazione professionale di quattro mesi (frequenza obbligatoria). Con questo giudizio viene completamente annullato il lavoro di un anno e i candidati non ottengono nessun punteggio.

I candidati, dopo aver assistito, allo svolgersi della prima prova, piuttosto perplessi invitano le commissioni a chiarire i propri criteri di valutazione. Dal momento che gli insegnanti sono gli operatori di un servizio sociale si invitano i genitori, le forze sociali e sindacali e principalmente la stampa a verificare e controllare in quale modo vengono selezionati i futuri docenti della scuola pubblica.

Le prove sono aperte al pubblico, si svolgono presso la scuola elementare di via Sicilia con il seguente orario: il lunedì pomeriggio, gli altri giorni nelle ore antimeridiane con l'esclusione del sabato».

La presa di posizione dei candidati del magistrale solleva un problema quanto mai attuale e riguardante nel suo complesso lo svolgimento dell'esame di stato che è stato messo in discussione da un ampio schieramento di forze.

Ma oltre alle questioni di metodo per questo tipo di esame non possono non essere criticate le questioni inerenti il merito. I criteri di valutazione adottati risultano a molti veramente «strani» ed anche alcune domande dei colloqui tra commissari e candidati sono state formulate in termini assai ambigui.

La proposta avanzata dai candidati che le prove risultino effettivamente pubbliche può essere un correttivo di quel che è successo fino ad oggi.

Le norme possono divenire operanti

Approvata dal governo la legge regionale delle biblioteche locali

Si avvia a completamento il processo di delega per tutto l'arco delle attività culturali in Toscana - Una struttura intesa come centro di cultura attivo - Intervento per un miliardo di lire

La legge regionale che fissa le norme in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e la delega delle relative funzioni amministrative agli enti locali, è stata restituita vistata dal governo, dopoché il Consiglio regionale si era pronunciato unanimemente sulle controdeduzioni relative alle osservazioni formulate a seguito di un primo rinvio. I rilievi del governo alla legge, come ha avuto modo di rilevare il presidente della quinta commissione Arata al momento della discussione in aula, complessivamente non hanno pregiudicato l'impostazione politica o il disegno essenziale della delega. Le osservazioni anche se non marginali tuttavia non possono essere considerate fondamentali.

Con questa legge si avvia a completamento il processo di delega intrapreso dalla Regione Toscana di tutto l'arco del quadro culturale. Infatti dopo la legge di delega sul diritto allo studio, sulla formazione professionale ed ultima questa sulle biblioteche, è stata preannunciata dallo assessore alla Cultura Tassinari la presentazione al Consiglio della legge di delega sui musei di enti locali e di interesse locale e di beni culturali naturali e naturalistici. E' questo un dato importante perché si avvia a completamento il disegno di uno degli aspetti più rilevanti della società toscana: la cultura è l'istruzione. Tali leggi, non costituiscono una sommatoria di provvedimenti, bensì un coerente corpo legislativo interconnesso e finalizzato ad un quadro programmatico di ampio respiro.

La legge intende promuovere lo sviluppo delle biblioteche di enti locali e d'interesse locale e degli archivi storici affidati agli enti locali. In particolare viene incentivato lo sviluppo della pubblica lettura mediante la costituzione di adeguati strumenti biblioteconomici ed operativi, curata la tutela del patrimonio librario, documentario ed archivistico, si provvede alla formazione e all'aggiornamento del personale, alla istituzione di sistemi intercomunali, alla promozione di reti urbane di pubblica lettura.

Le modalità fissate dal provvedimento per il perseguimento di tali obiettivi sono quelle del reperimento, dell'acquisizione, dell'ordinamento, della catalogazione, della tutela e dell'uso pubblico di opere e di documenti manoscritti a stampa e audiovisivi. Tutta la legge si muove dunque in direzione di una struttura bibliotecaria intesa come centro di cultura attiva gestito dalle componenti e dalle espressioni più rappresentative della società, inoltre si prevede per l'istituzione, l'ordinamento, il funzionamento delle biblioteche e degli archivi affidati agli enti locali, la possibilità di unirsi in consorzio o di associarsi inserendo l'indirizzo qualificante che gli enti locali, nella formazione di tali consorzi o associazioni, sono invitati a tener conto della suddivisione del territorio regionale in distretti scolastici.

La legge è finanziata con un contributo di un miliardo di lire che se rapportato ai finanziamenti dello Stato del 1972 (per tutta la Toscana ammontavano a 98 milioni e 270 mila lire) denota il grosso sforzo della Regione in questo settore.

Conclusi a Pontedera i corsi delle 150 ore

PONTEDERA, 8.

Si sono conclusi i due moduli dei corsi delle 150 ore in programma nell'anno scolastico 75-76 a Pontedera.

Una conclusione ampiamente positiva che ha consentito a circa 200 lavoratori di migliorare la propria preparazione culturale e conseguire il titolo di studio di scuola media.

Anche nell'anno scolastico 75-76 la maggior parte dei lavoratori che hanno frequentato questi corsi erano metalmeccanici della Piaggio, sebbene fossero presenti anche lavoratori di altre aziende e di categorie.

Per il prossimo anno scolastico si pongono ora vari problemi.

Sono state infatti aperte le iscrizioni e l'obbiettivo minimo che si pongono le organizzazioni sindacali è quello di avere a Pontedera almeno due moduli per il recupero della scuola di base (licenza media).

Tuttavia se si tiene conto che dal 1962 è stata istituita la scuola media unica e obbligatoria e che in provincia di Pisa il conseguimento della licenza media è praticamente generalizzato, appare evidente che si riduce progressivamente il numero di potenziali frequentatori dei corsi delle «150 ore» per il conseguimento della licenza media, anche se la scelta iniziale in questa direzione è stata giusta.

Pertanto i sindacati scuola e delle altre categorie a Pontedera si sono posti per il prossimo anno scolastico l'obbiettivo di avere almeno un modulo che utilizzando le «150 ore» preveda corsi sperimentali per il biennio superiore.

Gravi selezioni nelle medie di Pistoia

PISTOIA, 8

La commissione scuola dell'obbligo della CGIL-CISL-UIL ha emesso un documento nel quale viene resa nota la situazione della selezione operata nella provincia di Pistoia nell'ambito della scuola media. Alla «Anna Frank» la percentuale dei respinti è del 12,6%, alla «Raffaello» 10,9%, alla «Dante Alighieri» di Montecatini del 12%, alla «E. Betti» di Pistoia del 9,2%, alla scuola media di Agliana del 5,5 per cento. Anche i dati relativi ai rimandati a settembre sono altrettanto pesanti e assurdi.

Per quanto il problema della selezione presenta contorni diversi per la scuola media superiore rispetto a quella dell'obbligo altrettanto grave viene ritenuta, dalla commissione scuola dell'obbligo CGIL-CISL-UIL, anche la selezione verificatasi negli istituti professionali (34% di rimandati e 20% di respinti al «Pacinotti») e negli istituti tecnici (31% di rimandati e 18% di respinti all'«I.T.I.»).

«La selezione — affermano i sindacati in un documento — si conferma ancora una volta come strumento di emarginazione delle classi meno abbienti — il fatto che ancor oggi il 26% degli alunni esca dalla scuola dell'obbligo priva del titolo di licenza media crea una massa di lavoratori sottoqualificati, ricattabili sul piano dell'occupazione e utilizzabile come momento di rottura e di ricatto nei confronti degli occupati».

Troppo facilmente — prosegue il documento — si è insistito da tante parti sull'equazione: scolarizzazione di massa = scuola dequalificata, senza neppure capire quanto di nuovo era contenuto nella riforma della scuola media dell'obbligo del 1963, che attribuiva alla media il compito specifico della promozione e dello sviluppo delle capacità di tutti.

E' chiaro — concludono i sindacati — come da parte degli insegnanti confederali si deve richiedere un impegno comune di analisi e di rifiuto degli altri meccanismi attraverso i quali l'emarginazione di classe e la stratificazione sociale si realizzano

g. b.

Ricordo

Il compagno Sauro Minuti, dirigente della cellula del Partito del comune di Pontedera, ricordando il padre, Franco Minuti, scomparso il giorno 8 luglio, dell'anno scorso sottoscrive lire 15.000 per il nostro giornale.

Confermata la sentenza dai giudici di Firenze

Quindici anni alla «brigatista» di Altopascio

Il PM aveva chiesto diciotto anni — La dottoressa in sociologia Paola Besuschio non ha assistito al processo

FIRENZE, 8

Breve camera di consiglio, alla assise d'appello di Firenze, per decidere la sorte di Paola Besuschio, 30 anni, presunta brigatista rossa, uscita come Curcio da Trento con la laurea in sociologia, e che in primo grado a Lucca venne condannata a 15 anni di reclusione e 50 mila lire di ammenda.

I giudici fiorentini hanno confermato il verdetto di primo grado aumentando l'ammenda a 100 mila lire. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 18 anni; la difesa aveva invece avanzato la richiesta di derubricare l'accusa di tentato omicidio. La Besuschio non ha assistito al processo.

La dottoressa guerrigliera venne sorpresa il 30 settembre ad Altopascio, vicino a Lucca, su un'auto rubata con mitra e pistola nella borsa. Prima di farsi prendere si mise a sparare contro un agente: lo mancò e venne ferita invece lei, ma non gravemente.

Negli interrogatori non rispose dichiarandosi «prigioniera politica»; comunque la magistratura lucchese non si fermò e, limitata l'istruttoria al singolo episodio di Altopascio inviò in assise l'imputata per direttissima con l'accusa di tentato omicidio e altri tredici reati.

In primo grado la Besuschio rimase pochi minuti nell'aula del presidiatissimo palazzo di giustizia. Grassottella, l'aria schiva, nient'affatto spavalda, vestita con la trascuratezza di moda (jeans, zoccoloni, camicetta con maglione) pronunciò poche parole: «Sono stata portata qui contro la mia volontà: non intendo presenziare al processo».

Dopo di che se ne andò e in quattro e quattr'otto i giudici decisero la sua sorte, respingendo tutte le eccezioni sollevate dai difensori, fra cui quella di unire il procedimento di Altopascio con altri processi.

A Milano la Besuschio deve rispondere di aver affittato con falsi nomi due appartamenti in via Felicita Morandi 19 e in via Chieti 1. Inoltre di essere scappata con altri due brigatisti dalla base di Baranzate di Bollate. A Genova è imputata invece di aver preso parte a una rapina avvenuta il 28 aprile 1975 in una filiale cittadina del Monte dei Paschi di Siena, bottino 30 milioni.

La corte d'assise di Lucca respinse tutte le eccezioni (significava mandare tutti gli atti alla Cassazione perché decidesse la competenza tra le varie sedi) e dopo due udienze giunse alla sentenza. Furono sufficienti venti minuti di camera di consiglio. «Giustizia rapida» commentò qualcuno ma a Lucca nessuno ha dimenticato che Fumagalli, quello del MAR, e la sua banda furono assolti.

Nonostante i difensori Frezza di Lucca e Sorbi di Pisa abbiano cercato di dimostrare che l'accusa di tentato omicidio doveva essere derubricata, in quanto la Besuschio non aveva la volontà di uccidere (e lo dimostrerebbe il fatto di essersi arresa pur avendo ancora a disposizione quattro colpi nel caricatore della sua 7,65 e il non aver colpito a distanza di cinque dieci metri, neppure il furgone dietro il quale si era nascosto l'agente) quanto esclusivamente quella di sottrarsi alla cattura, la corte fiorentina ha confermato il verdetto di primo grado.

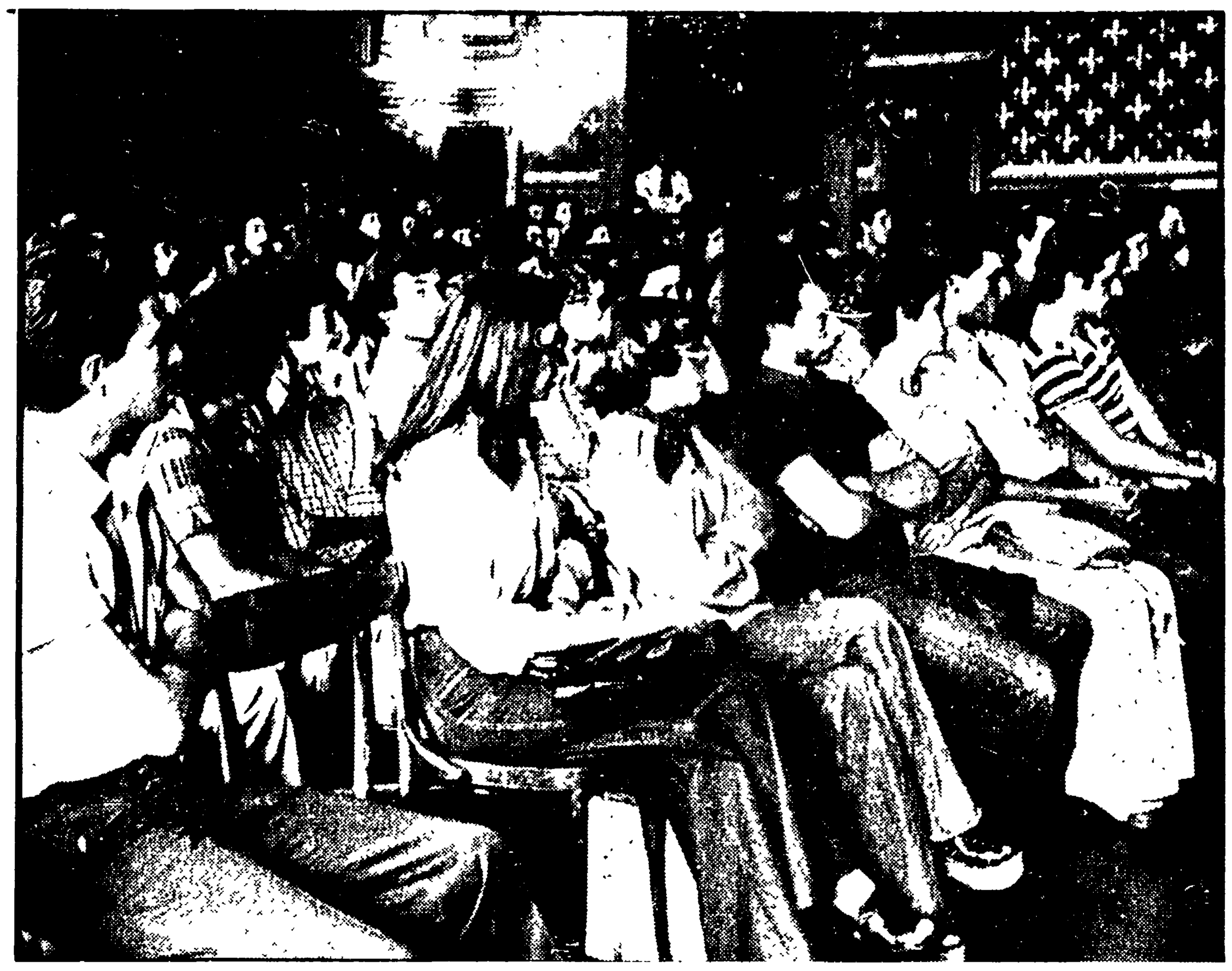
Al TRIFOGLIO
VIA TURATI, 9 — PISA
Per eliminazione totale articoli maschili fino a completo esaurimento
SVENDE
CON SCONTI FINO AL 40%

 l'Unità / venerdì 9 luglio 1976

166 borse di studio per l'iniziativa del Comune

Avviata l'esperienza di lavoro dei giovani nei musei fiorentini

Giudizi positivi - Assemblea nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio - Gli studenti saranno impegnati come informatori turistici, addetti al decentramento culturale, alla animazione di parchi e giardini, alla rilevazione del patrimonio edilizio - Quattro mesi di attività



Un momento dell'incontro svoltosi a Palazzo Vecchio con i giovani a cui sono state assegnate le borse di studio

FIRENZE, 8

«Si tratta senz'altro di una iniziativa di avanguardia: è la prima volta che un Comune prende una iniziativa del genere e a mio avviso il giudizio non può essere che positivo»: è Marco Ponti che parla, 23 anni, ultimo anno di filosofia, fiorentino.

«Mi chiamo Paola. Perché ho fatto la domanda? Beh, l'ho saputo da una mia amica in facoltà e visto che da tempo mi interesso di problemi urbanistici... beh, sì insomma, essere pagata per fare una cosa che ti piace non è poi male, non è vero? E poi ti senti calata in qualcosa di più strutturato, in qualcosa di utile».

«Sono Roberto, ho 20 anni. Io l'ho fatto principalmente per i soldi, ma sono d'accordo con le motivazioni di fondo che sono alla base di questa proposta. Noi studenti vorremmo qualcosa di continuativo, qualcosa che non duri solo l'estate».

Questi sono alcuni dei commenti raccolti qua e là tra la folla di giovani che gremiva la Sala dei Gigli in Palazzo Vecchio. Oggetto di tali commenti, la decisione presa più di un mese fa dal comitato per i musei, le attività promozionali, culturali e turistiche di Firenze, di bandire un concorso a 150 borse di studio da assegnarsi a studenti e giovani residenti nella provincia di Firenze, in età compresa tra i 18 e i 24 anni, allo scopo di agevolare la prosecuzione degli studi o il perfezionamento con una contemporanea attività di qualificazione teorico-pratica da prestarsi in servizi sperimentali nel settore turistico, culturale e sociale.

Le domande presentate sono state circa 340 e all'atto della stesura delle graduatorie finali, il numero delle borse attribuite è salito a 166, dalle 150 iniziali.

Una nuova proposta

Esaurite le formalità, dopo un intervento introduttivo di Remo Ciapetti, presidente del comitato per i musei cittadini, che ha sottolineato il carattere sperimentale e innovativo dell'iniziativa, nonché la sensibilità mostrata dagli enti nei confronti del problema dei giovani, ha preso la parola Franco Camarlinghi, assessore alla Cultura del Comune di Firenze. Nel porre in risalto l'assoluta novità di una esperienza del genere, egli ha tenuto a precisare come «l'amministrazione comunale non considera in alcun modo risolutiva questa iniziativa, né riguardo ai problemi della amministrazione, né riguardo a quello dell'occupazione giovanile».

D'altro canto, una proposta come questa, che vede la collaborazione e la convergenza tra Comune, Provincia, Azienda autonoma per il turismo ed Ente provinciale per il turismo, nel tentativo di coinvolgere i giovani in quei settori di impegno civile che tanto sono necessari allo sviluppo democratico della società, è un indice concreto di come l'amministrazione comunale intenda muoversi anche per il futuro. Camarlinghi ha ricordato che all'atto della discussione in Consiglio comunale, è emersa una proposta ancora più importante: «L'amministrazione si farà portavoce presso gli organi competenti a livello nazionale affinché iniziative di questo tipo possano assumere al più presto un carattere di generalità su tutto il territorio nazionale».

A questo riguardo sarà bene ricordare come già esistano da tempo dei disegni di legge, purtroppo ancora giacenti in Parlamento, come quello per l'istituzione di un «fondo nazionale per il preavviamento al lavoro e per forme straordinarie di occupazione per i giovani» (presentato nel maggio 1973 dai gruppi PCI, PSI e sinistra indipendente, contrassegnato con il n. 1155) che venga gestito dalle Regioni.

A proposito del numero limitato dei giovani coinvolti in questa sperimentazione, Camarlinghi ha poi rilevato come la amministrazione sia vincolata in modo determinante da motivi di carattere economico. Vediamo adesso invece più da vicino quali sono le direttrici di marcia sulle quali si è mosso il comitato.

Cinque settori di attività

Anzitutto i settori di attività nei quali i giovani saranno impegnati sono cinque e più precisamente: a) Informatori turistici, che saranno a disposizione dei turisti in alcuni punti della città, in collaborazione con gli uffici informazione dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma per il turismo (36 persone); b) addetti ai musei comunali e ai musei scientifici, allo scopo di ampliare l'orario di apertura dei musei stessi: vedi ad esempio l'apertura notturna di Palazzo Vecchio (29 persone); c) addetti al decentramento culturale, che si occuperanno della realizzazione e del coordinamento di attività di animazione, di informazione, di diffusione pubblicitaria attraverso le strutture sociali di quartiere e di interventi di carattere operativo nella fase di preparazione e di svolgimento di ogni singola manifestazione (concerti, spettacoli teatrali e cinematografici, mostre itineranti, ecc.) (25 persone); d) addetti all'animazione di parchi e giardini, i quali cureranno la sorveglianza generica del parco, i piccoli lavori di giardinaggio e l'animazione (30 persone); e) addetti alla rilevazione del patrimonio edilizio disponibile allo scopo di individuare tutte quelle strutture che potranno essere riqualificate per una migliore e più razionale utilizzazione e inserimento nel tessuto urbanistico e socio-culturale della città, per il turismo giovanile e per l'insediamento di studenti italiani e stranieri (46 persone).

Le borse di studio, di 400 mila lire ciascuna sono previste per un periodo di 4 mesi, durante i quali i giovani presteranno la loro attività con un orario complessivo di 27 ore settimanali. Parte di questo impegno verrà dedicato a corsi di preparazione e qualificazione. Come ben si vede la strada battuta è decisamente nuova. I settori di intervento, differenziati e stimolanti, hanno riscosso fin d'ora l'approvazione dei giovani che dovranno essere i protagonisti dell'iniziativa.

Maurizio Berlincioni

La situazione migliorerà con la costruzione del nuovo acquedotto

La grande sete a Pisa

Le condizioni dell'attuale sistema di approvvigionamento - Perché non è possibile il razionamento né per settori né a tempo - Istituita una « commissione acqua » Appello dell'Amministrazione al senso civico - Allo studio una tariffa sulla bolletta

PISA, 8

Nelle tubature dell'acquedotto di Pisa vengono immessi 430 litri di acqua al secondo; 37 milioni e centocinquantatremila litri al giorno che equivalgono a 350 litri per ciascun cittadino pisano. Tanti! Diventano subito pochi quando si scopre che la conclusione di tale ragionamento è solo teorica e che quindi, come spesso succede, ha ben poco a che vedere con la pratica. I 350 litri procapite (in essi sono compresi anche i consumi industriali, artigianali, etc.) sono infatti il risultato di un calcolo statistico, una semplice estrapolazione.

Nella realtà quotidiana sono molti gli appartamenti che durante il giorno rimangono con i rubinetti asciutti. I cittadini sono spesso costretti ad attendere l'acqua in alcune, limitate ore notturne. Soprattutto ai piani superiori degli edifici del Centro storico e della zona orientale della città (P.ta Piagge-Cisanello, P.ta Fiorentina) il problema della carenza di acqua è diventato drammatico. Come mai dunque questo divario tra calcolo statistico (350 litri pro-capite al giorno) e la realtà? Quali le cause e cosa sta facendo la Amministrazione comunale per affrontare questa situazione?

Prima di entrare nel merito della questione è necessario sgombrare il campo da alcuni equivoci diffusi in questi mesi tra i cittadini. Il primo è quello secondo cui la città di Livorno (che preleva l'acqua dal territorio pisano) riceverebbe maggiore quantità di acqua di Pisa. «Questa diceria è assolutamente falsa — afferma l'assessore all'approvvigionamento idrico Giuliana Berti —. I metri cubi d'acqua che la rete livornese assorbe rispetto agli abitanti sono esattamente eguali a quanti ne assorbe quella pisana.

La garanzia che ciò avvenga è data dal fatto che Pisa controlla il contatore dell'acquedotto livornese e Livorno quello pisano: non vi è quindi alcuna possibilità di "imbroglio". Il perché i cittadini livornesi abbiano quasi tutti nelle loro case l'acqua, seppure per tempi limitati, deve essere ricercato nella diversa struttura di distribuzione di Livorno. Là infatti — prosegue la dott.ssa Berti — tutta l'acqua in arrivo viene raccolta in una grande cisterna dentro la città (il famoso Cisternone). Questo fatto permette di immettere a forte pressione l'acqua nelle tubature e quindi di fare avere, seppure per un breve arco di tempo l'acqua a tutti».

Vi è ancora tra i cittadini la credenza che l'acqua a Pisa manchi a causa di perdite delle tubature ormai non più nuove. «Tre anni fa — continua la dottoressa Berti — il Comune fece venire a Pisa una ditta tedesca specializzata nel controllo delle tubature e nell'accertamento delle perdite. I mezzi tecnici di cui quella ditta era dotata (e lo dimostrò nel corso dei lavori) permettevano di individuare perdite anche di minima entità. Dall'analisi compiuta risultò che le perdite dell'acquedotto pisano erano esigue. Se esse a volte si verificano, sono guasti di normale amministrazione, di quelli che accadono in tutti gli acquedotti del mondo e che vengono riparati, volta per volta, dagli addetti del Comune».

Vediamo ora come arriva e viene distribuita l'acqua a Pisa. La principale fonte per l'acquedotto pisano nel periodo estivo e rappresentata dalla centrale di Filettole Orzignano. Una parte dell'acqua arriva anche da S. Piero a Grado mentre a giugno ha termine l'apporto della riserva stagionale di Caldaccoli (S. Giuliano). Quest'ultima dai normali 120 litri al secondo passa in questo periodo dell'anno a 30 lit sec. L'acqua della Cisterna di Orzignano (situata a circa 65 metri di altezza) arriva alla rete distributiva cittadina per «caduta» ed a P.ta Lucca, la zona dove le condutture si immettono nel primo grande anello periferico dell'acquedotto, arriva con una notevole pressione. Tutti i pomeriggi il serbatoio di Orzignano viene chiuso alle 14 per essere riaperto la mattina seguente alle 6; ma alle 10 della mattina è già vuoto (d'inverno si svuotava alle 13).

E' a Porta a Lucca che oltre ad avere il primo grosso (e a volte ingiustificato) consumo d'acqua si verifica, contemporaneamente, la prima grossa caduta di pressione. La pressione dell'acqua è poi destinata a diminuire notevolmente man mano che l'acqua viene immessa nei vari «anelli» di tubature che compongono la rete cittadina.

Le conseguenze di questo fatto sono note — il più delle volte per esperienza diretta — a tutti i cittadini pisani. Oltre a ciò si aggiungono due altri fattori che possono essere schematicamente riassunti in questo modo: 1) notevole espansione della città verso nord-est; 2) le tubature del centro storico vecchie di 50-60 anni, sono inadeguate alle nuove esigenze (nel bilancio dell'Amministrazione comunale sono stati infatti stanziati 1 miliardo e 200 milioni per opere di ristrutturazione della rete idrica).

Ma non è solo la rete pubblica a non funzionare nel centro storico: anche le tubature interne delle abitazioni sono vecchie ed inadeguate. Il loro diametro è spesso troppo limitato ed incrostato per un servizio efficente.

C'è chi in questa situazione, ha proposto di distribuire l'acqua per settori: «Questa proposta è irrealizzabile — afferma la dottoressa Berti — principalmente per due motivi. Vi è innanzitutto da tenere presente la struttura dell'acquedotto cittadino, composta da anelli comunicanti tra loro mediante varie prese d'acqua alcune delle quali senza saracinesca per cui non sarebbe possibile la chiusura completa di un settore. Ma l'inconveniente principale del razionamento dell'acqua, sia per settori che a tempo, è costituito dalle incrostazioni di ossido di ferro e manganese che sono sulle pareti interne delle condutture.

Lo svuotamento della tubatura e la seguente nuova immissione di acqua provocherebbe — a parere della dottoressa Berti — il distacco di incrostazione con il conseguente intasamento dei contatori e delle tubature delle case. Senza contare il fatto che i "colpi" di pressione potrebbero causare gravi danni alle condutture».

Mentre la falda di Filettole è ancora a 2 metri al di sopra del livello di guardia, il Paduletto di Vecchiano è al limite di sicurezza, la riserva di Caldaccoli e praticamente finita, la falda acquifera di Pisa (quella che fa stare in piedi la torre, per intenderci) si è abbassata di un metro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La situazione si fa sempre più difficile

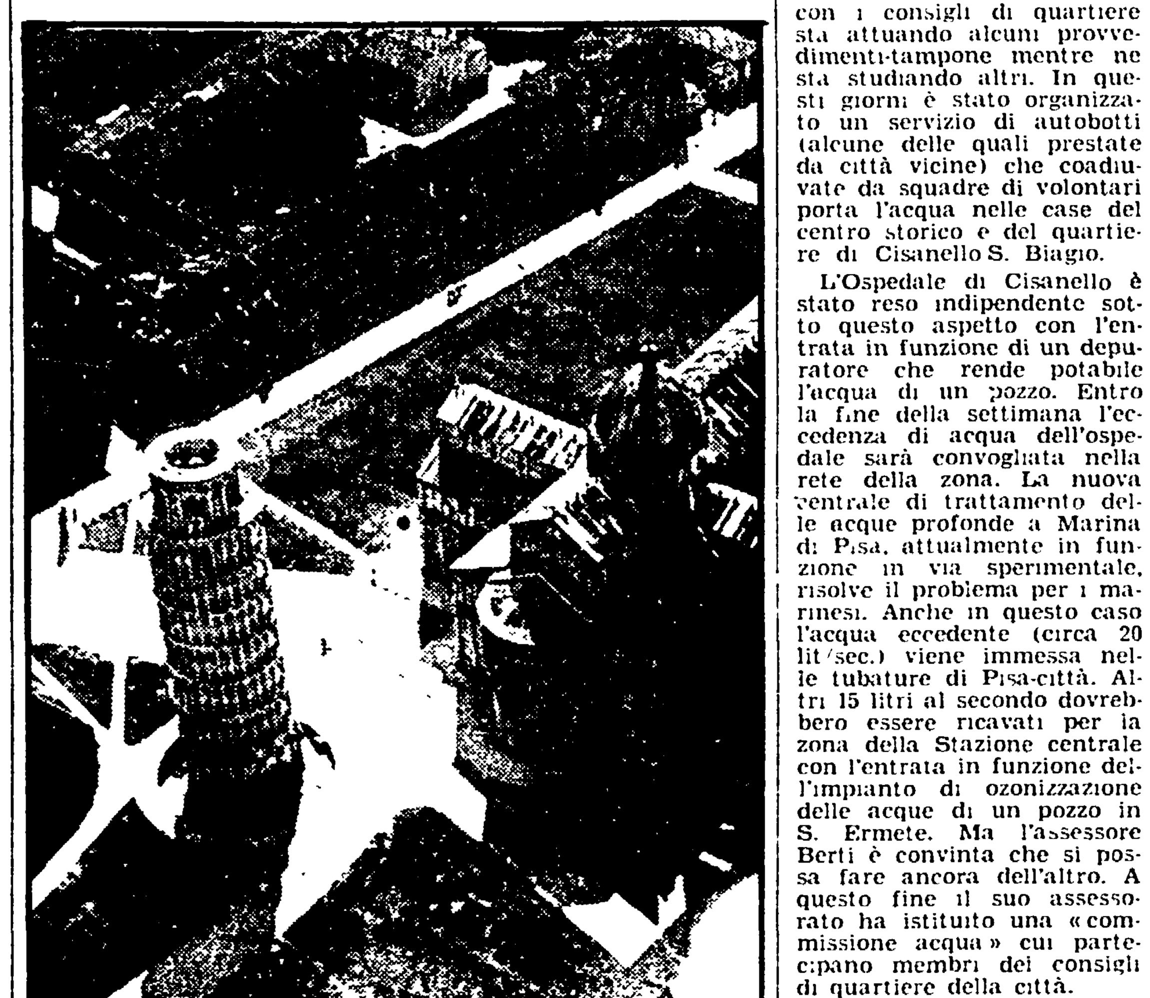
La sete di Pisa potrà essere placata solo dalla costruzione del nuovo acquedotto (dovrebbe essere ultimato nel '79) per il quale è già stata stanziata la somma necessaria. Nel frattempo è necessario prendere provvedimenti per far fronte almeno alle necessità primarie dei cittadini. Un primo appello è già stato rivolto al senso di civismo di tutti perché riducano il loro consumo evitando gli sprechi.

L'Amministrazione comunale, in stretta collaborazione con i consigli di quartiere sta attuando alcuni provvedimenti-tampone mentre ne sta studiando altri. In questi giorni è stato organizzato un servizio di autobotti (alcune delle quali prestate da città vicine) che coadiuvate da squadre di volontari porta l'acqua nelle case del centro storico e del quartiere di Cisanello S. Biagio.

L'Ospedale di Cisanello è stato reso indipendente sotto questo aspetto con l'entrata in funzione di un depuratore che rende potabile l'acqua di un pozzo. Entro la fine della settimana l'eccedenza di acqua dell'ospedale sarà convogliata nella rete della zona. La nuova centrale di trattamento delle acque profonde a Marina di Pisa, attualmente in funzione in via sperimentale, risolve il problema per i marinesi. Anche in questo caso l'acqua eccedente (circa 20 lit/sec.) viene immessa nelle tubature di Pisa-città. Altri 15 litri al secondo dovrebbero essere ricavati per la zona della Stazione centrale con l'entrata in funzione dell'impianto di ozonizzazione delle acque di un pozzo in S. Ermete. Ma l'assessore Berti è convinta che si possa fare ancora dell'altro. A questo fine il suo assessorato ha istituito una «commissione acqua» cui partecipano membri dei consigli di quartiere della città.

Un ultimo provvedimento si assommerà presto alle sanzioni pecuniarie già previste per chi spreca l'acqua: una tariffa fortemente progressiva sulla bolletta.

Andrea Lazzeri



Dall'equilibrio della falda acquifera del sottosuolo di Pisa dipende la stabilità della torre. Quest'anno la falda freatica si è abbassata di nuovo

La brigata «Pio Borri» liberava Arezzo 32 anni fa

AREZZO, 8

Trentadue anni or sono, nei giorni a cavallo tra il 14 ed il 16 luglio del '44, i partigiani della XXIII brigata garibaldina «Pio Borri» insorgevano, liberando la città di Arezzo dall'occupazione nazifascista. Negli stessi giorni gli eserciti alleati risalivano lentamente la Valdichiana, incalzando le truppe tedesche e costringendole ad una disordinata quanto sanguinosa ritirata, che ha lasciato in tutto l'Aretino i segni indelebili di una ferocia impotente.

Il 16 luglio, sul piazzale del comune intitolato dai partigiani ai «Martiri antifascisti», i comandanti alleati venivano accolti tra l'entusiasmo popolare dagli organi di governo locale — il sindaco, la Giunta ed il prefetto reggente — già insediati su designazione del Comitato di liberazione nazionale.

Con la liberazione del capoluogo la popolazione aretina chiudeva vittoriosamente una parentesi ventennale di lutti e di sofferenze; le forze antifasciste, i lavoratori, gli intellettuali che non si erano piegati al regime nonostante le persecuzioni e le "purghe" uscivano dalla clandestinità per aprire la strada — sotto l'impulso di una larga unità politica e morale — alla faticosa opera della ricostruzione.

A trentadue anni di distanza dalla Liberazione, i democratici aretini, i lavoratori, i giovani impegnati oggi come ieri nella lotta contro i crimini del neofascismo — che negli ultimi anni ha tentato di fare della Toscana e della nostra provincia in particolare uno dei terreni strategici del terrorismo nero — si apprestano a ricordare con rinnovato impegno antifascista questa pagina cruciale della nostra storia. Nei giorni scorsi il comitato provinciale antifascista ha messo a punto il programma delle manifestazioni, che culmineranno anche quest'anno nel l'ormai tradizionale raduno partigiano ai Prati della Regina. All'iniziativa aderiscono le forze politiche dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali, le Amministrazioni comunale e provinciale, le associazioni democratiche ed antifasciste

Il raduno ai Prati della Regina, fissato per domenica 18, prenderà l'avvio da Subbiano, da dove i partecipanti si muoveranno alle 8,30 alla volta della cima dell'Alpe di Catenaia. Qui, sul massiccio che fa da spartiacque tra il Casentino e la Valtiberina, un gruppo di contadini, operai, soldati ed ufficiali antifascisti costituiva trentadue anni fa il primo comando della Resistenza aretina di opposizione al regime fascista, ormai avviato sulla via della catastrofe nazionale, e apriva tra i boschi di queste montagne un nuovo capitolo della sua storia: si organizzava, diveniva lotta armata.

Le fasi di questo processo, la sua portata ai fini della Liberazione di tanta parte dell'Aretino, i legami profondi che il movimento partigiano seppe allacciare con le masse popolari saranno rievocati ai Prati della Regina, dagli stessi protagonisti. Nella mattinata la celebrazione ufficiale sarà tenuta dai sindaci di Subbiano e di Arezzo, nonché dal comandante Siro Rossetti; nel pomeriggio saranno gli stessi partigiani ad incontrarsi con le giovani generazioni. Alle 16 la manifestazione sarà chiusa da uno spettacolo di canzoni popolari e di lotta

f. r.

Incontro a Pistoia fra parlamentari e cittadini

Domani, sabato, alle ore 9 nel Palazzo Bali di Pistoia, si terrà un incontro fra i parlamentari comunisti e la società, «il momento politico ed economico nazionale e le prospettive della nostra provincia in un confronto aperto con il senatore Franco Calamandrei e gli onorevoli Sergio Tesi e Francesco Toni.

Avviato il decentramento culturale del Comune e dell'associazionismo di massa

LE SERATE FIORENTINE TRA MUSICA, TEATRO E GRAFICA

Una novità stimolante per il territorio della città - Programma vasto e dettagliato nelle zone e nei quartieri - Un uso diretto di tutte le strutture cittadine - Superata la frantumazione delle iniziative - Una prima impressione sull'intero ciclo di manifestazioni

Sia pure tra grandi difficoltà, ritardi, e altre disgrazie, siamo giunti dunque al dettaglio della programmazione culturale estiva che il Comune di Firenze, in collaborazione con le associazioni democratiche del tempo libero (ACLI, AICS, ARCI, ENDAS, MCL), con le Biblioteche di Quartiere e con singoli operatori culturali, è riuscito ad impiantare per i mesi prossimi. Abbiamo già presentato gli aspetti più rilevanti, sotto il profilo politico, culturale, organizzativo, finanziario, della manifestazione. Ne abbiamo rilevato la impostazione pluralistica, avvenuta col concorso, anche critico delle varie forze politiche e dei movimenti di varia matrice ideologica. Si tratta adesso di esprimere i primi giudizi sul contenuto delle singole iniziative.

Già da una prima immediata impressione appare chiaro che l'intero ciclo di rappresentazioni teatrali, di concerti, di mostre, di animazione teatrale e ludica costituisce un grosso sforzo, per lo più inedito per la città. Se è vero infatti che alcuni gruppi e certe opere sono già conosciute dal pubblico fiorentino (ma non ancora in questa dimensione di quartiere), è anche vero che molti spettacoli e soprattutto le iniziative artistiche costituiscono senza dubbio novità stimolanti per il territorio cittadino. Segnaleremo ad esempio spettacoli «dirottati» nei quartieri in collaborazione con manifestazioni che collateralmente avvengono a Firenze o nei dintorni, come l'«Estate Fiesolana», la «Rassegna dei teatri stabili», le manifestazioni per il Bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti, e così via.

I concerti di musica classica sono quasi tutti di grosso rilievo, così come molti degli spettacoli di jazz e di folk. Alterno può essere il giudizio di valore sulle rappresentazioni teatrali, che però sono tutte da prendersi in seria considerazione, anche per le possibilità di verifica offerte a gruppi tradizionali da sempre presenti nella città, e spesso (a torto?) snobbati dalla critica. Può darsi che il valore medio di quegli spettacoli sia ancora estremamente provinciale, ma senza dubbio la possibilità di esprimersi, di trovare uno spazio diverso costituirà pur sempre uno stimolo tanto per gli operatori che per il pubblico.

La stessa cosa può dirsi per le manifestazioni artistiche, che forse non sempre sono di livello eccezionale, ma che ancor più decisamente meritano questa «uscita» sul territorio, proprio per permettere ad operatori sicuramente interessanti e spesso assai giovani di confrontarsi con la realtà concreta della dinamica sociale.

Qui, anzi, l'iniziativa del Comune è assai coraggiosa, perché volutamente offre il fianco alle critiche, dato il settore quanto mai irrequieto e incontrollabile in cui essa si inserisce. Eppure la scelta va guardata con grosso interesse, perché è fin troppo facile organizzare qualche mostra di gran prestigio, ignorando ciò che nel bene e nel male la realtà locale esprime.

E del resto anche in questi settori dovranno essere ben considerate alcune novità ghiotte: dallo spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare presa da Spoleto, alla mostra di Lara Vinca Masini, all'esposizione di poesia visiva, agli spettacoli di burattini, a quello splendido dei mimi di Fialka, ai murales degli allievi di Farulli. Non è vero, dunque, come da qualche parte è stato con un po' di frettolosità affermato, che il livello culturale del programma sia basso: anzi ci sembra che esso esprima, insieme con una felice dialettica di tendenze culturali, anche punte assai elevate.

L'altra critica che è stata espressa consiste nel sostenere che il Comune abbia voluto ancora una volta esaltare il monopolio dell'ARCI nella città. A parte l'ovvia considerazione che l'ARCI ha eventualmente svolto una azione di promozione e non di monopolio, c'è da notare che il programma è stato firmato unitariamente dalle associazioni democratiche del tempo libero

I primi risultati della manifestazione, intanto, si stanno già vedendo: rappresentazioni spontanee nelle piazze, gli spettacoli in programma attirano una grossa mole di pubblico, che comincia a vivere la città in maniera più spontanea, più diretta, più consapevole del fatto che le strutture cittadine appartengono, dopo tutto, a coloro che ci abitano.

Omar Calabrese

Il programma estivo

MUSICA FOLK E POPOLARE

Canzoniere popolare toscano di Caterina Bueno: 15, 26 e 27 luglio. Charo Cofre e Ugo Arevalo: 23, 24, 25, 26, 27 agosto. Gruppo folk internazionale «Whisky Trail»: 13, 14, 15, 16, 17, 18 luglio. Gruppo I Zezi di Pomigliano d'Arco: 4 e 5 agosto. Gruppo di Tricarico: 9, 10, 11 agosto. Gruppo La Barriera: 15, 16 luglio. Dodi Moscati: tre spettacoli da precisare. Nuova Compagnia di Canto Popolare di Napoli: 28 luglio. Veronique Chalot: 23, 24, 25, 26, 27, 28 agosto. Piccolo Insieme di Livorno: 2, 3, 4, 5 agosto. I «Killa Canari»: 20, 21, 22, 23 luglio. Gruppo «Le Cantautore»: 19, 20, 22, 24 luglio. Jackye Darby: uno spettacolo da definire. Concerti in piazza di bande musicali: otto spettacoli.

CABARET

Programmi di Franca Valeri, Laura Poli, Roberto Benigni, Pierfrancesco Poggi, Marco Messeri, i Giancattivi, i Gatti del Vicolo dei Miracoli, ecc. con 28 repliche al Teatro Giardino del Cral ATAF.

MUSICA CLASSICA E BALLETTO

Concerto del Quartetto di Praga: 8 luglio. Ensamble di Venezia 23 luglio. Collettivo Danza Contemporanea: 19 e 26 luglio. Cooperativa «I danzatori scalzi» di Roma 26 e 27 agosto. Gruppo «Les Menestrels» 6 e 7 luglio. Corale Coradini di Arezzo 9 luglio. Complesso folklorico Nazionale polacco Slowanski di Varsavia: 27 luglio. Alin Rahman Khan 23 luglio. Altri spettacoli in collaborazione con la Rassegna dei teatri stabili verranno di volta in volta programmati.

CONCERTI PER GIOVANI

Gruppo «Insieme»: 2, 3, 4, 5, 6, 7 agosto. Quartetto Firenze Jazz: 23, 24, 25, 26, 27 agosto. La Colonna Cecilia: tre spettacoli da definire. La Blues Band due spettacoli.

TEATRO

Compagnia di Prosa Città di Firenze «Lorenzaccio» di De Musset: 25 spettacoli, 12 di repertorio. Cooperativa Il Fiorino: «Libertario»: 36 repliche, 5 di repertorio.

Gruppo «I burattini crudeli» di A. Bendini: 27 e 30 luglio.

Gruppo Teatro in Piazza: «Vangelo dei Beceri», dal 22 al 27 luglio.

I mimi di Fialka (Divadlo Na Zabradli di Praga) uno spettacolo da definire.

Gruppo Teatrale Casa della Gioventù «La cantatrice calva»: 5 spettacoli.

Tre gruppi dialettali ospiti del teatro Lido 18 spettacoli.

ARTE

Mostra internazionale dei naifs: Rotonda della Misericordia di Settignano a settembre.

«Firenze Zero», a cura dell'AART, con otto giovani astrattisti: Scuola Elementare di Sorgane dal 12 luglio in poi.

Poesia visiva italiana (Marcucci, Miccini, Ori, Pignotti, Carrega, ecc.) Scuola Elementare di Sorgane dal 12 luglio in poi.

Collettivo dell'Accademia di Belle Arti, diretto da Fernando Farulli: esecuzione di murales in piazza, a Sorgane.

Poesia visiva italiana: tre operazioni (recital, performance, multivision) il 22 luglio, il 28 luglio e l'8 agosto al Circolo Andreoni di Coverciano, e in piazza S. Spirito.

Fotografia e società occidentale (a cura del Cantiere sperimentale dell'immagine di Luciano Ricci) tre serate con dibattiti e proiezioni il 16 luglio, il 6 e 20 agosto, alla Casa della Cultura del Ponte di Mezzo, in piazza S. Spirito e al Centro Sociale di Sorgane

«Il libro come opera» (a cura del Gruppo Zona) da luglio in poi presso la Biblioteca Comunale Pietro Thouar di S. Spirito

Cinema d'artista (tre film di Granchi, Ranaldi e Moretti): tre serate da decidere.

Teatro d'artista: «Prossemica» col gruppo «Cfr» di Aldo Rostagno il 30 e 31 agosto in piazza S. Spirito.

«Indagine analitica di una operazione visiva» (a cura dello Studio d'arte Il Moro) il 17 luglio, il 5 e 23 agosto in S. Spirito, via Baracchini e alle Baracche Verdi dell'Isolotto saranno create sculture in pubblico.

«Ricognizione» (a cura di Lara Vinca Masini e Alessandro Vezzosi) mostra con fotografie, quadri, reperti come lettura della città: Auditorium Parrocchiale della Chiesa di Bellariva, da definire la data.

Presentato nel cortile del Bargello

Il percorso intellettuale ed umano di Lorenzaccio

Attualità dell'opera di De Musset — Prescelta una chiave di lettura naturalistica — Discutibile interpretazione del gruppo

Nell'ambito delle iniziative del Comitato per il decentramento culturale estivo, nella splendida cornice del cortile del Bargello, «spazio», come oggi si dice, che è augurabile venga più e meglio utilizzato, è andato in scena «Lorenzaccio», di De Musset, presentato dalla Compagnia di prosa «Città di Firenze», per la regia di Corrado Marsan.

Proposto per la seconda volta in un anno, dopo la discussa e discutibile prova fornita da Fantoni alcuni mesi fa, «Lorenzaccio» si riconferma, e in questo senso giustamente Marsan parla di «opera aperta», testo dotato di grande vitalità ideologica e poetica. Poichè largamente estensibili a moderne e attuali contraddizioni risultano quelle che il dramma pone in rilievo

Il tirannicidio che Lorenzino de' Medici, concentrato esemplare di virtù e vizi romantici, genio e sregolatezza, passione civile e autodistruzione, attua a spese del duca di Firenze, Alessandro de' Medici, (l'episodio si rifà a quello realmente avvenuto a Firenze nel 1537), risulta necessità di una dimensione eroica del protagonista, che brucia ed esaurisce la sua contaminazione vita-letteratura nell'estetismo di un gesto consapevolmente gratuito poichè inefficace nei suoi scopi di libertà e rinnovamento.

Indirettamente, nello scetticismo di Lorenzo, relativo alla sfiducia che le forze democratiche possano far fruttare il suo gesto, è da rinvenire il riferimento alle delusioni di molti francesi dopo la rivoluzione del '30 (il dramma risale infatti al 1834) quando l'ascesa di Luigi Filippo vanificò il sogno libertario e repubblicano.

Dramma romantico per eccellenza, dunque, ma di polivalente lettura: protagonista un eroe suggestionato da Amleto e da Byron, ma che pure è in grado di risultare alla fine, a suo modo, «uomo senza qualità».

La riduzione in due tempi che Sergio M. Rossi ha operato dai cinque atti originari (nella traduzione di Raoul Radice), ha teso, evitando prolissità e secondo un'agile successione di sequenze, a evidenziare via via il percorso esistenziale e intellettuale di Lorenzo, anche nelle collusioni significative con i suoi principali interlocutori (soprattutto Filippo Strozzi).

La regia purtroppo non ci è parsa adeguata: poichè se è certo che nella rilettura dei classici le attualizzazioni spesso e volentieri risultano facili o affidate a espedienti tecnici inflazionati, è altrettanto certo che la fedeltà e il rigore dell'ossequio al testo da parte di Marsan hanno coinciso con una convenzionalità e una inerzia inventiva che non trovano giustificazioni. Forse nostalgico di una scaduta tradizione accademica, il naturalismo della chiave rappresentativa prescelta, si è scemicamente risolto in una serie di *tableaux vivants* sottoposti a giochi di luce meramente di effetto.

La scenografia costituita dal Cortile del Bargello ha offerto un fondale tanto più finto quanto più realistico, totalmente subito e non articolato e tanto meno dissacrato nel suo fasto monumentale.

Rita Guerricchio

Il mimo praghese Ladislav Fialka e gli altri attori del gruppo

Recita, ma non parla

E' cecoslovacco ma non si sente. Questa la migliore presentazione per il mimo praghese Ladislav Fialka, che ha debuttato ieri sera, venerdì a Forte Belvedere e sabato di nuovo a Fiesole, al Teatro romano. L'attore cecoslovacco, ha messo in scena («Lasky» amori?), variazioni di pantomima sul tema dell'amore.

Il linguaggio di Fialka è fatto di gesti, di un'ombra passeggera sul volto, di una mano che palpita, di uno sguardo che si solleva, movimenti che si riempiono di significati come, spesso, non riescono a fare le parole degli uomini. Accanto a Ladislav Fialka si esibiranno i mimi Ludmila Kovarova, Bozen Vechetova, Lucie Hoffmelsterova, Ivan Lukes, Rudolf Papezik.

Domani la finale del calcio in costume

I bianchi di S. Spirito pronti per gli azzurri

La squadra dell'Oltrarno ha nettamente sconfitto i verdi di San Giovanni — Una ipoteca sulla vittoria? — I commenti della gente

Ineccepibile, ancorche prevista, vittoria dei bianchi di Santo Spirito sui verdi di San Giovanni, mercoledì nella seconda partita di calcio storico. La squadra dell'Oltrarno ha vinto nettamente per otto cacce e mezzo contro una, ed ha dominato in lungo e in largo per tutti i sessanta minuti dell'incontro. Dopo un avvio assai vivace, con azioni al limite della rissa, i bianchi, sostenuti dal foltissimo pubblico che gremiva piazza della Signoria in ogni ordine di posti, andavano rapidamente in vantaggio per tre cacce, di cui la prima segnata con una azione di forza e le seconde due con rincorse velocissime degli avanti.

A questo punto i bianchi tiravano per un momento il fiato, e i verdi, con l'unica azione in profondità dell'intero incontro, riuscivano ad accorciare le distanze. Ma la speranza di raddrizzare il risultato durava ben poco, perché i bianchi riprendevano le loro velocissime e ficcanti azioni ed in breve tempo segnavano ancora a ripetizione, concludendo l'incontro con l'eloquente punteggio di otto cacce e mezzo contro una.

I commenti dei più esperti appassionati del tradizionale gioco fiorentino erano tutti concordi nel prevedere a questo punto una sicura vittoria dei calcianti di Santo Spirito contro gli azzurri di Santa Croce nella finale di domani sera sabato. Le speranze per i ragazzi di Borgo Allegri stavano solo nella certezza che in fondo i verdi non costituissero un test valido e che avessero opposto una resistenza tenue ai loro avversari.

Quel giorno dell'assedio

Sembra che il Giuoco del Calcio (o Calcio Fiorentino, o Calcio in Livrea, o più familiarmente Calcio in Costume) sia nato a Firenze intorno al 1300. E' certo tuttavia che la rievocazione che se ne fa nei giorni nostri fa riferimento ad una famosa partita, quella giocata il 17 febbraio 1530, durante il lungo assedio che Carlo V pose alla città.

In quell'occasione i fiorentini decisero di sfidare simbolicamente le preponderanti forze avversarie facendosi vedere mentre giocavano la tradizionale partita di carnevale in piazza Santa Croce. Pare che le truppe assedianti, innervosite dalla baldanza dei cittadini, tempestassero la città con i colpi delle loro colubrine. Così, almeno, dice il Guerrazzi nel suo «Assedio di Firenze».

Uno storico più autorevole, il conte Giovanni de' Bardi, ci ha lasciato tuttavia un testo proprio manuale del calcio storico, dedicato a Francesco de' Medici nel 1580.

Le testimonianze storiche ci dicono ancora che il gioco continuò fino al 19 gennaio 1738, in occasione della venuta a Firenze di Francesco di Lorena e l'arciduchessa Maria, quando si tenne per l'ultima volta la manifestazione.

Si giunge così al 1930 (dopo alcune saltuarie partite per le feste in onore di Amerigo Vespucci, Paolo dal Pozzo Toscanelli, e alcune partite nel 1902 alle Cascine). In quell'anno infatti riprese stabilmente la tradizione, in occasione della celebrazione della morte di Francesco Ferrucci e dell'assedio di Firenze. Il gioco di oggi rispetta fedelmente le regole dettate da Francesco de' Bardi, «regole» nel senso di puro meccanismo di gioco, naturalmente, perché dal punto di vista del comportamento degli atleti, nella piazza è permesso tutto. Tanto che la partita, più che analogie col calcio moderno, presenta di più massicce somiglianze col rugby, col football americano, e in parte con la pallamano e la lotta libera.

La componente coreografica del calcio fiorentino è pure importante: prima di ogni partita un corteo di figuranti (in costumi filologicamente ricostruiti sul modello cinquecentesco) muove da S. Maria Novella alla volta dell'arena. Sono 530 persone, che si muovono secondo un rituale rigorosamente stabilito dal cerimoniale, e giunte in campo sfilano in saluto davanti alle autorità comunali. Il corteo ha una durata pari a quella del gioco, e costituisce, come è ovvio, un ghiotto soggetto per gli obiettivi fotografici dei turisti.

O. C.

Le conclusioni del convegno di Pistoia

I giornali di base

Proposte per la distribuzione e la promozione delle testate - L'iniziativa del centro di documentazione - Saranno organizzati incontri regionali

Il convegno dei giornali di base svoltosi a Pistoia dal 3 al 5 luglio, pur non essendo il primo del genere, per l'elevato numero delle testate partecipanti e per la concretezza delle proposte contenute nella relazione introduttiva del centro di documentazione, organizzatore dell'incontro è certamente quello che ha finalmente fornito utili indicazioni per uscire dall'eccessiva frammentazione del movimento e delle permanenti difficoltà economiche e organizzative di molte di queste testate.

Erano presenti più di 80 giornali di base, molte riviste con interessi specifici (musica, controinformazione, intervento politico ecc.) un rappresentante della F R E D, il dibattito, dai toni spesso fortemente polemici per il diverso giudizio dato dell'entità e del ruolo e sulle funzioni che i giornali di base dovranno avere in futuro, si è accennato sui quali problemi concreti di cui dicevamo all'inizio, come la necessità di ridurre i costi di stampa «(è stata considerata interessante l'ipotesi di creare centri di stampa regionali»), di risolvere la distribuzione di testate così eterogenee, di sviluppare la promozione di tutto quanto viene pubblicato attraverso «casse di risonanza» più idonee.

L'altro polo della discussione è stata l'analisi, spesso impietosa, sulla qualità di quanto viene pubblicato.

Rilevando come talvolta intorno ad un tema siaffolli no inutili doppioni o si ripeta stancamente quanto scritto dai giornali maggiori, è stato suggerito di creare una «griglia» che, pur non sacrificando niente della spontaneità e libertà di scelta, permetta alla redazione del giornale di base di valutare più idoneamente se è necessario o meno pubblicare un certo intervento o di proseguire una certa iniziativa.

Se si aggiunge che la proposta di «concentrare» (ma il termine non è dei più felici) testate ed iniziative operanti nello stesso settore, nel caso che se ne ravvisi la necessità, ha accolto quasi unanimi consensi, si comprende come anche qui stia per finire l'epoca dei ghetti o il gusto di lavorare nel proprio orticello. Lo dimostrerebbe l'indicazione contenuta nella relazione finale, di costituire un'associazione dei giornali di base avente, fra l'altro, il compito di organizzare periodici incontri regionali.

1ª Mostra del ferro battuto a Stia

Questa mattina alle ore 11,30 presso il consiglio regionale della Toscana l'assessore all'Istruzione e Cultura, prof. Luigi Tassinari, presenterà alla stampa la 1. mostra mercato internazionale del ferro battuto che si terrà a Stia in provincia di Arezzo ne. giorni 3, 4 e 5 settembre 1976.

Nel corso della conferenza — alla quale interverrà anche il sindaco di Stia Frulloni — saranno illustrate le iniziative collaterali alla mostra tra le quali un concorso fotografico sul tema «tradizioni e fogge diverse del ferro battuto nella storia del Casentino».

A questa iniziativa promossa dal Comune di Stia aderiscono unitariamente la Regione toscana, l'amministrazione provinciale di Arezzo, la Comunità montana, l'Ente provinciale per il turismo, la camera di commercio, le associazioni artigianali e la cassa rurale e artigiana di Stia.

schermi e ribalte

TEATRI

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30: Presentazione di un musicista italiano contemporaneo: **Concerto-incontro dedicato a Salvatore Sciarrino.** Esecutori: Mario Ancillotti, Aldo Bennici, Massimiliano Damerini, Mariolino De Robertis. Musiche di S. Sciarrino.

CIRCUITO DEMOCRATICO C.C.C. «GARCIA LORCA» (presso Rari Nantes)
Capitan Blood di M. Curtiz (USA, 1935).

FORTE DI BELVEDERE
XI RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI
Oggi riposo. Venerdì 16 luglio, alle ore 21,30, The BBC Project di New York presenta: **Sinfonia sessuale di gente d'altri tempi (e altre note)** di Morton Lichter. Regia di Gordon Rogoff. Lo spettacolo è in lingua originale. Dalle ore 20,30 viene intensificata la linea del bus n. 13 nero, e viene istituito uno speciale servizio bus da piazzale Galileo al Forte Belvedere. Analogo servizio è assicurato dopo lo spettacolo.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi (Bus 8/19/32/33)
Ore 21,30, il Teatro di Piazza presenta: **Il vangelo dei beceri.** Regia di Ugo Chiti. (Ingresso ACLI, AICS, ARCI, ENDAS, MLC, Studenti L. 1500, interi L. 2000).

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
Ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini, Gianna Sammarco, Aldo Leoni presenta: **Libertario,** due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Regia di Vinicio Gioli.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap.: 16 - Aria cond. e refrig.)
Il film che sarà ricordato come uno dei più agghiaccianti, dei più terrorizzanti: **La casa del peccato mortale.** A colori con Anthony Sharp, Susan Penhaligon. (VM 18). Platea L. 1500.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Aria condizionata e refrigerata
Se vi piace il genere sexy questo film ve ne promette un'abbondante porzione: **Profonda gola di Madame d'O** con Dimitra Galani, Nicholas Gainos, Mary Vassiliov. Technicolor. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Aria condizionata e refrigerata
«Grande Prima»
Un sensazionale giallo che vi farà gelare il sangue nelle vene. Technicolor: **Organizzazione crimini,** con Robert Duvall, Karen Blake, Robert Ryan.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un atto di coraggio per difendersi dal fenomeno più agghiacciante del secolo: stupri, furti, racket, violenza: **Violenza sull'autostrada.** A colori con Jan Mitchell Vincent, Kay Lenz. (VM 14). Platea L. 1500.
(16, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap.: 16 - Aria cond. e refrig.)
Dopo il clamoroso successo di «Fantozzi», Paolo Villaggio si ripropone al pubblico fiorentino in **Il terribile ispettore.** A colori con Paolo Villaggio e Agostina Belli. (Ried.). Platea L. 1500.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
Per la prima volta nella storia della mafia americana un killer ha parlato: **Joe Valachi** («I segreti di Cosa Nostra»). A colori con Charles Bronson, Lino Ventura. (Ried.). Platea L. 1500.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap.: 16 - Aria cond. e refrig.)
Una delle battaglie più cruente di tutte le guerre: **Week-end a Zuydcoote.** A colori con Jean-Paul Belmondo, Catherine Spaak. (VM 14). Platea L. 1500. (Ried.).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
L. 1.500
«Prima»
Sabina Ciuffini, la donna più vestita d'Italia, in questo film in edizione assolutamente integrale, la potrete vedere senza veli in: **Oh mia bella matrigna,** il successo comico-erotico del momento con Sabina Ciuffini, G. De Angelis. Technicolor. (VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
L. 1.500
Irma la dolce, di Billy Wilder con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine vi offrono uno spettacolo spumeggiante rinnovando quel successo di critica e di pubblico che hanno ottenuto in tutto il mondo. Technicolor.
(16, 19,20, 22,20)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 088
Aria condizionata e refrigerata
Platea L. 1.500
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile, poetico e malsano, provocante e raffinato: La bestia, di Walerian Borowczyk. A colori con Sirpa Lane, Lisabeth Hummel. (VM 18).
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 891
Aria cond. e refrig.
Il film che ha scandalizzato l'America e che sta entusiasmando i giovani di tutto il mondo. L'eccezionale interprete di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» ha diretto un film di straordinaria fattura che sconvolge, colpisce, appassiona gli spettatori: **Yellow 33.** Technicolor con William Tepper, Karen Black. (VM 18).
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Dal più sensazionale romanzo giallo di Edgard Wallace un capolavoro insuperato del brivido: **La grande sfida.** Technicolor con Stewart Granger, Susan Hampshire, Robert Morley, James Robertson Justice. (VM 14). (Ried.).
(16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
«Risate d'estate»: **Gastone** con Alberto Sordi. L. 800. (U.S.: 22,45).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
La coppia più famosa del mondo in un film divertentissimo: **Trappola per un lupo.** A colori con Jean-Paul Belmondo, Laura Antonelli. (Vietato minori 14). (Ried.).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Per il venerdì dedicato ai ragazzi: **Cyborg anno 2087: metà uomo metà macchina... programmato per uccidere.** Technicolor con Michael Rennie. Un grande film di fantascienza.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond. e refrig.)
La più spettacolare impresa di guerra nei mari del nord: **Sfida negli abissi.** A colori con James Caan, Norman Bowler.

ALFIERI
Via Mariti del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Frau Marlene. A colori con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
L'estro e la maestria del regista Sergio Corbucci e l'eccezionale interpretazione dell'attore italiano del momento, Franco Nero, danno vita al più classico dei western: **Django.** Technicolor. (Vietato minori 14).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Un film divertentissimo: **Il clan degli imbroglioni.** Eastmancolor con J. Legras, M. Presle.
(15,30, 17,30, 19,15, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470.547
(Ap.: 21)
Due ore di avventure tra il verde e la frescura dei pini: **Tony Arzenta** con Alain Delon, C. Gravina, N. Machiavelli.
(U.S.: 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 679.373
La orca. Il capolavoro di Eriprando Visconti, con Michele Placido, Rena Niehaus. (VM 18).

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
Herbie, il maggiolino sempre più matto con H. Hauyes, K. Berry. Un film di Walt Disney.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Ogni sequenza un colpo di scena, ogni fotogramma una frustata di emozione: **L'assassino di pietra.** A colori con Charles Bronson, Martin Balsam. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
L'amica con Lisa Gastoni. Regia di Alberto Lattuada. (VM 14).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Appuntamento col disonore con Michael Craig, Klaus Kinski, Margaret Lee. Un film grandioso per i suoi interpreti. Technicolor.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Un film pervaso dall'erotismo sconcertante: **Lo stallone,** con Gianni Macchia, Dagmar Lassander. (VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
(Il locale più elegante della città in un'oasi di verde e di fresco)
Il mio uomo è un selvaggio. Technicolor con Yves Montand, Catherine Deneuve. Una violenta storia d'amore.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
Rassegna cinematografica estate 1976 **Alice non abita più qui** di Martin Scorsese con Ellen Burstyn, Harvey Keitel (USA 1974).
(Ap.: 21,30)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Eccezionale ritorno dell'opera più acclamata di Luchino Visconti **La caduta degli dei.** Technicolor (Ried.) (VM 18).
(15,30, 19, 22)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata
Ciao pussycat, con Peter O'Toole, Peter Sellers, Romy Schneider. (VM 18).
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Chiusura estiva)
In caso di maltempo verrà proiettato il film del «Giardino Primavera» con inizio alle 20.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Django (diretto dall'estroso Sergio Corbucci) ed eccezionalmente interpretato dall'attore italiano del momento Franco Nero. Technicolor (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
La satira più intelligente del miglior Germi nel suo film capolavoro **Signore e signori** con Gastone Moschin, Virna Lisi, Alberto Lionello (Ried.). (VM 18).

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Uno dei film più divertenti degli anni '70 **L'arcidiavolo** con Vittorio Gassman. Technicolor.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Aria condizionata e refrigerata
Il capolavoro di Marco Bellocchio **Marcia Trionfale** con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido. Technicolor. Visione integrale. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film denuncia del cinema americano. **Stupro,** a technicolor, con Margaux Hemingway, Christ Sarandon, Perry King, Anne Bancroft (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
2 ore di allegre avventure per tutti: **Le avventure e gli amori di Scaramouche,** a colori, con M. Serrazin, U. Andress, A. Maccione.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
Il film spudoratamente divertente: **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20, 22,15)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
Django diretto dall'estroso Sergio Corbucci, eccezionalmente interpretato da Franco Nero. In technicolor (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Chiusura estiva)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 16, dalle 21,30 si prosegue in giardino)
Fuga dal pianeta delle scimmie con Roddy Mc Dowall, Sal Mineo. Technicolor
(U.s. 22,30)

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Fantozzi con Paolo Villaggio Comico, colori, per tutti. Domani: **Agente 007 una cascata di diamanti.**

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ore 15 30, dalle 21.30 si prosegue in giardino)
Spettacolare e divertente **La dove non batte il sole** con Lee Van Cleef.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato). Per il ciclo «Film richiesti dagli spettatori» oggi solo, un film da non perdere per il suo forte realismo **Flashback** con F. Robsham. (VM 18). Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Due ore di autentico divertimento: **La strana coppia.** A colori con Jack Lemmon, Walter Matthau. (Ried.).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
Domani: Sandokan.

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
Domani: **Il giustiziere della notte.**

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 20,45)
Ritorna per divertirvi Alberto Sordi nel super comico capolavoro di Luigi Zampa **Il medico della mutua,** scopocolori con A. Sordi, Bice Valori, Eveline Stewart.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
Ore 21 Toto in **Totò cerca pace.**

NUOVO (Galluzzo)
Ore 20,30 Ragazze in camera con Barbara Windsor (VM 18).

MANZONI (Scandicci)
Perche un assassino? un classico giallo psicologico diretto dall'estroso regista d'avanguardia Alan J. Pakula. Technicolor.

CINEMA ARENA UNIONE (Il Girone)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
(Riposo)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Omaggio a Louis Malle **Soffio al cuore** con Lea Massari (Fr. 1971).
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
Ore 21,30 **Il gatto e il topo** con Kirk Douglas e Jean Seberg (VM 14).

ESTIVO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34 - Tel. 690.418
Repulsion di Roman Polanski.

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 640.325
Ore 21,30 spettacolo musicale con «Jazz Cabaret Voltaire» e **I giancattivi.**

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224.203
(Riposo)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
(Riposo)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
(Riposo)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 38
La guerra dei bottoni, technicolor
(Ap.: ore 21).

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21: **Castiglion Folk.**

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B Bus 1 8 20
Prosegue il successo de **I Maledetti Toscani.** Ore 21,30 recital del ballo liscio. La piscina è aperta dalle ore 9 alle 18. American bar, pizzeria, tavola calda. Ampio parcheggio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8

Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO

EUROPA: Lido estate
MARRACINI: Riposo
MODERNO: Il gigante
ODEON: Anatomia di un amore
SPLENDOR: (chiusura estiva)
ASTRA: (chiusura estiva)

PONTEDERA

ITALIA: Ecco lingua d'argento
MASSIMO: Grazie nonna
ROMA: La vampira
ANDREA: Pasquino Cammarata

PISA

ARISTON: Cuore di cane
ASTRA: (non pervenuto)
MIGNON: Calore in provincia (VM 18)
ITALIA: Profumo di vergine (VM 18)
NUOVO: Tracce di rossetto e di droga per un detective
ODEON: Calamo (VM 18)

POGGIBONSI

POLITEAMA: Killer elite

LIVORNO

PRIMA VISIONE
GOLDONI: Mandring (VM 18)
GRANDE: La bestia (VM 18)
GRAN GUARDIA: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: Clara una notte a West
MODERNO: I senza nome
ODEON: (chiusura estiva)
LAZZERI: (chiusura estiva)
4 MORI: Irene Irene

SECONDA VISIONE
ARDENZA: Il messaggio di notte
ARLECCHINO: La svedese si confessa - Quando l'amore è sensualità (VM 18)
AURORA: Vernaccia livornese
JOLLY: Azione esecutiva
SAN MARCO: Il pilete scomodo
SORGENTI: Il mistero delle dodici sedie
ARENA ASTRA: Frau Marlene

AULLA

ITALIA: Bersaglio di notte
NUOVO: Assassinio sull'Eiger

AREZZO

CORSO: I sono la legge
ODEON: Il giorno della locusta
SUPERCINEMA: La padrona e serva (VM 18)
APOLLO (Foiano): Il mistero delle 12 sedie
DANTE (Sansepolcro): 7 assassini dalla fabbrica di veleno

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Il fantasma di Londra
S. AGOSTINO: Lord Jim
PISCINA OLIMPIA: ore 21,30, spettacolo canoro condotto da Corrado con il Quartetto Cetra

PRATO

GARIBALDI: Ossessione carnale
ODEON: L'odio negli occhi, la morte nella mano
POLITEAMA: L'uomo di Rio
CENTRALE: La bestia
EDEN: Un giorno una notte
CORSO: Casa dell'esorcismo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

HANNO DISCUSSO LA DRAMMATICA CRISI DELLA FINANZA LOCALE

I sindaci delle maggiori città italiane si sono riuniti ieri al Maschio Angioino

Denunciato il rischio reale di collasso dei servizi pubblici — La relazione di Scippa — Oltre al sindaco Valenzi erano presenti i primi cittadini di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, Perugia, amministratori di numerose città, parlamentari e rappresentanti dei partiti democratici

Previste per oggi nuove astensioni dei tranvieri

I maggiori Comuni italiani hanno l'acqua alla gola e la paralisi dei servizi è un rischio concreto. Gli enti locali nel complesso hanno accumulato negli ultimi sette anni 25.000 miliardi di debiti. Di questi circa 7 800 miliardi ossia il 33% sono costituiti da interessi passivi per prestiti bancari. Per dare una idea più concreta diremo che gli interessi passivi che maturano sui debiti contratti ascendono per Torino a 120 milioni al giorno, per Firenze a 140 al giorno, per Napoli a 500 milioni ed a Roma addirittura a un miliardo al giorno.

Per vedere in che modo uscire praticamente da questa gravissima situazione ieri si è svolta a Napoli nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino una assemblea di sindaci e amministratori di Comuni italiani. Vi hanno preso parte, oltre ai sindaci de, Comuni di Napoli, Valenzi e di Torino, Novelli, che hanno promosso l'iniziativa, i sindaci di Milano Tognoli, di Bologna, Zangheri, di Firenze, Gabbuggiani, di Perugia, Coracci di Venezia, Rigo, nonchè sindaci e amministratori di numerose altre città, parlamentari, rappresentanti di partiti democratici, il compagno Armando Cossutta responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI.

In apertura dei lavori, poco dopo le 18, dopo un breve saluto del sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, ha svolto la relazione introduttiva l'assessore al bilancio del Comune di Napoli Antonio Scippa che ha messo in evidenza la drammatica condizione degli enti locali, caratterizzata, appunto, dalla endemica insufficienza di mezzi finanziari, di fronte alla crescente domanda di servizi pubblici che viene dalla collettività.

L'esistenza di un concreto pericolo di paralisi dei Comuni è ormai un fatto chiaro per tutti, come sono chiari le conseguenze disastrose che ne deriverebbero per i lavoratori, per le popolazioni, per l'intera economia del paese. Le cause della preoccupante situazione sono state ampiamente analizzate. Tra l'altro è stato ricordato che nell'attuale indebitamento complessivo dei Comuni e delle Province, il peso degli interessi passivi accumulati, come abbiamo già accennato all'inizio, supera il 60%. Se questa spirale non viene fermata in tempo, alla fine del 1977 i Comuni avranno un indebitamento complessivo di 46 000 miliardi. Il che significherebbe un vero e proprio disastro.

Circa gli interventi, che come è comprensibile appaiono indilazionabili, Scippa ha proposto un incontro tra assessori al Bilancio e sindaci per la prossima settimana a Roma per sottoporre alle forze politiche democratiche un pacchetto di provvedimenti urgenti per il risanamento della finanza pubblica che egli ha illustrato nelle linee generali, precisando anche alcuni particolari essenziali.

Tali provvedimenti comportano, con una spesa di 1 500 miliardi, la possibilità di ridurre ad un terzo i disavanzi degli Enti locali per l'anno corrente.

Dopo Scippa ha recato il saluto alla assemblea a nome della giunta regionale, il vice presidente Acocella, poi è cominciato il dibattito che si è protratto fino a sera inoltrata. Della urgenza e dimensione dei problemi diamo ampia informazione anche in altra parte del giornale.

Intanto, nella nostra città le conseguenze della situazione che si è determinata per l'insufficienza di fondi e la persistente latitanza del governo di fronte alle scadenze urgenti, si fanno sentire. I tranvieri che dovevano essere pagati martedì, hanno iniziato una serie di scioperi articolati. Per oggi sono previste sospensioni dal servizio di trasporti pubblici dalle 12 alle 13 e poi nel pomeriggio dalle 18 alle 19. Domani sempre se non interverranno novità il servizio inizierà solo alle 7 del mattino.

Anche i comunali sono in agitazione. La segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL si è riservata di proporre uno sciopero generale di tutti i lavoratori a sostegno delle categorie interessate e, più in generale, degli interessi della popolazione.

Nel corso di un incontro con i responsabili sindacali dei tranvieri dei comunali, e dei dipendenti dalle aziende municipalizzate, è stato sottolineato che la situazione è insostenibile e che il permanente disagio degli enti locali va certamente risolto nell'ambito della riforma della finanza locale ma richiede immediati interventi del governo per evitare il collasso dei servizi pubblici. Per questo i sindacati unitari hanno deciso di dare corso ad una serie di iniziative di lotta. Tra l'altro la segreteria della federazione unitaria è già intervenuta presso il commissario del governo. Allo stato sembra che qualche novità stia maturando, sempre nel senso di interventi per fronteggiare l'emergenza e che potrebbe evitare gli scioperi già proclamati.

Ma fino a questo momento non si hanno notizie più precise in merito.

f. de. a.

Un aspetto della Sala dei Baroni durante l'assemblea. Accanto al compagno Valenzi si vedono il sindaco di Torino, Novelli, e quello di Firenze, Gabbuggiani

E' crollata una condotta fognaria

BLOCCATA VIA TASSO

Ancora una volta si è aperta una voragine

Sgomberato uno stabile con 15 famiglie — Già iniziati i lavori — Una dichiarazione dell'assessore Di Donato

Ancora una volta via Tasso è bloccata. Nella serata di mercoledì è crollata una condotta fognaria all'altezza del numero civico 116. Il crollo sotterraneo ha determinato l'apertura di una voragine, e l'allagamento e l'infiltramento delle acque nell'edificio vicino e a livello stradale.

I violenti temporali dei giorni scorsi, con conseguente maggiore afflusso di acqua, hanno provocato un nuovo dissesto nella disastrata rete fognaria di via Tasso. Numerosi crolli infatti si sono verificati negli anni scorsi, fra cui quello che nel novembre '74 coinvolse una 500. Il crollo della altra notte ha danneggiato l'edificio n. 116, le mura degli appartamenti ed ha provocato lesioni, a causa di infiltrazioni d'acqua, nelle rampe delle scale dello stesso edificio.

I vigili del fuoco sono intervenuti e nel corso della notte hanno provveduto a far evacuare le 15 famiglie che abitano nello stabile, 50 persone, che hanno dovuto trasferirsi da parenti e amici, o hanno trovato alloggio a cura del Comune presso gli alberghi Britannic e Parker. Si temono infatti ulteriori allagamenti, soprattutto ai piani inferiori dello stabile, soprattutto se ci saranno nuove pioggie e temporali.

L'assessore ai Lavori Pubblici Di Donato si è recato sul posto appena appreso il fatto, insieme ai tecnici del Comune, e si è provveduto alle prime opere di convogliamento delle acque.

Abbiamo chiesto al compagno di Donato chiarimenti sui provvedimenti presi, mentre era in corso una riunione al Comune per una prima verifica dei danni. «Questa notte — ci ha detto — si è rotto un canale della vecchia fogna comunale per l'accesso di acque bianche. Abbiamo dovuto chiudere questo canale e deviare il flusso in un'altra fogna. Da stanotte sono iniziati i lavori, affidati alla impresa Pomarici che era già sul posto. La strada è ora chiusa dai gradini di S. Francesco all'altezza del numero civico 83. Il traffico pedonale avverrà sul marciapiede a destra salendo. Non possiamo fornire una scadenza precisa per la riparazione e il ripristino della fogna e della strada, ma abbiamo stipulato accordi, con la ditta che seguirà i lavori di adottare turni continui, per impiegare quanto meno tempo possibile. L'annoso problema di via Tasso si ricollega con quello della messa in funzione della nuova fogna, costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno, e che una volta ultimata dovrebbe eliminare completamente i ripetersi di crolli e dissesti in questa strada. Questa messa in funzione era prevista per la stagione autunnale, ma domani avremo una riunione con i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, e chiederemo di mettere in funzione la fogna per i tratti che sono già ultimati e non usare più la vecchia fogna in tufo, che è soggetta a dissesti continui».

«Purtroppo la Cassa per il Mezzogiorno ha costruito una fogna da monte a valle, e non da valle a monte, come avevamo proposto, (questo ci avrebbe concesso di mettere subito in funzione ogni nuovo tratto appena ultimato)».

«Da parte nostra e da parte di tutti i tecnici del Comune, che si sono adoperati per l'intera notte c'è la volontà di fornire il maggior aiuto possibile per la soluzione del problema di via Tasso ormai diventato leggendario».

La voragine che ha per l'ennesima volta bloccato via Tasso

Lo scandalo dell'Opera universitaria

SEMPRE PIÙ INQUIETANTI RETROSCENA DIETRO LE DIMISSIONI DEL PROF. PAGANO

Una conferenza stampa ieri al Politecnico — Le minacce al docente ora dimissionario sono giunte dopo i provvedimenti della magistratura — Un « libro bianco » per denunciare le passate gestioni

Il consiglio di facoltà di Ingegneria è fermamente convinto che le intimidazioni che hanno costretto alle dimissioni il prof. Michele Pagano dal consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria provengono da ambienti «molto vicini» alla stessa Opera.

Tali minacce sarebbero la più chiara dimostrazione del fatto che l'attività del prof. Pagano — che era vice-presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera — aveva cominciato a «dar fastidio» a gruppi mafiosi che operano ai margini dell'Opera stessa. Questo è quel che è emerso in modo chiarissimo dalla conferenza stampa tenutasi ieri al Politecnico e alla quale hanno partecipato i docenti di Economia e commercio, Scienze e Ingegneria. La gestione dell'Opera, come è ampiamente noto (e come abbiamo decine di volte denunziato) è stata fino al dicembre '74 uno degli esempi più scandalosi di come «non» si gestiscono fondi e strutture destinate alla collettività degli studenti. Fino alla data che abbiamo citato, infatti, la vicenda dell'opera è un susseguirsi di scandali (per la fornitura delle mense, i presalari, i ristoranti convenzionati, l'appropriazione, da parte di privati, degli interessi sui depositi bancari).

Era stato possibile avere un ruolo importante perfino a personaggi come Domenico Zarelli e Silvano Mascialli, due studenti il primo dei quali, è tristemente noto alle cronache giudiziarie per essere indicato come il presunto responsabile dell'eccidio di via Caravaggio. Entrambi, per le vicende dell'Opera, sono ora accusati di estorsione.

Ma il susseguirsi delle gestioni commissariali dell'Opera si era concluso, appunto nel dicembre '74, con l'elezione del consiglio di amministrazione. Il nuovo organismo, con l'appoggio anche di sindacati, aveva infatti varato, o tentato di varare, alcuni provvedimenti tendenti, almeno, in una fase iniziale, ad eliminare gli sconci più gravi che si erano verificati, attorno alle precedenti amministrazioni.

Ed ecco che, subito dopo che il giudice Vuosi aveva chiesto la formalizzazione dell'istruttoria, il prof. Pagano ha ricevuto la lettera contenente gravi minacce per sè e i familiari, minacce che lo hanno indotto appunto a dare le dimissioni dal consiglio.

D'altro canto c'è da dire anche che i provvedimenti adottati dalla nuova gestione avevano agitato anche acque più torbide. E' stato sottolineato ieri, che Gaetano Longobardi, il grossista di carni ucciso alcuni giorni fa era uno dei fornitori dell'Opera, ed era stato di recente interrogato dal magistrato che si sta occupando della vicenda.

I provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione tendono non solo a portare avanti la moralizzazione dell'ente, ma anche a coinvolgere le masse degli studenti, i docenti e tutti i cittadini.

Su tutta la vicenda dell'Opera è stato anche pubblicato un libro bianco di denunzia per passate gestioni.

In una tipografia a Giugliano

Dodicenne ha la mano schiacciata dalla pressa

Un ragazzo appena dodicenne ha avuta la mano destra orribilmente schiacciata in una pressa tipografica, ieri pomeriggio a Giuliano.

Il piccolo Vincenzo Lecorano, che abita in via D'Ausilio a Giuliano, si trova ora ricoverato presso l'ospedale Cardarelli.

Ad accompagnarlo è stata sua madre Virginia Abate, la quale al drappello di pubblica sicurezza in servizio all'ospedale ha dichiarato che il ragazzo non lavorava, ma si trovava per caso nella tipografia del signor Paolo Russo che è vicino alla sua abitazione. Ha aggiunto che il piccolo Vincenzo, secondo quanto a lei stessa è stato raccontato, si trovava accanto alla macchina in funzione quando vi è rimasto impigliato con la mano destra. Alle urla di dolore sono accorse subito alcune persone. Intanto i presenti avevano fermato la macchina.

E' stato, tuttavia, necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco per liberare l'arto straziato del ragazzo. Alla fine, lo sventurato è stato adagiato in una macchina e trasportato al Cardarelli dove i sanitari gli hanno riscontrato lo schiacciamento della mano e ne hanno disposto il ricovero. Sono in corso indagini.

IL PARTITO

Nel quadro della mobilitazione di tutto il partito per la preparazione del festival de « L'Unità » si terranno le seguenti riunioni di tutte le zone della città e della provincia. Oggi alle ore 19: per la zona del Basso Vesuviano a Cercola; per l'Alto Vesuviano a Ottaviano; per l'Afragolese a Casoria; per il Frattese a Frattamaggiore; per il Giuglianese a Giugliano; per Castellammare, Monti Lattari e Sorrentina a Castellammare (sez. Lenin).

ATTIVO

Alla sezione Curiel alle 20 attivo sulla «Conferenza di Berlino» con Visca.

ASSEMBLEE

Alla sezione Avvocata centro alle 18.30 assemblea sul voto con Demata; a S. Anastasia (Centro democratico antifascista) alle 19 assemblea per la costituzione comitato disoccupati organizzati con Tramontano; a Quarto Flegreo alle 20.30 problemi della sanità con Raddi.

FEDERAZIONE

Alle ore 18 in federazione riunione dei segretari di sezione, consiglieri di quartiere sul tema «Esame della situazione politica della città e sviluppo dell'iniziativa del partito con Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 9 luglio 1976

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 23. Richieste di pubblicazione: 62. Matrimoni religiosi: 41. Deceduti 16.

LAUREE

Si sono laureati in scienze politiche all'istituto Orientale, i compagni: Adalberto Festuccia, con una tesi su « Il sindacato in Giappone fino al 1940 », e Susanna Barina con una tesi su « Rapporti di impiego nelle relazioni industriali in Giappone ». Ai neo laureati giungano gli auguri della cellula comunista dell'Orientale, dalla sezione Curiel e dall'Unità.

* * *

Si è laureata in lettere e Filosofia, col massimo dei voti la compagna Lucia Improta con una tesi sul « Decentramento produttivo nel settore calzaturiero a Napoli » relatore il professore Domenico de Masi. Alla neo dottoressa pervengano gli auguri dalla sezione Chiaia e da «l'Unità».

INCONTRO ALLA PROVINCIA PER L'ANNO SCOLASTICO 76-77

Oggi alle 17.30 nel salone della Giunta provinciale si svolgerà un incontro tra l'Assessore alla P.I. della Provincia di Napoli, il provveditore agli studi, il sovrintendente scolastico regionale, i sindacati confederali della scuola e dell'edilizia, le commissioni scuola dei partiti democratici e le organizzazioni dei genitori e degli studenti per discutere sulla preparazione all'apertura delle scuole.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, via Roma 348; **zona Montecalvario**, p.zza Dante 71; **zona Chiaia**, via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109; **zona Avvocata - Museo**, via Museo 45; **zona Mercato - Pendino**, via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11; **zona S. Lorenzo - Vicaria**, S. Giov. a Carbonara 83, staz. centrale c. Lucci 5, via S. Paolo 20, **zona Stella - S. Carlo Arena**, via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218, **zona Colli Aminei**, colli Amine 249; **zona Vomero Arenella**, p.zza Leonardo 23; via L. Giordano 144; via Merliani 27; via S.mone Martini 80, via D. Fontana 37; **zona Bagnoli**, via Acate 28; **zona Posillipo**, via Del Casale 5; **zona Poggioreale**, via Taddeo Da Sessa 8; **zona Ponticelli**, via Madonnelle 1; **zona Pianura**, via Duca D'Aosta 13; **zone: Chiaiano - Marianella - Piscinola, Scampia** e Cubito 441.

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44 13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

Tutte a danno di uffici postali

14 milioni e mezzo bottino di 3 rapine

Sono avvenute a Ercolano, Pompei e Frattaminore Sventato dal proprietario un « colpo » ad un'oreficeria

Tre rapine in altrettanti uffici postali, hanno fruttato ai rapinatori 14 milioni e mezzo di bottino.

All'ufficio postale di Ercolano, in via Panoramica, due individui armati di pistole e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio mentre vi si trovavano cinque impiegati, il direttore e una trentina di utenti. Mentre uno dei due teneva a bada i presenti, l'altro ha frugato nei cassetti trovando però ben poco: puntando allora la pistola alla nuca dell'impiegato Enrico Vignola, si è fatto accompagnare nell'ufficio del direttore, da dove ha prelevato sei milioni.

A Pompei, in via Sacra, episodio pressochè analogo: tre banditi, armati di pistole e mascherati con calzamaglie grigie, hanno rapinato sei milioni in un ufficio postale in cui si trovavano 6 impiegati e una ventina di utenti. Sono poi scappati, sparando in aria, su una « 128 ».

All'ufficio postale di Frattaminore, in via Tiziano, poi, 4 rapinatori armati e mascherati con calzamaglie nere, si sono fatti consegnare dai tre impiegati di servizio 2 milioni e mezzo.

Infine, una rapina ad una gioielleria è stata sventata dal proprietario, Armando Russo, 63 anni, che ha il negozio in via Trinità degli Spagnoli 31 A. Un giovane ha chiesto di vedere un ciondolo d'oro, ma subito ne è entrato un altro armato che ha intimato di consegnargli le chiavi della cassaforte. Il Russo ha rifiutato, ed è stato colpito al capo col calcio della pistola, riuscendo però a far scappare i due malviventi.

Minacciano la serrata per oggi

Dissenso di esercenti per il traffico a piazza S. Vitale

Il nuovo dispositivo però razionalizza la circolazione Il provvedimento adottato dopo ampia consultazione

Alcuni esercenti di piazza S. Vitale non sono d'accordo con il nuovo dispositivo di traffico che da 10 giorni ha invertito il senso rotatorio nella piazza. Sostengono che ciò danneggia la vendita e, anzi, hanno annunciato telegraficamente, oggi protestano con la serrata dei loro esercizi.

Tuttavia, mentre si parla di considerevoli danni economici a causa del nuovo dispositivo, non si chiarisce bene in che modo la inversione del senso di marcia delle auto nella piazzetta, possa recare considerevoli danni al commercio. Tra l'altro la situazione precedente del traffico risultava del tutto irrazionale perchè gli automobilisti provenienti dal viale Augusto per immettersi nella piazza, invece di girare subito a destra, dovevano raggiungere lo altro angolo e completare il senso rotatorio tornando sul viale Augusto dal lato opposto. Da dove ora, cioè, col nuovo, è ci sembra più logico dispositivo, ci si immette nella piazza, con vantaggio per il traffico. C'è ancora da osservare che prima di modificare il senso rotatorio, la amministrazione comunale ha consultato il consiglio di quartiere che si è espresso favorevolmente in proposito.

Abbiamo interpellato rapidamente alcuni degli esercenti firmatari del telegramma. Il signor Febbraio che ha un negozio di vini e olio ci ha detto che il nuovo senso di circolazione non lo danneggia affatto. Il signor Gramaldi, titolare di un negozio di dischi ha affermato di non sapere nulla della serrata, che l'attuale senso rotatorio nel la piazza gli va bene e che semmai è interessato al traffico proveniente nella piazza da via Giulio Cesare. Per parte sua il titolare del bar Galano ci ha spiegato che i danni del vano dal fatto che l'attuale dispositivo scoraggerebbe gli automobilisti a fermarsi nella piazza e, quindi, a farvi le loro spese.

Iniziati ieri (ma in pochi istituti) gli orali degli esami di stato

«Speriamo che finiscano presto...»

Vecchie e nuove concezioni didattiche si scontrano in una stessa commissione — Un docente vuol sapere il nome della moglie di Dante — Altri discutono di Gramsci — Molti studenti ribadiscono che si tratta di una prova inutile

L'ultimo atto degli esami di maturità 1976, i più travagliati nella storia d'Italia dal dopoguerra, è iniziato ieri mattina, naturalmente anche esso in modo atipico rispetto agli altri anni. Pochissime commissioni, anche a Napoli, hanno infatti iniziato ad esaminare l'analisi degli elaborati di italiano e della seconda materia.

Negli atri di molti istituti napoletani si sono raccolti stamattina gli studenti in attesa che venisse loro comunicato la seconda materia orale che viene scelta dalla commissione: c'è chi, è dovuto tornare anche nel pomeriggio per sapere in che cosa sarà interrogato l'indomani. Il tutto si svolge in un'atmosfera di confusione, di stanchezza, satura di espressioni del tipo «speriamo che finiscano presto».

Nel magistrale « Pimentel Fonseca » due commissioni hanno iniziato ieri le prove orali, le altre le cominceranno oggi. A seguire gli esami delle prime candidate c'è tutta la classe. « Il chiaccio l'ho rotto io » ci dice abbastanza soddisfatta Emma De Luise, la prima ad essere stata sottoposta al fuoco di fila delle domande di insegnanti che non la conoscono, che sanno solo attraverso terzi come si è comportata in cinque anni di scuola, quali sono i suoi interessi e le sue occupazioni al di fuori dell'attività scolastica: insomma quale sia la sua «maturità». « Tanto è vero che la prima cosa che mi hanno domandato è stato il nome della moglie di Dante » continua Emma De Luise.

« E' andata molto bene » ci dicono le amiche e, a sentire le domande che le sono state rivolte, doveva essere veramente preparata. Il professore di italiano, infatti, un sacerdote, dopo aver esordito con il nome della moglie del poeta fiorentino ha continuato chiedendo altre informazioni sulla vita di Dante, non propriamente legate alla sua opera letteraria, per poi concludere interrogando la candidata sul luogo nel quale il divino poeta emise l'ultimo respiro e su dove fu sepolto. « L'interrogazione di filosofia è stata certamente più stimolante » continua Emma De Luise « Abbiamo parlato di Gramsci, e della sua concezione politica (noi abbiamo studiato appunto un'antologia di scritti gramsciani come classici del concetto di libertà nella sua opera ».

Intanto esce un'altra candidata, Pia De Natalis, e ritorna alla ribalta il modo di fare gli esami dei professori di italiano « Mi ha chiesto se è meglio il paradiso vero o quello di Dante, e io ci sono rimasta di sasso » ci dice mentre l'attorniano i compagni di classe. Certo, probabilmente è un caso limite, ma ci chiediamo in quante altre commissioni, in quanti altri istituti gli esami seguono ancora questa falsariga, non solo anacronistica ed inutile, ma anche dannosa. Probabilmente sono proprio gli studenti che continuano ogni anno a dare duri colpi a questo modo di fare gli esami: perchè dall'esame in sè, e non solo dalle convinzioni personali di qualche docente un po' pedante, che si attribuiscono interrogazioni del genere da quelli del « Pimentel Fonseca ».

In questa stessa commissione i candidati hanno infatti impegnato i commissari di esame in un discorso sull'affermazione contenuta nella traccia di cultura generale, quella della lingua che rende uguali, ampiamente contestata e ne sono venute fuori discussioni certo più proficue di quelle sulle preferenze di paradiso.

Il nostro dialogo con gli studenti lo segue anche l'ultima candidata della giornata.

E mentre andiamo via, sperando di poter resecontare anno prossimo un esame profondamente diverso da questo, la sentiamo chiedersi angosciatamente sfogia un testo di letteratura italiana: «Mamma mia, quanti figli aveva Dante?».

a. p.

Proteste per le carenze del nuovo ufficio postale di Soccavo

L'ufficio postale inaugurato circa un mese fa in via Stanislao Manna a Soccavo presenta gravi carenze. L'ufficio postale, infatti, non dispone di una area-zione sufficiente e la situazione si è andata aggravando con la rottura di alcune parti dell'impianto elettrico, che serviva a far funzionare i pur carenti impianti di areazione. Ieri un impiegato è svenuto ed i cittadini che si trovavano all'interno hanno fortemente protestato, ritenendo inammissibile che lavoratori ed utenti debbano sentirsi male all'interno di questa «gabbia» e arrivata la polizia e ha fatto chiudere l'ufficio.

Ma il servizio dell'ufficio di Soccavo è necessario.

È necessaria e urgente una positiva soluzione

Da due mesi la crisi paralizza la Regione Solo oggi il primo incontro tra i partiti

Entro il 20 la seduta del Consiglio per l'elezione del nuovo presidente e della giunta - Daniele (capogruppo PCI): se la DC non decide sarà indispensabile una soluzione transitoria, nella linea dell'intesa - Dichiarazioni di Palmieri e Virtuoso - La protesta dei sindacati

Sono esattamente due mesi che è cominciata la crisi alla Regione. Una crisi — si ricorderà — dovuta in primo luogo alla contrastata (nel suo partito) decisione del presidente Mancino di peresentarsi candidato al Senato e alla quale i socialisti dettero subito una precisa caratterizzazione politica, esprimendo profonda insoddisfazione per l'operazione della giunta, pure nata dopo un'intesa programmatica positiva.

Che la crisi sarebbe durata a lungo non era difficile prevederlo. C'erano di mezzo le elezioni politiche e i rivolgimenti del quadro politico che questo avvenimento avrebbe presumibilmente comportato. Ma adesso il ritardo sta divenendo decisamente eccessivo, anche se finalmente, qualcosa sta cominciando a muoversi. Infatti questa mattina, per iniziativa del segretario regionale e del capogruppo DC, Principe e Virtuoso, si svolgerà una riunione dei capigruppo e dei segretari regionali dell'arco costituzionale per riprendere le fila di un discorso che è stato interrotto un mese fa (l'ultima riunione fra i partiti, infatti, si è svolta il 10 giugno). L'altro ieri, intanto, sotto la presidenza del compagno socialista Porcelli, presidente dell'Assemblea, si è riunita la conferenza dei capigruppo per definire le prospettive di lavoro del consiglio regionale. La conferenza — informa un comunicato — ha aggiornato i suoi lavori a giovedì prossimo e ha deciso di convocare il Consiglio entro il 20 luglio per procedere alla elezione del presidente e della nuova giunta.

Prima iniziativa

Fin qui le decisioni ufficiali. In effetti si deve soprattutto alla sensibilità del presidente Porcelli se si è assunta una prima iniziativa per sbloccare l'assurda situazione di stallo e di attesa in cui — per precisa responsabilità della DC — si era bloccata la situazione della Regione, violando perfino il dettato statuto, che prevede entro trenta giorni dalle dimissioni di una giunta, l'elezione del nuovo presidente e della nuova giunta regionale. Nella riunione, a quel che si è appreso, tutti i rappresentanti dei gruppi democratici hanno del resto concordato sull'urgenza della convocazione del consiglio regionale, sollecitata, con particolare forza, dal compagno Franco Daniele, capogruppo del PCI.

Il compagno Daniele ha, infatti, ricordato l'impegno assunto da tutti i partiti dell'arco costituzionale nel corso dell'ultima riunione del Consiglio per una soluzione rapida e positiva della crisi subito dopo il 20 giugno. Richiamandosi a questo impegno il compagno Daniele ha fatto intendere che non è più tollerabile una politica del rinvio, tenuto conto delle urgenze drammatiche e della situazione anomala in cui si è venuta a trovare la Regione. Per questo i comunisti hanno chiesto la convocazione hanno chiesto la convocazione del consiglio regionale preannunciando che se anche in quella sede si dovesse registrare una indisponibilità della DC ad aderire al quadro politico dell'intesa, allora da parte di tutti i partiti dell'arco costituzionale si dovrebbe cercare un accordo per una soluzione transitoria in modo da assicurare un governo alla nostra regione in attesa che — nella DC — maturino positivamente i travagliati processi politici in atto. In questo caso — se cioè la DC pretendesse di far pesare ancora a lungo sull'ente Regione le sue contraddizioni interne — si renderebbe indispensabile, ha sostenuto il compagno Daniele, una soluzione transitoria, nell'ambito dei processi unitari dell'intesa. Questa, dunque, la posizione, precisa e inequivocabile, espressione dal rappresentante comunista.

Con altrettanta decisione si è espresso anche il compagno Umberto Palmieri, capogruppo socialista, che abbiamo interpellato ieri mattina. «La crisi alla Regione — ha detto Palmieri — deve essere risolta presto e bene. Noi siamo contrari a una pura e semplice riproposizione della intesa programmatica dell'anno scorso, sia per i ritardi con cui la giunta espressa si è mossa, sia per gli spostamenti determinati dal voto del 20 giugno. La sinistra è più forte, quindi deve pesare di più anche sul piano regionale».

Anche Palmieri è d'accordo sul fatto che se la DC dovesse persistere nelle sue incertezze, o rifiutarsi di tener conto della nuova realtà, bisognerà comunque porre fine alla paralisi. «Non escludiamo soluzioni di emergenza, ci ha detto, tendenti a garantire l'attività della Regione in un periodo, come l'attuale, particolarmente delicato. Quel che è certo, comunque, è che la nuova giunta dovrà vedere una presenza maggiore della sinistra».

Soluzione rapida

Abbiamo sentito anche Roberto Virtuoso, capogruppo DC. «Il dialogo fra i partiti — ci ha detto — riprende dallo stesso punto in cui fu interrotto il 10 giugno. Furono avanzati allora alcuni rilievi circa la mancata attuazione di alcuni punti programmatici, in pratica sulla scarsa produttività dell'intesa. Noi, per parte nostra, confermiamo la linea dell'intesa, su questo è d'accordo tutto il partito». Virtuoso ci ha anche detto che non sono stati ancora affrontati, dal suo partito, i problemi del nuovo assetto della giunta (discussioni sono in corso, come si sa, soprattutto per quel che riguarda il nome del nuovo presidente).

Intanto la prolungata paralisi alla regione sta provocando le proteste delle forze produttive. La segreteria della FLM di Napoli in una sua risoluzione richiede con una soluzione rapida della crisi del governo regionale; una crisi che si è protratta fin troppo con conseguenze gravi sui programmi e le iniziative politiche necessarie di fronte alla situazione della regione.

«Il sindacato — dice il documento — ha più volte posto una serie di problemi, di iniziative di interventi, sostenendoli con dure e importanti lotte per strappare misure di politica economica, che superando incertezze, tentennamenti, tentativi di rinvio, mutassero gli indirizzi di politica economica, che qualificando fino in fondo il ruolo della Regione, possano dare soluzione alla grave situazione occupazionale di Napoli e della Campania. E' necessario che rapidamente si formi una giunta regionale stabile ed efficeinte, con un programma che rispettando gli impegni più volte presi, sappia rispondere positivamente alle richieste ed alle attese dei lavoratori, dei disoccupati e dei giovani, attraverso la individuazione di quegli interventi, anche urgenti, di politica economica che favoriscano l'agricoltura, incidano sulle scelte e la struttura delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi industriali, potenzino il ruolo della piccola e media azienda.

A sua volta il comitato direttivo della Fillea di Napoli ha approvato il seguente ordine del giorno che è stato inviato al presidente del consiglio regionale della Campania, ai gruppi consiliari e alla stampa: «La eccezionale crisi economica, che in particolare colpisce il Mezzogiorno ed i settori legati all'edilizia impone uno sforzo concreto delle forze politiche per superare rapidamente il *vuoto di governo*» che esiste nella regione Campania, per garantire, con la partecipazione delle forze politiche democratiche e con il contributo autonomo e originale delle organizzazioni dei lavoratori, la realizzazione dei contenuti e degli obiettivi della intesa

f. p.

Una riunione tra assessori e enti

Un primo bilancio di «scuola aperta»

Reso noto il programma delle gite — Il giudizio del responsabile dell'ENARS-ACLI

Un primo bilancio dell'operazione «Scuola aperta», la analisi delle difficoltà incontrate e la loro soluzione sono stati al centro di una riunione a cui hanno partecipato gli assessorati protagonisti dell'iniziativa (per la Sanità, in rappresentanza di Cali, il consigliere Lupo, Maida per l'Assistenza, Anzivino per l'Edilizia scolastica, Angelone per l'Economato, Donise per il decentramento, Antinolfi per lo Sport, Turismo e Spettacolo), gli enti per il tempo libero (CSI, CSAI, ACSI, AICS, Libertas, ARCI UISP, ENARS ACLI, ENDAS), consiglieri di quartiere e coordinatori.

E' stato presentato il programma dettagliato delle gite che i vari gruppi faranno il 13, 14, 15, 16 luglio, annunciando che i ragazzi andranno a Edenlandia e potranno assistere ad uno spettacolo di marionette del burattinaio Perna; in giro per le scuole porterà invece il suo spettacolo il burattinaio Zambello. E' stato annunciato inoltre che là dove esistano posti vacanti, i consigli di quartiere faranno una verifica degli elenchi delle graduatorie, per rimpiazzare le assenze.

Abbiamo incontrato il responsabile provinciale dell'ENARS-ACLI, Bruno Canetti, che si è unito all'encomio generale per gli animatori, aggiungendo poi: «Il grande successo dell'iniziativa conferma che le varie forze politiche, appoggiandola, avevano visto giusto. Va messo in risalto il carattere unitario dell'organizzazione: attraverso quest'iniziativa si è creata, intorno a un fatto specifico, un'unità di base tra forze di natura politica ben diversa. Le difficoltà tecnico-organizzative — ha concluso Canetti — dovute ai tempi brevi in cui abbiamo dovuto lavorare, sono state superate in virtù di uno sforzo comune, che ha permesso, oltre al successo che sta riscuotendo l'iniziativa, un maggiore coordinamento tra gli assessorati».

Intanto, l'Associazione fotografica napoletana, la più antica e famosa della città, sta seguendo «Scuola aperta»: sull'iniziativa verrà infatti realizzata una mostra fotografica.

Parziale ripensamento di Snav e Alilauro

Prezzi degli aliscafi: mezzo passo indietro ma solo per 10 giorni

Il biglietto, in attesa della decisione del Comitato prezzi verrà a costare 2500 lire — La Caremar dovrebbe entrare in servizio con tre mezzi presi a nolo dalla Rodriguez: c'è più di un conto che non torna

Dunque SNAV e Alilauro (almeno a metà) ci hanno ripensato, ma qualcosa continua a non funzionare nella faccenda degli aliscafi per Capri ed Ischia.

Prima di tutto diciamo dei prezzi: per dieci giorni (in attesa cioè che il Comitato prezzi definisca una sua posizione, sulla base dell'analisi dei costi presentati dalla due compagnie e di propri accertamenti) la tariffa ordinaria degli aliscafi passa a 2.500 lire a persona. Siamo, cioè, a mezza strada tra le 2.000 lire che venivano richieste prima degli aumenti e le 3.000 a cui era stato portato il prezzo dei biglietti nei giorni scorsi. In più i pendolari da Napoli (ogni mattina, prima delle otto) e gli isolani pagheranno un biglietto di 1.500 lire. Insomma le pressioni degli Enti locali e delle forze democratiche sono riuscite a strappare una tregua almeno parziale. Ma molti lati di questa singolare vicenda restano oscuri. Ad esempio l'assessore regionale ai Trasporti, Del Vecchio, fa sapere — sia pure in via non ufficiale — che, a seguito di una riunione svoltasi presso il ministero della Marina Mercantile, dal prossimo 15 luglio dovrebbero entrare in servizio 3 aliscafi della Caremar.

Si tratta di quelli che dovevano funzionare — secondo le precedenti assicurazioni — fin dal gennaio scorso, ma di cui finora non s'è vista traccia.

E' questa la novità, appunto, che viene dalla riunione al ministero. Infatti la Caremar (a maggioranza azionaria delle PP.SS.) sarebbe stata autorizzata a non comprare, ma temporaneamente a prendere a nolo dalla Rodriguez i suoi tre aliscafi necessari, pagando il noleggio stesso — come si legge nel comunicato dell'assessore Del Vecchio — «in conto acquisto dei nuovi aliscafi».

A questo punto la faccenda si ingarbuglia ancora di più, perché non è scritto da nessuna parte che la Caremar debba acquistare gli aliscafi dalla Rodriguez, giacché quelli della Rodriguez costano 1 miliardo e mezzo ciascuno, mentre è stata fatta un'offerta di aliscafi sovietici per 800.000 dollari l'uno, vale a dire oltre due miliardi in meno sui tre aliscafi che necessitano. Perché acquistare, quindi — se le cose stanno così — gli aliscafi Rodriguez? Perché arrivare, inoltre, a questo acquisto per la via tacita del «nolo»?

Quali interessi si nascondono dietro questa operazione da un punto di vista economico difficilmente comprensibile? Perché — infine — la Rodriguez (che proprio in questi giorni ha dato questa incredibile *accelerata* ai propri prezzi) dovrebbe essere favorevole a noleggiare proprio gli aliscafi alla Caremar, che li metterebbe in mare con una dichiarata volontà calmieririce?

Ci sono decisamente troppe cose, quindi che — in quest'avventurosa vicenda — non quadrano. Non sarebbe male se qualcuno decidesse di dare uno sguardo più puntuale ai vari fasselli e se il Comitato prezzi decidesse che 2.000 lire per andare a Capri o ad Ischia sono una tariffa più che sufficiente.

Si fa medicare e viene arrestato

Agostino Monti di 21 anni si è fatto medicare al Cardarelli per ferite da arma da fuoco. Il Monti ha dichiarato ai carabinieri di non sapere chi l'avesse ferito, essendo stato colpito da due uomini incappucciati.

I carabinieri non ritenendo valida questa versione l'hanno arrestato insieme alla fidanzata, Nunzia De Matteo, che lo aveva accompagnato al Cardarelli.

● ASSEMBLEA ALL'INCONTR-ARCI

Si terrà stasera alle ore 18, nella sede del circolo Incontr-Arci in via Paladino 3, l'assemblea degli iscritti per discutere sull'attività svolta

E' in edicola la «Voce della Campania»

Da oggi è nelle edicole la «Voce della Campania», contenente il decimo capitolo della storia della Campania (capitale, regione e regni, tra il '400 e il '500 di Gino D'Agostino), che pubblica

● TROPPI PRESIDENTI PER UNA REGIONE CHE CERCA UN GOVERNO — Nel difficile equilibrio interno della DC in Campania si sta verificando un «terremoto» il cui epicentro è Salerno. Fino a quando la crisi della Regione e di altre istituzioni deve essere condizionata dai giochi interni di un partito? Sentiamo i probabili presidenti

● ALLA SCOPERTA DI UNA VACANZA DIVERSA — In Campania esiste un patrimonio mestamente ancora tutto da valorizzare. Siamo andati a scoprirlo e ne è venuto fuori una prima guida che può essere un'utile indicazione.

● MEZZOGIORNO A RAPPORTO — I convegni sulla crisi economica che colpisce più acutamente il Sud si ripetono col rischio di recitare una litania senza valide conseguenze concrete. L'ultimo in ordine di tempo ha infranto questa regola?

● DIETRO, DENTRO, AL DI LA' DELLA SOCIOLOGIA — L'articolo di De Masi e la replica di Marselli hanno acceso una polemica e un interesse notevoli al tema delle scienze sociali e della più complessiva questione meridionale. Intervengono Franco Barbagallo, Mariano D'Antonio, Manlio Rossi-Doria, mentre De Masi precisa che non era e non è sua intenzione litigare.

SCHERMI E RI BALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) (Riposo)
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074) (Riposo)
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426) Dalle ore 16,30: Spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) (Chiusura estiva)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745) (Chiusura estiva)
SANCARLUCCIO (Via del Mille Tel 405 000) (Riposo)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Chiusura estiva)
SANNAZZARO (Tel. 411.732) (Chiusura estiva)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mari - Tel. 340.220) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Per il ciclo di film di fantascienza: «Destinazione Terra!», di Jack Harnold.

OGGI AL CINEMA
ALCIONE
ECCEZIONALE ANTICIPAZIONE SULLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME UDO KIER L'INTERPRETE DI HITCHCOCK E FIONA RICHMOND LA CELEBRE SEXY-SIMBOL IN UN THRILLING DI ALTA CLASSE
NORFOLK INTERNATIONAL PICTURES PRESENTA
UDO KIER · LINDA HAYDEN E FIONA RICHMOND

REGIA DI JAMES KENELM CLARKE · COLOR by TECHNICOLOR · DISTRIBUZIONE D.I.S. CINEMATOGRAFICA
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
Spett. 17,30 - 19,10 - 20,45 - 22,30

CINETECA ALTRO
VIA PORT'ALBA 30
DUE ECCEZIONALI FILM DI FANTASCIENZA
alle ore 18 ed alle ore 20
« La stirpe dei dannati »
alle ore 22
« Il cittadino dello spazio »

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046) *Quel pomeriggio di un giorno da cani*, con A. Pacino DR (VM 14)

SENSAZIONALE
PER LA PRIMA VOLTA AL CINEMA IL TEMA ETERNO DEGLI AMORI MOSTRUOSI E CARNALI DELLA DONNA E LA BESTIA
ACANTO
LA BESTIA
ARCOBALENO
LA BESTIA
ARGO
LA BESTIA
MIGNON
LA BESTIA
TASSATIVAMENTE Vietato minori 18 anni

MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682 114) Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel 415 371) Il giorno del Trifidi
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel 412.410) Totò e truffa
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero) «Luv dire amore». Ore 18,30, 20,30, 22,30.

CIRCOLI ARCI

ARCI - UISP CAIVANO (Riposo)
ARCI RIONE ALTO (Terza Traversa Mariano Semmola) (Riposo)
CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196) A chiusura dell'anno sociale venerdì alle ore 19 assemblea dei soci per l'esame dell'attività svolta e per tracciare le linee programmatiche del prossimo anno.
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90) (Riposo)
ARCI SUCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traiano) Aperto dalle ore 19 alle 24.
ARCI-UISP CASTELLAMMARE (Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) L'amica di mio marito, con S. Kristel - DR (VM 18)
ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871) Amore libero, con Emanuelle DR (VM 18)
ALCYONE (V. Lomonaco 3 Telefono 418.680) La casa sulla collina di paglia, con N. Kier - G (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128) Mokò lo squalo della morte
ARCOBALENO (Via Alabardieri 10 Tel 416 731) Gli spericolati, con R. Redford A

AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta Tel 415 361) Due super colt a Brooklin, con R. Liebman - A
AUSONIA (Via R. Caverc Telefono 444.700) (Chiusura estiva)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Rollercar 60 secondi e val
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134) La grande sfida di Scotland Yard, con S. Granger - A
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) (Chiusura estiva)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416 988) (Non pervenuto)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392 437) La strana coppia, con J. Lemmon SA
FIORENTINI (Via R. Bracco 9 Tel 310 483) Amore libero, con Emanuelle DR (VM 18)
METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880) L'orca, con R. Nicheus DR (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel. 688 360) Ai confini della realtà
ROXY (Via Torino 1 343 149) Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathewes - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel 415 572) Il colpaccio
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268 122) Simbad il marinaio, con M. O'Hara - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) La bestia
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel 313.005) Kitty Tippel, con M. Van Den Ven - S (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) C'era una volta il West, con C. Cardinale - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La bestia
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325) (Chiusura estiva)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) C'era una volta il West, con C. Cardinale - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il triangolo d'oro
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527) Il profeta del goal, con J. Cruyiff DO
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774) Due prostitute a Pigalle, con C. Deneuve - SA (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423) Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A
GIULIA (Via Arenaccia 151 Telefono 291 309) Arancia meccanica
MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324.893) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519) (Non pervenuto)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588) Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680 266) Perdutamente tuo mi firmo Malcuso Carmelo, con S. Satta Flores - C
AMERILA (San Martino Telefono 245 982) La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)
ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722) I fratelli di Bruce Lee
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321.984) Faccia violenta di New York
AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280) (Chiuso per riposo)
A 3 (Via Vittorio Veneto Mianno Tel 740 60 48) Ancora una volta a Venezia
BELLINI (Via Bellini Telefono 341 222) La sua vita la sua leggenda
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel 342 552) I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
CARDINAL (Via Marsicano - Telefono 343 469) Gli eredi di King Kong - A
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441) (Chiusura settimanale)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334) L'amica (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel. 321 339) Il giudice e la minorenne
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685 444) Borsalino n. 2
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel 760 17 12) Congo: uragano sulla metropoli
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel 310 062) King Kong, con B. Cabot - A
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 Telefono 769.47.41) Bora Bora, con C. Pax S (VM 18)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel 616 925) Totò, Peppino e la dolce vita - C
ROMA (Via Ascanio, 36 Telefono 760.19.32) (Chiusura est.va)
SELIS (Via Vittorio Veneto 269) (Riposo)
TERME (Via Porzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767 85 58) (Non pervenuto)
VITTORIA (Tel. 377.937) Quo Vadis? con R. Taylor - SM

FIORENTINI-ACACIA
OGGI
SPETTACOLARE - FAVOLOSO - ENTUSIASMANTE

IL FILM E' PER TUTTI
SPETTACOLI: 17.30 - 20 - 22.30

taccuino culturale

CINEMA

TRE FILM DI AMOROSO A SALERNO

La «Cineteca Altro» ha presentato a Salerno in questi giorni per i «film incontro» presso il teatro Sparto nell'ambito della IV rassegna «teatro nuove tendenze» (l'ultimo verrà proiettato oggi alle ore 15,30) tre film realizzati da Roberto Amoroso.

Presentati una prima volta a Napoli, al teatro San Ferdinando con una manifestazione nonstop (sette film di seguito dalle 11 del mattino all'una di notte) sono stati riproposti a Salerno, ridotti di numero e con più calma, corredati da un apposito quaderno a cura di M. Franco, con un intervento di G. Frezza sul cinema italiano degli anni '50, un divertente ritratto dell'Italia del «boom» di R. Savarese e G. Fabrizio, ed una breve storia del cinema napoletano dalle origini al dopoguerra curata da R. Mastropaolo.

Il cinema di Roberto Amoroso, un tempo noto produttore e regista napoletano attento al recupero di una tradizione teatrale che dalla scenegiata traeva motivo di successo popolare, e un cinema a basso costo, che si affida ad una improvvisazione spesso felice della recitazione e del ritratto in esterni. Interpreti principali, del suo, film sono gli stessi del mitico avanspettacolo del dopoguerra, Dante e Beniamino Maggio, Carlo Romano, Tina Pica, Maria Fiore, ecc. Di motivo conduttore fa spesso la storia di un bel ragazzo dalle innegabili qualità canore, che è interpretato dall'allora giovanissimo Giacomo Rondinella, all'apice del successo. Diverso dal cinema popolare classico degli anni '50, ma anche dal nascente neorealismo rosa, il cinema di Amoroso non può essere rivisto oggi come emblematico del prodotto culturale popolare degli anni che seguirono immediatamente la guerra: al contrario esso trova i suoi punti di maggiore interesse nella trasgressione di ogni codice e nella marginalità dell'impostazione regionalistica e strapaesana.

La Cineteca Altro si è fatta conoscere soprattutto per aver dato al pubblico napoletano film rarissimi, e molto capolavori del passato o film sperimentali, spesso visibili in Italia per la prima volta. Come mai quindi questa attenzione per una cinematografia minore così particolare? E' forse una concessione al gusto del «revival» oggi imperante o una attenzione, altrettanto alla moda, per il prodotto dialettale? Secondo Mario Franco che dirige l'Altro e che ha curato la proposta dei film di Amoroso non c'è una vera e propria contraddizione.

L'Altro, fin dal suo nascere, ha sempre privilegiato una cinematografia «marginale», sia che si trattasse dell'Underground che dei generi hollywoodiani o dei film «popolari» a lungo osteggiati o mal capiti dal grosso della critica italiana. L'aver reso possibile la visione di numerose «opere maledette» delle avanguardie storiche o di cinematografie a noi più vicine, rientra appunto in questo discorso, anche se l'importanza del singolo avvenimento ha potuto a tratti mettere in ombra la continuità.

La rilettura del cinema napoletano del dopoguerra, un cinema ancora visibile e godibile nei locali dell'estrema periferia, ma ovviamente snobbato dalle sale cittadine, è solo un primo momento per avvicinare quella vastissima materia che è il cinema regionale in Italia dalle origini ad oggi, soprattutto la cinematografia napoletana che più di ogni altra ha dei propri specifici connotati. Il cinema italiano, allo spettatore anche di una certa cultura, è apparso spesso come indecifrabile groviglio da cui si affacciano isolati due o tre «primi della classe». La realtà è ovviamente molto più complessa e solo ora inizia un primo lavoro di identificazione e di analisi, che, speriamo, possa servire non solo a chiarire le idee sul passato, ma anche a superare la crisi della produzione italiana contemporanea.

MUSICA

CONCERTO DI GIACOMO MAGGIORE A CASERTA

Sabato alle ore 19 l'orchestra e il coro del S. Carlo diretti dal maestro Giacomo Maggiore terranno un concerto a Caserta. Saranno eseguite musiche di Bellini, Pacini, Verdi, Mascagni, Borodin. Nel prosieguo della manifestazione, il maestro Maggiore sarà impegnato martedì 13 nel cortile di Palazzo Reale a Napoli e mercoledì 14 a Nola.

TEATRO

RASSEGNA TEATRALE A MERCATO S. SEVERINO

Per iniziativa del centro servizi culturali del Mercato S. Severino si è aperta la quarta Rassegna del teatro nuove tendenze, nell'ambito delle linee di decentramento sul territorio. Oggi, alle 21 nella sede del centro, saranno le seguenti manifestazioni: «Cani, Marco di Gaspare fu Giulio» di Bartolucci e Benni; «Mistero buffo», film di Dario Fo. Seguirà un dibattito al quale parteciperanno Giuseppe Bartolucci e Rino Mele.

L'AULIDEA AL CHIOSTRO DI S. TOMMASO

Da sabato 10 a lunedì 12 al chiostro monumentale di S. Tommaso in Via S. Domenico Maggiore sarà rappresentato il dramma «Quando la tirannia governa il mondo, il carcere è la patria degli onesti» di Silvio Conde....

informazioni SIP

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP comunica agli utenti appartenenti alle località del Distretto di Napoli, aventi le seguenti numerazioni:

da 200000 a 699999
da 7111000 a 7733999

che sono in distribuzione le bollette telefoniche del 2° trimestre 1976 il cui termine di pagamento scade il 22 luglio 1976.

Si raccomanda di effettuare il versamento entro il predetto termine per evitare di incorrere nelle penalità previste per i casi di ritardato pagamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

TELENAPOLI

18,40 Telenapoli oggi - Notiziario regionale
19,00 La Regione Campania
19,30 Finestra sulla Baviera
20,00 Film: Venere va alla guerra, con Pascale Petit
21,30 Telenotizie
22,00 Telenotizie sport
22,30 Film: Fra Martino - Buonanotte

E' il compagno Primo Gregori, consigliere regionale del nostro Partito

A S. BENEDETTO UN SINDACO COMUNISTA eletto da PCI, PSI e Unione dei Cattolici

Si tratta di una scelta che mira al rafforzamento della maggioranza al Comune - L'intenso dibattito in Consiglio - Gli interventi dell'ex sindaco della città, compagno socialista Pasqualini, del compagno Marcelli e di Marinangeli (Unione civica) - Al compagno Gregori sono andati 21 voti su 35 - Una dichiarazione del neoletto

SAN BENEDETTO, 8

Durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera è stato eletto sindaco di San Benedetto del Tronto, il compagno Primo Gregori, consigliere regionale del Partito comunista italiano. La sua candidatura era stata presentata in una conferenza stampa a cui aveva partecipato anche il segretario della federazione provinciale Armando Cipriani. Cipriani aveva detto tra l'altro che la proposta comunista — che ha riscosso il consenso di tutti i partiti che governano la città — non mira al superamento della maggioranza ma al suo rafforzamento, dato che non ne è mai stata messa in discussione la validità.

Durante il dibattito consiliare ha preso la parola per primo l'ex sindaco avvocato Pasqualini che a nome del Partito socialista italiano ha ricordato che il suo partito ha voluto recedere dalla richiesta di attribuzione della carica di sindaco accettando la candidatura di Gregori. «*Per valutazioni proprie* — continua Pasqualini — *il PSI ha deciso di rinunciare a tutti gli incarichi in Giunta*». Nonostante questa decisione il PSI continua ad appoggiare la maggioranza di cui rimane parte integrante e il suo programma che va rivisto a causa della vicinanza della scadenza di questa legislatura.

A questa dichiarazione ha fatto seguito quella di Marcelli che a nome del Partito comunista ha confermato il giudizio positivo sull'accordo raggiunto dalle forze della maggioranza sulla proposta comunista, e si è ritenuto convinto che tale accordo consente all'Amministrazione comunale di affrontare con tempestività i numerosi problemi che affliggono la nostra città. «*Il PCI* — continua Marcelli — *intende lavorare per favorire questi processi unitari che permettono rapporti costruttivi e positivi tra tutte le forze democratiche e costituzionali. Del resto l'intera maggioranza ha sempre cercato una convergenza fra tutte le forze democratiche, convinta che la soluzione dei problemi della nostra città non è certo appannaggio esclusivo della maggioranza*».

Il PCI — ha concluso Marcelli — «*ritiene che la candidatura del compagno Gregori, unitaria per la positiva valutazione data dalle forze politiche e dalla stampa democratica, determinerà l'uscita definitiva da una fase di contrapposizione e talvolta anche di scontro tra le forze politiche*».

Superata questa fase bisognerà, attraverso incontri e confronti, ridefinire alcune scelte prioritarie su cui concentrare gli sforzi di quest'ultimo anno di legislatura. Per la DC il consigliere Carmeli ha criticato duramente l'operato del PSI, a suo parere scarsamente conseguente, e si è detto pronto ad un contributo concreto sulla soluzione dei problemi.

Marinangeli, per l'Unione civica, ha ribadito la ben nota posizione del suo raggruppamento, di rinuncia agli incarichi per facilitare la soluzione della crisi e ha dichiarato che è pronto a riprendere il suo posto dopo la rinuncia del PSI.

Al dibattito è seguita la votazione: tra i trentasei consiglieri presenti, trentacinque sono stati i votanti a causa dell'astensione del repubblicano Bazalmi. Di questi trentacinque voti, ventuno sono andati al compagno Gregori, tre dispersi, undici schede bianche.

Ha chiuso la seduta il compagno Gregori — dopo la proclamazione a sindaco — leggendo una breve dichiarazione in cui si è detto ampiamente cosciente che l'incarico che il Consiglio gli ha affidato comporta impegno, abnegazione e serietà, richiesti sia dall'importanza sempre crescente degli Enti locali, sia dai numerosi problemi di una città come la nostra.

«*Tale coscienza* — ha proseguito Gregori — *mi spinge ad affermare la necessità del concorso di tutti i cittadini e di tutte le forze politiche per affrontare e risolvere i problemi cittadini. L'amministrazione quindi dovrà muoversi nel quadro del necessario sforzo nazionale ed unitario per la ripresa produttiva e per uscire in modo democratico dalla crisi*».

Il compagno Gregori ha terminato la sua dichiarazione ringraziando l'ex sindaco Pasqualini, il Consiglio comunale, tutta la cittadinanza, la stampa e i sindacati democratici, impegnandosi a non deludere la fiducia dimostratagli.

Il compagno Primo Gregori, nuovo sindaco del Comune di San Benedetto

Dall'esperienza nel sindacato all'impegno nel gruppo alla Regione

Primo Gregori entra nella FGCI a soli 16 anni come membro della segreteria provinciale, passando al Partito nel 1952.

Dando prova di notevoli capacità politiche, nel '56 entra a far parte della segreteria provinciale della Camera del lavoro di San Benedetto del Tronto.

Viene eletto consigliere comunale per la prima volta nel 1956 ed è capogruppo per il nostro partito nel 1960 ove ricoprirà questa carica — venendo continuamente riconfermato — sino al 1970. Dal '64 al '70 fa parte della segreteria della Federazione di Ascoli e nel '70 viene eletto consigliere regionale.

Dal '73 al '75 è segretario della Federazione di Ascoli e sarà il maggiore protagonista del processo di unificazione delle due federazioni di Ascoli e Fermo. Nel '75 viene rieletto consigliere regionale e fa parte del direttivo del gruppo regionale.

Luigi Romanucci sostituirà Gregori in Consiglio regionale

Il compagno Luigi Romanucci sostituirà il compagno Gregori in Consiglio regionale.

Luigi Romanucci, avvocato, nato in Ascoli Piceno il 30 maggio del 1929. Le sue prime esperienze politiche: nel mondo della scuola e dei circoli laici della città. Iscrittosi nel '62 al Partito socialista, fu in Ascoli tra i promotori del PSIUP del quale divenne segretario provinciale nel '68 e consigliere comunale.

Passato al Partito comunista insieme con la maggior parte dei compagni del PSIUP, all'atto dello scioglimento di questo partito, ha fatto parte del Comitato federale di Ascoli, segretario della Sezione «Curiel» di Campoparignano; è stato uno dei promotori del primo Comitato spontaneo di quartiere sorto in Ascoli, rappresentante del Comune di Ascoli nella Comunità montana del Tronto.

E' stato riconfermato consigliere comunale nelle elezioni del 20 giugno.

Giovani in vacanza nei campi di lavoro antincendio sul monte Conero

ANCONA, 8

Un modo diverso, insolito di trascorrere un breve periodo di vacanza e quello scelto da giovani di numerose città italiane — e da non pochi marchigiani — che hanno aderito all'iniziativa dei campo di lavoro antincendio sul Monte Conero, indetta dalla Sezione Marche del Fondo Mondiale per la Natura (WWF) con un determinante contributo della Regione Marche.

Già da alcuni giorni i giovani sono accampati sulla sommità del monte e perlustrano la zona, muniti di canocchiali e radio ricetrasmittenti, per intervenire tempestivamente, con segnalazioni, nell'eventualità — non certo remota in questo periodo di siccità — d'incendi nello spesso manto boscoso del Conero. Si tratta di una vacanza «nuova» per una gioventù particolarmente sensibile all'esigenza di proteggere la natura, che fornisce alla società uno splendido esempio di civismo. I ragazzi, fra l'altro, provvedono in parte al proprio mantenimento.

L'appello lanciato da WWF marchigiano per i campo di lavoro è stato accolto, come abbiamo detto, da parecchi giovani, e i turni sono tanti — dice il WWF in un appello — e c'è bisogno di altri volenterosi, preferibilmente di età non inferiore a 18 anni, disposti a completare i turni settimanali, tenendo conto che quelli che vanno dal 1 al 15 agosto e dal 29 agosto al 5 settembre sono già completi.

Per informazioni rivolgersi alla sede del WWF, Ancona, via Marconi 103, dalle ore 18.30 alle 20 del mercoledì di ogni settimana, oppure telefonare nelle ore dei pasti al n. (071) 51.588.

Con l'accordo tra le Commissioni Affari generali e Istruzione e Cultura

Varata dalla Regione la legge sulla formazione professionale

Si tratta della prima vera delega per una materia di grande portata sociale - Con il provvedimento la maggioranza attua uno dei suoi più rilevanti impegni programmatici - Un settore fino ad ora caratterizzato da iniziative sbagliate e da episodi di sperpero del denaro pubblico

ANCONA, 8

Le commissioni consiliari permanenti della Regione, Affari generali ed Istruzione e Cultura, (presidenti Tiberi e Mombello), in riunione congiunta e all'unanimità, hanno approvato il testo della proposta di legge n. 30 relativa all'ordinamento della formazione professionale e delega delle funzioni.

La proposta — con la quale la Regione tiene fede ad un impegno assunto in sede di dichiarazioni programmatiche — sarà portata al vaglio del Consiglio regionale, cui spetta il definitivo parere, nella seduta del 16 luglio prossimo.

Come noto, si tratta della prima vera delega che la regione istituisce con propria legge per una materia di grande portata sociale. La proposta di legge in questione, infatti, postula, concrete prospettive per la occupazione giovanile e, quindi, di sviluppo economico visto che essa contempla la qualificazione professionale dei giovani, in ordine — ecco un punto qualificante della misura legislativa — alle reali esigenze della regione, sia nei settori produttivi che sociali.

La legge, inoltre, si propone una profonda bonifica in una banca in cui molto spesso sono prolificate, in modo incontrollato, iniziative prive di una effettiva utilità e senza una salda motivazione, tanto da suscitare ampie critiche per episodi di sperpero del denaro pubblico.

«La disciplina della formazione professionale — si legge nella relazione allegata al dispositivo di legge — assume un significato tutto particolare sia per il fatto che il problema nella nostra regione sia stato per anni, e fino a ieri, al centro di polemiche estenuanti che non hanno certo giovato al miglioramento delle condizioni del settore; sia per la rilevanza che la formazione professionale ha tra le materie di competenza regionale, specie tra quelle relative alla gestione dello sviluppo economico e alla definizione di una politica attiva del lavoro».

Per giungere alla stesura definitiva della proposta di legge, presentata dalla Giunta, ma concordata tra tutti i gruppi di maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI), si sono dovuti superare problemi assai complessi derivanti soprattutto dalla presenza di numerosi enti ed istituti privati che gestiscono ancora oggi al formazione professionale. La legge non riveste alcun carattere «punitivo» nei confronti di tali enti ed istituti che hanno avuto una loro funzione, ma mira essenzialmente a mettere il settore in condizione di svolgere nel migliore dei modi il compito cui è chiamato. Ciò nell'interesse non solo dei singoli soggetti che dovranno beneficiare del provvedimento di legge, ma avanti, tutto della intera comunità marchigiana.

L'elaborazione della legge è stata possibile soprattutto grazie al contributo richiesto con la partecipazione popolare (ottenuto dalla Regione da parte delle forze politiche, sindacali, delle organizzazioni dei lavoratori, degli imprenditori e della scuola. I punti salienti della legge partono essenzialmente dallo stretto ancoraggio ai criteri di programmazione regionale sottolineati dalle forze di maggioranza all'atto della nomina dell'attuale Giunta. E' prevista la graduale pubblicizzazione del servizio e l'effettivo principio della delega ai Comuni riuniti in consorzio, alle comunità montane e, per il restante territorio, alle amministrazioni provinciali.

La formazione professionale si avvarrà di una «programmazione triennale», aggiornata annualmente. Nel dotare il servizio della formazione professionale di strutture idonee ad assolvere i compiti che gli sono stati affidati, si è proceduto anche alla sopressione dei consorzi provinciali per la istruzione tecnica che — concepiti nel 1926 come rispondenti alle necessità del tempo — oggi non risultano più in grado di assicurare la specificità del servizio e, soprattutto, il controllo sociale.

Il capo del personale, che a diverso titolo lavorava per i consorzi provinciali sarà assorbito dalla Regione.

ASCOLI - Necessaria una Giunta di ampia intesa democratica

Inefficace ogni soluzione di governo che non veda l'apporto dei comunisti

ASCOLI PICENO, 8

Dopo la tavola rotonda di alcuni giorni fa, i partiti democratici stanno esaminando le prospettive politiche dell'amministrazione cittadina. E' urgente dare ad Ascoli una amministrazione democratica, che si basi sul più ampio consenso delle forze costituzionali e sia perciò in grado di affrontare con la necessaria forza ed autorità i complessi problemi che sono di fronte alla città. Per questo è indispensabile andare rapidamente ad un confronto fra tutte le forze democratiche, che consenta di individuare le convergenze e le possibili soluzioni amministrative.

E' possibile oggi trovare una buona soluzione a questi problemi, se tutte le forze democratiche, ed in primo luogo la DC, terranno conto, fino in fondo della volontà di rinnovamento espressa dagli elettori il 20 giugno nella città e nel Paese e rifletteranno sulla positività delle esperienze in atto nel governo di molti enti locali ed in primo luogo della Regione Marche.

Lo spirito unitario che è alla base dell'intesa regionale va esteso e generalizzato, pur con le necessarie articolazioni e specificità. Perchè ciò sia possibile, è necessario che si vada ad un confronto aperto, senza apriorismo, senza che sia prefissato chi debba far parte della maggioranza e chi debba stare all'opposizione: un confronto a cui tutti i partiti costituzionali e democratici vadano in condizione di parità e di reciproco rispetto, abbandonando logori schemi e consunte pregiudiziali.

Contestualmente all'individuazione dell'accordo su un programma comune, sui contenuti, è necessario garantire a tutti i partiti firmatari dell'accordo la possibilità di controllarne direttamente l'applicazione, per impedirne, come tante volte è accaduto, che i programmi restino inattuati. Tale garanzia può essere data da un diverso rapporto fra Giunta e Consiglio comunale, da un diverso ruolo delle commissioni consiliari permanenti, da un rilancio e da una gestione unitaria dell'attività dei consigli di quartiere, dalla espressa volontà unitaria dei partiti democratici e costituzionali.

Il Partito Comunista non intende delegare nessuno a rappresentarlo. Come chiaramente espresso nel comunicato emesso il 25 giugno dal comitato di zona di Ascoli Piceno, «*ogni ipotesi centrista, e più in generale qualsiasi soluzione amministrativa che non superi espressamente le pregiudiziali anticomuniste, si rivelerebbero esperienze ancora più fragili delle amministrazioni fin qui succedutesi, e non potrebbero reggersi di fronte alla crescita democratica ed unitaria ed alla volonta di partecipazione che in questi anni sono venute avanti nella città*».

Ognuna di queste ipotesi incontrerebbe una decisa, anche se sempre positiva, opposizione del PCI, perché non corrispondente alle reali esigenze comunali.

Una lettera del presidente della Camera di Commercio di Pesaro all'on. Castellucci

«Troppe due fiere simili nel giro di 15 giorni»

Le nostre considerazioni sull'insoddisfacente quadro delle varie Fiere marchigiane — totale scollamento fra le stesse, spontaneismo improduttivo e buona dose di dilettantismo — vengono pienamente confermate da una lettera inviata dal presidente della Camera di Commercio di Pesaro, Giorgio Tombari, al presidente della Campionaria di Ancona, on. Albertino Castellucci.

La lettera, anche per come viene formulata e per il tipo di argomentazioni che contiene, costituisce di per sé un documento sulla necessità di un intervento bonificatore nel settore, che potrebbe essere aperto dalla Regione.

Creazione di un centro di coordinamento, vicendevole collaborazione fra enti fieristici, impiego di servizi in comune, alto grado di specializzazione delle rassegne: ecco alcune delle proposte da noi avanzate.

Tuttavia, funzionalità e utilità possono essere assicurate, al di là della pur non rinviabili innovazioni programmatiche e tecniche, solo da una profonda democratizzazione degli enti fieristici e da una presenza determinante degli enti locali nella loro gestione.

Ma veniamo alla lettera. Il presidente Tombari, dopo un preambolo dedicato alla cronistoria di «Marche Producono», entra nel vivo dell'argomento e scrive:

«Mi sia permesso, anche in virtù dell'amicizia che ci lega, esprimere il mio giudizio sulle mostre che nella nostra regione si svolgono, e in modo particolare su Marche Producono e la Campionaria di Ancona. Il primo esperimento della mostra pesarese — "Marche Producono" — è stato positivo sia dal punto organizzativo, sia da quello dei risultati. Non per nulla i primi risultati si vedono passando dai 200 espositori del 1972 agli oltre 300 di quest'anno e, si badi bene: sono tutti produttori, la cui qualifica è attestata dal certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio di appartenenza. In tal senso si può veramente parlare di Marche Producono. Tutto questo ho promesso per avere in tutta coscienza un Suo parere sulla opportunità o meno di far svolgere in una regione come le Marche, la cui popolazione messa insieme è inferiore a quella di una sola città come Roma, due mostre che possono mettere in imbarazzo gli operatori economici e far perdere credibilità alle medesime.

In questo senso caro Castellucci, non vorrei essere frainteso, non vorrei apparire polemico se affermo che la Camera di Commercio di Pesaro ha dimostrato sempre la massima correttezza rispettando gli accordi presi in sede regionale circa l'opportunità di imitare da parte di chiunque manifestazioni che già venivano svolte a poca distanza, e comunque nella regione.

Per essere sincero fino in fondo Le dirò che molte sono state le sollecitazioni, specie dalla vicina Romagna per fare, insieme, a Pesaro manifestazioni che certamente potrebbero oscurare altre che già si fanno; ma fino ad ora si è sempre detto no perchè il tempo dei campanilismi lo ritengo superato da un pezzo.

Per questo la Camera di Commercio di Pesaro proseguirà nell'iniziativa di Marche Producono perchè ci crede, così come ci credono gli espositori in numero sempre crescente e che certamente nei loro programmi promozionali opereranno una scelta nel partecipare ad una o ad un'altra manifestazione. Per questo, apertamente chiamo ad esprimere sulla opportunità o meno di fare due mostre che sembrano analoghe, anche se nella sostanza non lo sono assolutamente, tutti gli Enti responsabili, a cominciare dal Presidente del Consiglio e della Giunta della Regione Marche che appena un anno fa hanno promosso la prima rassegna Marche Producono».

«Ho voluto usare caro Castellucci — conclude la sua lettera Tombari — il sistema della lettera aperta per dire a Lei cosa penso delle due mostre che si sono svolte a 60 Km di distanza l'una dall'altra e nell'arco di 15 giorni ma anche e soprattutto per precisare senza equivoci l'atteggiamento della Camera di Commercio di Pesaro nei confronti degli operatori economici della nostra regione che si chiedono se tutto ciò è serio».

Una scadenza importante per la vita degli Enti locali marchigiani

I Comuni si riuniscono domani per eleggere gli organismi dell'ANCI

E' dal 1971 che l'Associazione non rinnova gli organi dirigenti
I drammatici problemi posti dal dissesto della finanza locale

ANCONA, 8

I Comuni delle Marche si incontreranno sabato mattina nel capoluogo regionale per eleggere gli organismi direttivi dell'associazione unitaria e — soprattutto — per tracciare una comune linea di condotta: la assemblea regionale della ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) si svolge in un momento ricco di problemi gravi.

Qui — come ovunque — pesa la presenza, fatta tuttavia di squilibri e di contraddizioni, del movimento autonomistico, dei Comuni e delle Province, specialmente dopo la svolta del 15 giugno. Si avverte innanzitutto come una forte limitazione del potere e del peso politico degli Enti locali la conseguenza della riforma «mutilata» del decentramento politico ed amministrativo dello Stato. Elemento caratteristico di questa costante mortificazione, attuata in speciale modo attraverso le pesanti restrizioni finanziarie, è l'*impasse* in cui per lungo periodo si sono trovate le associazioni dei Comuni e delle Province: gli organismi unitari, e particolarmente la ANCI, hanno funzionato con l'intermittenza e l'occasionalità delle situazioni di periodico immobilismo, e la causa è anche in questo caso politica, se il maggior interlocutore — la Regione Marche — si è mosso negli anni del centro sinistra con la lentezza paralizzante impressa dalla egemonia democristiana.

Un vivace e proficuo dibattito fra Comuni e Regione è mancato anche per le interne contraddizioni del movimento autonomistico. La associazione dei Comuni ha mantenuto un rapporto sporadico, anche perchè non si è saputa formulare una proposta unitaria organica che incidesse seriamente nel processo di rinnovamento statuale, che segnasse in definitiva il difficile cammino del movimento, dando luogo ad un momento essenziale di aggregazione sia per la politica degli Enti locali che per il dispiegarsi della democrazia di base.

Il fatto che dal lontano '71 la ANCI non abbia mai rinnovato gli organismi dirigenti, in un periodo in cui la realtà cambiava sensibilmente e mentre — per fare lo esempio più clamoroso — si rivoluzionava la geografia politica marchigiana con il voto amministrativo del 15 giugno ci sembra molto indicativo di una situazione difficile anche se non irreversibile. Molte cose sono cambiate ed è impensabile affrontare con strumenti vecchi ed ormai logori il fiume in piena della crisi economica e la crescente domanda di *nuovo potere democratico*. Lo stesso consiglio della ANCI non può più essere composto da elementi «di rappresentanza», anche se competenti e capaci. Anche li deve esprimersi — e non potrebbe essere diversamente — il grado di unità raggiunto non solo negli Enti locali e alla Regione Marche, ma nelle stesse Comunità montane.

E' proprio questa, secondo noi, la via per far funzionare gli organismi direttivi e la associazione stessa, per suscitare energie, riflessioni critiche, e ritrovare in altri termini la propria originale funzione. La assemblea regionale è occasione importante per impostare questo lavoro di riappropriazione della identità da parte dell'ANCI, ma è soprattutto una fase di importantissima discussione sul la *proposta politica* dei comuni, mentre si deve formare un governo che rispetti pienamente il responso delle urne e faccia concreti passi, fin dall'inizio del suo lavoro, per portare a compimento la riforma dello Stato. I Comuni sono direttamente interessati: debbono e possono partecipare al grande dibattito sulle prospettive del governo nazionale. I problemi delle deleghe alle Regioni (quindi dell'applicazione della 382, ampliando poteri e competenze), del dramma della finanza locale saranno per forza di cose il nucleo significativo della discussione assembleare della associazione dei Comuni: in special modo la situazione finanziaria, catastrofica, in cui versano ormai gran parte dei maggior Enti locali marchigiani, ha urgente bisogno di provvedimenti unitari ed efficaci.

Certo, non si può soltanto denunciare. C'è l'assoluta necessità di configurare proposte risolutive globali (finanza pubblica, prezzi, investimenti, ecc.). I Comuni possono indicare le scelte, i modi per evitare vistosi sprechi; si deve però — soprattutto — realizzare una pressione in *grande stile* sul potere centrale, una spinta compatta e unitaria.

U'immagine interna di un mobilificio nel Pesarese. I lavoratori del legno stanno rafforzando in questi giorni le iniziative di lotta per il nuovo contratto.

Il 16 luglio manifestazione a Pesaro

I lavoratori del legno intensificano la lotta per il nuovo contratto

A colloquio con il compagno Gasparoni, segretario provinciale della FLC - L'impegno del PCI

PESARO, 8

La lotta contrattuale dei lavoratori del legno ha segnato un ulteriore quanto previsto inasprimento.

Le 10 ore del «pacchetto» previsto per la corrente e la prossima settimana prevedono per la provincia di Pesaro e Urbino la seguente articolazione: 3 per la manifestazione provinciale di Pesaro di venerdì 16 luglio, 2 per manifestazioni di quartiere e le restanti 5 ore da gestire in modo articolato dai Consigli di fabbrica.

Quella del legno interessa nazionalmente circa 400 mila addetti) resta l'ultima grossa categoria dell'industria a non aver ancora raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno.

Le richieste contenute nella piattaforma sindacale dei lavoratori del legno — piattaforma estremamente realistica e coerente con l'impostazione di quelle di tutte le altre categorie che hanno già raggiunto l'obiettivo con trattative — sono state sostanzialmente respinte dalla controparte padronale, di fatto sia per quanto riguarda i contenuti politici che per quelli normativi e salariali.

«C'è però da dire a questo proposito — riferisce il compagno Pietro Gasperoni, segretario provinciale della FLC di Pesaro — *che negli ultimi giorni, sotto la spinta della dura lotta che i lavoratori stanno sostenendo, è emerso qualche segno che fa ritenere in atto un mutamento nell'atteggiamento imprenditoriale. Va interpretata in questo senso la richiesta degli industriali di un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali*».

La ripresa delle trattative — interrotte, come si ricorderà, il 24 giugno scorso per la rigidità della posizione degli industriali — dovrebbe avvenire il 15 luglio prossimo a Roma.

Ci sembra questo un primo importante risultato ottenuto dalla categoria.

«*Certamente,* — afferma Gasperoni — *ma di per sè questo segno sia pur positivo, strappato alla controparte, non può certo farci perdere di vista quello che è l'obiettivo finale che ci proponiamo di raggiungere: l'accoglimento cioè delle richieste contenute nella piattaforma, sulla base dei risultati conseguiti dai lavoratori di altre categorie, che non si discostano da quelle dei lavoratori del legno*».

Nelle Marche sono circa 20 mila gli addetti del settore, nel pesarese è concentrata la quota maggiore, in torno ai 12 mila. Ed è proprio nella provincia di Pesaro e Urbino che più intensi e aspri si sviluppano scioperi e agitazioni. Dure combattive, unitarie manifestazioni di lotta che ogni giorno si sviluppano sia all'interno delle singole fabbriche che per gruppi, nei quartieri, si connotano decisa risposta con l'intento di rinviare a l'autunno e nella speranza di fiaccare e dividere il movimento di lotta. Ma questa strategia sta miseramente fallendo, appunto per la combattività dei lavoratori e delle loro organizzazioni, che intendono chiudere al più presto ed in modo favorevole anche questa vertenza contrattuale.

Nel quadro di questa vertenza assume un particolare significato l'azione delle organizzazioni del nostro partito a sostegno delle lotte dei lavoratori del legno.

La sezione del PCI di Villa San Martino (un quartiere di Pesaro in cui è altamente concentrata l'industria del legno e che ha visto importanti manifestazioni di lotta nel corso di questa vertenza) ha preso posizione con un volantino in cui si auspica un positivo e rapido rinnovo del contratto di lavoro del legno.

I comunisti di Villa San Martino nell'esprimere nella nota «il proprio sostegno alla lotta dei lavoratori del legno, indicano nella loro unità, che mai così ampia come in questa occasione si era realizzata, la condizione per una soluzione positiva e a tempi brevi della vertenza contrattuale».

«I comunisti — conclude la presa di posizione — fanno appello all'unità di tutti i lavoratori e impegnano i propri militanti all'iniziativa unitaria di lotta per la conquista del nuovo contratto di lavoro e per una nuova politica economica che attraverso una diversa politica del credito e la creazione di un quadro di certezza, permetta una programmazione di ampio respiro nel settore del mobile e indichi così una prospettiva di sviluppo a tutto il mondo del lavoro».

g. m.

REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 - TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO - TEL. 401150

Rivolta dall'on. Bartolini al Ministero delle Partecipazioni Statali

INTERROGAZIONE DEL PCI SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE ALLA «TERNI CHIMICA»

Si chiede di conoscere il motivo che ha portato al rinvio della nomina e i provvedimenti che si stanno prendendo - « Un fatto gravissimo, frutto della lotta intestina tra le correnti democristiane » - I posti di responsabilità ad uomini capaci

TERNI, 8

Il compagno Mario Bartolini, deputato, ha rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, per chiedere chiarimenti sulla vicenda della nomina del presidente della « Terni Chimica » di Nera Montoro.

Nella interrogazione, il compagno Bartolini chiede di conoscere «le ragioni che hanno portato al rinvio della nomina del presidente della società « Terni Chimica » e i criteri che si intendono seguire, per procedere, con la necessaria sollecitudine, a tale nomina ».

«Il rinvio di tale atto — prosegue l'interrogazione — tenendo presente che il mandato dell'attuale presidente è scaduto da oltre un anno, rappresenta un fatto gravissimo, frutto della lotta intestina che si è scatenata tra correnti e noti personaggi della Democrazia cristiana, i quali, nella logica della lottizzazione del potere, si contendono posizioni di potere per continuare in una politica clientelare soprattutto nelle assunzioni di personale, che ha caratterizzato, anche nel passato, la situazione della Terni Chimica ».

« L'interrogante — conclude Bartolini — chiede inoltre se il ministro non intenda, in attuazione dei propositi e degli impegni di rinnovamento della politica delle Partecipazioni statali, manifestatisi nell'ambito del Parlamento e del governo, procedere alla nomina del nuovo presidente della « Terni Chimica » dopo una consultazione preventiva del Parlamento, della Regione umbra e delle organizzazioni sindacali, nonché sulla base di criteri unicamente riferibili alle capacità tecniche della persona proposta ed alle esigenze di sviluppo produttivo ed occupazionale della predetta società ».

L'interrogazione presentata dal compagno Bartolini a Bisaglia fa seguito alle notizie che da diverse settimane circolano sulla scalata d.c. alle cariche direttive delle aziende chimiche del Ternano.

Per la « Terni Chimica » si fa il nome di un fanfaniano, Alcini, attualmente presidente della Camera di Commercio di Terni. Il consiglio di amministrazione della « Terni Chimica », riunitosi qualche giorno fa, avrebbe dovuto designare il nuovo presidente ma la nomina è stata rinviata.

Il rinvio viene imputato agli accesi contrasti fra i notabili d.c. che non si sarebbero ancora accordati sul nome. La designazione di Alcini viene infatti osteggiata sia dal segretario amministrativo Micheli, che vorrebbe alla presidenza della « Terni Chimica » un suo uomo di fiducia, l'attuale segretario provinciale democristiano Mariotti, che da Malfatti, che chiede la riconferma dell'attuale presidente Orio Giacchi, personaggio molto vicino al ministro della pubblica istruzione. La divisione fra i dirigenti d.c. avrebbe dunque fatto slittare la nomina del nuovo presidente.

Ancora una volta per eleggere le cariche più importanti delle aziende a partecipazione statale (la Terni Chimica fa capo al gruppo ANIC-ENI) si persegue la logica della lottizzazione del potere, sfuggendo a qualsiasi controllo democratico delle assemblee elettive, non prestando attenzione alcuna alle effettive capacità e competenze tecniche e alle esigenze di sviluppo della azienda.

Le preoccupazioni che destano le manovre dietro la nomina del presidente della Terni Chimica sono ancor più giustificate dal fatto che incertezze serie si registrano nell'attuazione dei programmi di sviluppo e di potenziamento dell'azienda. Il consiglio di fabbrica, in una nota diffusa ieri, denuncia che il programma di investimenti non è stato ancora completato e si registrano dei ritardi nella costruzione di impianti già avviati. « Quanto sta avvenendo al vertice della società — afferma la nota del consiglio di fabbrica — non è certo un indice rassicurante. La nomina di un presidente non può essere causa di una diatriba fra personaggi che vogliono sedersi su una poltrona a fini di potere clientelare ». Il consiglio di fabbrica intende rimanere estraneo alla disputa e non vuole parteggiare per alcuno dei contendenti ma, prosegue la nota sindacale « il presidente della società non può essere un personaggio di comodo per nessuno ».

Il nuovo presidente, per il consiglio di fabbrica, dovrà garantire l'attuazione di linee politiche avanzate, che assicurino all'azienda uno sviluppo produttivo certo e qualificato. Il consiglio di fabbrica della Terni riconferma quindi la validità del programma di sviluppo indicato dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici per la « Terni Chimica » (che prevede la costruzione di impianti per una diversificazione produttiva e quindi la realizzazione di una terza produzione che vada ad affiancarsi agli eterociclici ed ai policarbonati, l'ammodernamento tecnologico degli impianti, la creazione di un laboratorio di ricerca). Il programma, per il consiglio di fabbrica, potrà essere l'unico banco di prova per esprimere un giudizio sul nuovo presidente.

m. b.

Dopo oltre 9 mesi di lotte

Accordo per il contratto dei braccianti

Resta però da rinnovare quello dei lavoratori del Ternano — Battute le posizioni chiuse degli agrari

PERUGIA, 8

Hanno vinto i braccianti: ci sono voluti 9 mesi di lotte, oltre 150 ore di sciopero, la solidarietà degli operai dell'industria, decine e decine di manifestazioni comprensoriali e provinciali, ma alla fine gli agrari del Perugino hanno dovuto cedere. I diciassettemila braccianti della provincia di Perugia hanno da ieri sera il nuovo contratto provinciale di lavoro.

L'intesa è stata raggiunta nella tarda serata di ieri all'Ufficio provinciale del lavoro dopo diverse trattative, con da una parte, per l'Unione Provinciale degli agricoltori, il presidente Vitali e il direttore Agnusdei e dall'altra il segretario provinciale dei braccianti CGIL, Fratoni, il segretario provinciale della Fiaba Cisl, Cravella e il segretario provinciale della Uisba UIL, Marziali.

L'accordo era nell'aria dopo che nelle settimane scorse era cresciuto l'isolamento degli agrari perugini e una disponibilità a stipulare il contratto era emersa con chiarezza da parte della Coldiretti e dell'Alleanza Contadini.

E' stata dunque la grettezza degli agrari, dei grandi agrari, a fare della vertenza dei braccianti **la vertenza più lunga.** Il contratto provinciale era scaduto infatti il 31 ottobre del '75 e poteva essere rinnovato già a partire dall'aprile dello stesso anno.

E' passato dunque, da allora, più di un anno: un anno in cui i braccianti — diciassettemila occupati in 2 mila aziende di cui 500 a conduzione capitalista — sono scesi in piazza nel corso di scioperi della durata di 24 ore, circa 10 volte. Da parte degli agrari veniva continuamente il rifiuto alla trattativa, un rifiuto che si confermava anche quando era l'Ufficio provinciale del lavoro ad avanzare una ipotesi di accordo. Nel corso della manifestazione provinciale dell'8 giugno le organizzazioni bracciantili dichiaravano la loro disponibilità a trattare sulla base della ipotesi avanzata dall'Ufficio provinciale del lavoro, ma ancora gli agrari si chiudevano in una posizione intransigente. La compattezza dei braccianti, l'intensificarsi della lotta in queste ultime settimane ha avuto alla fine ragione dell'intransigenza padronale.

Il nuovo contratto provinciale dei braccianti, uno degli ultimi ad essere rinnovato in Italia — deve essere rinnovato ancora quello dei 5 mila braccianti del Ternano — si articola su quattro punti:

1. Agli operai che hanno effettuato presso la stessa azienda nell'arco dei dodici mesi dalla data dell'assunzione 180 giornate effettive di lavoro il datore di lavoro garantisce almeno 230 giornate annuali di effettivo lavoro e di retribuzione, per tutta la durata del rapporto, con l'osservanza dell'articolo 4 del Patto nazionale.
2. A decorrere dal 1. luglio '76 verrà corrisposto a tutti gli operai agricoli un aumento salariale pari a 13 mila lire complessive mensili da erogare con la retribuzione di luglio e agosto.
3. L'accordo e il contratto provinciale nella sua stesura definitiva entra in vigore dal 1. novembre '76 e scade il 31 ottobre del 1977, salvo quanto previsto dal precedente articolo dell'accordo.
4. Le parti si sono infine impegnate, a definire nel contratto, in ulteriori incontri, le parti relative alle qualifiche, alla discussione dei piani culturali, dei diritti sindacali e all'anticipazione del salario in caso di malattia e di infortunio.

L'accordo, sottoscritto, sarà discusso domani mattina alla Camera del Lavoro Provinciale nel corso di un attivo bracciantile e verrà sottoposto all'approvazione dei braccianti in assemblee che si svolgeranno nelle aziende agricole a partire dai prossimi giorni.

Dichiarazione di Ghirelli

L'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto dei braccianti segna un punto di estremo significato politico e sociale nella provincia di Perugia. Una dura lotta, durata oltre otto mesi, contrassegnata da oltre 150 ore di sciopero e da iniziative e manifestazioni esaltanti e qualificanti: queste sono le tappe della battaglia per il rinnovo del contratto e lo sviluppo delle campagne. Vecchia e ottusa è stata l'azione degli agrari, incapaci ancora una volta di comprendere il nuovo e di aprire momenti positivi con le forze vitali che operano nelle campagne.

L'accordo trova i suoi punti qualificanti sul piano della garanzia occupazionale e del salario. Una richiesta questa ultima ponderata e responsabile da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori agricoli, avanzata considerando la grave situazione economica del paese e lo stato dell'agricoltura. Nel momento in cui esprimiamo come partito viva soddisfazione per l'accordo raggiunto dobbiamo rimarcare anche in questo momento, come sia essenziale per la nostra regione conquistare una nuova politica agraria comunitaria e nazionale, poiché se questo non avvenisse le cose positive che vogliamo affermare rischiano di essere attossate.

Un nuovo sviluppo agricolo presuppone un impegno attivo delle forze imprenditoriali presenti nelle campagne, capace di confrontarsi con le organizzazioni sindacali, i lavoratori agricoli e insieme a loro lottare per imporre una nuova politica.

Bisogna partire da questo, considerando che la battaglia si vince a condizione che cresca l'unità capace di abbattere resistenze fortissime e potenti.

Il modo vecchio con cui si è voluto condurre la contrattazione non paga, i braccianti hanno, in questi mesi, dimostrato che ci sono forze capaci di lottare per lo sviluppo della agricoltura, con queste forze tutti si debbono confrontare.

Lo schieramento della controparte non è stato compatto nella chiusura, vi sono stati settori nei quali la volontà di ricercare un rapporto nuovo si fa strada.

Occorre lavorare all'interno di questi momenti affinché la giusta soddisfazione per il contratto di oggi si possa fondere con un impegno più generale di rinnovamento dell'agricoltura. Il voto del 20 giugno nelle campagne ha indicato chiara la volontà di lotta e di cambiamento profondo e reale che sale dalle popolazioni agricole. L'aver raggiunto un accordo dopo pochi giorni dal voto è un ulteriore segno della forza rinnovatrice del risultato elettorale.

Comunicato del PSI di Terni

A ottobre il congresso

TERNI, 8

« Il comitato direttivo del PSI di Terni esprime l'esigenza di riaffermare il giusto ruolo del PSI nel Paese e nella regione, in una regione che vede i due partiti della sinistra storicamente impegnati alla guida degli enti locali, nel vivo delle lotte del movimento operaio

Questo il concetto di fondo contenuto nel documento finale dei lavori del direttivo socialista di Terni, riunitosi, in diverse sedute per esaminare i risultati del voto del 20 giugno. Il direttivo socialista ha anche deciso di convocare il congresso provinciale di federazione per il mese di ottobre.

Il programma dal 20 al 25 luglio

È tutto pronto per il via di «Umbria Jazz» numero 4

Miglioramenti nei servizi di trasporto - Tendopoli e servizi igienici — La serata inaugurale a Orvieto — I concerti alle ore 21

PERUGIA, 8

Umbria Jazz partirà il 20 luglio da Orvieto per concludersi domenica 25 a Perugia. La notizia è ufficiale e la Giunta regionale, di concerto con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle aziende di turismo di Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglion del lago, Terni e Perugia ha già provveduto alla definizione dei dettagli tecnici ed organizzativi della manifestazione che ormai ha raggiunto la sua quarta edizione.

Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta una specifica riunione sul complesso di questi problemi con il compagno Alberto Provantini assessore regionale e i rappresentanti dei Comuni e delle aziende di turismo.

Particolare cura è stata dedicata dagli enti interessati alla predisposizione di servizi efficienti di trasporto che consentano una adeguata ospitalità alle migliaia di giovani che convergeranno nella nostra regione per questa manifestazione che è ormai assurta a valori di carattere mondiale.

Sempre nei giorni scorsi sono state fatte riunioni preliminari con le categorie interessate nelle località di svolgimento dei concerti, al fine di mettere a disposizione tendopoli, adeguati servizi igienici e posti di ristoro. E' anche in via di definizione una adeguata rete di trasporti che consenta gli spostamenti nelle varie località.

Per quel che riguarda Terni inoltre, poiché il concerto si svolgerà a Villalago, è già stato predisposto un adeguato servizio di pulmann che al prezzo unico di lire 500 per l'andato e per il ritorno, collegherà Terni con Villalago con servizio quasi continuo intensificato in concomitanza con l'arrivo dei treni.

Anche per quest'anno — come da programma — Umbria Jazz manterrà le sue caratteristiche peculiari è cioè il carattere itinerante ed il suo inserimento nei centri storici.

La stessa folla giovane e multicolore affollerà — come negli anni scorsi — le più belle e caratteristiche piazze umbre offrendo quello spettacolo desueto a cui i cittadini e la popolazione si sono abituati.

Il programma ufficiale prevede il seguente svolgimento dei concerti. Umbria Jazz inizierà il 20 luglio ad Orvieto, con Cedar Walton Quartet, Horace Silver Quintet e Art Blakey's Jazz Messengers in piazza del Capitano del Popolo.

Il 21 luglio a Gubbio in piazza 40 martiri si svolgerà il secondo concerto con la partecipazione di Sarah Vaugan an Trio, Horace Silver Quintet, Enrico Pieranunzi trio.

Giovedì 22 in piazza Gabriotti a Città di Castello terzo concerto di Umbria Jazz con Dizzy Gillespie quartet, Art Blakey's Jazz Messengers e Gianni Basso quartetto.

A Castiglion del lago venerdì 23 Don Fullen, Dizzy Gillespie Quartet e Massimo Urbani, Roberto della Grotta group saranno impegnati per il quarto concerto che si svolgerà sulle rive del Trasimeno in una suggestiva località cui fa da sfondo la cittadina stessa.

Nel parco di Villalago a Terni sabato 24 penultimo concerto con Sam Rivers trio, Don Fullen, Enrico Rava group, Piero Bassini.

Il concerto di chiusura infine domenica 25 luglio avverrà nella piazza IV novembre a Perugia con Stan Getz quartet, Sam Rivers trio e Herbie Hancock ensemble.

Tutti i concerti avranno inizio alle ore 21.

A causa del rinvio governativo della legge regionale sui trasporti

In difficoltà la Sasp di Terni Nuovi interventi della Regione

Se non verrà approvata la legge, l'azienda provinciale dei trasporti, perderà 700 milioni - Necessaria una riforma del sistema dei trasporti - Disposta, da parte della Regione, una commessa unica per il risanamento del settoro

TERNI, 8

Quali conseguenze ha determinato il rinvio, da parte del commissario di governo, della legge regionale del 3 giugno, che prevede interventi finanziari a favore delle aziende pubbliche di trasporti? Il Consiglio di amministrazione della SASP, convocato l'altro giorno d'urgenza, non appena la notizia del rinvio si è diffusa, ha fatto sapere che l'azienda, che gestisce i trasporti pubblici in provincia di Terni, perderà circa 700 milioni.

Il rinvio del commissario governativo pone in una situazione di grande difficoltà le aziende di trasporto. Se la legge non verrà approvata ed attuata con rapidità, ha affermato il consiglio di amministrazione della SASP, la situazione per l'azienda, che ha 45 concessioni in tutta la provincia, 160 dipendenti e 80 autobus, che ogni giorno consente il trasporto di migliaia di persone, diventerà ancor più pesante e complessa.

Il punto cui sono giunte le difficoltà è tale che il consiglio di amministrazione ha comunicato ai sindacati che la mancata erogazione del contributo previsto dalla legge rinviata mette in forse la corresponsione degli stipendi, il pagamento dei fornitori, la restituzione dei debiti alle banche

Il vicepresidente della SASP, Ciano Ricci, ha dichiarato che «il provvedimento del governo pone problemi economici-finanziari di una gravità estrema per tutte le aziende pubbliche di trasporto della nostra regione » Per il '76, infatti, una valutazione complessiva, in sede regionale, prevede un disavanzo, per le tre aziende umbre (SASP, ASP, Spoletina), di circa tre miliardi.

Questo dato fa comprendere come non sia più possibile far carico del mantenimento del servizio esclusivamente alla Regione e agli Enti locali. Il governo, invece di dare un contributo a sostegno di questo settore, fa intervenire di nuovo il suo rappresentante per bloccare una legge necessaria ed urgente, creando così ulteriori difficoltà.

Questo episodio, in definitiva, dimostra che è inderogabile una profonda riforma del sistema dei trasporti. In questo senso si sono pronunciati sia il consiglio di amministrazione della SASP che le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti pubblici. Ma, mentre la Regione sta preparando il piano regionale dei trasporti, il governo, con questo atto grave ed ingiustificato, non fa altro che aggravare la situazione.

Per esaminare la situazione e per definire le misure da prendere, ieri si sono riuniti i rappresentanti delle giunte provinciali di Perugia e di Terni con i consigli di amministrazione delle tre aziende. E' stato deciso di chiedere un incontro con i segretari regionali dei partiti democratici e di convocare una riunione fra le giunte provinciali e la giunta regionale.

Mentre, come si è visto, gravi sono i contraccolpi del rinvio della legge regionale che tendeva al risanamento dei bilanci delle aziende di trasporto, da parte della Regione si è arrivati a definire un nuovo e significativo investimento nel settore.

Nella sede del II dipartimento della Regione si è svolto un incontro presieduto dall'assessore Giustinelli con i presidenti e gli organi tecnici delle aziende pubbliche di trasporto della Regione, in vista delle esecutività della legge regionale, votata il 3 giugno, che eroga contributi per l'acquisto di autobus.

Tale legge, devolve i contributi acquisiti dalla Regione con la legge statale 493 del 1975, più nota come decreto anticrisi, pari al 50% per cento della spesa complessiva, ed aggiunge contributi per un ulteriore 25 per cento, tratti dalle finanze proprie della Regione, al fine di rendere concretamente possibile l'acquisto dei mezzi di trasporto da parte degli enti locali e delle aziende, sui quali in definitiva veniva a gravare il solo 25 per cento del costo di acquisto.

La legge, che riguarda le due quote annue del 1975 e 1976, permette di mobilitare un importo di oltre due miliardi da impiegare nell'investimento in mezzi di trasporto, e se pure non potrà consentire l'espansione dei servizi nella misura richiesta dagli attuali bisogni della collettività, renderà possibile la sostituzione della parte più vasta del parco autobus, in particolare delle aziende urbane, con l'evidente risultato di migliorare l'efficienza ed il livello offerto.

L'incontro ha consentito di verificare l'unanimità dei consumi da parte degli operatori del trasporto sulla proposta formulata dall'assessore Giustinelli, di coordinare le richieste delle varie aziende in una commessa unica regionale al duplice fine di permettere un approvvigionamento unificato dei mezzi di trasporto, che renda possibili economie sui costi di manutenzione, e di realizzare migliori condizioni sui prezzi di acquisto dei veicoli.

La commessa unica regionale, per la quale è stato stabilito un prossimo incontro a livello tecnico, per approfondire le caratteristiche qualitative dei mezzi da precisare in un apposito capitolato, consentirà inoltre di privilegiare le aziende aventi sede nella regione.

E' stata trovata impiccata ad un albero

Misteriosa morte di una ragazza a Nera Montoro

La giovane, originaria di Milano, faceva parte di una «comune» hippy - Potrebbe trattarsi di abuso di stupefacenti

TERNI, 8

Una ragazza di ventuno anni, Margherita Bagno, originaria di Milano ma residente a Roma, è stata trovata impiccata ad un albero sulla montagna di San Pellegrino, nei pressi di Nera Montoro.

La ragazza viveva in una comune formata da un gruppo di giovani, nessuno dei quali è ternano, che si trova in un casolare della montagna.

Sulle cause della morte della giovane e sulla meccanica dell'accaduto sono state formulate dagli inquirenti diverse ipotesi. La tesi del suicidio sembra la più fondata, ma restano ignote le ragioni del gesto disperato della ragazza. Non si scarta comunque la possibilità che la giovane facesse uso di stupefacenti.

Margherita Bagno viveva da alcuni mesi con il marito ed altri giovani nella comunità del casolare di San Pellegrino. Domenica sera era scomparsa ed i suoi amici avevano immediatamente iniziato le ricerche. Il corpo della ragazza, impiccata ad un albero ad un chilometro circa di distanza dal casolare, è stato ritrovato però solo mercoledì notte, dal marito e da un altro giovane.

Nel mese scorso, per due volte i carabinieri avevano effettuato perquisizioni nel casolare, alla ricerca di droga, ma nulla era mai stato trovato.

Nominate le Commissioni alla Provincia di Terni

TERNI, 8

Saranno insediate ufficialmente, lunedì prossimo, le tre commissioni consiliari permanenti della provincia. Con questo atto formale, le commissioni, istituite dal consiglio due mesi fa, diventano funzionali a tutti gli effetti e possono iniziare a svolgere la funzione nuova che è stata ad esse attribuita.

I presidenti designati alla direzione delle commissioni sono i consiglieri Maurizia Bonanni, Luigi Castelli e Sergio Filippucci. Oltre alle commissioni, sarà insediata anche la conferenza dei capigruppo, composta dal presidente e dal vicepresidente della provincia, dai capigruppo e dai presidenti delle commissioni. Questo organismo dovrà mantenere il collegamento del lavoro delle commissioni stesse.

Positive ripercussioni del dibattito sugli stupefacenti promosso dalla Regione

La dimensione sociale del «fenomeno droga»

L'iniziativa della Regione sulla questione della droga ha non solo suscitato un interesse superiore alle aspettative (registrando una partecipazione che è andata al di là delle stesse intenzioni della giunta), ma è valsa sicuramente a porre con tempestività — su di un corretto binario — l'analisi del problema e la conseguente strategia di intervento. E non c'è dubbio che occorresse (e occorrerà ancora a livello più ampio) una preliminare terapia « concettuale » — e una conseguente chiarezza di linguaggio — per sgombrare il terreno da confusioni quanto mai fuorvianti e da vieti pregiudizi moralistici, che non di rado ammantano montature e strumentalizzazioni ideologiche. Opportuno è stato l'invito rivolto alla stampa ad una informazione precisa e corretta che eviti allarmismi allo stato attuale infondati (nella nostra regione) e aiuti i cittadini a comprendere la reale dimensione del problema e i seri motivi che ne sono all'origine. La stampa ha contribuito finora più a confondere che a distinguere con la necessaria precisione, omologando con generica semplificazione fenomeni di diversa entità e di diverso peso scientifico e sociale. Ed è bene che riconsideri il suo atteggiamento perché ci sono responsabilità dell'informazione che non possono essere diminuite dalla fretta della cronaca e dal gusto della notizia che fa scalpore.

Non c'è dubbio che a livello di opinione pubblica la « droga » viene vissuta come una delle personificazioni del « male »: l'ingenua tendenza manichea a porre barriere nette tra « bene » e « male » trova fin troppo facile sfogo nell'individuazione di un polo compattamente negativo, che si crede di volta in volta di poter esorcizzare col moralismo piagnone o recidere con un atto violento di rimozione. E il « drogato » finisce con l'assumere quella connotazione demoniaco-sovversiva che è lo spauracchio dell'ipocrisia perbenista (e la proiezione liberatoria delle angosce e delle miserie soggettive e sociali).

La recente legge dello stato che sottrae il tossicomane ad assurde sanzioni penali, riconoscendogli finalmente la condizione di malato bisognoso di cure appropriate, e distinguendo opportunamente tra consumatore e spacciatore (sia pur mantenendo un grosso equivoco a questo proposito, perché spesso il consumatore è costretto a farsi piccolo spacciatore per garantirsi la sicurezza del consumo), ha costituito indubbiamente un grosso fatto positivo e innovativo sul piano del costume. Le leggi intervengono certamente a sanzionare cambiamenti della realtà e della coscienza politica, favoriti spesso dalla vivace iniziativa di avanguardie politiche e culturali; e scontano inevitabili mediazioni di interessi e visioni ideali diverse

Incidere nella realtà

Ma per incidere nella realtà effettuale devono radicarsi in una coscienza sempre più diffusa e in strutture operative capaci di tradurne in concreto gli indirizzi. Per questo è indispensabile andare a fondo nell'analisi e articolare anche in senso creativo il disposto legislativo nelle singole realtà regionali. « All'origine della tossicomania — ha detto al convegno antidroga Manuali nella sua relazione introduttiva — ci sono sempre situazioni di conflittualità sociali e famigliari. I giovani provenienti dalle fasce proletarie e sottoproletarie sono i più esposti al pericolo perché scontano duramente una organizzazione di classe che significa prospettiva quasi certa di disoccupazione o di lungo insopportabile precariato, espulsione spesso precoce dalla scuola o comunque violenza delle loro radici culturali. Ma sono anche interessati giovani provenienti dalle fasce piccolo e medio borghesi, soggetti ai contraccolpi di una ideologia famigliare imperniata sull'autoritarismo repressivo e sull'imperativo del successo e dell'avanzamento sociale (la scuola vissuta come strumento di promozione sociale, con la conseguente colpevolizzazione del giovane per l'insuccesso, il ritardo ecc.) ».

Quello della droga non è dunque un problema « medico-psichiatrico », risolvibile col semplice intervento clinico e scientifico e non è neanche riducibile ad un problema di « mercato » e di « cattive compagnie » (e non va del resto confuso il consumo occasionale o « controllato » di droghe leggere con la tossicomania vera e propria o con la farmaco-dipendenza). Del tutto superficiale e fuorviante è l'analisi avanzata, da parte conservatrice, di un rapporto consequenziale tra droga e società « permissiva » o « consumistica » che fornirebbe i mezzi oltre che la copertura « morale » per procurarsela: il nostalgico richiamo alla felice penuria d'altri tempi tradisce fin troppo scopertamente l'ideologia del privilegio di classe che avverte di poter sopravvivere soltanto sulla compressione delle esigenze materiali (ma anche culturali) delle classi subalterne. Analisi sociali di tipo repressivo-regressivo (che intanto sono il barlume di una consapevolezza più matura che avanza, perché testimoniano in qualche modo dell'inconsistenza di analisi biologico-lombrosiane che qua e là ancora si affacciano), non fanno altro che rimuovere la coscienza sporca (di classe), sfociando in quel riduzionismo moralistico che è l'ultimo rifugio di chi vuol nascondersi la realtà. Realtà che è poi la questione del modo di sviluppo della nostra società e dei valori politico-sociali che vi sono connessi.

Inconcludente accademia

Se non c'è la coscienza del nesso che unisce il dato strutturale con quello sovrastrutturale, si fa soltanto dell'inconcludente accademia (parrucconа) e non si comprende il nodo della questione giovanile nel nostro paese. La lotta contro la droga deve essere in primo luogo lotta contro l'emarginazione nella fabbrica, nella scuola, nella società, per conquistare condizioni reali di inserimento delle giovani generazioni nel processo produttivo e sconfiggere gli indirizzi di politica economica e sociale che ormai da troppi anni escludono i giovani dal lavoro e dall'assunzione di un ruolo rilevante nello sviluppo della società. Si toglie spazio alla droga (ma anche alla criminalità) se avanzano nella coscienza e nelle istituzioni sociali valori nuovi di giustizia reale, di cooperazione, di crescita educativa e culturale non finalizzati al carrierismo più deteriore (in una società in cui l'« essere » dell'individuo prevalga sull'« avere » e in cui i bisogni — materiali, culturali, affettivi — siano riconosciuti come un diritto e non soddisfatti per fortune natali, rapporti clientelari o concessioni caritative).

Non ci sfiora nessuna tentazione « palingenetica » e sappiamo benissimo che la dimensione « politica » dei problemi sociali esige un ruolo concreto,capace di affrontare le questioni nella loro realtà, avanzando verso quelle trasformazioni che riducano, fino a cancellarle, piaghe sociali come la droga. Il problema di fondo resta quello della prevenzione — e questo si può ottenere soltanto con profonde trasformazioni dell'assetto economico-sociale e delle strutture istituzionali —, ma un problema reale è anche quello dell'intervento terapeutico il più sollecito e produttivo possibile. Non servono — è stato detto giustamente nell'incontro promosso dalla Regione — strutture super-specializzate: bisogna coordinare l'intervento a livello sociale e scientifico, utilizzando (e potenziando) le strutture sanitarie, educative e assistenziali esistenti. Rilevante è il ruolo che può svolgere la scuola, e non solo per una informazione corretta che coinvolga studenti, insegnanti e genitori (eliminando l'arma del « terrorismo » in cui ingenuamente credono molti docenti, distinguendo con serenità scientifica e umanizzando ciò che non è per niente « demoniaco »: parlando ad es. anche dell'alcoolismo, che è la tossicomania più diffusa nella nostra regione, e di droghe non clandestine e di largo consumo come le anfetamine e i barbiturici), ma anche per la funzione preventiva e curativa di una comunità realmente « educante », che privilegi la crescita collettiva e non indulga a discriminazioni precoci, affrettate e comunque traumatiche — che sono prevalentemente di classe in una società di classe.

Stefano Miccolis

I CINEMA

PERUGIA
TIRRENO: Anatra all'arancia
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Forza d... spie
PAVONE: Psicout
LUX: Gli ultimi giorni di Pompei

FOLIGNO
ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: Pasqualino settebellezze

TERNI
LUX: La profonda luce dei sensi
PIEMONTE: Il misterioso caso Peter Proud
FIAMMA: Una orchidea rosso sangue
MODERNISSIMO: La sorella di Bruce Lee
VERDI: Corpisci ancora Joe
POLITEAMA: L'educanda

SPOLETO
MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI
COMUNALE: (Chiuso per ferie)

i programmi di radio UMBRIA

7,45	Notiziario
8,15	Rassegna stampa umbra
9	Miscellanea
10	Lucentini: « I martiri che restano »
12,45	Notiziario
14	Via propone
15,45	Special scuola
16,30	Musica contemporanea
17	Radio Umbria Jazz
18	Umbria discanta
18,45	Notiziario
19	Concerto
21	Dediche
22	Sud America
22,45	Notiziario
23	Pop

CALABRIA - Per sviluppare l'attività della Regione

Chiesto dal PCI un incontro sul programma di governo

Una lettera del compagno Ambrogio al presidente della giunta e ai segretari regionali dei partiti democratici

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8

Il PCI chiede una riunione delle forze politiche regionali che hanno dato vita all'intesa politico programmatica «per discutere e decidere le iniziative legislative e di governo miranti all'attuazione del programma». La lettera con la quale il segretario regionale del PCI compagno Franco Ambrogio chiede l'incontro è indirizzata al presidente della giunta regionale e ai segretari regionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. «Sentiamo la necessità — afferma, tra l'altro, il compagno Franco Ambrogio — dopo la fase elettorale da poco conclusa, di manifestarvi alcune valutazioni ed esigenze derivanti dal giudizio che gli organi dirigenti regionali del PCI danno della situazione politica calabrese, dello stato complessivo della Regione e dell'attività dell'istituto regionale. Gli ultimi mesi non hanno visto un miglioramento dello stato dell'economia regionale e delle condizioni di vita delle nostre popolazioni, anzi il fenomeno inflattivo, da una parte, e l'aumento della disoccupazione, specialmente di quella giovanile dall'altra hanno reso ancora più grave la condizione della Calabria. Stiamo pagando duramente la mancanza di una seria politica in grado di fronteggiare adeguatamente la crisi economica e rivolta a modificare le cause della crisi stessa.

«L'intesa politica e programmatica tra le forze democratiche, pur con il limite serio di una composizione dell'esecutivo che non comprende il PCI, ha determinato nella Regione nei mesi successivi alla sua stipula un clima politico nuovo e importanti decisioni da parte del Consiglio regionale e alla mobilitazione della spesa e ad una finalizzazione meno clientelare e più utile socialmente e produttiva di questa. Non si può nascondere, però, che orientamenti e incertezze, esistenti o intervenute, in determinati settori delle forze politiche che avevano dato vita quella intesa e anche la campagna elettorale hanno portato ad un rallentamento serio dell'impegno dell'opera legislativa e di governo per la realizzazione del programma concordato fra i partiti democratici. Né si può sottacere il riemergere preoccupante di tendenze, visioni e gestioni clientelari delle forze che compongono l'esecutivo.

«Il nostro parere è che si debba urgentemente superare questa situazione con un serio rinvigorimento dello sforzo unitario, adottando tutte le necessarie decisioni e tutti i provvedimenti indispensabili all'attuazione dei punti qualificanti nel programma e accelerando la concretizzazione di tutte le misure produttive di investimenti e di occupazione.

«Allo scopo di verificare queste valutazioni e, comunque, per discutere e decidere quelle iniziative legislative di governo necessarie all'attuazione del programma e i possibili azioni politiche adeguate al momento che viviamo, riteniamo indispensabile che si convochi rapidamente una riunione fra i partiti firmatari dell'accordo politico programmatico e il presidente della giunta. Sottolineiamo l'urgenza della convocazione di detta riunione — conclude il segretario regionale del PCI — per evitare che la stasi estiva intervenga a portare un ulteriore elemento di rallentamento dell'attività della Regione che noi riteniamo assai nocivo».

Un momento della riunione del nuovo gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana

Riunione del gruppo comunista all'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Prima riunione questa mattina del nuovo gruppo parlamentare comunista nella sede di Palazzo dei Normanni: i 21 deputati regionali eletti il 20 giugno hanno ascoltato e discusso una breve relazione del presidente del gruppo uscente, compagno on. Pancrazio De Pasquale, sugli adempimenti previsti per la seduta inaugurale dell'ottava legislatura regionale, con il giuramento e l'elezione della presidenza dell'Assemblea.

De Pasquale ha riferito degli orientamenti emersi dalla riunione del Comitato regionale del partito, svoltasi ieri, e del mandato affidato dal Comitato regionale ai compagni on. Achille Occhetto, segretario regionale, Gianni Parisi e Michelangelo Russo per condurre, insieme agli altri cinque partiti costituzionali e autonomisti, la DC, il PSI, il PRI, il PSDI, il PLI il confronto sugli organi assembleari.

Nel corso della riunione, il Comitato regionale ha ribadito la richiesta di proseguire e fare avanzare il processo di intese e convergenze alla Regione, scegliendo come primo momento di verifica la assegnazione della presidenza dell'ARS al PCI e in una equa distribuzione degli altri incarichi, che non rappresenti una spartizione tra i gruppi più forti, ma che tuteli i diritti delle minoranze.

SARDEGNA - Conferenza stampa sulla legge in discussione al Consiglio regionale

La riforma agro-pastorale primo decisivo passo per la rinascita

Le risposte ai giornalisti del democristiano Carrus, dei compagni Raggio e Sechi e del socialista Dessanay — I comunisti ribadiscono l'esigenza della svolta nella direzione della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Il piano triennale 1976-1978 pone al centro della rinascita la riforma agro-pastorale e lo sviluppo dell'agricoltura. La legge sull'assetto agro-pastorale è stata licenziata dalla Commissione speciale per la programmazione, ed è ora all'esame dell'assemblea sarda per la definitiva approvazione. Si tratta di un ulteriore passo in avanti sulla via del rinnovamento economico-sociale-civile dell'isola, compiuto ad opera di tutti i partiti autonomistici e quindi con il contributo determinante del PCI.

In una conferenza stampa sono stati illustrati i meccanismi dell'importante provvedimento legislativo.

Come può essere collocata la nuova legge sulla riforma agro-pastorale nel quadro della programmazione regionale?

Questa la prima domanda dei giornalisti. Ha risposto l'on. Nino Carrus (dc), presidente della Commissione speciale per la programmazione: «Il disegno di legge è di grande importanza in quanto completa il quadro normativo della programmazione. Se saranno approvati in tempi brevi i provvedimenti concernenti il funzionamento del Comitato per la programmazione, con quelli relativi all'ufficio regionale del piano economico e all'assetto territoriale, la Regione sarda disporrà di una organica, moderna, originale legislatura, scaturita direttamente dalle nostre esigenze di sviluppo e non da esperienze altrui. In sostanza, questo è il primo decisivo passo per l'attuazione della legge 268.

Per attuare la riforma agro-pastorale e le leggi per un nuovo tipo di sviluppo della Sardegna, è sufficiente l'attuale giunta regionale di centro-sinistra?

Il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale, ha così risposto. «La legge è della massima importanza dal momento che affronta uno dei nodi fondamentali dello sviluppo economico-sociale-civile della Sardegna. Si può dire che ci troviamo di fronte alla prima, vera riforma della nostra isola, diretta principalmente a modificare in senso moderno le arretrate strutture delle zone interne. Certo, non sarà facile attuare questa legge. Anche perché essa è stata concepita per rimuovere un sistema immobile da secoli, incontrerà delle resistenze accanite nella sua fase di attuazione. Noi comunisti ribadiamo perciò l'esigenza della svolta nella direzione politica della regione. Infatti, una giunta regionale forte, stabile, efficiente, fondata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche, può avere l'autorevolezza indispensabile per imporre la realizzazione dei provvedimenti di riforma. L'attuale Giunta, che si è caratterizzata, specie negli ultimi tempi, per alcuni tentativi di svuotare la programmazione attraverso interviste settoriali e dispersive, non è assolutamente in grado di gestire una legge di così fondamentale importanza per la nostra isola. La verifica, quindi, è tanto più urgente».

Se la legge sulle zone interne prevede un nuovo rapporto con le popolazioni direttamente interessate, è possibile avviarla compiutamente in mancanza di una contemporanea riforma dell'istituto autonomistico?

Risponde il compagno socialista Sebastiano Dessanay vicepresidente del Consiglio regionale: «Trasformare il pastore nomade in pastore stanziale, al centro di moderne aziende allevatrici, significa aprire veramente al progresso le zone interne dell'isola, ed abbattere nel contempo le radici stesse del banditismo. Ma una legge buona non basta, persistono delle difficoltà, che potrebbero non rendere immediatamente attuabile il provvedimento. Come è possibile mettere in moto il delicato e complesso meccanismo della riforma pastorale, se ancora non è stata avviata una riorganizzazione in senso democratico dell'istituto autonomistico? Ecco, bisogna accelerare i tempi per la riforma democratica della Regione. Solo partendo da questo presupposto è possibile ottenere garanzie valide per una programmazione realizzata con il consenso pieno dei lavoratori e delle popolazioni».

Quali funzioni deve svolgere la sezione speciale dell'Ente di sviluppo agricolo, e come è possibile impedire che questa riforma cada dall'alto, e segua i soliti metodi burocratici?

Il compagno Antonio Sechi, della Commissione speciale per la programmazione e responsabile degli enti locali per la segreteria regionale del PCI, ha infine risposto: «La Sezione speciale ha soprattutto il compito, in collaborazione con le organizzazioni professionali, di promozione democratica. Che significa questo? Vuol dire suscitare l'adesione e il consenso delle popolazioni attorno alle scelte e agli obiettivi della riforma. Il nuovo piano di rinascita antitutto punta a questo. Gli strumenti sono stati predisposti. Occorre far sì che alle disponibilità dei mezzi finanziari e tecnici, si accompagni una seria e decisa volontà in tal senso anche a livello di governo regionale.

g. p.

Un documento della Federazione del PCI

I comunisti auspicano ampie intese unitarie nel Foggiano

Analizzati i risultati e le prospettive emerse dopo il voto del 20 giugno - «Occorre valorizzare il Mezzogiorno e le sue risorse per dare prospettive stabili di lavoro»

FOGGIA, 8

Il comitato direttivo della Federazione di Foggia ha preso in esame i risultati e le prospettive del voto del 20 giugno con il quale è stato segnato un grande successo del PCI nella provincia e nella regione. In un documento viene rilevato come nell'affrontare la situazione di crisi del Paese e necessario porsi in modo nuovo nei confronti dei comunisti, oltre che sul piano nazionale, anche su quello della vita degli enti locali.

Dopo aver ribadito che occorre creare un clima di fiducia e di collaborazione fra le forze politiche e sociali e una credibilità nuova dei pubblici poteri, nel documento si sottolinea la importanza del ruolo di collaborazione del PSI e delle forze intermedie, presenti nella provincia, per costruire una nuova realtà politica.

In provincia di Foggia sia nelle elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato, sia in quelle amministrative, il PCI è andato avanti in voti e in percentuale, in una misura mai verificatasi dal dopoguerra ad oggi.

Il PCI riporta un grande successo nelle elezioni provinciali, affermandosi come il primo partito con ben 12 seggi (2 in più rispetto alle precedenti elezioni) mentre la DC ottiene 11 seggi e non può più riproporre la sua «centralità» come asse portante di una politica di governo all'ente Provincia. Il PCI è andato avanti riscuotendo suffragi e consensi in tutti gli strati produttivi della popolazione della campagna e della città. L'incremento, abbastanza omogeneo per zona, testimonia del crescente successo della politica unitaria dei comunisti e del loro modo di fare politica, di essere presenti nella società.

«Oggi — afferma il comunicato — il nostro compito fondamentale è operare con tutte le nostre forze perché il paese esca dalla crisi con scelte e orientamenti nuovi. Tra questi ci deve essere la valorizzazione del Mezzogiorno, delle sue risorse materiali e umane per dare una prospettiva di lavoro stabile alla grande massa giovanile e avviare una nuova fase di sviluppo dell'economia regionale. Per questo è necessario che passi anche a livello delle amministrazioni e degli enti locali la linea dell'unità e della collaborazione tra le forze democratiche. Il comitato direttivo della Federazione del PCI oggi ritiene che non solo per l'amministrazione provinciale, ma anche per i comuni debba svilupparsi un incontro fra i partiti democratici al fine di realizzare intese atte ad esprimere la volontà di rinnovamento e di sviluppo della popolazione, le forze opportune che garantiscano il buon governo e l'efficienza, con la condanna dei metodi clientelari».

festa de l'Unità

A L'Aquila forte manifestazione di solidarietà con il Cile e l'Argentina

L'AQUILA, 8

Una grande e calorosa manifestazione di solidarietà verso il popolo cileno e quello argentino oppressi dal fascismo dei militari, ha concluso ieri sera la quinta giornata del festival provinciale de *l'Unità* in corso a l'Aquila nel Parco del Castello.

Alla manifestazione, svoltasi nella grande spianata centrale del parco gremita da migliaia di cittadini di ogni ceto sociale, giovani e donne, lavoratori ed intellettuali, hanno preso parte il compagno Ricardo Gonzales, del Partito Comunista cileno, e Augusto Ferreira del Comitato argentino contro la repressione.

Presentati dal compagno Rocco Buttari, i due valorosi combattenti per la libertà del Cile e dell'Argentina hanno portato alla folla presente la loro vissuta testimonianza del dramma doloroso di questi due popoli oppressi.

Al termine dell'incontro, concluso da un intervento della compagna Nadia Spano della sezione esteri della Direzione del PCI, la folla presente ha tributato ai due rappresentanti dell'antifascismo sud-americano una calorosa manifestazione di affettuosa e combattiva solidarietà.

ABRUZZO - Denunciato dal PCI alla Regione

Non ancora approntati gli strumenti per il piano d'emergenza

Approvato all'unanimità il PRG di Pescasseroli

Nostro servizio

L'AQUILA, 8.

Tra le delibere di maggior rilievo adottate ieri dal Consiglio regionale, due spiccano per la loro importanza: quella dell'approvazione, con voto unanime, del piano regolatore generale del Comune di Pescasseroli e quella concernente l'accesso al credito delle ditte concessionarie dei trasporti pubblici.

L'approvazione del piano regolatore di Pescasseroli pone fine ad un lungo e travagliato iter nel corso del quale l'Amministrazione democratica di sinistra ha puntualizzato e difeso, apportando significative modificazioni al piano originale, scelte ed indirizzi chiaramente finalizzati ad uno sviluppo ordinato del territorio comunale in contrasto con una pratica basata sullo scempio e la speculazione.

Per quanto riguarda il provvedimento amministrativo per i trasporti, va rilevato innanzitutto che esso è stato assunto in previsione dell'adozione di un provvedimento legislativo tendente a dare una soluzione complessiva al problema. L'atto deliberato ieri prevede, in attesa delle decisioni che dovrà prendere la DC in merito alla legge per la pubblicizzazione dei trasporti (si ricorderà che gli altri gruppi, innanzitutto il PCI e il PSI, hanno già definito positivamente le proprie posizioni), una dichiarazione di garanzia della Regione a favore delle ditte concessionarie per accedere al credito delle banche in modo da poter far fronte alle necessità più urgenti e consentire la prosecuzione del servizio e il mantenimento del rapporto occupazionale per centinaia di dipendenti.

Sul piano politico c'è da registrare l'esigenza di serrare i tempi, spesso sottolineata dal nostro partito, perché si vada tempestivamente alla predisposizione di quegli strumenti amministrativi e legislativi necessari alla pratica attuazione delle scelte programmatiche e, innanzitutto, di quelle articolate nel piano di emergenza che prevede, come è noto, la spesa di 77 miliardi.

In rapporto a ciò, c'è da rilevare ancora una volta il notevole scarto tra la volontà politica che si esprime nella intesa e nella puntualizzazione degli interventi che la realtà regionale richiede e l'attività dell'esecutivo che si dimostra sempre meno in grado di organizzare, a livello di qualità e di quantità, la strumentazione amministrativa e legislativa e il lavoro operativo per dare concretezza alle scelte politiche. Con questa difficoltà, che ha un indubbio peso negativo sulla nostra regione, si debbono misurare le forze politiche e in modo particolare quelle — il riferimento alla DC lo vogliamo rendere esplicito — che si attardano a mantenere un assurdo e dannoso spartiacque tra il momento programmatico, cui partecipa il PCI, e il momento esecutivo, da cui il PCI è escluso.

Questa contraddizione costituisce un ostacolo notevole alla possibilità di una risposta incisiva della Regione per avviare a soluzione i gravi problemi dell'economia e della società abruzzese e di ciò vanno prendendo sempre più larga coscienza le forze autenticamente democratiche e regionaliste ed estesi gruppi sociali.

Romolo Liberale

Lutti

Un grave lutto ha colpito il compagno Ezio Ventura, della segreteria della Federazione del PCI di Pescara, con la morte del fratello Bruno. Al compagno Ventura le più fraterne condoglianze dei comunisti pescaresi e de *l'Unità*.

* * *

Pietro Pino di Camaro (Messina) partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del compagno Salvatore Raffa, membro del comitato direttivo della sezione, e sottoscrivono lire trentamila per l'Unità.

Dopo le elezioni 500 lavoratori in cassa integrazione

IL VOLTAFACCIA DELL'ANIC A GELA

Due mesi fa il capo del personale affermò trionfalmente che l'azienda era l'unica a non aver effettuato licenziamenti - Subito dopo il 20 giugno la beffa dell'attacco all'occupazione nelle aziende appaltatrici - Forte adesione allo sciopero - Nuove iniziative

Nostro servizio

GELA, 8

L'intervista del capo personale dell'Anic di Gela, Claudio Fabbro, rilasciata due mesi orsono a un quotidiano siciliano, secondo cui «l'Anic di Gela è l'unico stabilimento dove non sono stati effettuati licenziamenti» acquista ora il sapore della beffa; una beffa della quale a pagare i costi in prima persona sono 500 lavoratori delle ditte appaltatrici che operano all'interno dello stabilimento petrolchimico, i quali sono stati messi, da venerdì scorso, in cassa integrazione.

E' questa la prima mossa di un'azione aziendale che tende a ridurre in modo drastico la produzione e l'occupazione.

L'azienda di Stato non si è limitata alla azione di fiaccamento della pressione sociale nel corso della campagna elettorale, ma ha fatto una vera e propria azione attiva a sostegno dell'opera clientelare di personaggi candidati nelle liste dei partiti del vecchio centrosinistra.

Diversi giovani e parecchi lavoratori operanti all'interno delle ditte appaltatrici sono stati chiamati dall'Anic prima del 20 giugno a sostenere colloqui attitudinali, accreditando in tal modo le promesse di posti di lavoro dei vari notabili.

Fatte le elezioni il voltafaccia: dalla più sfrenata azione clientelare si passa ad azioni la cui arroganza non ha limiti. Infatti con un provvedimento unilaterale, non discusso con le organizzazioni sindacali, si annuncia che per almeno un anno 500 lavoratori debbono stare in cassa integrazione. Quali i motivi che hanno sollecitato tale richiesta? Quali le finalità del provvedimento? Sono interrogativi ai quali l'Anic dà una risposta approssimativa e contraddittoria. Si afferma che il provvedimento è stato preso per riportare «alla normalità i livelli occupazionali delle ditte appaltatrici e superare, così, la logica della concessione dei lavori in appalto». In questa ottica data la pratica clientelare che vi è dietro la concessione degli appalti, che ha portato al gonfiamento eccessivo delle ditte appaltatrici (4 300 lavoratori sono occupati direttamente dall'Anic, 3 200 operano nelle ditte appaltatrici) l'azione dell'Anic verrebbe presentata con la facciata esterna della moralizzazione.

«Che questa azione della Anic sia caratterizzata da una volontà — afferma Francesco Catalano, segretario regionale della FILCEA-CGIL — di volere eliminare la presenza di quelle intermediazioni di mano d'opera che sono le ditte appaltatrici non emerge.

«La cassa integrazione ha infatti, dei costi per le aziende: le ditte appaltatrici dovranno versare l'8% dell'80 per cento della retribuzione che viene data ai lavoratori. E' esatto ritenere che se gli appaltatori sono disposti a sostenere questi costi, sono convinti di avere un rinnovo delle commesse. Fino ad ora l'unico dato che emerge con chiarezza è quello che l'Anic vuole espellere dal processo produttivo 500 addetti».

L'Anic afferma ancora che la decisione è stata presa poiché è finita la fase di costruzione dei nuovi impianti nella quale erano impiegati i lavoratori sottoposti al provvedimento. I dati a disposizione non sembrano convalidare tale affermazione: 1) perché gran parte dei lavori di costruzione di nuovi impianti è finita nel 1974, quasi due anni da; 2) i lavori ultimati recentemente sono di piccola entità e non possono riguardare 500 addetti; 3) fra il 1974 e l'aprile del 1976 sono stati assunti direttamente dalla Anic (con un meccanismo di evasione sistematica delle norme sul collocamento e con una pratica fortemente clientelare) circa 500 giovani, un numero uguale a quello dei lavoratori che oggi si vorrebbe licenziare.

Come mai si è ricorso a nuove assunzioni se, a quanto afferma l'Anic, non ve ne era bisogno? Quale, allora, il motivo reale del provvedimento? La posizione aziendale oggettivamente viene smentita anche dal dato che riguarda le ore di straordinario dei lavoratori chimici. I dipendenti dell'Anic fanno ogni mese qualcosa come 60.000 ore di lavoro straordinario. Un dato enorme che una riduttiva interpretazione aritmetica tradurrebbe in 350 addetti.

Le Partecipazioni statali debbono dare al Mezzogiorno ed alla Sicilia quella risposta che sino ad oggi non hanno saputo dare: una risposta che deve significare occupazione diffusa, investimenti produttivi e qualificati.

Innanzitutto qui a Gela, polo della miseria, con i suoi 3 000 disoccupati iscritti allo ufficio di collocamento, con i suoi 2 000 giovani in cerca di prima occupazione è uno di questi.

Si continuerà come prima?

«Si afferma l'esigenza — espressa in un comunicato diffuso dal comitato cittadino del PCI di Gela — di impegnare le Partecipazioni statali in una politica che, qualificandone i ruoli, assicuri sviluppo economico ed occupazione». Un compito difficile ed impegnativo che passa attraverso azioni unitarie ed incisive come quelle che sono state avviate in questi giorni: dallo sciopero di ieri, di tutte le categorie dello stabilimento, alle assemblee aperte con i partiti politici, all'intervento già sollecitato dal Comitato cittadino del PCI di Gela, del Consiglio comunale, del Consiglio provinciale, del governo regionale.

La risposta che ha dato la classe operaia di Gela al provvedimento dell'ANIC di mettere in cassa integrazione circa cinquecento operai che lavorano all'interno delle ditte appaltatrici, è stata pronta, decisa ed unitaria con la massima adesione allo sciopero.

Rosario Crocetta

Per la mancata corresponsione degli stipendi

In lotta i dipendenti del Comune a Taranto

Respinti tutti i tentativi di strumentalizzazione - Una pesante eredità del centro-sinistra - L'impegno dei nuovi amministratori

Nostro servizio

TARANTO, 8.

La mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate, che attendono ormai da tredici giorni, ha provocato uno stato di grave malcontento, tradottosi in uno sciopero dapprima articolato ed ora ad oltranza.

Il Banco di Napoli, motivando la sua decisione con la grave situazione debitoria del Comune, ha rifiutato di anticipare la somma (circa un miliardo e mezzo) necessaria per il pagamento delle retribuzioni senza la garanzia di una copertura almeno parziale. Gli uffici comunali e il servizio di vigilanza urbana non funzionano mentre da alcuni giorni sono fermi i mezzi pubblici, con gravi disagi per la popolazione.

La giusta esasperazione del personale dell'AMAT, l'azienda di trasporti urbani, ha visto anche tentativi di strumentalizzazione che sono stati però ben presto isolati. La realtà è che i dipendenti e la stessa popolazione pagano le conseguenze di gravi responsabilità che ricadono in primo luogo sui vari governi succedutisi in questi anni, i quali hanno perseguito una politica che di fatto ha strangolato la finanza locale. A tutto questo vanno aggiunte le scelte operate dalle passate amministrazioni di Taranto, dominate dalla DC, all'insegna della faciloneria, dello spreco e del parassitismo. La esposizione del Comune di Taranto nei confronti del Banco di Napoli è notevole e già in passato si erano verificati ritardi e laboriose trattative prima di ottenere gli anticipi per gli stipendi. E' chiaro che si tratta di una pesante eredità — una tra le tante — che la nuova amministrazione unitaria PCI-PSI-PRI appoggiata dal partito socialdemocratico è impegnata a liquidare. Ma a tale scopo occorre cambiare rotta, impegnare tutta la collettività a sostegno dei lavoratori in lotta per i loro diritti, dare un maggior respiro ed una maggiore apertura all'intero problema.

Ieri la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha promosso un incontro tra le forze politiche, la nuova giunta (non ancora insediata) e i gruppi consiliari del Comune per concordare una serie di iniziative in tal senso. Nella stessa giornata una delegazione composta dai consiglieri Giancane (PSI) e Fullone (PSDI), si è recata a Napoli per discutere con i dirigenti del Banco sulle motivazioni che hanno portato al blocco dell'anticipo.

Il primo problema che la nuova giunta, non appena insediata, dovrà affrontare è senza dubbio quello delle retribuzioni per il personale, con una soluzione che garantisca tranquillità ai lavoratori.

Come ha rilevato il nuovo sindaco Cannata nel suo discorso di accettazione, anche su tale questione è necessaria la più vasta mobilitazione unitaria, che solleciti interventi governativi tali da permettere un risanamento radicale della finanza locale.

f. m.

CIRO' MARINA - Si estende il movimento di lotta

Braccianti e operai in corteo

Forte manifestazione per il rinnovo del contratto e per i piani culturali — Speculazioni sul vino — L'intervento del sindaco

Nostro servizio

CIRO' MARINA, 8

Rinnovo del contratto e piani colturali sono stati al centro di una grossa manifestazione bracciantile a Cirò Marina, grosso centro del Crotonese, dove più marcata è la tracotanza degli agrari che lasciano assolutamente incolte centinaia di ettari di terra mentre usufruiscono, d'altra parte, delle integrazioni dell'AIMA e del FEOGA.

Tali integrazioni — come hanno ribadito i 700 braccianti agricoli che hanno partecipato all'assemblea, prima, e al corteo, dopo — vengono stornate dalle finalità proprie, essendo i baroni della terra interessati ad investirle nel settore edilizio, anziché nel miglioramento della produzione agricola, che nel caso specifico è l'uva da vino.

Il vino, quindi, preferiscono importarlo dalla Puglia al prezzo di 100 lire al litro per venderlo, poi, a 400-500 lire, previa etichettatura «CIRO'» (e di vino a denominazione di origine controllata).

Alla lotta dei braccianti agricoli — che chiedono, appunto, l'immediata presentazione dei piani colturali oltre che il rinnovo del contratto — si sono uniti anche gli operai della Montedison di Cirò Marina, presenti all'assemblea e al corteo con una nutrita delegazione, mentre gli operai delle fabbriche di Crotone — Montedison, Petrusola e Cellulosa Calabra — vi hanno aderito con un'ora di sciopero utilizzata con assemblee nelle rispettive fabbriche nel corso delle quali è stato affrontato il problema delle trasformazioni agrarie e dalla utilizzazione delle risorse locali.

Il sindaco di Cirò Marina, con il quale i manifestanti si sono incontrati ha indirizzato alle varie autorità competenti — centrali e regionali — telegrammi di protesta sollecitando l'adozione dei provvedimenti atti a porre fine a questa scandalosa situazione.

m. l. t.

Il dito nell'occhio

I pesci avvelenati

I pesci avvelenati dello stagno di S. Gilla sono di nuovo alla ribalta. Con la stagione estiva il problema dell'inquinamento balza in primo piano. Se aumentano i casi di tifo e di paratifo, se l'epatite virale è in crescente espansione, se colliti ed altri mali si manifestano con progressiva fatalità, di chi è la colpa? E' dei pescatori che mettono in vendita dei prodotti ittici pescati in acque infette. A questo punto arriva l'ordinanza del sindaco che vieta ai portatori di veleno ogni attività.

Quest'anno si è tuttavia pervenuti ad un intervento meno energico, più sofisticato. Una sorta di proclama-ultimatum invita i cittadini a non comprare i pesci dello stagno di S. Gilla, che forse facilitano la diffusione di un morbo fatale. Il colera, insomma, è sempre all'erta. Meglio non rischiare. Che ne facciamo dei pesci di S. Gilla? A parte il fatto che è difficile stabilire in quali reti i pesci cadono di notte (in quelle dello stagno o in quelle del mare aperto?) occorre una volta per tutte dire con franchezza chi è responsabile dell'inquinamento e come si devono applicare le leggi apposite approvate da anni e rimaste sempre lettera morta.

Non è vero che i pescatori devono sloggiare perché lo impongono le esigenze dello sviluppo industriale. Nel piano regolatore della zona industriale di Cagliari non si legge nulla del genere. Esso prevede anzi la costruzione, ai lati dei canali navigabili, di argini ed opere tali da consentire il libero esercizio della pesca. Il problema è di conciliare lo sviluppo industriale con quello dell'attività peschereccia. La produzione ittica, si badi bene, non interessa solo alcune centinaia di pescatori e le loro famiglie, ma decine di migliaia di cagliaritani e sardi che vogliono cibarsi di pesci sani ed a buon prezzo e non di carissima carne congelata e importata.

Questo per chiarire che, consumando i prodotti locali, si risana la bilancia commerciale, superando la crisi economica del paese. Come si vede, è un ragionamento che dovrebbe andar bene a chi predica l'austerità e chiede sacrifici. Ma costoro, dall'orecchio buono non ci sentono.